

COMUNE DI FELITTO

PROVINCIA DI SALERNO

Piano di Gestione Forestale del Comune di Felitto 2020/2029

ELABORATI:
Relazione, allegati e cartografie

COMMITTENTE: COMUNE DI FELITTO

II TECNICO
Dr. For. Gianvito Capozzoli
GIANVITO
CAPOZZOLI
N. 384 Albo
SALERNO

TECNICO
Dr. For. Ermidio Nicolella
SALERNO

30.03.2020

INTRODUZIONE

CAPITOLO 1 – Inquadramento geo-oro-idrografico ed amministrativo

1.1	Posizione geografica ed estensione	2
1.2	Orografia	4
1.3	Idrografia	4

CAPITOLO 2 – Inquadramento geo-pedologico, climatico, vegetazionale e faunistico

2.1	Inquadramento geo-morfologico	6
2.2	La Geologia	9
2.3	La Pedologia	16
2.4	Il clima	18
2.4.1	Classificazione	26
2.5	Inquadramento fitoclimatico e classificazione	27
2.6	La vegetazione	28
2.7	Aspetti faunistici	32

CAPITOLO 3 – La storia e l'economia locale

3.1	Cenni storici	34
3.2	Situazione Demografica ed Economica	35
3.3	La foresta del Comune di Felitto nella storia	36

CAPITOLO 4 – Vincoli esistenti sul territorio comunale

4.1	Generalità	39
-----	------------	----

CAPITOLO 5 – La statistica del bosco

5.1	Dati topografici	42
5.1.1	Superfici interessate	42
5.2.2	Rilievi topografici	42
5.2	Infrastrutture: viabilità forestale e sentieri	42
5.3	Divisione della foresta e formazione del particellare	44

CAPITOLO 6 – Definizione delle comprese

6.1	Generalità	45
6.2	Compresa A “Cedui di cerro”	46
6.3	Compresa B “Cedui misti di latifoglie”	46
6.4	Compresa C “Boschi di protezione”	47
6.5	Compresa D “Riserva naturalistico ambientale”	47
6.6	Cartografia del piano	48

CAPITOLO 7 – Compresa A “Ceduo di cerro”

7.1	Generalità	49
7.2	Particelle della Compresa A – “ceduo di cerro”	50

7.3 Considerazioni utilizzazioni del precedente PAF	51
7.4 Rilievi dendro-auxometrici	51
7.4.1 Generalità	51
7.4.2 Calcolo della massa all'interno delle particelle	53
7.4.3 La curva ipsometrica	55
7.5 Scelta del metodo di assestamento	55
7.6 Determinazione della ripresa e piano dei tagli	56

CAPITOLO 8 – Compresa B “Boschi cedui misti”

8.1 Generalità	57
8.2 Particelle della Compresa B – “Boschi cedui misti”	57
8.3 Considerazioni utilizzazioni del precedente PAF	58
8.4 Rilievi dendro-auxometrici	58
8.4.1 Generalità	58
8.4.2 Calcolo della massa all'interno delle particelle	59
8.4.3 La curva ipsometrica	61
8.4.4 Calcolo altri parametri dendrometrici	61
8.5 Scelta del metodo di assestamento	61
8.6 Determinazione della ripresa e piano dei tagli	63

CAPITOLO 9 – Compresa C “Zone di protezione”

9.1 Generalità	64
----------------	----

CAPITOLO 10 – Compresa D “Riserva Naturalistico-ambientale”

10.1 Generalità	66
-----------------	----

CAPITOLO 11 – Altre utilizzazioni

11.1 Pascoli ed aree pascolabili	68
11.1.1 Descrizione generale, superficie totale e suddivisione per comparti	68
11.1.2 Il pascolo in bosco	68
11.2 Modalità di raccolta dei prodotti secondari	69
11.3 Azioni di tutela della biodiversità	78
11.4 Miglioramenti fondiari	79
11.4.1 Generalità	79
11.4.2 Opere per la prevenzione e lotta agli incendi boschivi	79
11.4.3 Opere di sistemazione idraulico forestale	80
11.4.4 Miglioramento, recupero, manutenzione piste di esbosco (pre esistenti)	82
11.4.5 Valorizzazione turistica dei beni silvo-pastorali	83

CAPITOLO 12 – Regolamento del pascolo

12.1 Generalità	84
-----------------	----

CAPITOLO 13 – Modalità di godimento e stato dei diritti di Uso Civico	
13.1 Generalità	98
CAPITOLO 14 – Libro economico	
14.1 Generalità	110
CAPITOLO 15 – Allegati	
15.1 Generalità	111

INTRODUZIONE

Il Comune di Felitto, con Delibera di G.C. n. 27. del 31.03.2017, forniva indirizzi al responsabile U.T.C. per l'adozione degli atti necessari alla redazione della variante ed aggiornamento del Piano di gestione Forestale dei beni silvo-pastorali del Comune di Felitto (SA), vigente per il decennio 2013/2022.

Il Comune di Felitto, con determina del Responsabile U.T.C. n. 42 dell' 11.05.2018, ha conferito l'affidamento dell'incarico di variante ed aggiornamento del Piano di Gestione Forestale del Comune di Felitto al Dott. Forestale Emidio Nicolella, libero professionista iscritto all'albo dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Salerno al n. 679; ed al Dott. Forestale Gianvito Capozzoli, libero professionista iscritto all'albo dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Salerno al n. 554.

In data 11.05.2018 si provvedeva alla stipula della convenzione che regolava i rapporti tra i tecnici assestatori ed il Comune di Felitto; in detta convenzione sono riportati i contenuti delle direttive per la redazione del P.G.F..

In data 19.12.2018, alla presenza del rappresentante della Regione Campania – U.O.D. Ufficio centrale Foreste e Caccia, del rappresentante del Comune di Felitto e i tecnici incaricati veniva redatto il verbale di inizio lavori.

In data 13.05.2019 i tecnici incaricati trasmettevano (prot.1866) n.1 copia della bozza (I° stesura) della variante di P.G.F..

L'Ufficio Centrale Foreste e Caccia della Regione Campania, con nota prot. 2019.0329636 del 27.05.2019, comunicava al Comune di Felitto l'approvazione della Minuta del P.G.F. 2019/2028, autorizzando la trasmissione agli altri Enti per l'approvazione.

L'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni con nota prot. 10337 del 18.07.2019, ha rilasciato il proprio Nulla Osta e Sentito sul P.G.F., le prescrizioni dettate sono state recepite nella versione definitiva del Piano.

L'Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Meridionale, con nota prot. 13796 del 11.11.2019, ha rilasciato il proprio parere favorevole sul P.G.F., le prescrizioni dettate sono state recepite nella versione definitiva del Piano.

La Comunità Montana Calore Salernitano, con Decreto dirigenziale n.1 del 28.02.2020, ha rilasciato parere favorevole alla Valutazione d'Incidenza Appropriata al P.G.F., le prescrizioni dettate sono state recepite nella versione definitiva del Piano.

L'Ufficio Centrale Foreste e Caccia della Regione Campania, con nota PG/2020/0147190 del 06.03.2020, autorizzava il Comune di Felitto alla predisposizione del P.G.F. in versione definitiva.

CAPITOLO 1 -INQUADRAMENTO GEO-ORO-IDROGRAFICO ED AMMINISTRATIVO

1.1 Posizione geografica ed estensione

Il territorio del comune di Felitto, è ubicato in Provincia di Salerno e dista dal capoluogo circa 80 km. attraverso via rotabile ordinaria. Il Comune confina a: nord con il Comune di Castel San Lorenzo e Comune di Aquara, a nord-est con il Comune di Bellosguardo, a nord-ovest con il Comune di Roccadaspide, ad est con il Comune di Felitto; ad Ovest con il comune di Monteforte Cilento, a sud con il comune di Magliano Vetere.

L'intero territorio è classificato montano e fa parte della Comunità Montana "Calore Salernitano" con sede a Roccadaspide. L'intero territorio comunale rientra nella perimetro del Parco Nazionale Cilento, Alburni e Vallo di Diano istituito con legge n. 394 del 06/12/1991.

La superficie complessiva del territorio comunale, secondo i dati ISTAT, è pari a Km² 41.53; la proprietà comunale (come da certificati che si allegano) risulta di Ha 960.26.93.

Da questa superficie sono stati esclusi i castagneti da frutto ed i terreni agrari, pertanto la superficie oggetto di pianificazione risulta essere di ha 801.28.06 (vedi tab. n.5 – par. 6.1).

Tabella 1 - Consistenza del patrimonio silvo-pastorale del Comune di Felitto

fog	p.IIa	Ha. a. ca	Qualità	fog	p.IIa	Ha. a. ca	Qualità	fog	p.IIa	Ha. a. ca	Qualità
7	34	00-60-55	Pascolo	14	1	55-64-74	Incolt Prod		20	00-05-98	Incolt Ster
	36	00-33-59	Uliveto		15	00-18-43	Incolt Ster	13	10	07-97-94	B. Ceduo
	47	00-27-52	Vigneto		20	00-96-80	Incolt Ster		56	25-06-58	B. Ceduo
	48	00-61-08	Pascolo		45	01-00-39	Incolt Ster		107	00-00-62	Incolt Ster
	51	00-21-38	Seminativo		63	00-10-25	Incolt Ster		108	00-17-79	Incolt Ster
	64	00-33-31	Seminativo		64	00-49-48	Pascolo	26	38	00-06-11	Incolt Ster
	66	00-82-46	Seminativo		76	00-06-21	Incolt Prod		101	00-03-12	Pascolo
	67	00-50-60	Seminativo		77	00-03-60	Incolt Prod	26	102	00-19-78	Seminativo
	68	00-13-63	Seminativo		78	00-32-46	Incolt Prod	27	1	00-03-54	Incolt Prod
	73	00-56-02	Pascolo		79	00-04-76	Incolt Prod		21	00-05-59	Incolt Prod
	75	00-39-90	Pascolo		80	00-44-89	Incolt Prod		28	00-01-45	Incolt Prod
	77	00-67-54	Pascolo		84	33-38-68	Bosco Ceduo		43	00-04-52	Incolt Prod
	79	00-21-45	Semin Arbor		90	72-14-10	Bosco Ceduo		44	00-06-83	Incolt Prod
	81	00-89-94	Pascolo		344	00-01-24	Incolt Ster		51	00-04-08	Incolt Prod
	82	00-34-97	Pascolo		345	00-10-55	Incolt Ster	33	39	21-85-89	Bosco Ceduo
	85	00-04-34	Cast Frutto	15	4	00-36-79	Incolt Ster		41	00-19-86	Vigneto
	86	00-04-53	Cast Frutto		30	00-00-50	Incolt Ster		133	159-04-13	Bosco Ceduo
	87	00-13-08	Cast Frutto		64	00-02-03	Incolt Ster		134	00-45-41	Bosco Ceduo
	88	01-14-92	Pascolo		107	00-06-66	Seminativo		135	00-30-70	Bosco Ceduo
	89	00-30-49	Pascolo		109	00-11-44	Incolt Prod		136	00-01-06	Bosco Ceduo
	91	00-75-41	Pascolo		177	00-01-15	Incolt Ster	8	9	03-08-14	Cast Frutto
	92	00-44-81	Pascolo		199	00-00-50	Incolt Ster		12	01-17-30	Cast Frutto
	97	00-42-34	Pascolo		247	00-41-09	Incolt Prod	8	1	30-97-88	Bosco Ceduo
	98	00-50-16	Pascolo		249	00-05-57	Incolt Prod	TOTALE Sup. 960.26.93			
	99	00-20-38	Pascolo		261	00-09-06	Pascolo				
	101	00-38-35	Pascolo	16	3	00-02-18	Incolt Ster				
	102	00-21-00	Pascolo		12	00-10-10	Incolt Prod				
	104	00-15-30	Cast Frutto		135	00-02-62	Incolt Prod				
	105	00-53-25	Pascolo	17	207	00-06-90	Pascolo				
	109	00-65-79	Pascolo		208	00-37-50	Pascolo				
	135	01-07-60	Pascolo	18	32	39-34-72	Bosco Ceduo				
	136	00-11-80	Pascolo		58	26-74-58	Bosco Ceduo				
	137	00-11-15	Pascolo		101	00-34-91	Bosco Ceduo				
8	5	07-64-26	Incolt Prod		103	00-23-13	Bosco Ceduo				
9	1	05-26-04	Incolt Ster		107	01-40-22	Bosco Ceduo				
	22	163-62-31	Bosco Ceduo		108	33-85-91	Bosco Ceduo				
	32	23-08-36	Incolt Prod		112	00-21-32	Pascolo				
	52	204-02-83	Bosco Ceduo		114	00-04-78	Pascolo				
10	19	00-37-26	Semin Arbor	19	2	08-90-76	Pascolo				
	30	00-54-92	Uliveto		14	02-13-00	Pascolo				
	49	01-64-55	Pascolo		34	02-31-68	Pascolo				
	60	00-32-15	Semin Arbor	20	6	00-74-72	Pascolo				
	62	00-43-99	Pascolo		7	00-67-90	Uliveto				
12	19	00-01-41	Incolt Ster		80	02-64-67	Pascolo				

I boschi sono per lo più rappresentati da soprassuoli misti a dominanza di leccio, roverella, cerro e/o governati a ceduo. Tali cenosi si distribuiscono su tutta la superficie comunale sia nella parte Est (M.te Farneta), nella zona centrale (M.te Chianello) e nella parte meridionale (Cerzito).

Il territorio del Comune di Felitto ricade in due bacini idrografici:

1. Bacino del fiume Calore;
2. Bacino del torrente Pietra;

Le quote s.l.m vanno da mt 150 (località Difesa nuova) a mt 1.311 (Monte Chianello) nel bacino del Fiume Calore.

1.2 Orografia

Il territorio del comune di Felitto ha uno sviluppo collinare-montano. Infatti il territorio comunale si può differenziare in due grosse aree:

- 1) La prima situata a Ovest- Sud Ovest dell'abitato di Felitto, al cui interno sono ubicati pochi insediamenti agricoli è quasi interamente Montana ed equivalente, per estensione, a circa metà dell'intero patrimonio boscato ed è utilizzata soprattutto a fini forestali, tuttavia al suo interno si riscontrano delle vaste aree coperte da Castagneti da frutto, cedui sia di proprietà comunale che privata. In questa zona i rilievi maggiori sono il Monte Chianello (m.slm 1.311).
- 2) la seconda è localizzata sul lato Nord-Nord Est del territorio, al cui interno è ubicata la maggior parte della superficie comunale a ceduo. La quota più alta è lo Scanno del Tesoro (m.slm 1348), il Monte Farneta (m.slm 688).

1.3 Idrografia

Il territorio di Felitto, che fa parte del bacino idrografico Alto Calore, è interessato dal fiume Calore che l'attraversa secondo la direttrice Sud Est - Nord Ovest lambendo il capoluogo, mentre altri corsi d'acqua, a regime torrentizio, segnano i confini del territorio comunale: a Nord il torrente Pietra a Est il Vollone Capineto. Tutta l'area è interessata da numerose sorgenti distribuite su tutto il territorio particolare importanza rivestono le seguenti sorgenti: Sorgente acqua delle donne (monte Farneta), Sorgente acqua calda (zona ponte di Felitto), Fontana pozzillo (Pendici del Monte Chieniello), Sorgente maggiore (località maruzza).

La portata dei corsi d'acqua, specie di quelli secondari, è nulla o quasi nel periodo estivo, a scarsa piovosità, mentre nel periodo di massima acquistano un'elevata attività erosiva, trasportando a fondovalle i materiali erosi lungo i versanti. La morfologia degli alvei è tipicamente a forte approfondimento verticale con tratte in accentuata erosione concentrata, da cui derivano processi franosi dei versanti.

CAPITOLO 2 - INQUADRAMENTO GEO-PEDOLOGICO, CLIMATICO, VEGETAZIONALE E FAUNISTICO.

2.1 Inquadramento geo-morfologico

L'unità carbonatica appaiono affiorare in modo discontinuo, a blocchi separati da fasce più depresse all'interno delle quali si conservano lembi anche potenti ed estesi delle coperture terrigene (cicli sinorogeni tardomioceni e coltri appenniniche e coltri appenniniche interne) che sono state invece quasi interamente rimosse dalla sommità dei massicci carbonatici.

Questa rimozione erosionale, deve essere avvenuta in gran parte nel Pliocene, allorché si modellarono i più antichi e sospesi paesaggi erosionali. Laddove si sono risentite con minore intensità le fasi di smantellamento quaternarie è ancora possibile vedere che detti antichi paesaggi saturavano le dislocazioni cordiere dei bassi modellando raccordi abbastanza maturi tra i massicci calcarei e le adiacenti aree con formazioni terrigene. Nell'area compresa tra gli Alburni, Cervati e Chianello-Vesole-Soprano, l'analisi geomorfologica e strutturale ha evidenziato che talora i rigetti verticali rappresentano una componente o una manifestazione collaterale di deformazioni compressive e transpressive (rigetti verticali apparenti, tiltaggi di blocchi ecc.). Per le dislocazioni circa parallele alle strutture di *thrust* ribassanti verso il Tirreno, non è da escludere che esse rappresentino il frutto di fasi plioceniche di *rifting* retro-arco e poi trasportate nell'ambito del roof thrust e riattivate anche con stili transtensivi e transpressivi. Conseguenze geomorfologiche di questa rinnovata erosione sono la riesumazione di antichi piscioni di faglia e di strato (*fault line scarps* della zona Alburno-Cervati-Motola) la sovrimposizione di forre all'interno dei blocchi carbonatici inizialmente sepolti dalle unità terrigene (spettacolari quelle del Calore) e la pressoché totale distribuzione delle paleomorfologie erosionali plioceniche impostate sugli affioramenti di unità terrigene, oggi ridotte a piccoli e distanti lembi e a crinali suborizzontali accordanti. Il fatto che relitti degli antichi paesaggi erosionali pliocenici ed infrapleistocenici appaiono sospesi di alcune centinaia di metri rispetto ai livelli di base odierni, sia locali che generali, ed altrettanto fortemente reinciati da valli con carattere di forre, non appare di per se sufficienti ad attestare che tali paleomorfologie siano state fortemente sollevate. Non è possibile ritenere che il sollevamento sia stato pari all'entità della reincisione. Quest'ultima, infatti, appare determinata soprattutto dal verificarsi di collassi locali (bassi intra-appenninici e peritirrenici) che hanno prodotto forti aumenti dei gradienti dei corsi d'acqua.

Le fasi tettoniche a prevalente componente verticale e con trend N120-N150 sembrerebbero più attive a partire dal Pliocene sup-Pleistocene inferiore ed esauriscono i loro principali movimenti nel corso del tardo Pleistocene medio superiore come dimostra la presenza di alcuni terrazzi fluviali del Calore attribuiti datati a tale periodo e poco dislocati. Per quanto riguarda le deformazioni plastiche, pieghe sono riconoscibili nelle Arenarie di Albanella ed in altri terreni delle unità ad Affinità Sicilidi . Strutture plicative, da decametriche a ettometriche, sono riconoscibili nella formazione delle Arenarie di Albanella , dove sono evidenziate dalla gradazione delle torbiditi che si ritrova invertita. I rilievi carbonatici costituiscono un anfiteatro montuoso aperto a NO che delimita il bacino del F. Calore. Il corso d'acqua nell'area di interesse scorre incassato in due tronchi di forre calcaree. Il F. Calore si sviluppa per una lunghezza di circa 80 km con una pendenza media dell'1,4 %, che cambiando dal 6% nel tratto iniziale allo 0,004 % nel tratto terminale, conferisce alla corrente un comportamento molto variabile lungo il tracciato. Il bacino presenta un assetto geomorfologico con chiare evidenze di una morfogenesi complessa, influenzata dalla tettonica recente e dalla morfoselezione dei diversi litotipi presenti. Il paesaggio è costituito da versanti mediamente acclivi con valli ampie nella parte centrale del bacino, che si imposta in un ampio sinclinorio con depositi terrigeni, e da rilievi carbonatici circostanti, disposti ad arco da Ovest ad Est, con morfologie aspre. La configurazione morfologica del bacino idrografico ricalca l'assetto strutturale dei principali corpi geologici affioranti ed è il risultato dei diversi sistemi morfoevolutivi instauratisi in quest'area.

Nell'area , su base altimetrica, si possono distinguere tre unità morfologiche principali:

- la prima comprende i rilievi montuosi ed alto-collinari, in genere al di sopra di 600/700 m;
- la seconda la fascia collinare compresa tra i 600 m e le zone di fondovalle;
- la terza le aree di fondovalle

L'unità morfografica è rappresentata dai rilievi di M.te Chianiello e di M.te Soprano, che a prima vista sembrano una tipica struttura monoclinale immergente a NNE, ad un esame più accurato si rileva per una brachianticlinale con asse grosso modo WNW-ESE, fagliata in cerniera. Un tale piegamento, che ha dato origine a strutture all'incirca con asse E-W, è noto in tutto l'Appennino a sud del Sele. L'area in esame dal punto di vista geomorfologico è rappresentata da una dorsale pressoché continua da SO a SE; il primo tratto, culminante nel M.te Soprano (1082 m.s.l.m) è un susseguirsi di cime e di passi al di sopra dei 1000 m di quota; il secondo tratto, il più breve è dominato dal solo, M.te Vesole (1210 m.s.l.m); mentre il terzo è un a dorsale composta da varie

cime collegate fra loro da passi a quota molto bassa: la cima più alta è M.te Chianiello (1314 m.s.l.m).

Il versante sud dell'intera dorsale di M.te Vesole-Soprano-Chianiello è del tipo obsequente, in questo caso condizionato da un importante faglia ad attività trascorrente per cui può essere definito anche di tipo strutturale.(Tale faglia è ben visibile nei pressi dell'abitato di Magliano dove è possibile vedere sul piano di faglia delle striature verticali e oblique). Il versante nord può sembrare apparentemente un versante di strato, però ad una analisi più attenta è possibile vedere una pendenza del pendio rispetto a quella degli strati per cui tale versante può essere definito di tipo resequente con una acclività minore rispetto all'altro versante. L'area in esame è caratterizzata dalla presenza di una faglia diretta con attività trascorrente, precisamente quella che borda a sud, il M.te Chianiello-Vesole-Soprano ed altre faglie con orientazione tipicamente appenninica che bordano tutto il versante settentrionale dell'area in esame. Con orientazione prevalentemente antiappenninica è possibile riconoscere tutta una serie di faglie più o meno parallele tra loro, che tagliano trasversalmente tutta la struttura carbonatica. Per quanto riguarda i fenomeni carsici, questi danno origine a forme epigee ed ipogee articolate tra loro. In prossimità della cima di M.te Chianiello è possibile vedere una superficie peneplanata. L'emersione pliocenica provoca la dislocazione dell'antica superficie ed il suo sollevamento differenziale, tanto che il piano carsico ne rappresenta un frammento. L'immersione a franapoggio degli strati favorisce l'impostazione di un reticolo idrografico superficiale secondo le linee di massima pendenza, ma soprattutto lungo le dislocazioni tettoniche. Il sollevamento provoca anche la forte erosione lineare della rete idrografica, definita di tipo susseguente, e quindi il suo infossamento per l'instaurarsi della circolazione carsica. Esso è responsabile delle morfologie giovanili dei corsi d'acqua: valli a "V" ben marcate e profonde forre, come quelle in cui scorre per molti tratti il Fiume Calore ed ancora quella in prossimità dell'abitato di Trentinara. Al di sotto dei 600 m, in genere, il quadro morfologico presenta caratteristiche diverse perché in questa fascia prevalgono le successioni flyscioidi argillose-calcarei ed arenacee. Il paesaggio è caratterizzato da una morfologia relativamente dolce, con crinali piatti, valli svasate ad ampio ventaglio di testata. La zona collinare raggiunge le quote più elevate nella parte orientale (M.te Farneta 688 m s.lm.) ed è interessata da processi morfogenetici per i movimenti gravitativi di massa e per erosione ad opera delle acque superficiali. A quote più basse si conservano soprattutto relitti di antiche superfici di erosione intagliate nei flysch. Le frane prevalgono nelle zone più acclivi, in quelle dove agisce lo scalzamento fluviale ai piedi dei versanti, ed in corrispondenza degli affioramenti di Argille Varicolori, spesso nei sottobacini direttamente confluenti nelle aste di ordine elevato. La rete drenante è particolarmente fitta ed in rapida evoluzione. Gli impluvi, in genere, hanno andamento

tortuoso ed i bacini tendono ad assumere forme subcircolari o comunque non allungate; ciò, evidentemente, è legato alla particolare morfogenesi dei versanti, evoluti per movimenti in massa antichi e recenti e al ruolo subordinato che, in rocce tenere, ha il controllo strutturale sull'idrografia. L'elevata densità di drenaggio è chiaramente legata alla scarsa permeabilità delle successioni affioranti.

2.2 La geologia

Dal punto di vista geologico, geomorfologico e strutturale, numerosi sono gli studi e le ricerche susseguitisi negli anni per le aree di interesse. Di fondamentale importanza sono i lavori dei Selli (1957 e 1962). In Selli (1957) viene descritta, in tutto l'Appennino Meridionale, una trasgressione miocenica sui calcari mesozoici che viene interpretata come un evento con caratteri essenzialmente unitari. In Cilento settentrionale tale trasgressione sarebbe caratterizzata dalla Formazione di Roccadaspide, essenzialmente calcarenitica e di ambiente neritico, e dalla Formazione di Capaccio, argilloso - marnoso - arenacea, corrispondenti alla Formazione di Cerchiara e del Bifurto in Calabria. Tali depositi avrebbero un'età Langhiana per la presenza di Miogypsine. Nel secondo lavoro (Selli, 1962) l'Autore prende in esame i depositi paleogenici dell'Appennino Meridionale e tra questi individua la Formazione di Trentinara, di ambiente lagunare e di età Paleocene-Eocene-inferiore. L'Autore inoltre individua varie falde di provenienza interna che si sarebbero accavallate in una serie di fasi traslative, mioceniche, sulle successioni carbonatiche considerate paleoautoctone. Queste falde, costituite essenzialmente da sedimenti di bacino, avrebbero trasportato sulle loro spalle dei terreni a carattere di mesautoctono sedimentatisi durante il loro movimento. Scandone e Sgrosso (1965) attribuiscono un'età miocenica ai terreni trasgressivi della Penisola Sorrentina e istituiscono la Formazione di Punta Lagno formata da calcareniti ed arenarie di età Langhiana. In un lavoro di sintesi (D'Argenio e Scandone, 1968) vengono riconosciute, nell'Appennino Meridionale, due piattaforme carbonatiche, separate da un bacino pelagico: Piattaforma Campano-Lucana, in posizione interna, e Piattaforma Abbruzzese-Campana in posizione esterna. La prima fu raggiunta dalla tettonogenesi nel Burdigalliano, la seconda invece nel Tortonianiano. In seguito Pescatore et alii (1970) individuano sulla piattaforma interna Campano-Lucana una trasgressione preorogena, concordante, di età Aquitaniano-Burdigaliano, caratterizzata dalle Formazioni di Roccadaspide e Capaccio, ed una trasgressione sinorogena, discordante di età Langhiano Superiore-Serravalliano, deponesi sui terreni deformati dalla precedente fase tettonica Langhiana. All'area di sedimentazione di tali terreni fu dato il nome di Bacino Irpino. Tale bacino era situato in parte sull'area già deformata, in parte nella zona più esterna della zona pelagica che divideva le due piattaforme (Bacino Lagonegrese) non ancora raggiunta dalla tettonogenesi. Altre informazioni per la ricostruzione paleogeografica e tettonogenesi

dell'area sono contenute nei lavori di Sgrosso (1971), D'Argenio et alii. (1973), in cui viene definita la Unità Stratigrafico-strutturale Alburno-Cervati. Vengono così riconosciuti, oltre che in primo ciclo preorogeno concordante, caratterizzato da calcareniti reticolate e quarzareniti di tipo Nurridico, due cicli sinorogeni, discordanti, caratterizzati da notevole variabilità litologica alla base e da arenarie immature, il primo dei quali, d'età Burdigaliano superiore-Langhiano è riconducibile ad un Bacino Pre-Irpino, mentre il secondo, d'età Serravalliano-Tortoniano inferiore, è riconducibile al Bacino Irpino (Cocco et alii, 1972). Seguono i lavori di M. Boni (1974 e 1978) sulle argille rosse continentali del passaggio Paleocene-Miocene della piattaforma carbonatica e dei depositi argillosi del Cretaceo superiore sempre nella piattaforma. Sgrosso (1981) riesamina le calciruditi di Piaggine, già interpretate come eteropiche della Formazione di Roccadaspide, nel contesto degli eventi del Miocene inferiore-medio e nel quadro dell'evoluzione del Bacino Irpino. L'Autore riconosce che le calciruditi di Piaggine sono in contatto discordante sui terreni miocenici preorogeni costituiti da calcareniti reticolate passanti ad arenarie mature di tipo numidico e pertanto riconduce la Formazione di Piaggine alle successioni sinorogeniche del Bacino Irpino. Intanto De Blasio et alii (1981) analizzano le successioni mioceniche della Penisola Sorrentina, anomale rispetto a quelle dei terreni dell'Unità Alburno-Cervati, alla quale dovrebbero appartenere, e giungono alla conclusione che questi terreni possono essere interpretati come parte basale del Bacino Irpino. Perrone (1982) mette in evidenza una diversa evoluzione tettonica tra le zone a nord e a sud del fiume Sele e le separa con una linea di trascorrenza, che coincide con l'attuale valle del Sele. Successivamente Perrone e Sgrosso (1982) affermano che nella zona a Sud del Sele sarebbero riconoscibili non due bensì tre cicli miocenici. Infatti individuano un altro ciclo sinorogenico, più antico di quello del Bacino Irpino, i cui depositi sarebbero stati confusi in precedenza con quelli Irpini. Questi depositi di cui farebbero parte anche le calciruditi di Piaggine sarebbero testimonianza di un bacino Pre-Irpino, instauratosi tra la fase tettogenetica Burdigaliana e la successiva fase tettogenetica Langhiana-Serravalliana, che avrebbero portato al colmamento di tale bacino con la messa in posto delle falde Liguridi e Sicilidi. A questo punto è più probabile che i terreni della Penisola Sorrentina vengano correlati con quelli Pre-Irpini: ciò comporta che, a partire dal Langhiano, le zone a Nord e a Sud della Valle del Sele abbiano avuto una evoluzione parallela e che quindi le loro differenze sono spiegabili ammettendo, per il settore meridionale, una fase tettogenica in più. Queste ed altre considerazioni portano Sgrosso (1987) a distinguere due piattaforme nell'ambito della piattaforma Campano-Lucana: una piattaforma Campano-Lucana-Calabrese a Sud, una piattaforma Laziale-Campano-Lucana a Nord, separata da un bacino, definito Bacino del Foraporta. A.Santo e I.Sgrosso (1987), forniscono precisazione sulle trasgressioni mioceniche nell'Appennino Centro-Meridionale. Un notevole contributo sugli aspetti

geomorfologici viene fornito dai numerosi studi di Brancaccio et alii negli anni 86- 87. Gli Autori effettuano: l'analisi morfologica dei versanti come strumento per la ricostruzione degli eventi tettonici, definiscono la genesi di alcuni versanti di faglia in rocce carbonatiche, forniscono elementi morfostrutturali ereditati nel paesaggio dell'Appennino Centro-Meridionale ed ancora ricostruiscono l'evoluzione tettonica e geomorfologica della Piana del Sele. In seguito Santo e Sgrosso (1988) riconoscono anche sul Massiccio del Pollino, al confine calabro-lucano, un secondo ciclo miocenico (primo ciclo sinorogeno) correlabile con la Formazione di Piaggine (Sgrosso, 1981), affiorante in cilenito settentrionale. Istituiscono, così, la Formazione del Raganello, d'età non più antica del Burdigaliano superiore. Con tale lavoro perde di validità la correlazione tra formazione di Piaggine e sedimenti del Bacino Pre-Irpino, come prospettato in Perrone e Sgrosso (1982), poiché quest'ultimo si è, invece, impiantato nel Langhiano sulla piattaforma Laziale-Campano-Lucano, più esterna, e i cui sedimenti ne rappresentano il primo ciclo miocenico. Ricapitolando, quindi, vengono riconosciuti e descritti diversi cicli sedimentari miocenici che, per l'avanzare della tettonogenesi si ritrovano in posizione sempre più esterna.

Le Unità' Stratigrafico-Strutturali

La valle del F. Calore corrisponde a una depressione strutturale compresa tra gli *horst* degli Alburni a nord e di M.te Chianello-Vesole –Soprano a sud.. Tali *horst* sono costituiti dai carbonati mesozoico-terziari dell'unitàAlburno-Cervati, unità derivante dalla deformazione della più interna delle piattaforme carbonatiche individuate sul margine continentale apulo-garganico. Su questi carbonati, in lembi isolati risparmiati dall'erosione e/o ribassati per faglia , sono riconoscibili depositi miocenici in prevalenza arenaceo –conglomeratici. Su di essi sovrascorre, preceduta da olistrostromi, una successione, interamente bacinale, nella quale sono presenti livelli di argille variegatae Come mostrato sulla Tav. II - Carta geologica del bacino scala 1:10.000, affiorano le seguenti unità stratigrafico-strutturali:

- a) **Unità Alburno-Cervati;**
- b) **Unità Piaggine- Raganello**
- c) **Unità Sicilidi e ad Affinità Sicilidi**

Qui di seguito per ciascuna delle citate Unità vengono illustrati i principali caratteri litostratigrafici e strutturali.

- **Unità Alburno – Cervati**

Si tratta di un'unità strutturale in facies di "piattaforma carbonatica" (Appennino calcareo meridionale) costituita da una potente successione sedimentaria, rappresentata da litotipi prevalentemente calcarei e calcareo dolomitici, di età compresa tra il Trias ed il Miocene, con depositi flyschiodi, terrigeni, nella sua porzione più alta. Nell'area presa in esame con il presente lavoro non affiorano i termini basali di età triassica e giurassica, inferiore e media. Rappresenta l'unità geometricamente più bassa affiorante nell'area studiata, costituisce la struttura carbonatica del massiccio del Cervati-Vesole s.l.m.

Dal basso verso l'alto affiorano i seguenti termini della successione stratigrafica Alburno-Cervati: Sono stati riconosciuti, nell'ambito di questa Unità dal basso in alto:

- Formazione dei Calcari a Rudiste
- Formazione di Trentinara (calclutiti, conglomerati calcarei, marne).
- Argille residuali
- Formazione di Cerchiara (calcareniti reticolate)
- Formazione del Bifurto

Le ultime tre non sempre presenti, con tutta probabilità perché erose prima della deposizione della sovrastante Unità di Piaggine – Raganello.

Formazione dei Calcari a Rudiste

E' costituita da una successione di calcari prevalentemente micritici, ben stratificati, con strati dello spessore di 20 – 30 cm di colore grigiastro – biancastro, a luoghi più o meno dolomizzati. Tenendo conto della loro posizione stratigrafica, tali terreni, sono stati riscontrati solo là dove le faglie hanno rialzato la struttura e/o dove l'erosione ha agito in profondità (ponte per Sacco). Le litofacies indicano un tipico ambiente nefritico di retroscogliera, in cui la fauna predominante è rappresentata da rudistacee, che a volte formano corpi biostromali. I dati biostratigrafici riportati in letteratura permettono di attribuirli al Cretacico superiore, probabilmente al Senoniano. Tali calcari costituiscono il massiccio Chianiello-Vesole.

Formazione di Trentinara

Questa formazione è rappresentata prevalentemente da calcareniti e calclutiti alle quali sono associati livelli di marne verdi e giallastre, calcari nodulari e talora conglomerati calcarei con scarsa matrice rossastra, forse derivanti dal rimaneggiamento della parte più alta della successione

cretacica. La biofacies, caratterizzata dalla presenza di spiroline, alveoline, frustali vegetali ed oogoni di characacee, denota nel complesso un ambiente lagunare. Questa formazione, in trasgressione concordante sui calcari a Rudiste del Cretacico superiore, affiora in prossimità del ponte per Sacco. Questi limitati affioramenti si presentano in strati di spessore tra i 20 – 50 cm., di colore chiaro (da bianco a grigio), per uno spessore complessivo di circa 50 metri. L'elemento caratterizzante, di più facile riconoscimento sul terreno, è dato dalla presenza di marne verdi, probabilmente derivate dall'alterazione di materiale vulcanico. La lacuna stratigrafica, che va dal Maastrichtiano al Paleocene inferiore, quantificabile solo con l'analisi paleontologica, è talora testimoniata dalla presenza di un sottile e discontinuo livello rossastro di terreni residuali. La presenza delle Spiroline permette di attribuire al Paleocene superiore – Eocene inferiore tali terreni e consente anche il riconoscimento in campagna del passaggio tra questa Formazione ed i calcari cretacici. Infatti la netta stratificazione dei due terreni a contatto e la perfetta concordanza tra essi, non permette un'immediata individuazione di tale passaggio. I terreni paleocenici della formazione di Trentinara si trovano soprattutto lungo i versanti di strato di M.te Chianiello e lungo tutto il versante settentrionale della dorsale di Monte Soprano-Vesole e si presenta in strati potenti tra i 20 e i 50 cm per uno spessore complessivo di circa 50 metri

Argille Residuali

Sui terreni terziari sono localmente presenti alcuni metri di argille rosse residuali, conservati in piccole sacche paleocarsiche e che segnano un periodo di continentalità della piattaforma carbonatica. Tali terreni già ben segnalati e rilevati nei pressi dell'abitato di Felitto (sul lato della strada comunale in località Remolino).

Formazione di Cerchiara

I terreni di questa formazione sono costituiti prevalentemente da calcareniti bioclastiche, grigio-rosate con granuli di glauconite e frammenti di fossili come Pectinidi, Ostreidi, Echinidi, Myogipsine ecc. che indicano nel loro insieme un ambiente neritico di mare basso. Tali calcareniti si presentano in straterelli di circa 10 cm di spessore; la stratificazione, però, è di norma poco evidente con giunti che tendono ad anastomizzarsi dando alla formazione il tipico aspetto "reticolato".

Questi terreni, che localmente nella porzione basale possono essere conglomeratici, con clasti carbonatici provenienti dalle formazioni sottostanti, poggiano in contatto trasgressivo concordante sulla sottostante Formazione di Trentinara e rappresentano la base delle successioni mioceniche. La presenza in queste calcareniti di Myogipsine ci permette di dire che la loro età è miocenica,

precisamente nell'Aquitano, come specificato da Torre (1969) e Carannante et alii (1988), e in accordo con le attuali vedute di geologia regionale. I terreni di questa formazione, unitamente a quelli della sovrastante Formazione del Bifurto, rappresentano i depositi di un primo ciclo sedimentario miocenico, trasgressivo concordante sui sottostanti calcari della Formazione di Trentinara. I dati bibliografici (Boni, 1974; Boni et al., 1978) ci dicono che localmente tra questi terreni sono interposte lenti di argille rosse residuali, a testimonianza del periodo di continentalità compreso tra il Paleocene superiore ed il Miocene inferiore. La formazione suddetta affiora in una fascia continua di ampiezza variabile che copre tutto il versante settentrionale della dorsale di M.te Chianiello

Unità di Piaggine – Raganello

Litologicamente si possono distinguere due membri, uno rappresentato da termini prevalentemente calcarei, l'altro da una successione in massima parte terrigena con alternanza di livelli arenacei, siltitici e pelitici e, subordinatamente, di torbitidi calcaree. Questo membro è costituito da vari termini: un termine calcarenitico, a prima vista del tutto simile a quello della Formazione di Cerchiara, che passa ad uno, sempre calcarenitico, ma più o meno "sporco" per la presenza di granuli di quarzo e di ciottoli d'argilla verdastro-grigiastri, probabilmente provenienti dai terreni dell'Unità Sicilidi. A causa dell'esistenza di questa frazione detritica arenaceo-pelitica esso si presenta poco cementato, piuttosto, friabile, di colore giallastro. A volte più che calcareniti si possono definire arenarie a prevalente frazione calcarea, Il materiale argilloso è diffuso anche come matrice nella calcarenite ed è probabilmente responsabile della friabilità della roccia. A luoghi queste calcareniti "sporche" passano ad una sorta di "breccione" a matrice arenacea, con clasti provenienti dai termini litoidi delle formazioni Sicilidi. Sempre nell'ambito del membro calcareo sono state riconosciute breccie molto compatte, a cemento calcareo, formate da clasti derivanti dai terreni dell'Unità Alburno-Cervati. In realtà tale appoggio non è visibile sul terreno, essendo coperto a valle dalle falde detritiche quaternarie, mentre a monte le due unità vengono a contatto per faglie. A favore di una concordanza stratigrafica depone la giacitura molto simile delle due formazioni molto simile. Queste breccie si presentano compatte, con poca o niente matrice, mal stratificate, di colore bianco, giallastro e rosato. Nei clasti i fossili sono generalmente abbondanti e rappresentati da microforaminiferi e soprattutto macroforaminiferi (alveoline e nummuliti), spesso di grosse dimensioni, la cui età è stata attribuita all'Eocene medio (Marini e Andri, 1966). Lo spessore massimo è dell'ordine dei 40 metri. Le calcareniti, che come si è detto sembrano a prima vista del tutto simili a quelle della Formazione di Cerchiara, sono state studiate di recente da Carannante et alii (1988), che hanno dimostrato come esse, al contrario di quelle

della Formazione di Cerchiara, non possono essere considerate come litotipi neritici, bensì come depositi di scarpata con tendenza a facies torbiditiche. Il membro terrigeno, come è già stato detto, comprende vari litotipi che si alternano in una successione che dovrebbe raggiungere uno spessore di alcune centinaia di metri. Il litotipo caratterizzante è dato da arenarie immature (arcose litiche e a volte litareniti) di colore grigiastro, giallastro, all'alterazione, nelle quali sono riconoscibili sia granuli verdastri di feldspati, sia lamine di biotite. Di norma rappresentano il litotipo prevalente, ma in alcune zone, risultano subordinate rispetto ai termini siltitici e pelitici. Le torbiditi calcaree associate a questi termini terrigeni sono decisamente meno abbondanti, di colore chiaro e esternamente presentano a volte un colore rossastro ed in alcuni esemplari è possibile riscontrare per intera la sequenza di Bouma. I rapporti con le formazioni sottostanti sono di tipo "disconformity", ovvero gli strati risultano approssimativamente concordanti con il substrato ma la superficie di separazione non è regolare e tanto meno parallela, il che testimonia una fase erosiva precedente alla sedimentazione dei litotipi della Formazione di Piaggine-Raganello. Tale fase erosiva è confermata dall'assenza della Formazione del Bifurto, altrimenti inspiegabile, e dalla presenza dei suoi litotipi (pacchi di quarzareniti) come olistoliti nell'ambito della Formazione di Piaggine-Raganello. Per quel che riguarda i rapporti tra questi terreni e le sovrastanti formazioni delle Unità Sicilidi, c'è da dire che spesso lenti di quest'ultime si rinvengono come olistostromi nell'ambito dei terreni della Formazione di Piaggine-Raganello, rendendo più complicato il lavoro di campagna. Il corpo principale delle Unità Sicilidi, invece, ricopre tettonicamente i terreni della Formazione di Piaggine-Raganello, e con il suo arrivo ha portato alla scomparsa del bacino in cui tale formazione si sedimentava. La presenza degli olistostromi rende problematico individuare la superficie di accavallamento. Per quel che riguarda, invece l'interpretazione paleogeografica e paleotettonica, i terreni di questa formazione rappresentano i depositi di un secondo ciclo sedimentario miocenico (primo ciclo discordante), trasgressivo discordante sui terreni deformati dalla fase tettonica Burdigaliana. I terreni di natura prevalentemente torbiditica, affiorano in varie località della zona, in placche a volte estesa (zona di confluenza dei torrenti Pietra e Fasanella). La formazione di Piaggine-Raganello affiora proprio nell'area di interesse ed alle pendici di M.te Ceglie.

Unità Sicilidi. e ad Affinità Sicilidi

Terreni appartenenti a questa Unità affiorano estesamente lateralmente all'area in esame. I termini più bassi di tale Unità sono costituiti da materiale litoide ben stratificato (calcari, marne sicilizzate ed arenarie) a differenza dei terreni più alti in cui la frazione argillose diviene via via più abbondante fino ad essere del tutto prevalente. Nell'ambito dei terreni Sicilidi sono state distinte

più formazioni, i cui rapporti non sono immediatamente definibili sul terreno, ma sono ricostruibili solo con un'attenta analisi rivolta a tutta l'area in studio.

Depositi del Quaternario

Sui terreni delle unità precedentemente descritte si rinvengono terreni quaternari di ambiente continentale. I terreni quaternari, in facies continentale, si identificano in corpi detritici o nelle conoidi che presentano spessori massimi e nella zona a nord di Felitto anche i depositi alluvionali sono localizzati principalmente lungo l'asta del corso principale ed alcuni affluenti.

a) Detrito di falda sciolto.

Alla base di alcuni versanti si rinvengono detriti di falda sciolti o debolmente cementati, costituiti da clasti calcarei a spigoli vivi, immersi in una matrice della stessa natura litologica; detriti sciolti costituiti da clasti calcarei ed arenacei immersi in un'abbondante matrice limo-sabbiosa. Le falde di detrito sono estese ai piedi dei versanti carbonatici, originatesi in gran parte per fenomeni crioclastici nella glaciazione wurmiana questi ultimi favoriti dalla presenza di zone intensamente fratturate. Affioramenti si hanno lungo il versante meridionale di Monte Vesole-Chianiello-Sottano.

b) Depositi detritici in giacitura caotica (cumuli colluviali e di antiche frane).

Sono costituiti da materiale detritico eterogeneo in giacitura caotica immerso in un'abbondante matrice argillo-siltosa; si tratta di limi argilloso-sabbiosi di colore bruno verdastro con inclusi frammenti lapidei più o meno alterati ed inglobati caoticamente nella matrice. La struttura caotica e disordinata denuncia il carattere genetico di tali depositi, i quali provengono da fenomeni franosi attuali, recenti ed antichi.

2.3 La pedologia

L'area di interesse comprende i rilievi montuosi prevalentemente calcarei e quelli collinari di natura flyscioidi. Il rilievi si presentano incisi dal corso principale del F. Calore e dei suoi affluenti. I terreni dell'area in esame appartengono soprattutto alla serie delle terre brune meridionali prive di carbonati e solo leggermente liscivate, probabilmente derivate in un clima a massima piovosità inverno - autunnale e a siccità estiva, su rocce calcaree dure, profondamente fessurate e quindi molto permeabili. Nel terreno tipo, si distinguono quasi sempre tre orizzonti : (*A₀*, *temporaneo*), *A₁*, (*A₂*) *B*, quest'ultimo tendente al rosso, poggianti sul substrato litologico (*C*). La reazione è sensibilmente elevata e il grado di saturazione basica del complesso assorbente (di norma con pH = 6- 6.5) generalmente soddisfacente. La stabilità strutturale è invece mediocre, soprattutto

nell'orizzonte umifero (**A₁**), molto ricco di sostanza organica ma impedito dalla siccità del clima di raggiungere la elevata stabilità tipica degli orizzonti misti dei boschi dal clima più fresco. L'orizzonte superficiale, pur essendo in massima parte un mull zoogenico prevalentemente da Artropodi abbastanza attivo od anche un moder fine mulliforme, è poco cementato coi colloid argillosi. La coesione dell'orizzonte umifero diventa più scarsa col sopravvenire della stagione asciutta e, sotto debole copertura, si inaridisce sensibilmente fino alla profondità di 15-20 cm acquistando in superficie un aspetto di polvere carboniosa, facilmente sollevata dal calpestio e dal vento dove manca il rivestimento erbaceo. A livello maggiore, gli orizzonti **A₂-R**, soprattutto quello **B**, conservano una sufficiente idratazione anche durante l'estate, offrendo allora condizioni di vita tollerabili alla fauna terricola, la quale migra da qui verso la superficie solo durante i periodi freschi, specie in primavera. Ciò contribuisce a determinare la cospicua potenza di norma raggiunta dall'orizzonte **A₁** (20-50 cm), mentre quella complessiva del profilo non appare in rapporto con l'ampiezza esplorata dalle radici degli alberi adulti; i quali presentano quasi sempre un apparato ipogeo organizzato su due piani: il primo più o meno superficiale, con radici secondarie distribuite nell'orizzonte **A₁** (orizzonte di arricchimento fisiologico), il secondo con molte radici assorbenti distribuite nell'orizzonte **B** (orizzonte di arricchimento idrologico), da dove attingono principalmente l'acqua e gli alimenti nel periodo estivo. Nella media, però, la rizosfera delle piante adulte scende poco sotto i 50 cm di profondità, mentre l'orizzonte **B** (o **A₂-B**) scende ancora per qualche decina di centimetri: la qual cosa comproverebbe indirettamente la genesi diversa degli orizzonti minerali. Il forte spessore dell'orizzonte **A₁** e le sue proprietà coibenti, accresciute dall'abbondanza dello humus, limitano la disidratazione degli orizzonti inferiori per effetto di alte temperature esterne. Questo insieme di condizioni, rappresentante il grado più favorevole di evoluzione pedologica e identifica anche le condizioni di massima fertilità, le quali sono, soprattutto nel nostro caso, funzione del regime idrologico del suolo e, per riflesso, del grado di copertura. Esse si ritrovano in corrispondenza di densità medie variabili da 20 a 25 mq/ha di area basimetrica e sono evidenziate nel sottobosco dalla copiosa partecipazione di specie oceaniche, in primo luogo dalla *Asperula odorata*, *Dentaria sp.*, *Hedera*, *Mercurialis perennis*, *Geranium sp.*, *Neottia nidus-avis*, considerate fra le più classiche indicatrici di condizioni ottimali dell'edafismo. Il terreno con questi caratteri è presente nelle strutture coetanee non molto dense delle stazioni più fresche e riparate dai venti. Condizione essenziale per la formazione e la conservazione di tali terre altamente produttive, è comunque la presenza di un adeguato grado di copertura, che assicuri da un lato la continuità dell'approvvigionamento della lettiera dall'altro le condizioni di clima (riduzione del calore, così riduzione della traspirazione e dell'evaporazione, etc.) conformi alle esigenze di organismi animali quali Lombricidi, Artropodi, etc., e di vegetali,

che sono l'espressione più tipica della foresta fertile ed efficiente. In queste condizioni ecologiche la riproduzione delle specie si svolge con la massima intensità. Essa si realizza a densità del bosco che varia notevolmente col variare della statura dello strato arboreo. Per uguali stature, le densità possono oscillare secondo le condizioni locali della stazione, del suolo, della struttura del soprassuolo, etc., senza che diminuiscano apprezzabilmente le probabilità della rinnovazione naturale. Una sufficiente densità del bosco è, quindi, il fattore fondamentale della funzionalità dell'intero sistema, qui più che in altre regioni meno calde. All'inaridimento del clima forestale e del suolo risalgono quindi le cause prima di ogni degradazione; perciò anche solo il diradamento un po' spinto dello strato arboreo va posto all'origine della degradazione, la quale si conclude attraverso fasi di crescente steppificazione, con la desertificazione del paesaggio, dominato allora dallo scheletro della sterile roccia, riemersa sotto l'azione dell'erosione idrica ed eolica. Il passaggio dalle fertili terre brune della foresta chiusa alla mutilazione del profilo del suolo o alla sua steppificazione è nel nostro ambiente facile e sollecito: basta che la consistenza del soprassuolo arboreo sia fatta scendere sotto il minimo compatibile con la biologia del bosco (*10-12 mq/ha di area basimetrica*).

2.4 Il clima

Dal punto di vista climatico, una prima caratterizzazione specifica dell'area Calore si ritrova negli studi di carattere idrogeologico effettuati da D. Guida et Alii, (1980). Per quanto attiene alle piogge, gli autori evidenziano che l'area cilentana è un'unica zona pluviometrica, suddivisa, però, in due sottozone. La ricerca delle sottozone è stata effettuata raggruppando i pluviometri, dapprima a seconda dell'esposizione dei versanti, poi per fasce parallele (costiera, intermedia, ed interna). L'individuazione delle due subzone si era resa necessaria in quanto, in queste aree si riscontrava una influenza significativa dell'altitudine sulla piovosità media annua.

L'area di interesse ricade nella I sottozona(vedi **Fig. 1**).

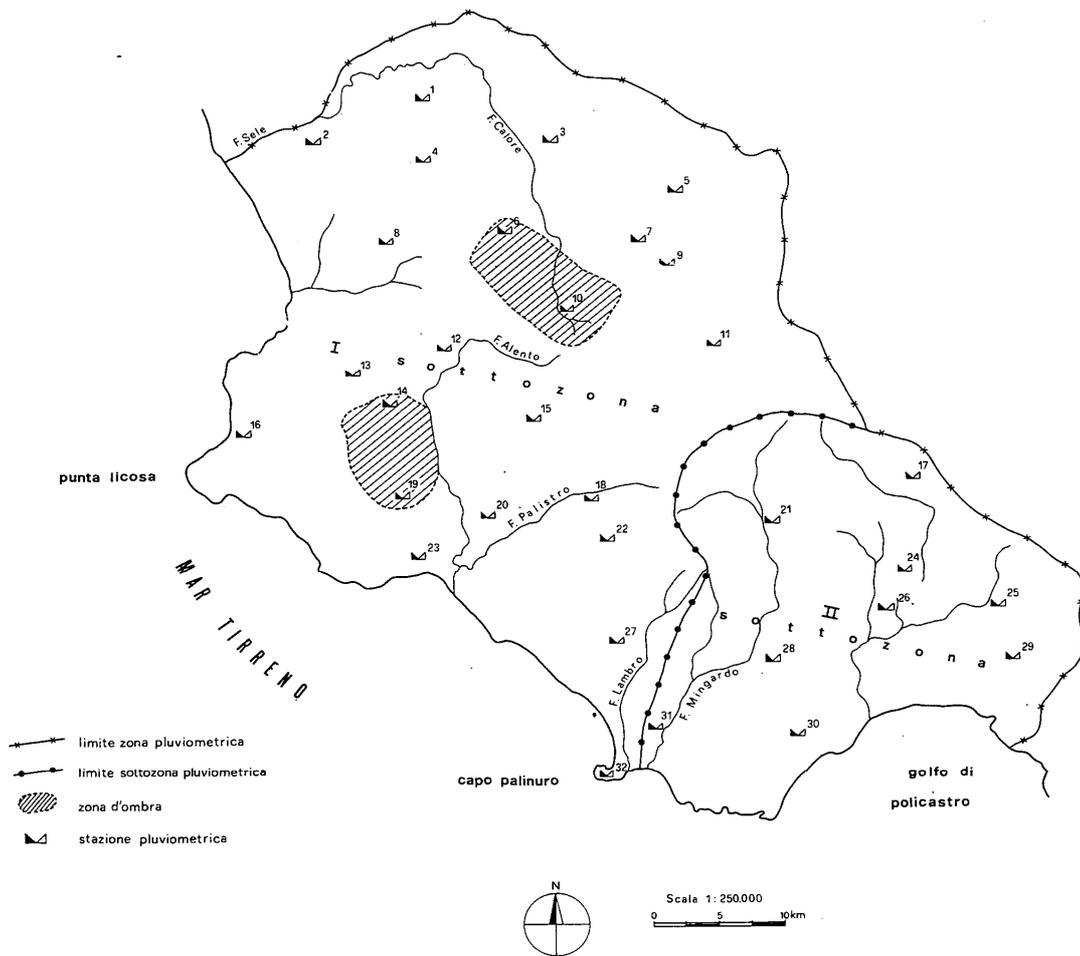


Figura 1 - Individuazione delle sottozone pluviometriche e delle zone d'ombra

Nell'area considerata, la piovosità è registrata da numerose stazioni pluviometriche (**Tab. 2**). Non sono presenti nell'area stazioni termometriche, si fa riferimento alla stazione di Capaccio (tra Sele ed Agropoli).

Stazione	Comune	Quota	Tipo. App.	Anni di osservazione
Altavilla Silentina	Altavilla Silentina	265	P	19
Albanella (cont.Bar.)	Albanella	5	P	53
Castelcivita	Castelcivita	527	P	55
Albanella	Albanella	359	P	44
S. Angelo a Fasanel.	S. Angelo a Fas.	557	P	57
Roccadaspide	Roccadaspide	356	Pr	47
Bellosguardo	Bellosguardo	536	P	23
Roscigno	Roscigno	637	P	23
Felitto	Felitto	272	P	33
Piaggine	Piaggine	710	P	17
* Capaccio	Capaccio	637	Tr	42

Tabella n.2 - Elenco delle stazioni pluviometriche presenti nel Bacino del Calore.

Legenda: (P = pluviometro; Pr = pluviometro registratore; Tm = termometro; Tr = termometro registratore). *
La stazione di Capaccio è ubicata fuori dal bacino in esame.

Dalla tabella si può notare la mancanza sia di pluviometri a quota superiore ai 710 metri e sia di stazioni termometriche. Ciò rappresenta un limite per le applicazioni di alcune metodologie, tanto è vero che per ovviare a ciò, la rete delle stazioni viene infittita mediante l'inserimento di "pluviometri fittizi".

Nella Tabella 3 sono riportati i valori calcolati del modulo pluviometrico medio annuo P, dello scarto quadratico medio Sp e del coefficiente di variazioni g_p per le stazioni di interesse.

Stazione pluviometrica	P (mm)	Sp (mm)	g_p
Altavilla Silentina	1097	225,89	0,206
Albanella (cont.Bar.)	975	243,24	0,257
Castelcivita	1116	247,03	0,221
Albanella	1205	212,84	0,177
S. Angelo a Fasanel.	1336	385,95	0,289
Roccadaspide			
Bellosguardo	1222	258,24	0,211
Roscigno	954	224,04	0,235
Felitto			
Piaggine	1425	280,68	0,197

Tabella n.3 - Media, scarto quadratico e coefficiente di variazioni delle piogge annue nelle diverse stazioni di misura

Sulle **Figg. 2, 3** vengono mostrate rispettivamente la Carta delle isoiete, la Carta della Evapotraspirazione.

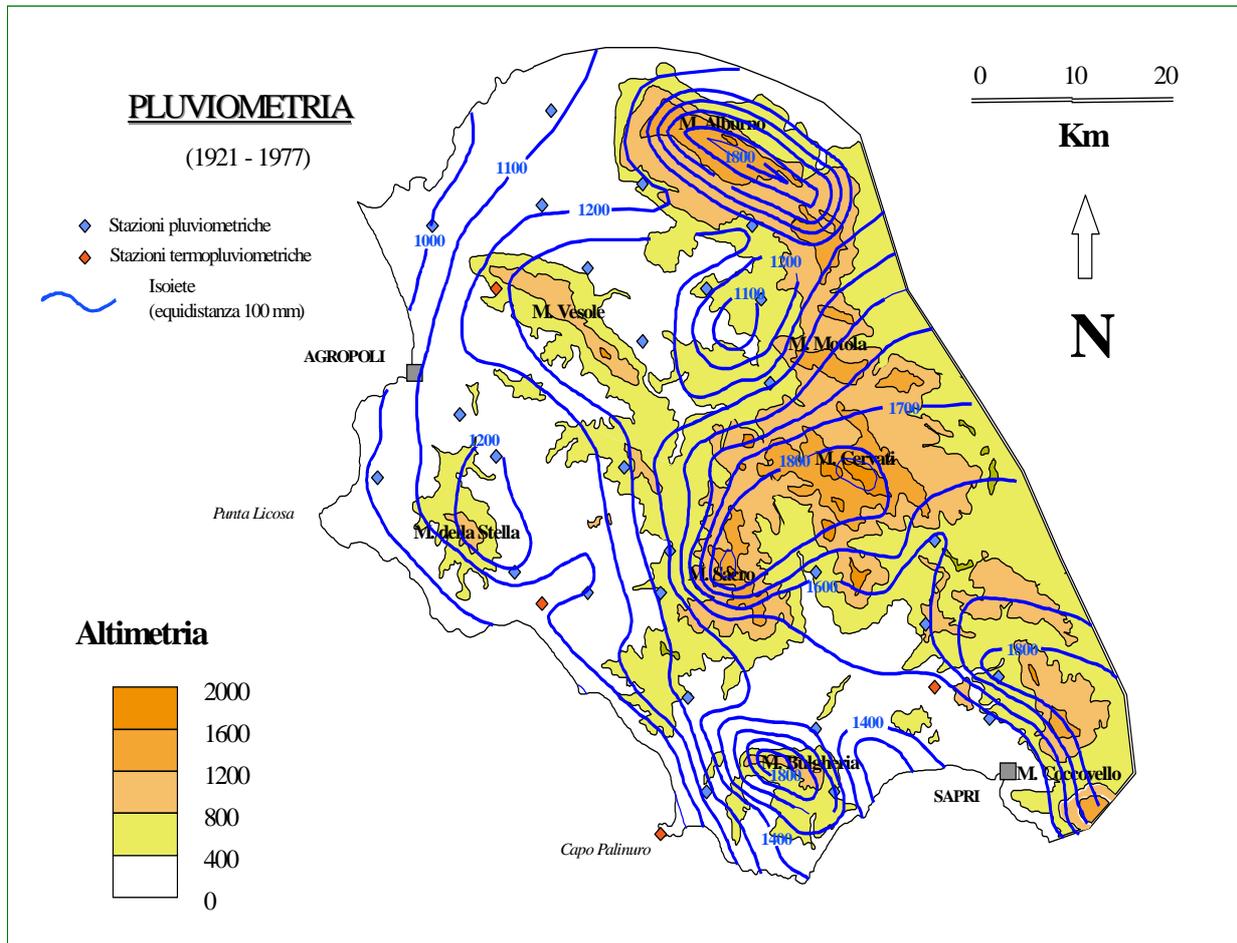


Figura 2 - Carta delle isoiete basata sui valori medi del periodo 1921 - 1977

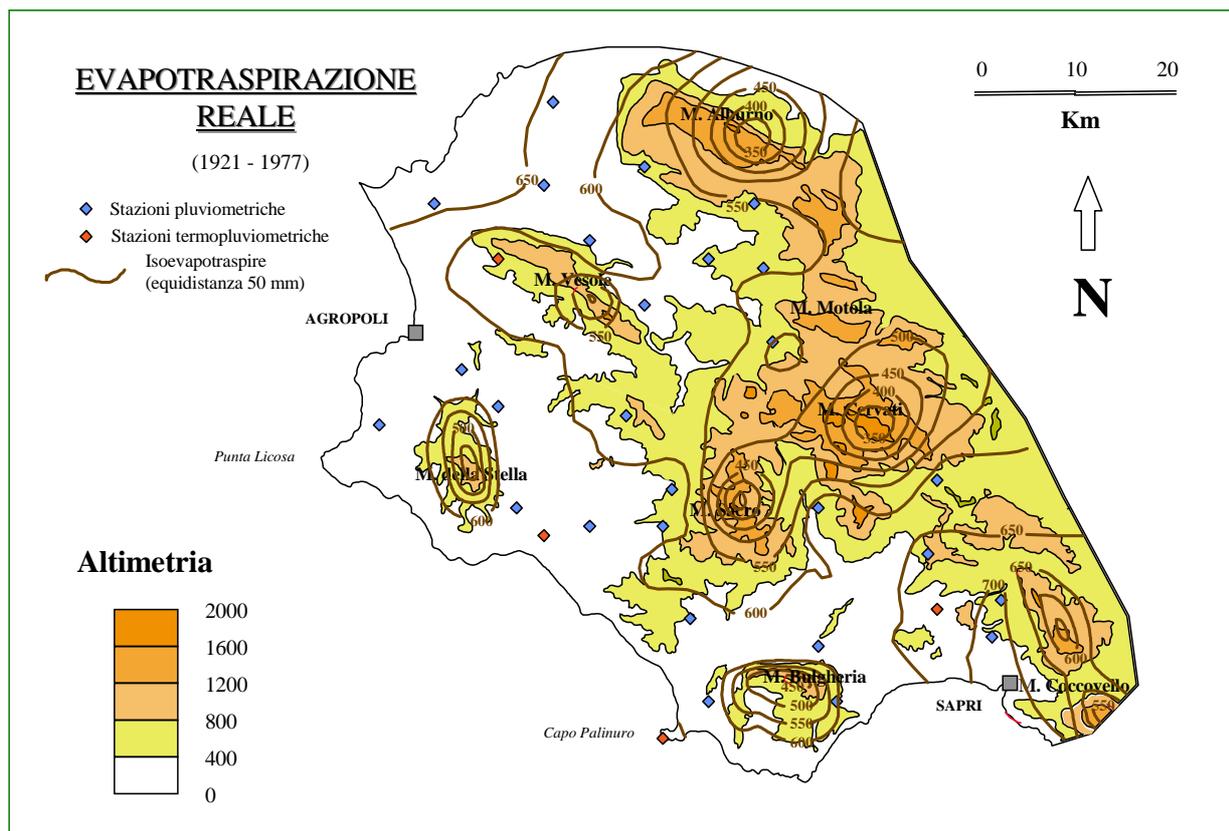


Figura 3 - Carta ad isoevapotraspirazione basata sui valori medi del periodo 1921 - 1977

Nelle sue linee generali, seguendo lo schema proposto da DE PHILIPPIS, il territorio è ascrivibile all'area di influenza dei climi temperati e freddi. In particolare nelle zone presso il ponte medievale di Felitto, sui versanti a sud, e fino a circa 250 m di quota esso assume carattere tipicamente mediterraneo con estate calda (temperatura media del mese più caldo maggiore di 23°) e molto siccitosa (piovosità estiva minore di 100 mm). Oltre la quota di 250 metri e sui versanti Nord ed Ovest, è di tipo mediterraneo con estate media (temperatura media del mese più caldo maggiore di 18°) e con siccità estiva. Oltre tale quota e fino a 1900 metri circa è del tipo temperato freddo. In questa fascia altitudinale, fino a circa 1000 metri si ha la varietà con estate temperata (temperatura media del mese più caldo di 20-23°) e siccitosa e (pioggia inferiore a 150 mm); al di sopra di questa quota e fino a 1900 metri circa si ha la varietà con estate fresca (temperatura media del mese più caldo inferiore a 20°) con piogge che raramente superano 150 mm. Per una migliore e più dettagliata conoscenza delle caratteristiche del clima della zona, sono stati individuati alcuni indici climatici. Indici che consentono di effettuare sintesi climatiche delle stazioni esprimendo le variazioni mediante combinazioni di elementi ritenuti significativi. Essi hanno il grande vantaggio di basarsi su relazioni semplici e su dati facilmente reperibili. Si prestano per delimitazioni fitogeografiche di ordine generale e possono ben servire per ripartizioni secondarie su limiti

territoriali ristretti, evidenziando caratteristiche ecologiche differenti nell'ambito di tipi climatici più generali.

Oltre agli indici climatici, per una maggiore comprensione del clima e dei caratteri fitoclimatici, sono stati presi in considerazione anche i dati di temperatura e pioggia dell'area di intervento.

Precipitazione medie mensili, annue e giorni piovosi

FELITTO														
Quota	272													
Anni Osser	30	GE	FEB	MAR	APR	MA	GIU	LU	AGO	SET	OTT	NO	DIC	Media
		N				G		G				V		annua
Valori	mm	200	163	135	103	103	38	20	26	93	149	184	209	1422
	g.p.	13	10	9	8	8	4	2	2	6	9	12	11	94

Dati caratteristici di precipitazione e temperatura

FELITTO	quota		Pioggie		TA	TMsF	TMSc	TmA	TMA	TmMsF	TmMsC	Tmas	TMas
	272	annua	estive	secco	15.5	7.4	24.1	-2.5	34.6	4.2	29.5	-6.7	38.8
Valori	mm	1422	84	20									

TA = temperatura media annua; TMsF = temperatura media del mese più freddo;

TMSc = temperatura media del mese più caldo; TmA = temperatura media dei minimi annui;

TMA = temperatura media dei massimi annui; TmMsF= temperatura media minima mese più freddo;

TmMsC= temperatura media minima del mese più caldo; Tmas = temperatura minima assoluta;

TMas = temperatura massima assoluta;

Intensità e distribuzione stagionale delle precipitazioni (media di 30 anni)

	Quota m.s.m.	Valori	Annu a	Intens. media giorn.	INV	Intens. media giorn	PRIM	Intens. media giorn	EST	Intens media giorn	AUT	Inte ns. medi a gior n
FELITTO	272	mm	1422	15.2	571	17.1	341	13.3	84	10.4	426	16.1
		g.p.	94		33		26		8		26	

Indici climatici ed inquadramento fitoclimatica di Pavari

	Quota m.s.m.	Lang	De Martonne	De Martonne Gottman	Amann	Emberger	Pavari
FELITTO	272	91.8	55.8	31.4	131.9	166.7	L2C

Accanto alla pioggia ed alla temperatura, bisogna considerare anche altri fattori ecologici quali la neve, la brina, la nebbia, la rugiada ed il vento che influenzano il tipo di vegetazione.

Le nebbie, sono abbastanza rare, sotto forma di banchi mobili soprattutto in primavera; esercitano quindi un'azione ecologica di scarso rilievo sull'irradiazione del calore e sull'attenuazione dei minimi di temperatura.

La rugiada è, invece, un fenomeno quasi quotidiano durante tutto l'anno, con maggiore vistosità nelle radure dei boschi, dove lo scarto di temperatura è più sensibile.

L'effetto ecologico di queste condensazioni non è trascurabile in quanto esse spesso riescono ad inumidire la superficie del terreno.

Incerti i dati sull' innevazione. E' certo che essa interessa i mesi da novembre a marzo, ma raggiunge i valori massimi in dicembre e febbraio. La distribuzione della neve non è costante, essendo molto variabile esposizione, pendenza e altitudine. Comunque, la durata del periodo con neve esercita una

scarsa azione sul prolungamento del periodo invernale dove la cerreta e la lecceta raggiungono il massimo rigoglio.

Il vento è un fattore ecologico di notevole importanza, infatti certe piogge estive, molto utile alla vegetazione, hanno scarsa efficacia in quanto accompagnate dai venti che ne provocano una rapida evaporazione ancor prima che l'acqua abbia raggiunto le radici delle piante.

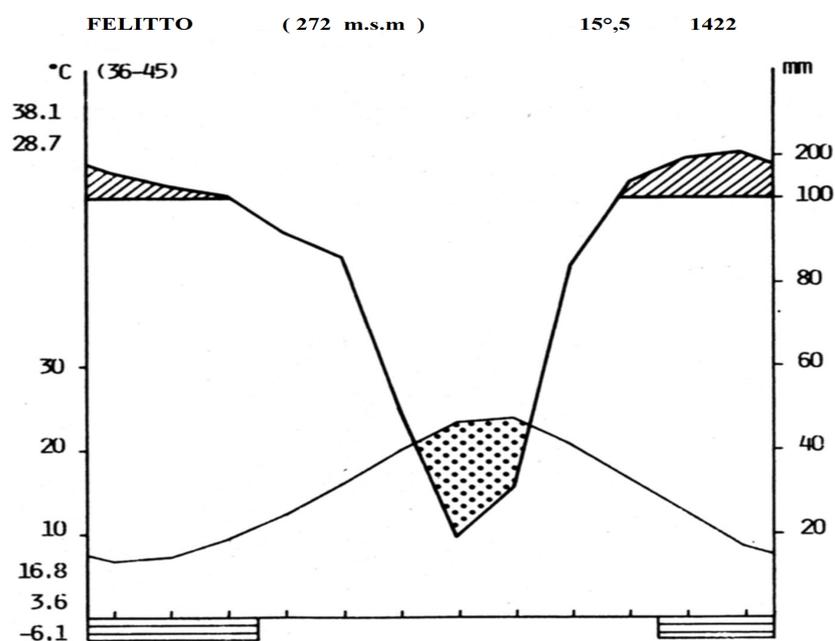
Fra le due principali determinanti della evaporazione, vento e temperatura, il vento esercita un'azione certamente non secondaria. I venti più frequenti in tutte le stagioni sono il ponente e il libeccio, mentre lo scirocco, più caldo, è attivo nei mesi estivi.

2.4.1 Classificazione

Facendo riferimento all'indice di De Martonne (indice di aridità = $P/T+10$) si è potuto stabilire che la zona in esame rientra nel tipo climatico "umido" con un valore pari a 55,8.

Utilizzando, invece, la classificazione di Lang ($R=P/T$) si ottiene un valore $R = 91.8$ che corrisponde ad un clima "temperato caldo".

Il bilancio termo-pluviometrico del territorio in esame è stato ulteriormente analizzato attraverso l'elaborazione del seguente diagramma di Bagnouls-Gaussen (integrato da Walter e Leith):



Il diagramma così elaborato permette di valutare il cosiddetto "periodo di siccità" o "deficit idrico" dell'anno che ha inizio quando la curva delle precipitazioni scende al di sotto della curva delle temperature e termina quando l'andamento si inverte, individuando così i periodi di cosiddetto "surplus idrico". Esaminando il diagramma in questione, si può rilevare come il periodo di "deficit" idrico risulti concentrato nei mesi estivi (fine giugno - inizio settembre) con un valore

di massima siccità nel periodo estivo (luglio). Per quanto concerne la durata dei periodi di “surplus” idrico, si può osservare come questi siano massimi nei mesi di dicembre e gennaio. Alla luce di tali analisi, quindi, si può osservare un bilancio idrico medio annuo tendenzialmente positivo con lunghi periodi di surplus.

2.5 Inquadramento fitoclimatico - classificazione

Una prima classificazione della vegetazione si può fare attraverso i cingoli vegetazionali di Schmidt. Il cingolo costituisce per Schmidt l'unità di base per descrivere la vegetazione e comprende le specie vegetali con areale simile o uguale sia in senso orizzontale che verticale, cioè le specie con esigenze climatiche e pedologiche affini.

Le fasce di vegetazione di E. SCHMID individuate per il territorio di Felitto, sono le seguenti:

- transizione fra la fascia della roverella e quella del bosco misto di querce-tigli ed aceri (*Q. pub.* + *Q. TA*): cenosi di cerro e coltura di olivo;
- fascia del bosco misto di querce, tigli ed aceri (*Q.TA.*): cenosi di cerro e di ontano e limite superiore della coltura agraria;
- transizione fra la fascia del *Q. TA.* e quella del faggio (*Q. TA.* + *F.A.*) : cenosi miste di cerro e faggio con ontano ed altre specie (aceri, tigli, carpini, ornielli, ecc.).

Non mancano, su pendii rocciosi molto assolati, estesi nuclei di leccio per lo più cespuglioso, assegnabili al cingolo omonimo (*Q. ilex*). E' evidente che l'esposizione e l'inclinazione delle pendici sono, spesso più dell'altitudine, i parametri differenziali del clima.

Secondo la classificazione del PAVARI, i limiti di tale regime termico possono essere caratterizzati a grandi linee assegnando le stazioni:

- fino a 600-700 m *s.l.m.* alla sottozona calda del *Castanetum* (temperatura media del mese più freddo maggiore di 0°; media dei minimi non inferiore a -12°);
- da 600-700 m a 900-1000 m *s.l.m.* alla sottozona fredda del *Castanetum* (temperatura media del mese più freddo maggiore di -1°; media dei minimi non inferiore a -15°);
- da 900-1000 m a 1300 m *s.l.m.* alla sottozona calda (in qualche punto di transizione a fredda) del *Fagetum* (temperatura media annua da 7° a 12°; temperatura media del mese più freddo non inferiore a -2°; media dei minimi non inferiore a -20°).

Il gradiente termico altimetrico, secondo ricerche fatte in località non molto lontane, è intorno a mezzo grado.

2.6 La vegetazione

Di seguito si inquadrano le principali tipologie vegetazionali presenti: il bosco di leccio, il querceto misto caducifoglio, le aree di macchia mediterranea, la foresta a salice e il fiume mediterraneo a flusso permanente.

La lecceta

Il bosco di leccio rappresenta la tipologia forestale più diffusa. Esso è presente diffusamente in tutte le particelle della Classe B e rappresenta la formazione forestale prevalente. La lecceta si presenta in uguali forme di governo, strutturali e di composizione specifica: nella parte più bassa, in prossimità della particella N.19, e fino ai margini superiori della particella N.20, è presente un bosco di leccio governato a ceduo invecchiato, pertanto con discrete piante d'alto fusto nate da seme, che possono raggiungere anche altezze considerevoli. Qui lo strato dominante a leccio ha un'alta copertura percentuale delle chiome a differenza dello strato dominato rappresentato da piante filate e aduggiate: ci troviamo pertanto in presenza di un sottobosco poco aperto e con difficoltà di accesso. Tra le specie del sottobosco sono da ricordare *Viburnum tinus* (tino), *Sambucus nigra* (sambuco), *Laurus nobilis* (alloro) e specie di macchia nelle aree più aperte. Per quanto riguarda la rinnovazione di leccio sotto copertura, che normalmente è favorita dalla chiusura delle chiome in quanto il leccio è una specie sciafila, risulta essere molto scarsa anche a causa dell'eccessiva densità dovuto al numero elevato di polloni poco sviluppati. Più a monte, nei tratti più secchi e con roccia affiorante e dove il terreno si presenta più secco e superficiale, la lecceta risulta avere una struttura più stratificata: qui è presente uno strato dominante poco rappresentato con piante di leccio d'alto fusto, uno strato intermedio con piante di leccio di origine agamica consociate ad altre specie, e a tratti un buono strato arbustivo. Si tratta prevalentemente di cedui di leccio invecchiati, con un fitto strato arbustivo. Tale tipologia di lecceta risulta essere differente dalla lecceta d'alto fusto delle zone fresche, anche per la presenza più diffusa di specie di macchia: qui il bosco di leccio ha un aspetto più termofilo e tende a diradarsi a tratti per fare posto ad alberi di Orniello ed altre piante della macchia mediterranea come il viburno, il *Rhamnus alaternus* (alaterno), il *Myrtus communis* (mirto), *Arbutus unedo* (corbezzolo), *Laurus nobilis* (alloro), *Phillyrea latifolia* (fillirea), *Pistacia lentiscus* (lentisco). In entrambe le tipologie di lecceta, il leccio risulta essere consociato ad altre specie quali *Fraxinus ornus* (orniello), *Quercus cerris* (cerro), *Acer campestre* (acero campestre), *Carpinus orientalis* (carpino orientale), *Ostrya carpinifolia* (carpino nero), *Quercus pubescens* (roverella), *Castanea sativa* (castagno).

Macchia mediterranea

La tipologia di macchia mediterranea è rappresentata all'interno della Classe B in stretta connessione con la lecceta. Pertanto non si tratta di vaste formazioni di macchia bensì di condizioni di margine del bosco e di nuclei di macchia nelle aree in cui la lecceta tende ad aprirsi. Nelle condizioni più favorevoli, in corrispondenza dei versanti più termofili, esposti a Sud, tendono ad entrare le specie di macchia che danno luogo a formazioni edafo-xerofile. In particolare, tali formazioni sono presenti nel soprassuolo boschivo in corrispondenza delle zone più alte e soleggiate (part. 15-16-17-18-19). Tra le specie maggiormente rappresentate sono da ricordare quelle già elencate per le leccete (alaterno, mirto, corbezzolo, fillirea, lentisco) ma anche *Erica arborea* (erica), diverse specie di cisto (*Cistus salvifolius*, *Cistus monspeliensis*), *Timus* spp., *Olea europea* var. *sylvestris* (olivastro), *Teucrium* spp..

Altre tipologie vegetazionali

All'interno delle due Classi Economiche (B – C) risultano essere presenti anche altre tipologie vegetazionali:

- formazioni erbacee (orlo e radure) con la presenza di specie quali *Arum italicum*, *Convolvulus arvensis*, *Euphorbia helioscopia*, *Centaureum erythraea*, *Calamintha nepeta*, *Coronilla valentina*, *Trifolium campestre*, *Trifolium angustifolium*, *Trifolium pratense*, *Cyclamen repandum*;
- Castagneti da frutto: nell'area delle particelle 19-21-22-28-33, in prossimità dei terreni di privati troviamo piante alte 15-20 metri destinate alla produzione di castagne da frutto. Si tratta di un popolamento caratterizzato da un buono stato fitosanitario: risulta poco danneggiato da agenti parassitari, in particolar modo dal cancro corticale e dal mal dell'inchiostro ;
- formazioni arboree miste: si tratta prevalentemente di querceti misti caducifogli, compenetrati con la lecceta e la macchia mediterranea. Si vengono a creare nelle situazioni in cui la copertura del leccio risulta essere rada, lasciando spazio a roverelle, ornielli, carpini neri ed aceri campestre, che nei versanti termofili esposti a Sud tendono ad essere sostituiti direttamente dalle formazioni di macchia.

Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Questo habitat è caratterizzato dalle leccete appartenenti alla classe *Quercetea ilicis* Br. Bl., 1936. Le formazioni di leccio pertinenti tale habitat si distinguono in due tipi principali di lecceta, distribuite in base all'altitudine e al substrato e caratterizzate da associazioni floristiche diverse:

leccete termofile, e mesofile collinari. Le leccete termofile, risultano essere presenti nel nostro territorio nella fascia costiera prevalentemente sul versante occidentale: l'associazione di riferimento è il *Viburn-Quercetum ilicis* (Br. Bl.) Riv. Martinez 1975. Nelle regioni più meridionali, ad esempio in Sicilia e Sardegna, la fascia costiera è invece caratterizzata da associazioni dell'*Oleo-Ceratonion*, mentre le leccete tendono a insediarsi in fasce collinari-montane ("leccete di risalita"). La composizione floristica annovera, insieme a *Quercus ilex* L., che tende ad essere l'unica specie dello strato arboreo, specie come *Viburnum tinus* L., *Arbutus unedo* L. e *Phillyrea latifolia* L. Sono descritte in Italia associazioni di lecceta ancora più termofile, con la presenza di specie di macchia. Le leccete collinari, più mesofile, sono riconducibili all'associazione *Orno-Quercetum ilicis* Horvatic (1956): si tratta di boschi misti di leccio, che tende ad essere comunque la specie arborea principale accompagnata da orniello, acero campestre, roverella, carpino nero ed altre caducifoglie. *Fraxinus ornus* ed altre specie del querceto caducifoglio, come *Ostrya carpinifolia*, hanno valore di specie differenziali rispetto alle associazioni della zona mediterranea. Le leccete sopra descritte vegetano prevalentemente su substrati di natura calcarea che costituiscono la quasi totalità delle formazioni presenti nelle due classi economiche oggetto di intervento. La vegetazione dell'habitat "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*" presente nelle tre classi economiche in studio (**classe A, classe B, Classe C**) ha caratteristiche peculiari di entrambe le associazioni sopra descritte: a tratti la lecceta risulta essere mono specifica, con il leccio quasi unica specie dello strato arboreo, e la predominanza del *Viburnum tinus* in quello arbustivo. In altre zone sono rappresentati i caratteri più termofili, con la presenza di *Pistacia lentiscus* ed *Erica arborea*, mentre in altre ancora il leccio risulta essere consociato nello strato arboreo con altre specie quali *Quercus pubescens*, *Acer campestre*, *Fraxinus ornus*. La varietà di tipologie di lecceta presente nelle due Classi Economiche (B – C) è legata principalmente alle diverse forme di governo cui era sottoposto un tempo il bosco, e alle differenti esposizioni. Per quanto riguarda le specie caratteristiche dell'habitat si rimanda all'inquadramento vegetazionale di cui sopra.

Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Questo habitat è presente esclusivamente nelle particelle della **Classe C** identificate nel Piano di Assestamento come: (boschi di protezione), nella fattispecie la foresta è rilevabile ai margini del SIC lungo le sponde del Fiume Calore nella parte bassa e marginale delle particelle forestali N. 13 –14-15-16-17-18.

Questa tipologia di habitat include le foreste ripariali del bacino mediterraneo dominate da *Salix alba*, *Salix fragilis* o loro equivalenti ecologici, nonché le foreste ripariali pluristratificate

Mediterranee e Centro Eurasiatiche con *Populus spp.*, *Ulmus spp.*, *Salix spp.*, *Alnus spp.*, *Acer spp.*, *Tamarix spp.*, *Juglans regia*. Gli alti pioppi (*Populus alba*, *Populus caspica*, *Populus euphratica*, *Populus diversifolia*), quando presenti, sono in genere dominanti in altezza, ma in alcuni casi possono anche essere rari o del tutto assenti.

Queste associazioni sono allora dominate da altre specie tra quelle sopra elencate. Le specie vegetali maggiormente responsabili nel determinare la fisionomia di tali fitocenosi sono comunque *Salix alba* e *Populus alba*.

Questa tipologia forestale è quella maggiormente rappresentata lungo il corso del fiume Calore. Si tratta generalmente di formazioni dominate da *Salix alba* cui si associano, in qualche caso, *Populus alba* e *Populus nigra*. Si rinvencono, in posizione immediatamente retrostante, la fascia dei saliceti cespugliosi o dei grovigli di rovo o dei canneti, che occupano la parte delle sponde fluviali direttamente a contatto con l'acqua. Costituiscono una forma di foresta riparia, la cui volta arborea è formata dalle chiome di *Salix alba*, che si insedia su tratti di ripa solo raramente sottoposti al disturbo meccanico delle piene eccezionali. Al loro interno, lungo i tratti più ampi dell'alveo, in corrispondenza di deboli depressioni, ospitano individui di *Alnus glutinosa*, che rappresentano lembi iniziali di foresta palustre semisommersa e sono in grado di colonizzare anche gli isolotti fluviali. Più raramente si osservano popolamenti a *Salix alba* e *Populus spp.*, che rappresentano stadi successionalmente più maturi di questa tipologia forestale, tipici delle pianure alluvionali. In contatto catenale con le foreste di salici e pioppi si osservano altre tre fitocenosi riparali che, pur non rientrando strettamente nella tipologia di interesse comunitario, rappresentano tuttavia aspetti vegetazionali caratterizzati da un notevole grado di naturalità. Di notevole interesse sono i popolamenti a *Tilia platyphyllos* e *Staphylea pinnata*, riscontrabili sui pendii perialveali del medio corso del fiume, dove la foresta di pendio o dei terrazzi fluviali più antichi è di norma costituita da una lecceta a carpino bianco e cerro. In prossimità della massa d'acqua si sviluppa una foresta golenale rappresentata da popolamenti di salici cespugliosi (*Salix purpurea* e *S. eleagnos*) a stretto contatto con la riva, laddove la velocità della corrente induce un regime di disturbo meccanico frequente (piene annuali, dinamismo morfologico da erosione e deposizione di sedimenti, ecc.). Infine la cintura di ciperogramineti elofitici, costituita dai canneti a *Phragmites australis* che si attestano sulle sponde del corso d'acqua, stanno colonizzando substrati temporaneamente sommersi, soprattutto nei tratti a corrente e profilo topografico più attenuati, dove maggiore è la tendenza alla formazione di meandri, tratto riscontrabile nella parte pianeggiante del comune di Felitto non interessata da boschi comunali.

2.7 Aspetti faunistici

Il territorio comunale di Felitto, può essere classificato come zona di ripopolamento e cattura in applicazione della Legge Regionale n. 74 del 03.12.1980 e n. 8 del 10.04.1996, che stabilisce i principi generali e le disposizioni per la tutela della fauna e la disciplina della caccia.

Le principali finalità che si intendono perseguire attraverso le zone di ripopolamento e cattura sono:

- a) Consentire la sosta e la riproduzione in condizioni ottimali della selvaggina stanziale;
- b) Consentire l'irraggiamento naturale, nei terreni circostanti, della selvaggina in sovrannumero;
- c) Produrre selvaggina allo stato naturale da destinare a mezzo cattura ai ripopolamenti dei terreni liberi o alle oasi di nuova istituzione.

Tali principi purtroppo, sono sovente disattesi a causa del fenomeno del bracconaggio praticato durante tutto l'arco dell'anno, anche perché, l'intensa manipolazione antropica del territorio non consente di rispettare appieno tali fondamenti. Inoltre la mancanza di piani di abbattimento della fauna in sovrannumero, soprattutto per ciò che concerne i cinghiali che provocano notevoli danni alle poche colture di interesse agrario, incrementa l'attività venatoria illegale.

Il fenomeno del bracconaggio e della caccia di frodo si è intensificato ulteriormente nel corso degli anni con l'istituzione del Parco Nazionale del Cilento, Alburni e Vallo di Diano che di fatto ha vietato la caccia nelle fasce di protezione.

Senza considerare la fauna minore che popola il territorio comunale, in tale contesto si menzioneranno solo i vertebrati con particolare riferimento alla classe degli uccelli e dei mammiferi che sono anche i più appariscenti. Tra le specie che la compongono vanno ricordate:

- **RETTILI** - lucertola campestre (*Podacris sicula*), ramarro (*Iacerta viridis*), orbettino (*Anguis fragilis*), il biacco (*Coluber viridiflavus*), cervone (*Elaphe quatuorlineata*), biscia (*Natrix natrix*), vipera (*Vipera aspis*).
- **UCCELLI** – poiana (*Buteo buteo*), sparpiero (*Accipiter nisus*), gheppio (*Falco tinnunculus*), lodolaio (*Falco subbuteo*), fagiano (*Phasianus colchicus*), colombaccio (*Columba palumbus*), tortora (*Streptopelia turtur*), cuculo (*Cuculus canorus*), civetta (*Athene noctua*), assiolo (*Otus scops*), barbogianni (*Tyto alba*), allocco (*Strix aluco*), gufo comune (*Asio otus*), il rarissimo gufo reale (*Bubo bubo*), picchio verde (*Picus viridis*), picchio rosso maggiore (*Picoides major*), picchio nero (*Dryocopus martius*), ballerina gialla (*Motacilla cinerea*), ballerina bianca (*Motacilla alba*), averla piccola (*Lanius collurio*), averla capirossa (*Lanius senator*), ghiandaia (*Garrulus*

glandarius), cornacchia grigia(*Corvus corone cornix*), scricciolo(*Troglodytes troglodytes*), passera scopaiola(*Prunella modularis*), capinera(*sylvia atricapilla*), pettirosso(*Erithacus rubecola*), merlo(*Turdus merula*), tordo bottaccio(*Turdus philomelos*), tordo sassello(*Turdus iliacus*), tordela(*Turdus viscivorus*), codirosso spazzacamino(*Phoenicurus ochuros*), culbianco(*Oenanthe oenanthe*), cingia bigia(*Parus palustris*), cincia mora(*Parus ater*), cinciarella(*Parus caeruleus*), cinciallegra(*Parus major*), fringuello(*Fringilla coelebs*), verzellino(*Serinus serinus*), verdone(*Carduelis chloris*), cardellino(*Carduelis carduelis*), ciuffolotto(*Pyrrhula pyrrhula*).

- **MAMMIFERI** –volpe(*vulpes vulpes*), faina(*Martes foina*), puzzola(*Mustela putorius*), donnola(*Mustela nivalis*), tasso(*Meles meles*), martora(*Martes martes*), cinghiale(*sus scrofa*), lepre(*Lepus europaeus*), riccio(*Erinaceus europaeus*), ghio (*Glis glis*) morcardino(*Muscardinus avellanarius*).

Ai fini di una corretta gestione della fauna selvatica è necessario rispettare i principi enunciati dalla legge regionale sulla caccia e svolgere una maggiore azione di protezione verso quelle specie minacciate di estinzione.

Tale necessità si colloca in un discorso ampio sulla gestione di quelle che sono le risorse naturali, da considerarsi patrimonio comune, ricchezza economica, culturale, paesaggistica ed ambientale.

CAPITOLO 3 - LA STORIA E L'ECONOMIA LOCALE

3.1 Cenni storici

L'ispettore Forestale Cracas Pasquale nell'anno 1911 elaborò il primo piano di assestamento del demanio boscato di Felitto, piano che fino al 1993 non è stato più oggetto di revisione. Per questi boschi, il piano, prevedeva il trattamento a ceduo matricinato con rilascio di circa 100 piante matricine per ettaro scelte fra le migliori.

I boschi, dell'estensione complessiva di Ha 504.00.00, furono suddivisi in 20 sezioni, dall'estensione ciascuna pressoché uguale.

Fino agli anni 60 il Piano è stato osservato per quanto riguarda le sezioni ma non per la cronologia delle utilizzazioni: invero alcune particelle (*Felicitò- Morricone-Montagna*) non vengono tagliate da circa 54 anni.

Nel 1993 il dott. For. Moscato Vitantonio ha provveduto alla revisione e stesura del nuovo PAF con validità dal 1994-2003. Con la nuova pianificazione sono state individuate e cartografate le nuove particelle in numero di 34. Di ogni particella sono stati realizzati i confini effettuando la numerazione ogni 50 –100 metri delle piante di confine con vernice in rosso.

Negli anni di validità del PAF sono state tagliate le particelle come da Piano dei tagli e le sezioni interessate sono: N. 1-2-3 per la località Farneta, N. 23-24-25-26 per le località Montagna, Pozzillo, Giungarico.

Nel 2013 il dott. For. Gianvito capozzoli ha provveduto alla revisione e stesura del nuovo PAF con validità dal 2013-2022. In questo periodo sono state utilizzate la particella n.8 (anno 2015), la n. 4 a e 5 a (anno 2017).

Con la realizzazione del Piano del Parco come strumento d'attuazione delle finalità del Parco definite dalla L. 394/1991 (art.1) e precisate dal DPR 5/6/1995, sono state individuate e cartografate le nuove zone previste dal Piano del Parco (vedi cartografia allegata).

Il dott. Moscato nell'ambito della nuova zonizzazione del Parco Nazionale ha realizzando una classe economica a parte che è stata denominata Riserva Naturalistica, costituita da alcune particelle della categoria B1, ed in particolare, le particelle forestali N. 29-30-31-32.

A seguito dei danni da neve del gennaio 2005, sono stati eseguiti interventi di urgenza che hanno interessato una parte della particella N. 20. Si è trattato di asportare alcune piante abbattute e sradicate dal peso eccessivo della neve, utilizzando mediamente circa il 15 % della massa totale presente.

3.2 Situazione Demografica ed Economica

Nel comune di Felitto nell'ultimo decennio si è assistito ad una notevole contrazione demografica dovuta a fattori diversi che ha interessato soprattutto gli addetti all'agricoltura (nel 1981 la popolazione residente era di 1763 unità, per poi scendere a 1578 unità nel 1991, per poi scendere a 1393 unità nel 2001 e infine scendere a 1296 nel 2011). Nel processo di spopolamento si possono distinguere due aspetti: quello dell'esodo agricolo e quello dell'esodo rurale, due fenomeni che sono diversi nelle cause e nelle conseguenze, perché l'uno di natura prevalentemente economico e l'altro di carattere essenzialmente sociale. L'aspetto più preoccupante dell'esodo consiste non nella sua quantità ma nei risultati socio-demografici. La popolazione contadina, infatti, ha acquistato caratteri di residualità, nel senso che resta nei campi chi non riesce ad uscirne. Gli elementi più deboli, quindi, continuano a condurre imprese nelle dimensioni e nelle forme tradizionali. La degradazione qualitativa della popolazione agricola, pertanto, contraddice le esigenze di sviluppo dell'agricoltura e ne costituisce la più seria ipoteca, giacché se la meccanizzazione può in un certo qual modo supplire alla dimensione ed alla scomparsa di energie valide, l'intraprendenza dei giovani, resta un fattore insostituibile. La reale causa dell'inefficienza tecnica dell'agricoltura è rappresentata dalla inconsistenza della base fisica di gran parte delle aziende in rapporto alla produttività del terreno che è generalmente bassa. La stessa emigrazione così massiccia negli anni passati, non ha contribuito in maniera decisiva all'ampliamento della dimensione aziendale, ciò perché la maggior parte dei proprietari-coltivatori emigrati, non ha mai alienato il possesso della terra, che ha continuato ad essere un punto di riferimento per rientri periodici. Un certo ruolo hanno avuto, viceversa, le rimesse effettuate dagli emigrati nell'acquisto di terra ma questo fenomeno ha assunto rilievo sino a qualche decennio fa, per poi affievolirsi gradatamente, dato il valore sempre crescente dei prezzi dei terreni.

E' proprio nell'elevato prezzo dei terreni che si riscontrano una delle anomalie che caratterizzano l'agricoltura di quest'area: terreni per lo più poveri hanno una valutazione di mercato notevolmente superiore alla loro produttività. La scarsa mobilità del mercato fondiario, impedisce, inoltre, l'eliminazione di un altro elemento negativo che è rappresentato dalla frammentazione aziendale che accentua le difficoltà di gestione delle aziende agricole. Innegabilmente la diffusione dei mezzi di trasporto agricolo ha ridotto gli effetti negativi che la frammentazione ha avuto per il passato, ma essa costituisce ancora oggi un' ostacolo per una efficiente organizzazione aziendale. Una delle caratteristiche più rilevanti è rappresentata anche dalla rigidità delle tecniche produttive, la cui evoluzione è molto lenta nel tempo a causa di vincoli naturali. Inoltre, la difficoltà di meccanizzazione e la mancanza d'acqua utilizzabile sono tipici esempi delle difficoltà che

caratterizzano l'agricoltura della zona e, pertanto, davvero modeste sono le possibilità di «concreti» incrementi di reddito. Allo stato attuale si è avuta un'altra contrazione degli addetti all'agricoltura con conseguente abbandono della campagna. L'esodo ha comportato una sensibile diminuzione sia del patrimonio zootecnico sia delle coltivazioni legnose, con particolare riferimento alla viticoltura e all'olivicoltura. Ciò nonostante, tuttavia, l'agricoltura è ancora oggi il settore d'attività prevalente all'interno dell'economia locale, difatti oltre la metà della popolazione residente attiva è impiegata in tale settore.

Secondo i dati dell'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura del 2010 si rileva che la superficie agricola utilizzata (SAU.) è pari a 1.306 ettari, la superficie agricola totale (S.A.T.) è di 1.913 ettari. Il numero di aziende agricole, distinte per classe di superficie agricola utilizzata, risulta essere di n.563, con prevalenza di quelle aventi estensione compresa tra i 2 e 5 ettari. La coltivazione più diffusa è l'olivo (606 ettari) seguita dai fruttiferi (150 ettari) e la vite (144 ettari). I seminativi occupano una superficie di ettari 158 di cui 68 ettari cererali e 77 ettari foraggere.

La forma aziendale dominante è quella individuale (n.560 aziende); con conduzione diretta del coltivatore (n. 540 aziende); mentre n.20 aziende hanno forma di conduzione con salariati. Per quanto riguarda l'allevamento zootecnico è da osservare che esso ha avuto nel tempo delle modificazioni quantitative, tanto che oggi questa attività è legata alla coltura foraggera ed alle forme di allevamento semibrado e stabulante con la conseguente riduzione di tutto il comparto. Attualmente il patrimonio zootecnico risulta costituito da n.213 capi bovini, da n.210 bufalini, da n.44 caprini, da n.23 suini, da n. 10 ovini e da n. 4 equini.

La superficie territoriale del Comune di Felitto è di 41,4 Km² (ISTAT). di cui il 22 .% è di proprietà comunale, il 70 % è di proprietà di privati ed il restante 8 % risulta di proprietà d'altri enti.

Dal riscontro dei certificati catastali è risultato che il Comune di Felitto è proprietario di ettari 960.26.93 così come si evince dalla tabella n.1.

3.3 La foresta del Comune di Felitto nella storia

Per quanto riguarda le passate utilizzazioni, si riporta il seguente prospetto con l'indicazione degli interventi eseguiti dal 1933 al 2007:

N.	P.ella	Anno Taglio	Località	Massa Utilizzata			TOTALE	Impresa
				Legname in q.li	Legna da ardere in q.li	Combustibile in q.li		
1		1933/36	Monticelli-Tramonti			6.800	6.800	Ruggia Donato
2		1934/36	Farneta			1.600	1.600	Ruggia Donato
3		1935/36	Farneta			2.200	2.200	Ruggia Donato
4		1936/37	Farneta			3.200	3.200	Ruggia Donato
5		1938/39	Farneta			2.700	2.700	Sansone Alfonso
6		1945/46	Difesa Nuova			3.000	3.000	Fiore Angelo
7		1947	Farneta			300	300	Scorza Antonio
8		1947/48	Montagna			15.000	15.000	Negri Vincenzo
9		1948	Morrecchia			1.300	1.300	Ripa Domenico
10		1948/49	Farneta			6.300	6.300	Giannattasio Giuseppe
11		1950/51	Moricone			4.500	4.500	Fiore Angelo
12		1952/53	Feliceto			2.600	2.600	Fiore Angelo
13		1953/54	Farneta			5.000	5.000	Scorza Antonio
14		1955	Feliceto			2.000	2.000	Laurino Nicola
15		1956/57	Tramonti			2.025	2.025	Laurino Nicola
16		1957	Monticelli			300	300	Marra Pietro
17		1958/59	Montagna			1.600	1.600	Vona Antonio
18		1960/62	Tramonti			2.600	2.600	Raviele Domenico
19		1960/64	Difesa Nuova			4.000	4.000	Pagano Giovanni
20		1961/63	Farneta			6.200	6.200	Cerullo Sabato
21		1966/69	Farneta	3.045		12.407	15.452	Arcaro Giovanni
22		1981/83	Farneta	5.684	1.005	5.972	12.661	Moscato Vittorio
23		1989/90	Montagna		30.800	0	30.800	Robertiello Domenico
24		1990/93	Farneta		120.950	0	120.950	Della Calce Gennaro
25	1	2003	Farneta		31.708		31.708	San Benedetto di Cerrone R.
26	25	2003	Pozzillo		15.560		15.560	San Benedetto di Cerrone R.
27	26	2003	Giungarico		22.738		22.738	Manzi Arcangelo
28	2	2004	Farneta		24.940		24.940	Domenico Feola
29	3	2004	Farneta		25.573		25.573	San Benedetto di Cerrone R.
30	24	2006	Pozzillo		39.498		39.498	Manzi Donato
31	20	2006	Guardia	0	6.739		6.739	Marchese
32	23	2007	Montagna		21.243		21.243	Manzi Arcangelo
33			TOTALE	8.729	340.754	91.604	441.087	

Tab. n.4: riepilogo delle passate utilizzazioni

A queste utilizzazioni vanno aggiunte le seguenti:

- 1) Anno 2015: particella forestale n.8 – Ditta Moscato Antonio;
- 2) Anno 2017: particelle forestali 4 a e 5 a - Ditta Manzi Arcangelo.

Fra le tante avversità che minacciano la conservazione dell'ambiente, gli incendi boschivi occupano un posto di grande rilievo perché colpiscono, contemporaneamente tutti gli elementi che compongono l'ecosistema: gli alberi, gli arbusti, le erbe, la lettiera ed il suolo, influenzando la vita dei microrganismi e della fauna in genere, influenzando la circolazione di acqua e l'erosione.

Fino a pochi decenni fa, esso non suscitava particolare preoccupazione nel nostro paese. La situazione è divenuta allarmante con le trasformazioni economiche e sociali. La popolazione rurale ha abbandonato le colline e le montagne, facendo venir meno la manodopera locale che era in grado di svolgere i primi tempestivi interventi, d'altra parte, l'industrializzazione, l'incremento del turismo e la mobilità dei cittadini hanno aumentato a dismisura le occasioni d'incendio.

I fuochi legati alle attività agricole e pastorali che una volta contendevano lo spazio alle foreste, hanno ceduto il passo alla negligenza dei cittadini, al dolo e al vandalismo.

Di seguito si riportano alcune informazioni estrapolate dal Piano AIB 2014/16 della Regione Campania.

Dalla cartografia della distribuzione per comune degli incendi boschivi, risulta che nel 2013 il comune di Felitto non è stato interessato da incendi.

Per quanto riguarda la media incendi (periodo 2003-2012) risulta che il Felitto rientra nella fascia 4-7, mentre per la media delle superfici nello stesso periodo, il comune rientra nella fascia 1-30 ettari. Visionando la carta del rischio incendio in funzione del tipo di vegetazione, il Comune di Felitto è compreso nella zona di rischio "bassa".

Le cause degli incendi registrati nei castagneti sono di tipo colposo e legate principalmente alla ripulitura dei castagneti stessi e talora di colture confinanti con il bosco, in particolare dell'olivo. Gli incendi nelle aree a pascolo sono invece dolose e/o colpose, legate principalmente all'irrazionale sfruttamenti dei pascoli e ad una errata concezione della rigenerazione del pascolo.

CAPITOLO 4 - VINCOLI ESISTENTI SUL TERRITORIO COMUNALE

4.1 Generalità

Il territorio del comune di Felitto è classificato totalmente montano e svantaggiato ai sensi della Direttiva 75/268/CEE art. 3 paragrafo 3 e successive modificazioni ed integrazioni. Fa parte della Comunità Montana “Calore Salernitano” con sede in Roccadaspide.

I vincoli gravanti sul territorio comunale sono i seguenti

- **Vincolo Idrogeologico:** di cui al R. D. 3267 del 30.12.1923. Gran parte della superficie territoriale è sottoposta a vincolo idrogeologico e quindi tutti gli interventi che presuppongono un cambio d’uso sono soggetti ad autorizzazione. La procedura da seguire è dettata dagli articoli 23 e 24 della Legge Regionale del 7 maggio 1996 n.11 e l’Ente preposto al suo controllo è la Comunità Montana Calore Salernitano;

- **Usi Civici:**

A seguito del R. Commissario per la liquidazione degli usi civici, relativo al demanio del Comune di Felitto, vennero assegnati alla categoria “A” e quindi soggetti all’uso civico di pascolo e legnatico Ha 839.05.65. Successivamente, la Giunta Regionale Campana, nella seduta del 6 marzo 1985, autorizzava il Comune di Felitto (SA) a mutare la destinazione dei terreni gravati da uso civico in catasto alla partita 279 foglio 18 particelle N. 32-33-58 per un totale estensione di Ha 106.49.46. In considerazione di quanto sopra esposto, i terreni del demanio del Comune di Felitto soggetti all’uso civico di pascolo e legnatico risultano essere Ha 732.56.19.

Detti terreni per effetto della legge n. 431 del 08.08.1985 sono sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi della legge n. 1497 del 29.06.1939. In considerazione dell’importanza di tale vincolo e allo scopo di facilitarne l’individuazione delle particelle gravate da uso civico, si riportano integralmente sia Decreti del Commissario per la liquidazione degli usi civici, datati rispettivamente il 3 dicembre 1937 XVI e il 30 novembre 1939 XVIII, sia il processo verbale della Giunta Regionale Campana datata 6 marzo 1985.

- **Parchi Nazionali:** Legge quadro sulle protette L. 394 del 6 dicembre 1991. L’intero territorio ricade nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Alburni e Vallo di Diano, la zonizzazione è riportata in apposita cartografia (vedi Carta dei vincoli ambientali n.1). Tutti gli interventi previsti nel P.A.F. scaturiscono da un’analisi della zonizzazione del Piano del Parco e calibrati in base a quanto previsto dalle Norme di attuazione del suddetto Piano;

- **Rete Natura 2000:** con l’emanazione della Direttiva n.92/43/CEE “Habitat (recepita in Italia dal D.P.R. 8 settembre 1997 n.257 modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo

2003), la Commissione Europea, su proposta degli Stati membri, ha adottato un elenco di siti che ospitano habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali selvatiche, tali aree sono state chiamate Siti d'Importanza Comunitaria (SIC).

Da ciò il territorio del Comune di Felitto ricade parzialmente in 3 di queste aree (vedi Carta dei vincoli ambientali n.....):

- SIC IT8050002 “Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)”;
- S.I.C. IT8050031: “ Monte soprano e Monte Vesole ”
- ZPS IT8050053: “ Monte soprano e Monte Vesole ”

- Vincolo paesaggistico: Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 recante il “Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- Incendi boschivi: legge 21 novembre 2000, n. 353 (legge quadro in materia di incendi boschivi); con tale legge si sensi dell’art. 10, vengono imposti una serie di vincoli per le zone boscate e i pascoli percorsi dal fuoco. Il Comune di Felitto ha istituito il Catasto Incendi ai sensi dell’art. 10 comma 2 della citata legge 353/2000 .
- Difesa del suolo (Autorità di Bacino): ai sensi del decreto legge 11 giugno 1998 n. 180, legge 11 giugno 1998 n. 180, legge 183/89 e legge 11 dicembre 2000 n. 365, il territorio comunale rientra nel territorio di competenza dell’ Autorità di Bacino regionale di Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele.

Il Piano di Assestamento Forestale risulta assoggettato alle norme di attuazione; per tale motivo tutte le scelte assestamentali adottate hanno tenuto nella debita considerazione la problematica legata al dissesto idrogeologico in relazione all’enorme valenza che la componente vegetale presenta per la difesa dal rischio idrogeologico.

Utilizzando gli shape files scaricabili dal sito www.adbcampaniasud.it, e caricandole su software GIS (qgis), è stato possibile individuare la classificazione del demanio comunale di Felitto in relazione al rischio idrogeologico:

- Rischio idraulico: l’intero demanio non ricade in aree a rischio idraulico;
- Rischio frane: il demanio risulta essere classificato così come si evince dalle due cartografie allegate.

Il Piano di Gestione Forestale prevede l’adozione di interventi selvicolturali a carico della componente arborea. Gli interventi rientrano nella tipologia di tagli colturali così come descritti dalla L.R. 11/96. Le aree boscate di maggiore pendenza sono state raggruppate nella classe

economica “Boschi di protezione” è sono state precluse da qualsiasi intervento selvicolturale. Nel decennio di validità del Piano i prelievi legnosi previsti ricadono in aree con assenza di rischio o con rischio moderato. Nessuno degli interventi prevede disboscamento o eliminazione della componente arborea in quanto tutti gli interventi mirano alla rinnovazione del soprassuolo.

Inoltre, il Piano prevede una serie di interventi mirati al miglioramento fondiario dello stesso. Nel capitolo specifico sono state previste quattro tipologie fondamentali di interventi ritenuti idonei per un miglioramento deciso del territorio comunale, e che possono essere così riassunti:

- interventi selvicolturali di rinaturalizzazione con l’obiettivo di sostituire, gradualmente, il soprassuolo artificiale favorendo l’insediamento spontaneo di latifoglie autoctone;
- interventi di sistemazione idraulico-forestale che interessano sia valloni che versanti in frana attraverso la manutenzione di quelle opere esistenti e la realizzazione di nuove mediante tecniche di ingegneria naturalistica.

In tutti i casi sono stati previsti interventi essenzialmente di manutenzione sempre molto leggeri e rispettosi dell’ambiente. Le tipologie costruttive saranno sempre a basso impatto con assoluto ed esclusivo utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica. In particolare, nei rinfoltimenti, le piantine saranno poste sempre in modo da escludere geometrie artificiali; non sono previsti movimenti dei terreni, ma soltanto delle erpicature superficiali per smuovere la lettiera e favorire l’attecchimento dei semenzali. La creazione di gradoni, segmenti di gradoni o piazzole verrà eseguita manualmente a seconda della geomorfologia del terreno.

Gli interventi di sistemazione della viabilità montana prevedranno sistemazione delle carreggiate che verranno lasciate in terra battuta senza utilizzo di conglomerato bituminoso. Le scarpate laterali verranno sistemate mediante: inerbimenti, piantumazioni, grate vive in legno, palificate vive in legno, cordonate, palizzate ecc. Anche nelle sistemazioni idraulico-forestale il Piano ha previsto il ricorso assoluto alle tecniche di ingegneria naturalistica mediante: briglie in legname e pietrame, gabbionate rinverdite, palificate in legname, canalette in legname e pietrame ecc.

Tutti gli interventi previsti rientrano, comunque, nella tipologia di manutenzione e sistemazione di opere già esistenti.

- Alberi monumentali: ai sensi della L. n.10 del 14/07/2013 e del D.M. del 23/10/2014 è necessario censire e segnalare gli alberi monumentali presenti sul territorio comunale.

CAPITOLO 5 - LA STATISTICA DEL BOSCO

5.1 Dati topografici

5.1.1 Superfici interessate

La proprietà demaniale del Comune di Felitto, in base ai rilievi compiuti direttamente sul terreno ed alle indagini presso il Catasto, risulta suddivisa come riportato nell'apposita tabella n.6.

5.2.2 Rilievi topografici

Il rilievo topografico del territorio di proprietà del Comune di Felitto è stato realizzato in diverse fasi partendo dapprima con una indagine conoscitiva dei documenti catastali in possesso del Comune, visure ed estratti di mappa in scala 1:2000.

La base cartografica è stata creata utilizzando i file DWG della Carta Tecnica Regionale 1:5000, con l'ausilio del software open source Qgis, i file DWG sono stati convertiti in shape-file mantenendo la stesso sistema di coordinate (WGS 84/UTM zone 33N EPSG 32633).

Gli shape file costituiscono la cartografia fondamentale dalla quale scaturiscono poi tutte le varie carte tematiche a corredo del piano economico.

Con strumentazione GPS si è proceduto alla verifica dei confini al fine di separare la proprietà privata da quella comunale.

In sostanza si è proceduto ad un aggiornamento del lavoro già svolto nella precedente pianificazione, man mano che si procedeva all'individuazione dei termini di confine, due operai muniti di pennello e vernice di colore rosso hanno rimarcato, se necessario, le linee di confine del precedente Piano.

5.2 Infrastrutture: viabilità forestale e sentieri

La rete viaria è costituita da una carrareccia che, partendo dalla località "Gammauto" a quota 800 m s.l.m. taglia a mezza costa tutto il versante Nord raggiungendo la località Morrecchia a quota 700 m s.l.m. con un percorso di circa 3 Km. Prima di raggiungere detta località, si innesta sulla pista precedente un'altra carrareccia, costruita di recente, che arriva fino in prossimità del Varco Cervone a quota 900 m s.l.m., con un percorso di circa 1.3 Km.

Sono presenti due nuove strade costruite nell'ultimo decennio che partono dalla località Pazzano

una prosegua tagliano a mezza costa la località Castagneto raggiungendola parte bassa della località Castagna Longa; l'altra diramazione prosegue dalla località Pazzano attraversa la località Pietrale giunge in zona Pozzillo, per poi risalire verso la particella 25 – 24 –23 fino ad innestarsi sulla strada della montagna in località Varco Cervone.

E' presente inoltre, un'altra carrareccia che partendo dal Km 45 della strada provinciale Felitto – Laurino in località Scaraviello a quota 400 m s.l.m. percorre quasi tutto il crinale costeggiando le particelle N. 7-6-5-4, fino ad arrivare in prossimità delle particelle 2 e 3 a quota 570 m s.l.m., con un percorso di circa 1,5 Km.

Grazie alla realizzazione di due nuove strade che ha interessato la località "Montagna", la viabilità risulta mediamente sufficiente, tranne alcuni tratti ancora molto difficili da raggiungere per gli interventi di utilizzazione. Riguarda una zona molto importante a livello boschivo che interessa particelle di futura utilizzazione quali le particelle N. 19-20-21. Lungo questa direttrice è auspicabile la realizzazione, per rendere più efficienti ed economici gli interventi di taglio, la realizzazione e il ripristino per alcuni tratti di una viabilità secondaria che possa congiungere la strada della località Guardia con la carrareccia della località Castagna Longa. Per quanto riguarda la tecnica di costruzione delle nuove carrarecce/piste forestali, premesso che la maggior parte di quelle esistenti presentano buone caratteristiche costruttive, si raccomanda di evitare la duplicazione di tracciati, preferendo quando possibile l'allargamento di piste e sentieri preesistenti. Le strade di servizio devono essere camionabili e quindi con sufficiente larghezza, pendenza moderata e curve a raggio largo evitando al massimo i tornanti. Ogni 100-200 metri devono essere realizzati piazzali per imposti e scambio veicoli e nelle strade aperte al traffico turistico devono essere previste con frequenza banchine allargate per la sosta delle auto. La manutenzione della viabilità deve essere periodica e costante, mantenendo in efficienza le canalette trasversali, i fossi di raccolta, i tombini e tutte le opere esistenti. Il misto stabilizzato dovrà essere rinnovato quando necessario, ma potrà essere ridotto, allo stesso modo della manutenzione, se si chiuderà il traffico ai mezzi pesanti quando il fondo stradale è eccessivamente molle. Nuove sbarre alle piste, oltre quelle già esistenti, sono da conservare dove già esistono e devono essere collocate all'inizio di tutte le nuove strade, con esclusione di quelle che servono da collegamento tra zone abitate. L'opposizione di sbarre agevola la sorveglianza limitando il bracconaggio e i furti ed evitando il traffico indiscriminato dei veicoli privati. Il minore transito diminuisce anche i costi di manutenzione della viabilità e il pericolo d'incendio. Si sottolinea l'opportunità di costruire strade polivalenti che adempiono contemporaneamente alle funzioni di comunicazione, servizio e antincendio.

Nel corso dell'inventario, avendo percorso tutto il territorio, si è riscontrato la presenza di una fitta rete di sentieri e mulattiere che consentono un facile accesso a quasi tutte le particelle.

I sentieri percorsi sono in gran parte di vecchia apertura, quando addirittura non coincidono con antica viabilità e meritano tutti un'adeguata manutenzione, curando il ripristino delle piccole opere d'arte e il controllo della vegetazione infestante. I sentieri principali devono essere, come già fatto per il tratto Remolino - Ponte della Tortora – Ponte di Felitto, adeguatamente segnalati con indicazione delle località che si raggiungono e delle relative distanze misurate in Km o tempi di percorrenza. I sentieri di maggiore interesse turistico dovrebbero avere lungo il percorso aree di sosta e rifugi, del resto utilizzabili anche dagli operai forestali. Da notare che molti sentieri e mulattiere si trovano in cattivo stato di manutenzione, pertanto si auspica un maggior controllo di pulizia e manutenzione.

5.3 Divisione della foresta e formazione del particellare

Successivamente al rilievo topografico si è proceduto all'aggiornamento del particellare partendo dalle cenosi presenti sul territorio. Il particellare è rimasto invariato rispetto al precedente Piano ad eccezione dei seguenti aggiornamenti:

- La classe economica “F” Azienda venatoria è stata eliminata, le particelle forestali che la costituivano (nn.9,10,11,12) sono state accorpate alla classe economica “A” Cedui di cerro modificando la numerazione (9a,9b,9c,10a,10b,10c,11a,11b,11c,12a,12b);
- La classe economica “D” Castagneto da frutto è stata esclusa .

I segni che contraddistinguono le varie particelle sono un anello di colore rosso dipinto sulle piante o una striscia dipinta su punti fissi su cui è riportato anche il numero arabo della particella forestale.

CAPITOLO 6 - DEFINIZIONE DELLE COMPRESE

6.1 Generalità

Dopo aver delimitato le particelle che concorrono a formare la superficie boscata del demanio comunale ed effettuato i rilievi in bosco, si è passati alla formazione delle diverse classi economiche. Per classe economica o compresa si intende un bosco a sé stante che può essere assestato in modo da dare un prodotto annuo, preferibilmente costante, indipendentemente dalle altre comprese.

Dagli opportuni rilievi ed osservazioni delle caratteristiche stazionali che concorrono a definire la produttività del soprassuolo, rilievi diretti prevalentemente all'individuazione delle variazioni strutturali e della composizione floristica del complesso boscato in esame, è emerso che il presente PGF considera per il demanio di Felitto 4 classi economiche. Pertanto tale suddivisione viene schematizzata nel seguente prospetto:

Classi economiche	Superficie				
	Totale (Ha.)	Bosco (Ha.)	Pascolo-prati (Ha.)	Radure (Ha.)	Pascoli improduttivi (Ha.)
Compresa A "Cedui di cerro"	274.17.37	273.16.00		01.01.37	
Compresa B "Cedui misti"	201.06.42	200.89.00		00.17.42	
Compresa C "Boschi di protezione"	202.75.40	202.75.40			
Compresa D "Riserva Naturalistico-Ambientale"	123.28.87	123.28.87			
TOTALE	801.28.06	800.09.27		01.18.79	

Tabella n.5: ripartizione superficie nelle diverse classi economiche

6.2 Compresa A “Cedui di cerro”

La compresa risulta formata da boschi a dominanza di cerro e farnetto con diverso grado di mescolanza. In località “Difesa Nuova” troviamo anche il frassino ed il leccio. I soprassuoli risultano governati a ceduo matricinato. Costituiscono due corpi ubicati in località “Monte Farneta” (particelle nn. 1a,1b,1c,2a,2b,2c,3a,3b,4a,4b,5a,5b,6,7,8) e “Difesa Nuova” (particelle nn. 9a,9b,9c,10a,10b,10c,11a,11b,11c,12a,12b) per un'estensione complessiva di ha 274.17.37.

Nel PGF precedente le particelle di “Difesa Nuova” erano inserite nella classe economica “Azienda Venatoria”. Poiché il Comune non ha rinnovato l'affidamento dell'area, le particelle sono state accorpate alla classe economica A. Inoltre con l'entrata in vigore del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni si è reso necessario calibrare gli interventi in funzione della zonizzazione dell'Ente. Successivamente nel 2016 sono state approvate dalla Regione Campania (Decreto Dirigenziale n.51 del 26.10.2016) le “Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania”.

La provvigione reale, determinata mediante cubatura con aree di saggio, risulta pari a circa mc. 33.818, che corrispondono a circa mc. 123 ad ettaro.

Durante il periodo di validità del PGF sono previsti interventi selvicolturali in diverse particelle così come specificato in seguito.

6.3 Compresa B “Cedui misti di latifoglie”

La compresa risulta formata da boschi misti di latifoglie a dominanza di leccio ed orniello con presenza di carpino nero, cerro ed aceri. Risultano governati a ceduo matricinato anche se risultano aver oltrepassato il turno e molti di essi sono in conversione naturale verso l'alto fusto. Le particelle sono raggruppate in un corpo solo in sinistra orografica del fiume Calore nella parte ovest del territorio comunale. E' suddivisa in 8 particelle forestali (particelle nn. 21,22,23,24,25,26,28,33) per un'estensione complessiva di ha 201.06.42.

Nel PGF precedente le particelle nn.19 e 20 erano inserite in questa classe economica. Con l'entrata in vigore il Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni, le due particelle rientrano in zona A1 “Riserva integrale”. In queste aree è vietato qualsiasi intervento selvicolturale, pertanto si è deciso di inserirle nella limitrofa classe economica C “Boschi di protezione”.

E' stata prevista una sostanziale modifica del trattamento adottato rispetto al precedente PGF. Fermo restando l'indirizzo di conversione ad alto fusto, sono stati modificati i trattamenti. Con l'

entrata in vigore del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni, si è reso necessario calibrare gli interventi in funzione della zonizzazione dell'Ente. Inoltre nel 2016 sono state approvate dalla Regione Campania (Decreto Dirigenziale n.51 del 26.10.2016) le "Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania".

La provvigione reale, determinata con cubatura mediante aree di saggio, risulta pari a circa mc. 25.731, che corrispondono a circa mc. 128 ad ettaro.

Durante il periodo di validità del PGF sono previsti interventi selvicolturali in diverse particelle così come specificato in seguito

6.4 Compresa C "Boschi di protezione"

Costituita da cedui misti di latifoglie popolati da leccio, orniello, carpini, cerro e aceri vari, in sinistra orografica del fiume Calore nella parte Sud del territorio Comunale.

Fanno parte di questa classe Economica le particelle n. 13,14,15,16,17,18,19,20,27,35 (totale n° 10 particelle). Considerate le particolari condizioni orografiche e geomorfologiche del suolo, i soprassuoli di questa classe sono da considerarsi di protezione assoluta.

6.5 Compresa D "Riserva Naturalistico-ambientale"

Costituita dalle particelle n. 29,30,31,32, ubicata al confine con il comune di Monteforte Cilento a quota 1.314 m s.l.m. (Monte Chianiello), la più alta di tutto il territorio. Questa classe è costituita da popolamenti di Carpino nero, orniello, ed altre latifoglie termofili minori, ma anche di latifoglie mesofile come il Faggio, Aceri e Tiglio. Accanto a questa specie si trova consociata a gruppi la Betulla (Betulla alba).

6.6 Cartografia del piano

Il presente piano è stato corredato di una carta silografica 1:10.000; questa scala ai fini assestamentali è quella più impiegata poiché è quella che fornisce una sufficiente rappresentazione dei dettagli senza far perdere di vista l'insieme dei vari complessi boscati. La carta di base è la C.T.R. della Regione Campania dotata di curve di livello (equidistanza 5 metri) che rendono ben evidenti le particolarità del rilievo: altitudine, esposizione, pendenza etc.

Inoltre è stata prodotta una carta silografica 1:25.000, la carta geologica 1:25.000, la carta dei miglioramenti fondiari 1:10.000 ed 1:25.000.

Infine sono state realizzate n.4 carte dei vincoli ambientali in scala 1:25.000 così distinte:

- sovrapposizione tra la zonizzazione del Piano del Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni con le particelle del Piano di Assestamento Forestale;
- 2 sovrapposizioni tra la classificazione del rischio frane (ex Autorità di Bacino sinistra Sele e Sele Interregionale) con le particelle del Piano di Assestamento Forestale;
- sovrapposizione tra le aree SIC presenti nel territorio comunale di Felitto e le particelle del Piano di Gestione Forestale.

CAPITOLO 7 – COMPRESA A “CEDUI DI CERRO”

7.1 Generalità

Questa classe economica è una formazione forestale che occupa una superficie complessiva di ettari 274.17.37, di cui ettari 273.16.00 di superficie forestale, che costituiscono il 34% della superficie produttiva forestale complessiva.

Le particelle forestali rientranti in tale classe economica sono contraddistinte con i seguenti numeri : 1a,1b,1c,2a,2b,2c,3a,3b,4a,4b,5a,5b,6,7,8 ubicate alle località “ Monte Farneta/Scaraviello”, la 9a,9b,9c,10a,10b,10c,11a,11b,11c,12a,12b alla località “Difesa Nuova”.

Rispetto al Piano precedente le ex particelle nn.9,10,11,12 (loc. Difesa Nuova) sono state spostate dalla classe economica F “Riserva Venatoria” in quanto il Comune non ha rinnovato la concessione alla società che gestiva la riserva, decidendo di destinare l’area al taglio.

Questi boschi sono costituiti essenzialmente da cedui matricinati di cerro al quale si associano in maniera puntuale altre latifoglie, fra le quali orniello, carpino nero, carpinella, roverella, farnetto. Le quote estreme sono approssimativamente di 700 m.slm come limite superiore e 300 m.slm come limite inferiore, l’ esposizione prevalente cambia a seconda delle località. Sono serviti da strade di servizio adeguate alle necessità di trasporto dei prodotti legnosi. L’orografia è caratterizzata da una modesta acclività, infatti la classe di pendenza del terreno più rappresentata, risulta essere quella compresa tra il 10 % ed il 15 %.

Trattasi di soprassuoli che vegetano su terreni abbastanza fertili (terre brune forestali a profilo pressochè completo) con substrato litologico in prevalenza calcareo.

Nel passato, questi popolamenti sono stati sempre trattati a taglio raso con rilascio di matricine di più turni. La struttura infatti è tipicamente coetanea, ed il trattamento eseguito nel passato è stato sempre quello del taglio raso con riserva di matricine.

Nel complesso questi boschi costituiscono soprassuoli abbastanza omogenei rispetto alla composizione specifica, mentre differiscono per densità e fertilità. Infatti, questa, allo stato attuale presenta valori variabili di area basimetrica da 16 mq/ha (particelle di M.te Farneta) a 58 mq/ha (particelle di Difesa Nuova).

Oggi l’ età media del popolamento varia da 1 a 28 anni.

Durante la vigenza dell’attuale Piano di Assestamento oggetto di variante (2013-2022) sono stati eseguiti interventi di tagli raso con riserve di matricine nelle particelle 4a, 5a ed 8.

I cedui in esame per le favorevoli condizioni orografiche e per la discreta fertilità del suolo, si presentano in buone condizioni vegetative.

7.2 Particelle della Compresa A – “Ceduo di cerro”

Dai rilievi effettuati, mediante la realizzazione di aree di saggio, e dall'interpolazione dei dati del vigente PAF (oggetto di variante), sono scaturiti i seguenti parametri dendrometrici raccolti nello schema di seguito riportato:

PARTICELLE FORESTALI DELLA CLASSE ECONOMICA "A" – CEDUO DI CERRO

Particella forestale						Dati catastali		Area protetta - zonizzazione			Aree percorse dal Fuoco		* Vincoli	Dati Dendrometrici							
Località	n°	Superficie in Ha				Foglio	Particella	A	B	C	Anno	Ha		Densità		Pr unitaria mc/Ha	Pr totale mc	***Pp unitaria mc/Ha	***Pp totale mc	Incremento corrente (mc./ha/anno)	Età all'anno di redazione del PGF (2019)
		Totale	Bosco	Pascolo - prati	Altro (radure)			Ha	Ha	Ha				A.B. unitaria mq/Ha	** Soggetti n°/Ha						
M.te Farneta	1a	09.16.90	09.15.00		00.01.90	33	228p			09.16.90			a,b,c,d,f	16,26 ³	3.150 ³	104,31 ³	954			8,85 ²	15
M.te Farneta	1b	08.17.30	08.15.00		00.02.30	33	228p			08.17.30			a,b,c,d,f	16,26 ³	3.150 ³	104,31 ³	850			8,85 ²	15
M.te Farneta	1c	08.80.59	08.80.00		00.00.59	33	228p			08.80.59			a,b,c,d,f	16,26 ³	3.150 ³	104,31 ³	918			8,85 ²	15
M.te Farneta	2a	09.35.97	09.35.00		00.00.97	33	228P			09.35.97			a,b,c,d,f	16,26 ³	3.150 ³	104,31 ³	975			8,85 ²	14
M.te Farneta	2b	09.39.63	09.37.00		00.02.63	33	228P			09.39.63			a,b,c,d,f	16,26 ³	3.150 ³	104,31 ³	977			8,85 ²	14
M.te Farneta	2c	03.53.67	03.50.00		00.03.67	33	228P			03.53.67			a,b,c,d,f	16,26 ³	3.150 ³	104,31 ³	365			8,85 ²	14
M.te Farneta	3a	09.97.30	09.90.00		00.07.30	33	228P			09.97.30			a,b,c,d,f	16,26 ³	3.150 ³	104,31 ³	1.032			8,85 ²	14
M.te Farneta	3b	08.09.83	08.09.50		00.00.33	33	228P			08.09.83			a,b,c,d,f	16,26 ³	3.150 ³	104,31 ³	844			8,85 ²	14
M.te Farneta	4a	08.17.48	08.15.00		00.02.48	33	228P			08.17.48			a,b,c,d,f	NR ¹	NR ¹	NR ¹	NR ¹			NR ¹	1
M.te Farneta	4b	15.78.75	15.75.00		00.03.75	33	228p		15.78.75				a,b,c,d,f	22,50 ²	6.167 ²	123 ⁴	1.937			4,87 ²	23
M.te Farneta	5a	09.84.92	09.83.50		00.01.42	33	228p			09.84.92			a,b,c,d,f	NR ¹	NR ¹	NR ¹	NR ¹			NR ¹	1
M.te Farneta	5b	14.67.71	14.50.00		00.17.71	33	228p		14.67.71				a,b,c,d,f	15,80 ²	4.133 ²	104,35 ⁴	1.513			4,87 ²	23
Scaraviello	6	20.42.13	20.40.50		00.01.63	33	228p		20.42.13				a,b,c,d,f	17,50 ²	4.192 ²	113,50 ⁴	2.315			4,87 ²	23
Scaraviello	7	19.28.91	19.25.50		00.03.41	33	228p		19.28.91				a,b,c,d,f	17,30 ²	3.283 ²	114,50 ⁴	2.204			4,87 ²	23
Scaraviello	8	23.41.19	23.40.00		00.01.19	33	39			23.41.19			a,b,c,d,f	NR ¹	NR ¹	NR ¹	NR ¹			NR ¹	3
Difesa Nuova	9a	09.57.64	09.50.00		00.07.64	18	108p			09.57.64			a,b,c,d,f	24,35	1.350	121	1.149			3,41 ²	28
Difesa Nuova	9b	09.63.84	09.60.00		00.03.84	18	108p			09.63.84			a,b,c,d,f	23,12	1.300	107	1.027			3,41 ²	28
Difesa Nuova	9c	08.77.87	08.70.00		00.07.87	18	108p			08.77.87			a,b,c,d,f	23,07	1.400	113	983			3,41 ²	28
Difesa Nuova	10a	08.50.28	08.50.00		00.00.28	18	32p			08.50.28			a,b,c,d,f,m	58,92	3.200	296	2.516			3,41 ²	28
Difesa Nuova	10b	07.53.63	07.50.00		00.03.63	18	32p-108p			07.53.63			a,b,c,d,f,m	50,87	2.800	255	1.912			3,41 ²	28
Difesa Nuova	10c	09.35.14	09.30.00		00.05.14	18	32p-58p			09.35.14			a,b,c,d,f	52,92	3.100	264	2.455			3,41 ²	28
Difesa Nuova	11a	06.65.13	06.65.00		00.00.13	18	58p			06.65.13			a,b,c,d,f,m	25,95	1.100	135	898			3,41 ²	28
Difesa Nuova	11b	09.73.27	09.70.00		00.03.27	18	58p			09.73.27			a,b,c,d,f,m	50,63	2.100	260	2.522			3,41 ²	28
Difesa Nuova	11c	07.15.15	07.10.00		00.05.15	18	58p			07.15.15			a,b,c,d,f,m	28,98	1.250	149	1.058			3,41 ²	28
Difesa Nuova	12a	09.13.28	09.10.00		00.03.28	18	32p			09.13.28			a,b,c,d,f,m	38,43	2.400	199	1.811			3,41 ²	28
Difesa Nuova	12b	09.99.86	09.90.00		00.09.86	18	32p			09.99.86			a,b,c,d,f,m	51,83	4.200	263	2.603			3,41 ²	28
		274.17.37	273.16.00		01.01.37																
															33.818						

* = Vincoli:

a	Idrogeologico (L. 3267/1923)
b	Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989, n. 183 – L. R. 07/02/1994, n. 8)
c	Uso civico (L. 1766/1927 – L. R. 11/1981)
d	Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)
e	Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell'art. 149 del D.lgs. 29/10/99, n. 490)
f	Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991, n. 394)

g	Parco Regionale (L. R. 1 settembre 1993, n. 33)
h	Riserva, altro (L. 6 dicembre 1991, n. 394)
h	Legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353)
i	Orientamento e modernizzazione del Settore Foreste (d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227)
l	Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti privati e/o pubblici
m	Rete Natura 2000
m	Altro - specificare

** = Fustaie e fustaie transitorie - n° soggetti/Ha; ceduo - n° polloni/Ha e n° matricine/Ha

*** = Se impossibilitati a calcolare la Provvigione potenziale/normale fornire motivazione

- 1) La giovane età del soprassuolo non permette di realizzare aree di saggio;
- 2) Dato ricavato dal PAF precedente;
- 3) Dato ricavato da: " Indagini sulla produttività dei cedui di cerro del Salernitano" – Istituto di Assestamento Forestale – Università di Firenze 1986 – Tavola alsometrica pubblicata sul PAF di Felitto, vigenza 2013/22 ;
- 4) Dato ricavato dal PAF precedente a cui è stato aggiunto l'incremento corrente moltiplicato per cinque anni.

Pr = Provvigione reale

Pp = Provvigione potenziale/normale

7.3 Considerazioni utilizzazioni del precedente PAF

Nel vigente Piano di assestamento oggetto di variante, viene prescritto un trattamento a taglio raso con rilascio di 120 piante matricine per ettaro, con una ripresa planimetrica annuale su un turno di 16 anni. Sono stati realizzati interventi sulle seguenti particelle: 4a, 5a ed 8. L'obiettivo dell'assestatore era quello di normalizzare le diverse classi cronologiche, infatti se gli interventi si fossero realizzati negli anni previsti dal piano dei tagli, a partire dal 2019 avremmo avuto la classe economica assestata, e quindi tutte le particelle sarebbero andate al taglio alla stessa età (16 anni). Nel frattempo, con l'entrata in vigore del Piano del Parco, la compresa si trova inserita in diverse aree della zonizzazione (art. 8 delle Norme di Attuazione). Pertanto la pianificazione non potrà essere omogenea per tutte le particelle, ma diversificata in funzione della zona del Piano.

7.4 Rilievi dendro-auxometrici

7.4.1 Generalità

Il rilievo del soprassuolo è consistito nell'acquisizione dei dati dendrometrici per la stima della provvigione legnosa, attraverso il rilievo mediante aree di saggio solo per le particelle nn. 9a,9b,9c,10a,10b,10c,11a,11b,11c,12a,12b. Per le altre particelle sono stati utilizzati i dati rilevati nel piano precedente in quanto di recente acquisizione e quindi ritenuti ancora attendibili.

Per quelle particelle oggetto d'intervento durante la vigenza dell'attuale PAF, a causa della giovane età dei polloni unita all'impenetrabilità dei soprassuoli, i parametri dendrometrici non sono stati rilevati.

Per quanto riguarda le aree di saggio sono state eseguite, per ogni particella, n. 1 area di saggio circolare di diversa superficie.

Queste aree sono state scelte in zone con condizioni normali sia per quanto riguarda la densità che lo stato fitosanitario del popolamento, e delimitate sul terreno mediante inequivocabili segni in vernice rossa. Il centro dell'area è stato rilevato mediante strumento GPS (sistema WGS 84 EPSG 4326), le coordinate geografiche sono riportate nelle singole schede descrittive delle aree di saggio.

In ogni area di saggio si è proceduti alla misura del diametro a m. 1,30 mediante cavalletto dendrometrico ed alla misura di un numero sufficiente di altezze, mediante ipsometro di Suunto, per verificare l'esattezza delle curve ipsometriche costruite nel precedente piano.

Per ogni particella oltre ai caratteri del soprassuolo sono stati rilevati e descritti tutti gli altri elementi che servono meglio a definire le caratteristiche della stazione quali la natura del terreno (fertilità e profondità), l'esposizione, la pendenza, la vegetazione erbacea etc.

Gli elementi del rilievo tassatorio sono stati riportati negli appositi prospetti delle singole particelle (vedi allegati). Di seguito si riporta un prospetto riepilogativo del numero e tipologia dei rilievi eseguiti per singola particella forestale:

Particella forestale (n.)	Rilievo eseguito	Numero dell'area di saggio	Superficie area di saggio
1a	Tavola alsometrica (1)	-	-
1b	Tavola alsometrica (1)	-	-
1c	Tavola alsometrica (1)	-	-
2 a	Tavola alsometrica (1)	-	-
2b	Tavola alsometrica (1)	-	-
2c	Tavola alsometrica (1)	-	-
3 a	Tavola alsometrica (1)	-	-
3b	Tavola alsometrica (1)	-	-
4 a	Tavola alsometrica (1)	-	-
4b	A.D.S. (2)	13-14	400
5 a	Tavola alsometrica (1)	-	-
5b	A.D.S. (2)	2-3	450
6	A.D.S. (2)	10-11-12	450
7	A.D.S. (2)	6-7-8-9	450
8	Tavola alsometrica (1)	-	-
9 a	A.D.S. (3)	10	100
9b	A.D.S. (3)	11	100
9c	A.D.S. (3)	12	100
10 a	A.D.S. (3)	5	100
10b	A.D.S. (3)	13	100
10c	A.D.S. (3)	14	100
11 a	A.D.S. (3)	1	200
11b	A.D.S. (3)	2	200
11c	A.D.S. (3)	15	100
12 a	A.D.S. (3)	3	200
12b	A.D.S. (3)	4	100

- 1) Indagini sulla produttività dei cedui di cerro del Salernitano – Istituto di Assestamento Forestale – Università di Firenze 1986 – Tavola alsometrica pubblicata sul PAF di Felitto, vigenza 2013/22 ;
- 2) Aree di saggio realizzate in occasione della stesura del vigente PAF 2013/22 ed aggiornate mediante applicazione dell'incremento corrente;
- 3) Aree di saggio realizzate nel 2018, in occasione della variante al PAF 2013/22.

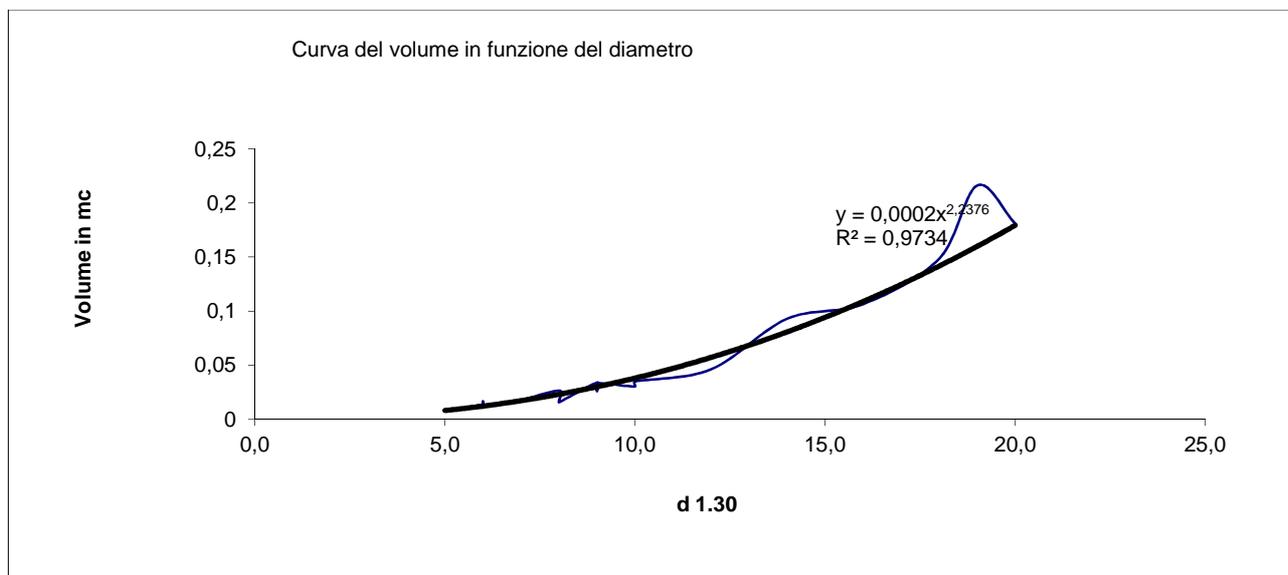
7.4.2 Calcolo della massa all'interno delle particelle

Per quelle particelle (4b,5b,6,7) cadenti al taglio nel prossimo decennio ed oggetto di rilievo durante la stesura del PAF 2013/22, sono stati utilizzati i dati volumetrici contenuti nel Piano ed aggiornati all'attualità applicando l'incremento medio. I valori di densità sono stati ricavati dalla tavola di produzione dei cedui di cerro in provincia di Salerno (I° classe di fertilità) già utilizzata per il PAF 2013/22.

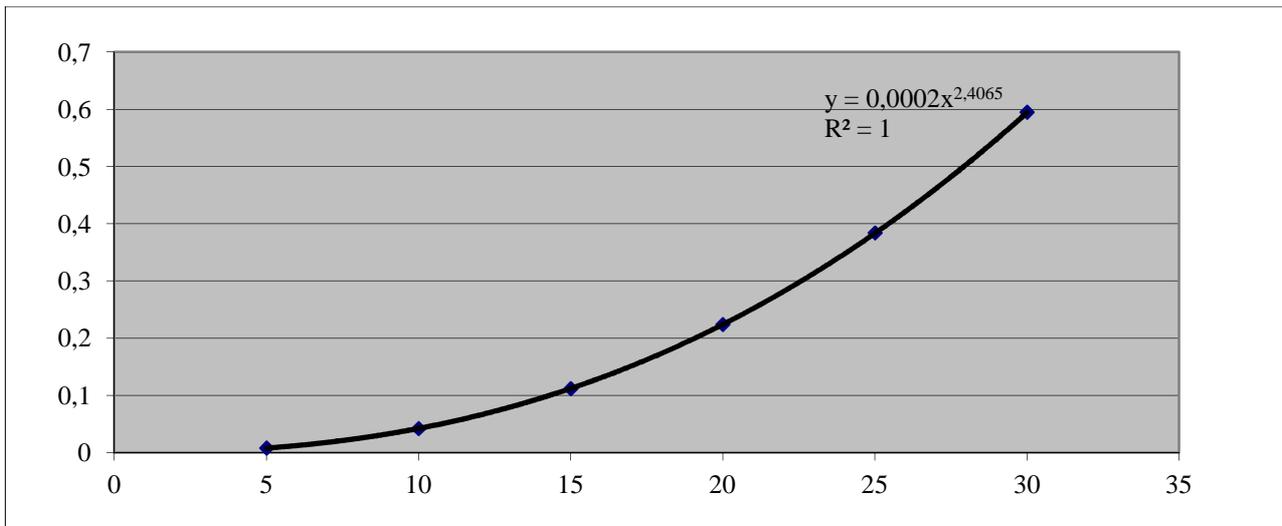
Per quelle particelle (1a,1b,1c,2a,2b,2c,3a,3b) cadenti al taglio nel prossimo decennio ma che non furono oggetto di rilievo durante la stesura del PAF 2013/22 perché troppo giovani, sono stati utilizzati i valori dendrometrici della tavola alsometrica "Indagini sulla produttività dei cedui di cerro del Salernitano – Istituto di Assestamento Forestale – Università di Firenze 1986", pubblicata sul PAF di Felitto 2013-2022.

Per quelle particelle appartenenti alla ex compresa F "Azienda venatoria" (9a,9b,9c,10a,10b,10c,11a,11b,11c,12a,12b), sono state realizzate delle aree di saggio, la cubatura delle piante è stata effettuata utilizzando l'equazione stereometriche del cerro, del leccio e delle altre latifoglie con le rispettive curve ipsometriche costruite per il vigente PAF di Felitto (2013-2022) in fase di variante. Di seguito si riportano le equazioni stereometriche:

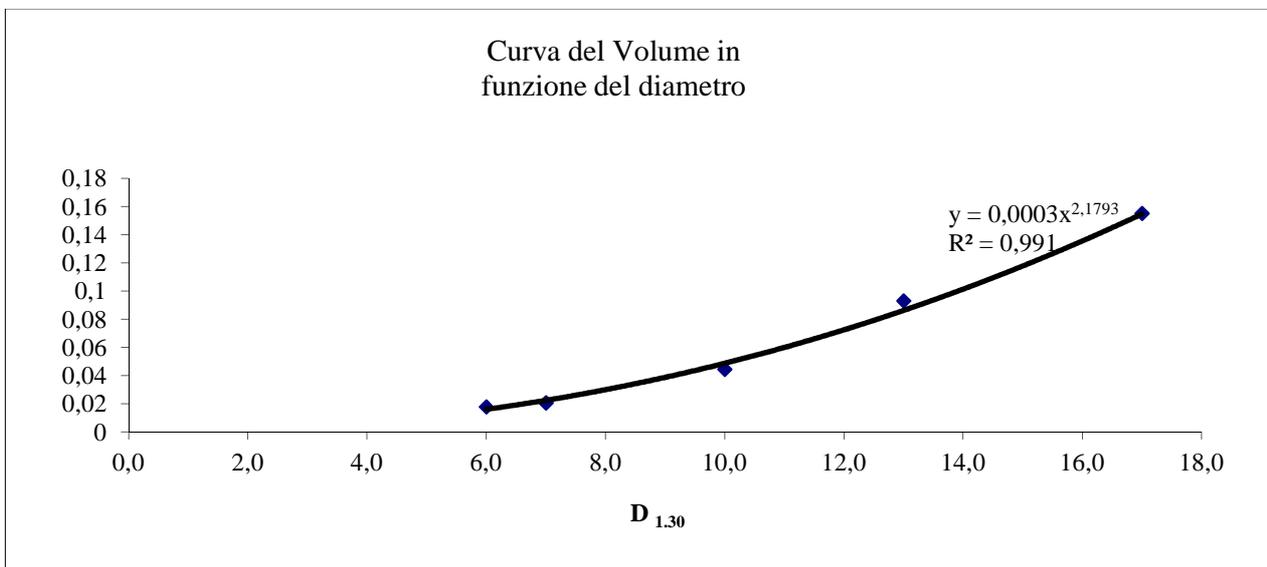
Curva stereometrica del cerro: $V = 0,0002 \times d^{2,2376}$ (Fonte: PAF Felitto 2013/2022)



Curva stereometrica del leccio: $V = 0,0002 \times d^{2,4065}$ (Fonte: PAF Felitto 2013/2022)



Curva stereometrica altre latifoglie: $V = 0,0003 \times d^{2,1793}$ (Fonte: PAF Felitto 2013/2022)



Per quanto riguarda le aree di saggio, le piante cavallettate sono state ordinate in classi diametriche di 1cm. Utilizzando le equazioni stereometriche sono stati ricavati i volumi unitari della classe diametrica; dal prodotto tra il volume unitario e la frequenza di ogni classe si è ottenuto il volume della singola classe. Dalla somma dei volumi parziali si ricava il numero di piante, l'area basimetrica ed il volume della singola area di saggio. Questi dati sono stati poi rapportati all'ettaro e mediati in funzione della superficie di ogni singola particella. Nella sezione "allegati" sono contenute le schede descrittive delle singole aree di saggio.

7.4.3 La curva ipsometrica

Per quanto riguarda la stima delle altezze sono state utilizzate le curve ipsometriche costruite per il vigente Piano di Assestamento Forestale del Comune di Felitto (2013-2022), in fase di variante.

Per ogni particella venne realizzata apposita curva ipsometrica, sono riportate in allegato insieme alle schede descrittive delle singole particelle.

7.5 Scelta del metodo di assestamento

Con l'entrata in vigore del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Alburni e Vallo di Diano la superficie della compresa risulta essere così ripartita nelle diverse zone del Piano del Parco:

- 25 % della compresa (Ha 70.17.50) risulta inserita nella zona B2 "Riserva generale orientata alla formazione di boschi vetusti" ;
- 75 % della compresa (Ha 203.99.87) risulta inserita nella zona C2 "Altri boschi di protezione";

Di seguito si riporta la descrizione delle attività consentite nelle diverse zone del Parco ai sensi dell'art.8 delle Norme di Attuazione del Piano del Parco:

" Le zone B, di riserva orientata, sono a loro volta suddivise in due sottocategorie:

B1)

B2) "... la fruizione ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico; gli interventi sono esclusivamente diretti alla conservazione e restituzione delle cenosi forestali al grado di maturità, comprese le opere per la sorveglianza, il monitoraggio e la prevenzione degli incendi...."

Nelle zone C2 ".... gli usi e le attività sono finalizzate alla manutenzione, il ripristino e la riqualificazione delle attività agricole e forestali, unitamente ai segni fondamentali del paesaggio naturale ed agrario, alla conservazione della biodiversità e delle componenti naturali in esse presenti. Sono ammessi gli usi e le attività agro-silvo-pastorali secondo le indicazioni delle presenti norme"

Sempre nelle Norme di Attuazione, all'art. 13 comma 3 si afferma che:

“... la gestione forestale è orientata alla selvicoltura naturalistica e sistemica atta al raggiungimento di sufficienti condizioni di naturalità, all'evoluzione dell'ecosistema verso assetti autonomamente stabili, alla massimizzazione della complessità strutturale in ragione della migliore funzionalità bio-ecologica dell'ecosistema forestale, al mantenimento delle funzioni protettive e produttive, escludendo azioni di isolamento ed enucleazione delle aree di maggior valore. In tutte le forme boschive, e in particolare nell'alto fusto, va conservata sempre una buona ricopertura di sottobosco mantenendo alta la diversità di specie presenti, compatibilmente con le potenzialità ecologiche della tipologia considerata...”.

I metodi di assestamento applicati alla compresa risultano essere diversificati in funzione della zonizzazione del Piano del Parco.

- 1) Per le particelle ricadenti in zona B2 (4b,5b,6,7), l'Ente Parco ha escluso il taglio e qualsiasi attività selvicolturale, prescrivendo il rilascio ad evoluzione naturale di tali popolamenti in modo da facilitare i naturali processi di evoluzione verso la maturità e successivamente la vetustà. Pertanto è esclusa dal taglio e da qualsiasi attività selvicolturale tutta la zona ricadente in area B2 del Piano del Parco;
- 2) Delle particelle ricadenti in zona C2 sono previste al taglio la n. 1a,1b,1c,2a,2b,2c,3a,3b,9a,9b,9c,10a,10b,10c,11a,11b,11c,12a,12. Per queste si prescrive il taglio raso con riserva di n.100 matricine ad ettaro di cui 2/3 del turno e 1/3 del doppio, con un turno che dovrà essere allungato a 20 anni.

Attualmente è in corso il procedimento di revisione del Piano del Parco. Il Comune di Felitto intende proporre lo spostamento dell'attuale zona B2 per farla coincidere con la compresa “Riserva naturalistica” e l'attuale zona B2 diventerebbe C2. Se tale istanza venisse accolta, anche per le restanti particelle (4b, 5b, 6,7), si applicherebbe il taglio raso con riserva di n.100 matricine ad ettaro. Tuttavia, in accordo e previa autorizzazione dell'Ente Parco, non si esclude per queste ultime particelle, la possibilità di intervenire con progetti aventi come obiettivo quello di avviare tali cenosi alla vetustà, magari sfruttando specifici fondi di finanziamento comunitari (PSR, LIFE, etc.).

7.6 Determinazione della ripresa e piano dei tagli

Per le motivazioni esposte in precedenza, la ripresa per la classe economica “A” è stata calcolata in maniera diversa a seconda delle zone del Piano del Parco come di seguito specificate.

PIANO DEI TAGLI - CLASSE ECONOMICA "A" – CEDUI DI CERRO

Anualità - Stagione silvana di intervento	Particella forestale				Area protetta - zonizzazione			*Vincoli	Provvigione			Ripresa			Descrizione Intervento	Saggio di Utilizzazione - %
					A	B	C		Provvigione reale unitaria - mc	Provvigione reale totale - mc	Provvigione reale totale post intervento - mc	Ripresa reale unitaria - mc	Ripresa reale totale - mc	CEDUI - Ripresa reale totale - Ha		
	Ha	Ha	Ha	n°	Superficie totale - Ha	Superficie utile boscata - Ha	Età al taglio									
2020/2021	12 a	09.13.28	09.10.00	28			09.13.28	a,b,c,d,f,m	199	1.811	271	169	1.540	09.10.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
	11c	07.15.15	07.10.00	28			07.15.15	a,b,c,d,f,m	149	1.058	158	126	900	07.10.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
2021/2022	9c	08.77.87	08.70.00	29			08.77.87	a,b,c,d,f	113	983	148	96	835	08.70.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
	10b	07.53.63	07.50.00	29			07.53.63	a,b,c,d,f,m	255	1.912	287	216	1.625	07.50.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
2022/2023	11 a	06.65.13	06.65.00	30			06.65.13	a,b,c,d,f,m	135	898	135	114	763	06.65.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
	12 b	09.99.86	09.90.00	30			09.99.86	a,b,c,d,f,m	263	2.603	391	223	2.212	09.90.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
2023/2024	9 a	09.57.64	09.50.00	31			09.57.64	a,b,c,d,f	121	1.149	173	102	976	09.50.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
	10 c	09.35.14	09.30.00	31			09.35.14	a,b,c,d,f	264	2.455	369	224	2.086	09.30.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
2024/2025	11 b	09.73.27	09.70.00	32			09.73.27	a,b,c,d,f,m	260	2.522	379	220	2.143	09.70.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
	1 a	09.16.90	09.15.00	19			09.16.90	a,b,c,d,f	104	954	143	88	811	09.15.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
2025/2026	1c	08.80.59	08.80.00	20			08.80.59	a,b,c,d,f	104	918	138	88	780	08.80.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
	9b	09.63.84	09.60.00	33			09.63.84	a,b,c,d,f	107	1.027	154	91	873	09.60.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
2026/2027	10a	08.50.28	08.50.00	33			08.50.28	a,b,c,d,f,m	296	2.516	377	251	2.139	08.50.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
	2a	09.35.97	09.35.00	20			09.35.97	a,b,c,d,f	104	975	146	88	829	09.35.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
	3b	08.09.83	08.09.50	20			08.09.83	a,b,c,d,f	104	844	127	88	717	08.09.50	Taglio raso con riserva di matricine	85
2027/2028	2 c	03.53.67	03.50.00	20			03.53.67	a,b,c,d,f	104	365	55	88	310	03.50.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
	1 b	08.17.30	08.15.00	22			08.17.30	a,b,c,d,f	104	850	128	88	722	08.15.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
2028/2029	2 b	09.39.63	09.37.00	22			09.39.63	a,b,c,d,f	104	977	147	88	830	09.37.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
	3 a	09.97.30	09.90.00	22			09.97.30	a,b,c,d,f	104	1.032	155	88	877	09.90.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
		162.56.28	161.86.50						25.849	3.881			21.968	161.86.50		

* =

Vincoli:

a	Idrogeologico (L. 3267/1923)
b	Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989 n. 183 – L. R. n. 8 del 07/02/1994)
c	Uso civico (L. 1766/1927 – L. R. 11/1981)
d	Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004)
e	Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell'art. 149 del d.lgs. 29/10/99 n. 490)
f	Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991 n. 394)

g	Parco Regionale (L. R. 1 settembre 1993 n. 33)
h	Riserva, altro (L. 6 dicembre 1991 n. 394)
h	Legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353)
i	Orientamento e modernizzazione del Settore Foreste (d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227)
l	Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti privati e/o pubblici
m	Rete natura 2000
m	Altro - specificare

CAPITOLO 8 – COMPRESA B "BOSCHI CEDUI MISTI"

8.1 Generalità

Questa classe economica si estende su di una superficie complessiva di 201.06.42 ettari di cui ettari 200.89.00 di superficie forestale, che costituiscono il 25% della superficie produttiva forestale complessiva.

Le particelle appartenenti a questa formazione formano un unico complesso localizzato in sinistra orografica del fiume Calore su versanti esposti a Nord, a quote variabili dai 200 metri della località Guardia fino ai 1050 m della località Montagna. A questa compresa appartengono le particelle n.21-22-23-24-25-26-28-33.

Rispetto al Piano precedente le particelle nn.19-20 sono state spostate dalla classe economica C "Boschi di protezione" in quanto inseriti in zona A1 "Riserva integrale" della zonizzazione del Piano del Parco Nazionale del Cilento, vallo di Diano ed Alburni.

Il terreno, di natura calcarea, presenta profondità variabili a seconda della posizione delle particelle lungo il versante. È soprattutto nelle zone d'impluvio che si riscontrano i terreni più profondi e freschi, superando la profondità di 1 metro. Qui si riscontra una vegetazione più esigente e con maggior numero di specie presenti a più fasce di vegetazione. In molte zone del versante, troviamo rocce affioranti che riducono notevolmente lo sviluppo delle piante arboree diminuendo la superficie boscata totale.

Il ceduo misto di latifoglie rappresenta la formazione forestale prevalente su tutte le particelle della compresa, il leccio e l'orniello sono gli individui più diffusi tra le specie forestali, nelle zone più fresche e con suolo profondo, gli aceri, il cerro ed i carpini in subordine, prendono il sopravvento sulla formazione a macchia mediterranea.

Le matricine si distribuiscono in modo variabile e irregolare, sia come numero di riserve che di massa per ettaro. Nelle diverse aree di saggio realizzate, si sono riscontrate dalle 60 alle 120 matricine per ettaro, appartenenti a diverse classi di età, che conferiscono al soprassuolo caratteristiche assimilabili al ceduo composto.

8.2 Particelle della Compresa B – "Boschi cedui misti"

Dai rilievi effettuati, mediante la realizzazione di aree di saggio, e dall'interpolazione dei dati del vecchio PAF, sono scaturiti i seguenti parametri dendrometrici:

PARTICELLE FORESTALI DELLA CLASSE ECONOMICA "B" – CEDUI MISTI

Particella forestale					Dati catastali		Area protetta - zonizzazione			Aree percorse dal Fuoco		* Vincoli	Dati Dendrometrici								
Località	n°	Superficie in Ha				Foglio	Particella	A	B	C	Anno		Ha	Densità		Pr unitaria mc/Ha	Pr totale mc	*** Pp unitaria mc/Ha	*** Pp totale mc	Incremento medio (mc./ha/anno)	Età all'anno di redazione del PGF (2019)
		Totale	Bosco	Pascolo - prati	Altro (radure)			Ha	Ha	Ha				A.B. unitaria mq/Ha	** Soggetti n°/Ha						
Montagna	21	29.95.32	29.95.00		00.00.32	9 13 14	162 10-56 1		29.95.32			a,b,c,d,f,m	35	3.900	257	7.697			3,8	66	
Montagna	22	23.75.20	23.75.00		00.00.20	9	162		23.75.20			a,b,c,d,f,m	41	2.075	276	6.555			4,1	66	
Montagna	23	20.59.97	20.55.00		00.04.97	9	162		20.59.97			a,b,c,d,f,m	- ¹	- ¹	16 ²	329			2,75 ²	12	
Montagna	24	33.49.71	33.45.00		00.04.71	9	162		33.49.71			a,b,c,d,f,m	- ¹	- ¹	24 ²	802			1,63 ²	13	
Montagna	25	20.86.81	20.85.00		00.01.81	9	162		20.86.81			a,b,c,d,f,m	- ¹	- ¹	24 ²	500			1,63 ²	14	
Montagna	26	20.73.11	20.70.00		00.03.11	9	162		20.73.11			a,b,c,d,f,m	- ¹	- ¹	24 ²	497			1,63 ²	14	
Montagna	28	21.31.60	21.30.00		00.01.60	9	52-89		21.31.60			a,b,c,d,f,m	32	1.800	214	4.558			7,3	30	
Montagna	33	30.34.70	30.34.00		00.00.70	8	1		30.34.70			a,b,c,d,f,m	25	1.175	158	4.793			2,6	61	
		201.06.42	200.89.00		00.17.42										25.731						

* = Vincoli:

a	Idrogeologico (L. 3267/1923)
b	Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989, n. 183 – L. R. 07/02/1994, n. 8)
c	Uso civico (L. 1766/1927 – L. R. 11/1981)
d	Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)
e	Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell'art. 149 del D.lgs. 29/10/99, n. 490)
f	Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991, n. 394)

g	Parco Regionale (L. R. 1 settembre 1993, n. 33)
h	Riserva, altro (L. 6 dicembre 1991, n. 394)
h	Legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353)
i	Orientamento e modernizzazione del Settore Foreste (d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227)
l	Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti privati e/o pubblici
m	Rete Natura 2000
m	Altro - specificare

** = Fustaie e fustaie transitorie - n° *soggetti/Ha*; ceduo - n° *polloni/Ha* e n° *matricine/Ha*

Pr = Provvigione reale

*** = Se impossibilitati a calcolare la Provvigione potenziale/normale fornire motivazione

- 1) La giovane età del soprassuolo non permette di realizzare aree di saggio;
- 2) Dato ricavato da: " Tavola di produzione cedui di leccio delle Bandite di Scarlino – fertilità media - utilizzata nel PAF di Felitto, vigenza 2013/22 ;

Pp = Provvigione potenziale/normale

8.3 Considerazioni utilizzazioni del precedente PAF

Nel vigente Piano di assestamento oggetto di variante, viene prescritto un trattamento a taglio raso con riserva di matricine per le particelle nn.23-24-25-26. Per le restanti particelle si propone un taglio di avviamento all'alto fusto. Gli interventi programmati non sono stati ancora realizzati.

Nel presente Piano si propone di mantenere lo stesso indirizzo colturale apportando dei cambiamenti alle forme di trattamento.

8.4 Rilievi dendro-auxometrici

8.4.1 Generalità

Il rilievo del soprassuolo è consistito nell' acquisizione dei dati dendrometrici per la stima della provvigione legnosa. Sono state realizzate aree di saggio solo per le particelle nn.21-22-28-33. Le altre particelle non furono oggetto di rilievo nella precedente pianificazione data la giovane età dei soprassuoli, in quanto risultavano da poco utilizzate. Poiché non verranno utilizzate durante questo decennio, i parametri dendrometrici sono stati desunti dalla tavola alsometrica dei cedui di leccio delle Bandite di Scarlino – fertilità media.

Per quanto riguarda le aree di saggio ne sono state eseguite una per ogni particella.

Queste aree sono state scelte in zone con condizioni normali sia per quanto riguarda la densità che lo stato fitosanitario del popolamento, e delimitate sul terreno mediante inequivocabili segni in vernice rossa. Il centro dell'area è stato rilevato mediante strumento GPS (sistema WGS 84 EPSG 4326), le coordinate geografiche sono riportate nelle singole schede descrittive delle aree di saggio.

In ogni area di saggio si è proceduti alla misura del diametro a m. 1,30 mediante cavalletto dendrometrico ed alla misura di un numero sufficiente di altezze, mediante ipsometro di Suunto, per verificare l'esattezza delle curve ipsometriche costruite nel precedente piano.

Per ogni particella oltre ai caratteri del soprassuolo sono stati rilevati e descritti tutti gli altri elementi che servono meglio a definire le caratteristiche della stazione quali la natura del terreno (fertilità e profondità), l'esposizione, la pendenza, la vegetazione erbacea etc.

Gli elementi del rilievo tassatorio sono stati riportati negli appositi prospetti delle singole particelle (vedi allegati). Di seguito si riporta un prospetto riepilogativo del numero e tipologia dei rilievi eseguiti per singola particella forestale:

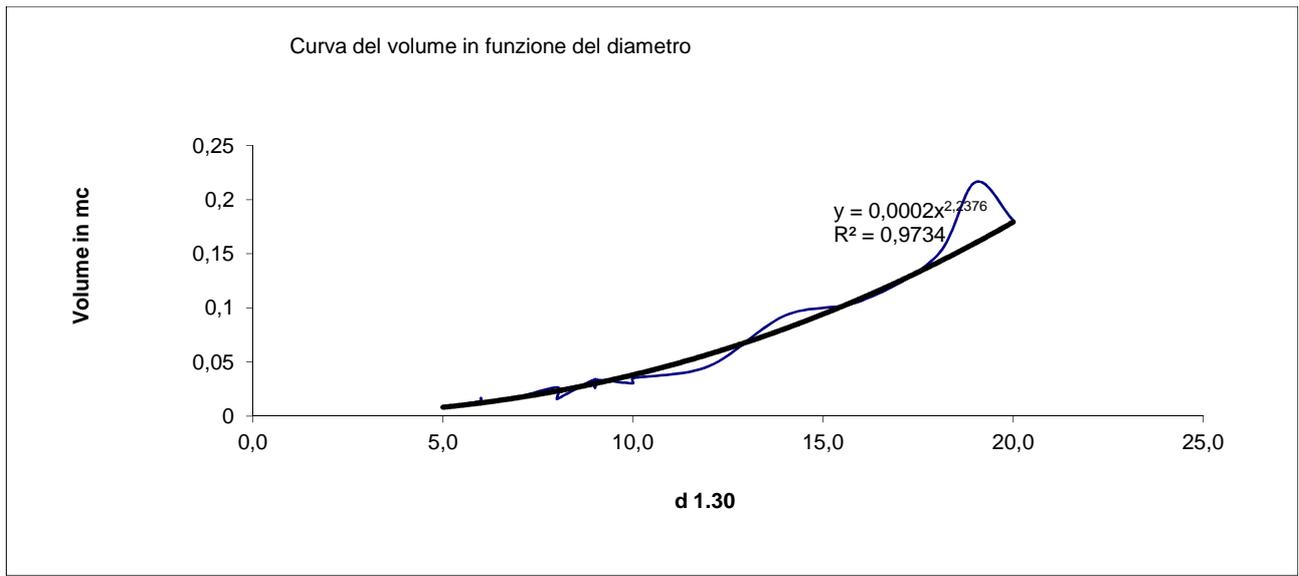
Particella forestale (n.)	Rilievo eseguito	Numero dell'area di saggio	Superficie area di saggio
21	A.D.S.	6	Quadrata 100 mq
22	A.D.S.	7	Circolare 400 mq
23	Tavola alsometrica		
24	Tavola alsometrica		
25	Tavola alsometrica		
26	Tavola alsometrica		
28	A.D.S.	8	Circolare 400 mq
33	A.D.S.	9	Circolare 400 mq

8.4.2 Calcolo della massa all'interno delle particelle

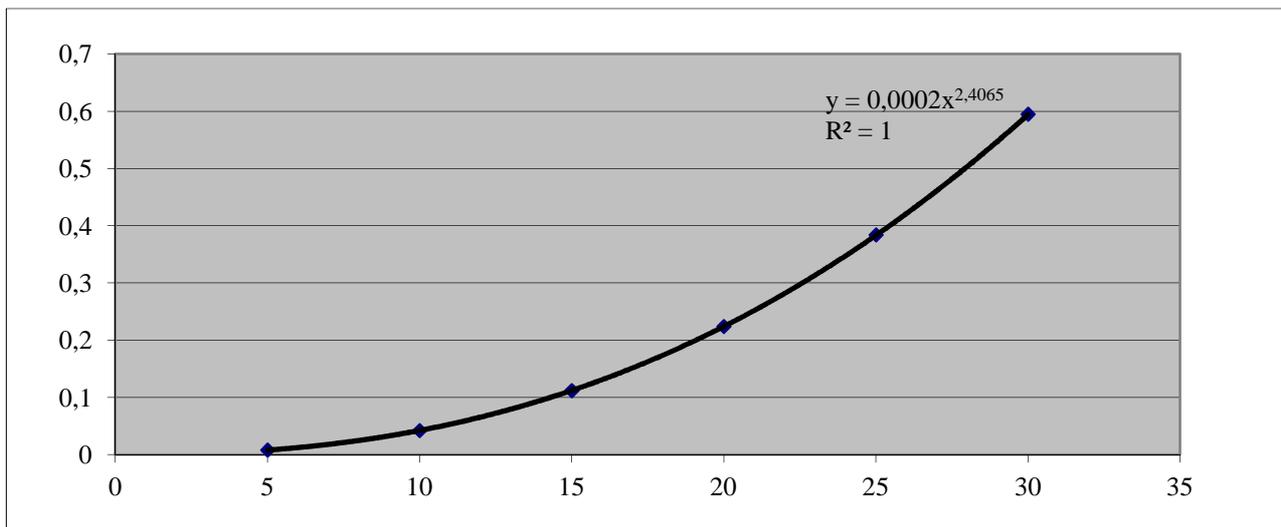
Per quelle particelle (21,22,28,33) oggetto di rilievo durante la stesura del PAF 2013/22, sono stati utilizzati i dati volumetrici contenuti nel Piano ed aggiornati all'attualità realizzando delle aree di saggio, la cubatura delle piante è stata effettuata utilizzando le equazione stereometriche del cerro, del leccio e delle altre latifoglie con le rispettive curve ipsometriche costruite per il vigente PAF di Felitto (2013-2022) in fase di revisione. Di seguito si riportano le equazioni stereometriche.

Per quelle particelle (23,24,25,26) che nel 2013 non furono oggetto di rilievi e che non sono previste al taglio neanche nel prossimo decennio, i valori di densità sono stati ricavati dalla tavola alsometrica dei cedui di leccio delle Bandite di Scarlino – fertilità media

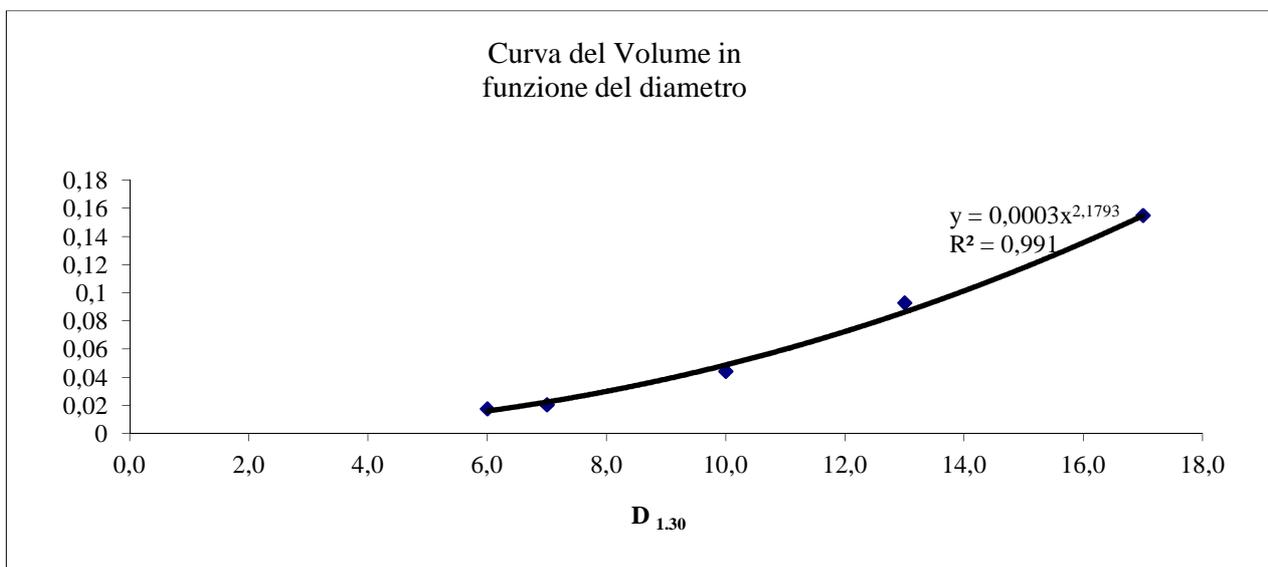
Curva stereometrica del cerro: $V = 0,0002 \times d^{2,2376}$ (Fonte: PAF Felitto 2013/2022)



Curva stereometrica del leccio: $V = 0,0002 \times d^{2,4065}$ (Fonte: PAF Felitto 2013/2022)



Curva stereometrica altre latifoglie: $V = 0,0003 \times d^{2,1793}$ (Fonte: PAF Felitto 2013/2022)



8.4.3 La curva ipsometrica

Per quanto riguarda la stima delle altezze sono state utilizzate le curve ipsometriche costruite per il vigente Piano di Assestamento Forestale del Comune di Felitto (2013-2022), in fase di variante.

Per ogni particella venne realizzata apposita curva ipsometrica, sono riportate in allegato insieme alle schede descrittive delle singole particelle.

8.4.4 Calcolo altri parametri dendrometrici

Dal cavalletta mento delle aree di saggio, è stato possibile ricavare una serie di parametri dendrometrici che permettono di caratterizzare il soprassuolo in piedi.

Il risultato più immediato ritraibile dal cavalletta mento è il numero di piante ad ettaro, questo dato oscilla da un minimo di 1.175 piante/ha registrato nella particella n. 33 ad un massimo di 3.900 piante/ha registrato nella particella n.21.

Il secondo parametro fondamentale per caratterizzare il soprassuolo è l'area basimetrica (g) ossia la superficie della sezione trasversale posta a 1,30 m dalla base.

Per ogni particella è stata calcolata l'area basimetrica ad ettaro, oscillando da un massimo di 41 mq/ha ad un minimo di 25 mq/ha, con un valore medio di 33 mq/ha. Questo parametro è un indicatore della densità del soprassuolo.

8.5 Scelta del metodo di assestamento

Con l'entrata in vigore del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Alburni e Vallo di Diano l'intera compresa risulta inserita nella zona B1 "Riserva generale orientata";

Di seguito si riporta la descrizione delle attività consentite nelle diverse zone del Parco ai sensi dell'art.8 delle Norme di Attuazione del Piano del Parco:

“ Le zone B, di riserva orientata, sono a loro volta suddivise in due sottocategorie:

B1) di riserva generale orientata: si riferiscono ad ambiti di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità eco sistemica, conservare il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento e di protezione delle zone A. Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico (N), e comprendono la fruizione che, oltre agli scopi naturalistici,

scientifici e didattici, può avere carattere sportivo o ricreativo. Sono ammesse le attività agricole tradizionali (A) e di pascolo brado che assicurino il mantenimento della funzionalità eco sistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo a prevalenti fini protettivi, ivi compresi gli interventi selvicolturali per il governo dei boschi di alto fusto e le ceduzioni necessarie a tali fini, in base alle previsioni del piano di gestione naturalistico e nelle more della formazione dei piani di assestamento forestale approvati dall'Ente Parco

Pertanto l'obiettivo non è più solo la produzione legnosa bensì la conservazione e l'incremento del grado di naturalità del popolamento. In generale gli interventi selvicolturali dovranno avere come obiettivo la produzione legnosa con un incremento della biodiversità.

Considerando l'estensione limitata della compresa e seguendo gli indirizzi dettati dal Piano del Parco, il trattamento previsto è la conversione ad alto fusto attraverso la fase a ceduo composto in modo da conseguire nel medio termine una fustaia mista a struttura composita e disetanea, sicuramente di maggior valore ambientale e naturalistico.

Di seguito si riporta il piano di conversione proposto tenendo presente che il turno del ceduo di leccio è di anni 25, che il soprassuolo in questione ha un'età media di 63 anni pari a circa due volte e mezzo il turno:

Anno	Intervento
2020	Taglio della superficie a ceduo con rilascio ad ettaro di 90 matricine 1T , 60 matricine 2T e 30 matricine 3T
2045	Taglio della superficie a ceduo con rilascio ad ettaro di 90 matricine 1T 60 matricine 2T 30 matricine 3T e 10 matricine 1T.
2050	Taglio del ceduo con rilascio di 250 allievi ad ettaro. Taglio delle matricine dell'ultima classe, delle deperienti o danneggiate delle altre classi.
2075	Taglio del ceduo con rilascio di 500 allievi ad ettaro. Taglio delle matricine dell'ultima classe, delle deperienti o danneggiate delle altre classi.
2100	Taglio di preparazione o Diradamento

Tabella n. 6 - Piano di conversione della Compresa "B" – Boschi cedui in conversione

La conversione avrà inizio al momento del taglio del ceduo con il rilascio di 180 piante per ettaro (nelle classi di età in tabella n.6) in quelle aree della particelle in cui è presente il ceduo. Nelle zone in cui la giovane fustaia mista è già affermata si procederà ad un diradamento dal basso leggero.

Le piante da rilasciare verranno scelte tra i soggetti più vigorosi e di buone caratteristiche morfologiche suddivise nelle varie classi di età. Tra le matricine esistenti si eliminano le danneggiate e quelle poco vigorose.

Il rilascio degli “allievi” si dovrà ripetere per altre tre volte, con intervalli di 25 anni (turno del ceduo) e con le modalità esemplificate nella tabella n.6 . Nelle zone in cui la giovane fustaia mista è già affermata si valuterà se procedere con altri diradamenti .

A questo punto il soprassuolo avrà assunto l’aspetto di una fustaia e si dovrà procedere con un taglio preparatorio con l’intento di uniformare il soprassuolo transitorio.

8.6 Determinazione della ripresa e piano dei tagli

Per le motivazioni esposte in precedenza, la ripresa per la classe economica “B” è stata calcolata come di seguito specificato.

PIANO DEI TAGLI - CLASSE ECONOMICA "B" – CEDUI MISTI

Anualità - Stagione silvana di intervento	Particella forestale				Area protetta - zonizzazione			*Vincoli	Provvigione			Ripresa			Descrizione Intervento	Saggio di Utilizzazione - %
					A	B	C		Provvigione reale unitaria - mc	Provvigione reale totale - mc	Provvigione reale totale post intervento - mc	Ripresa reale unitaria - mc	Ripresa reale totale - mc	CEDUI - Ripresa reale totale - Ha		
	Ha	Ha	Ha	n°	Superficie totale - Ha	Superficie utile boscata - Ha	Età al taglio									
2021	21	29.95.32	29.95.00	67		29.95.32		a,b,c,d,f,m	257	7.697	2.309	180	5.388	29.95.00	Conversione a ceduo composto con riserva di 180 matr./ha	70
2022	28	21.31.60	21.30.00	32		21.31.60		a,b,c,d,f,m	214	4.558	1.368	150	3.190	21.30.00	Conversione a ceduo composto con riserva di 180 matr./ha	70
2024	22	23.75.20	23.75.00	70		23.75.20		a,b,c,d,f,m	276	6.555	1.967	193	4.588	23.75.00	Conversione a ceduo composto con riserva di 180 matr./ha	70
2025	33	30.34.70	30.34.00	66		30.34.70		a,b,c,d,f,m	158	4.793	1.438	110	3.355	30.34.00	Conversione a ceduo composto con riserva di 180 matr./ha	70
TOTALI		105.36.82	105.34.00							23.603	7.082		16.521	105.34.00		

* =

Vincoli:

a	Idrogeologico (L. 3267/1923)
b	Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989 n. 183 – L. R. n. 8 del 07/02/1994)
c	Uso civico (L. 1766/1927 – L. R. 11/1981)
d	Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004)
e	Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell'art. 149 del d.lgs. 29/10/99 n. 490)
f	Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991 n. 394)

g	Parco Regionale (L. R. 1 settembre 1993 n. 33)
h	Riserva, altro (L. 6 dicembre 1991 n. 394)
h	Legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353)
i	Orientamento e modernizzazione del Settore Foreste (d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227)
l	Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti privati e/o pubblici
m	Rete natura 2000
m	Altro - specificare

CAPITOLO 9 – COMPRESA C "ZONE DI PROTEZIONE"

9.1 Generalità

Questa classe economica occupa una superficie boscata di ettari 202.75.40 (25 % della superficie produttiva forestale). Concorrono a formare questa compresa le particelle n. 13,14,15,16,17,18,19,20,27,35.

Si tratta di una successione di particelle localizzate sui versanti esposti a Nord in prossimità del centro abitato di Felitto, ad eccezione di un'area (part. 27) ubicata in località Giuncarico in prossimità del confine di Castel S. Lorenzo, e di un'area (part. 35) ubicata sul versante destro del Vallone Lauri in prossimità del confine con il Comune di Aquara.

Sarà mantenuta la destinazione a bosco di protezione, e di conseguenza il vincolo all'utilizzazione forestale, vista anche la nuova perimetrazione del Parco Nazionale del Cilento, che include tutte le particelle di questa compresa tranne la 35, nella Zona a Riserva Integrale A1.

L'insieme delle particelle che compongono questa classe, presentano elevati valori naturalistico-ambientale, in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche di interesse nazionale e/o internazionale presenti e la funzionalità ecosistemica, e in cui le esigenze di protezione di suolo, sottosuolo, flora e fauna prevalgono su ogni altra esigenza e l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità attuale e potenziale. La fruizione di questa particelle, ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico e culturale, e gli interventi sono conservativi.

Sono esclusi tutti gli interventi, gli usi e le attività che contrastino con gli indirizzi conservativi e fruitivi suddetti. Sono invece ammessi gli interventi necessari al miglioramento della qualità ecosistemica, e al ripristino delle testimonianze storiche in essi presenti. In particolare sono esclusi, se non necessari agli interventi di conservazione e restituzione ammessi:

- l'esecuzione dei tagli boschivi, fatti salvi gli interventi esclusivamente indirizzati ad assicurare la rinnovazione naturale del soprassuolo (part.16-17-18) con ripuliture, diradamenti e eliminazione meccanica di specie estranee infestanti.
- Ogni genere di scavo o movimentazione di terreno.
- Interventi costruttivi o di installazione di manufatti di qualsiasi genere, comprese le recinzioni, che possono alterare lo stato dei luoghi.

La vegetazione è composta da cedui invecchiati in cui il Leccio predomina su tutta la superficie forestale, predomina la mescolanza lungo gli impluvi e dove il terreno risulta più fresco e profondo. Tra le latifoglie associate al leccio troviamo: Orniello, Cerro, Aceri, Carpini, Tiglio e varie altre latifoglie più esigenti nel piano dominato. I caratteri vegetazionali sono quelli tipici della fascia meso-mediterranea corrispondente al climax dei Querceti di Leccio, ovvero alla sottozona media e

fredda del Lauretum. La sempreverde più qualificante è il leccio e una decina di arbusti-alberetti. Queste specie vanno a costituire la formazione tipica delle sclerofille mediterranee con dimensioni di grande arbusto policormico o di albero fino a 5-15 m (secondo le specie) che comprendono: la fillirea, corbezzolo, viburno tino, mirto, lentisco, alaterno. Nelle zone più degradate gli effetti della difficoltà stazionali si manifestano con una progressiva riduzione della densità e della statura delle sclerofille e con una crescente presenza delle specie diverse dalle sclerofille: eriche, ginestre, cisti, arbusti aromatici, dove le specie assumono la fisionomia a cespuglietti abbiamo la macchia bassa con deriva a gariga.

Queste particelle sono localizzate su terreni molto acclivi e con rocce affioranti molto soggetti all'azione erosiva delle acque superficiali e che non consentono, per il momento, nessun tipo di utilizzazione lasciandoli crescere indisturbati difendendoli dal pascolo e dall'azione antropica. Pertanto, date le particolari condizioni geo-morfologiche del suolo questi boschi dovranno essere considerati boschi protettivi in assoluto.

Date le particolari condizioni geo-morfologiche del suolo, e considerato l'inserimento nella zona A1 della zonizzazione del Piano del Parco Nazionale, essi dovranno essere considerati boschi di protezione in assoluto, pertanto sarà mantenuta la destinazione iniziale di questa compresa così come previsto nel PAF 2013/2022 in fase di variante.

I dati riassuntivi relativi alle caratteristiche orografiche e del soprassuolo sono riportati nell'apposita descrizione particellare della compresa, allegata al P.G.F..

PARTICELLE FORESTALI DELLA CLASSE ECONOMICA "C" – BOSCHI DI PROTEZIONE"

Particella forestale					Dati catastali		Area protetta - zonizzazione			Aree percorse dal Fuoco		* Vincoli	Dati Dendrometrici								
Località	n°	Superficie in Ha				Foglio	Particella	A	B	C	Anno		Ha	Densità		Pr unitaria mc/Ha	Pr totale mc	***	***	Incremento medio (mc./ha/anno)	Età all'anno di redazione del PGF
		Totale	Bosco	Pascolo - prati - radure	Altro			Ha	Ha	Ha				A.B. unitaria mq/Ha	** Soggetti n°/Ha			Pp unitaria mc/Ha	Pp totale mc		
Monticello	13	19.90.88	19.90.88			14	84 p	19.90.88					A,b,c,d,f,m								
Monticello	14	07.43.48	07.43.48			14	84 p	07.43.48					A,b,c,d,f,m								
Lampre S.	15	09.70.21	09.70.21			14	90 p	09.70.21					A,b,c,d,f,m								
Lampre S.	16	33.00.92	33.00.92			14	90 p	33.00.92					A,b,c,d,f,m								
Feliceto	17	29.00.38	29.00.38			14	90 p	29.00.38					A,b,c,d,f,m								
Morricone	18	26.30.86	26.30.86			13	56	26.30.86					A,b,c,d,f,m								
						13	227														
						14	1 p														
Guardia	19	27.21.30	27.21.30			13	56	27.21.30					A,b,c,d,f,m								
						14	1 p														
Guardia	20	22.45.56	22.45.56			9	162 p	22.45.56					A,b,c,d,f,m								
						14	1 p														
Giungarico	27	14.36.37	14.36.37			8	5 p		09.98.87	04.37.50			A,b,c,d,f,m								
						9	99 p														
						9	162 p														
Bosco grande	35	13.35.44	13.35.44			19	2,14,134						A,b,c,d,f,m								
		202.75.40	202.75.40												0		0				

- * =
Vincoli:
- a Idrogeologico (L. 3267/1923)
 - b Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989, n. 183 – L. R. 07/02/1994, n. 8)
 - c Uso civico (L. 1766/1927 – L. R. 11/1981)
 - d Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)
 - e Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell'art. 149 del D.lgs. 29/10/99, n. 490)
 - f Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991, n. 394)

- g Parco Regionale (L. R. 1 settembre 1993, n. 33)
- h Riserva, altro (L. 6 dicembre 1991, n. 394)
- h Legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353)
- i Orientamento e modernizzazione del Settore Foreste (d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227)
- l Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti privati e/o pubblici
- m Rete Natura 2000
- m Altro - specificare

** = Fustaie e fustaie transitorie - n° soggetti/Ha; ceduo - n° polloni/Ha e n° matricine/Ha
 *** = Se impossibilitati a calcolare la Provvigione potenziale/normale fornire motivazione

Pr = Provvigione reale
 Pp = Provvigione potenziale/normale

CAPITOLO 10 –COMPRESA D “ RISERVA NATURALISTICA AMBIENTALE”

10.1 Generalità

In questa classe economica sono state inserite le particelle con ambienti di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento e di protezione.

Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico, e comprendono la fruizione che, oltre agli scopi naturalistici, scientifici, didattici e ricreativi.

Questa classe si estende su Ha123.28.87, equivalente a circa il 15,4 % della superficie produttiva forestale complessiva, e include le particelle localizzate lungo tutto il versante alto del Monte Chianiello dove la copertura forestale svolge eminentemente funzioni protettive.

Concorrono a formare questa classe le particelle N. 29-30-31-32.

Comprendono cedui misti di latifoglie situati in località assai acclivi interrotte da frequenti affioramenti di roccia a cui si affida anche il compito di frenare l'erosione ed il rotolio di massi. Si tratta di una successione di particelle che coprono gran parte dei versanti esposti a nord.

Le quote estreme sono approssimativamente di m 1314 s.l.m. (Monte Chianiello) come limite superiore e di 800 m s.l.m. come limite inferiore.

La vegetazione è composta da cedui misti di latifoglie in cui il Carpino Nero e l'Orniello predominano su tutta la superficie forestale. I caratteri vegetazionali sono quelli tipici della fascia basale in stretto contatto con la vegetazione della fascia sopramediterranea, ovvero alla sottozona media del Castanetum. Tra le latifoglie associate troviamo: Cerro, Aceri, Faggio, (Betulla), Tiglio e varie altre latifoglie più esigenti nel piano dominato.

Queste specie vanno a costituire la formazione tipica della fascia basale “di tipo orientale” con piante dimensioni medio-grande altezze variabili da 12-20 m (secondo le specie).

Negli zone di impluvio dove il terreno è profondo e fresco prevalgono specie più esigenti comuni a più fasce di vegetazione (Faggio, Tigli, Acero di monte).

Accanto a queste specie tipiche dell'Appennino Meridionale, è da segnalare, in questa zona, la presenza di Betulla (*Betulla Alba*) che è una specie molto diffusa nelle Alpi, nelle Prealpi e nelle brughiere. La si trova associata, ai cedui di castagno, ai castagneti abbandonati e, nell'Appennino, anche ai querceti di cerro nelle posizioni soleggiate su suoli profondi e freschi. Rientra tra le specie pioniere a comportamento colonizzatore oppure capaci di intervenire in fasi intermedie delle successioni. Si tratta di una specie eliofila di clima fresco relativamente piovoso, necessitante una

atmosfera piuttosto umida, e non sopporta eccessiva aridità estiva adattandosi ai freddi più intesi e alle gelate tardive.

La betulla pendula è fisiologicamente indifferente alla reazione del suolo; la maggiore diffusione sui suoli acidi è dovuta alla minore concorrenza di altre specie ed al bilancio idrico più favorevole dei suoli sabbiosi.

Nelle particelle dove presente si trova a gruppi mista alle altre latifoglie con diametri variabili da 10 a 30 cm; la rinnovazione da seme risulta assente in quanto il seme molto piccolo e povero di riserve permette l'insediamento dei semenzali solo su suolo minerale scoperto. La capacità di moltiplicazione agamica per polloni basali e anche per polloni radicali ha sicuramente contribuito alla sopravvivenza della betulla alle latitudini minori perché, in questo modo, anche le piante stentate e oppresse possono rigenerarsi dopo un taglio intenso come è stato fatto nel passato.

Nell'Appennino è sporadica tanto che viene considerata come una specie endemica la cui presenza è legata alle glaciazioni verificatesi nel Terziario. Altre stazioni di Betulla, nella zona del Cilento, sono state segnalate nel gruppo del monte Cervati.

Nelle zone più degradate dove il terreno è meno fertile per la presenza dei rocce affioranti o terreno superficiale, gli effetti della difficoltà stazionali si manifestano con una progressiva riduzione della densità e della statura delle latifoglie e con una crescente presenza delle specie della fascia sopramediterranea.

Nelle cartografia questa classe Economica è stata individuata da una sovrimpressione a righe verdi verticali che permette di risalire, dal colore del fondo, al tipo di soprassuolo presente nella particella.

I dati riassuntivi relativi alle caratteristiche orografiche e del soprassuolo sono riportati nell'apposita descrizione che di seguito viene riportata.

PARTICELLE FORESTALI DELLA CLASSE ECONOMICA "D" – BOSCHI DI PROTEZIONE"

Particella forestale					Dati catastali		Area protetta - zonizzazione			Aree percorse dal Fuoco		* Vincoli	Dati Dendrometrici										
Località	n°	Superficie in Ha				Foglio	Particella	A	B	C	Anno		Ha	Densità		Pr unitaria mc/Ha	Pr totale mc	***	***	Incremento medio (mc./ha/anno)	Età all'anno di redazione del PGF		
		Totale	Bosco	Pascolo - prati - radure	Altro			Ha	Ha	Ha				A.B. unitaria mq/Ha	** Soggetti n°/Ha			Pp unitaria mc/Ha	Pp totale mc				
Montagna	29	22.62.94	22.62.94			9	52		22.62.94			A,b,c,d,f,m											
Montagna	30	36.33.82	36.33.82			9	52		36.33.82			A,b,c,d,f,m											
Montagna	31	36.68.24	36.68.24			9	52		36.68.24			A,b,c,d,f,m											
Montagna	32	27.63.87	27.63.87			9	52		27.63.87			A,b,c,d,f,m											
		123.28.87	123.28.87																			0	0

- * =
Vincoli:
- | | |
|---|---|
| a | Idrogeologico (L. 3267/1923) |
| b | Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989, n. 183 – L. R. 07/02/1994, n. 8) |
| c | Uso civico (L. 1766/1927 – L. R. 11/1981) |
| d | Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42) |
| e | Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell'art. 149 del D.lgs. 29/10/99, n. 490) |
| f | Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991, n. 394) |

- | | |
|---|---|
| g | Parco Regionale (L. R. 1 settembre 1993, n. 33) |
| h | Riserva, altro (L. 6 dicembre 1991, n. 394) |
| h | Legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353) |
| i | Orientamento e modernizzazione del Settore Foreste (d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227) |
| l | Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti privati e/o pubblici |
| m | Rete Natura 2000 |
| m | Altro - specificare |

** = Fustaie e fustaie transitorie - n° soggetti/Ha; ceduo - n° polloni/Ha e n° matricine/Ha

Pr = Provvigione reale

*** = Se impossibilitati a calcolare la Provvigione potenziale/normale fornire motivazione

Pp = Provvigione potenziale/normale

CAPITOLO 11 – ALTRE UTILIZZAZIONI

11.1 Pascoli ed aree pascolabili

11.1.1 Descrizione generale, superficie totale e suddivisione per comparti

Dal confronto dei rilievi effettuati durante la stesura del piano, con i dati ricavati dal piano precedente, deriva che non risultano esservi terreni destinati al pascolo, pertanto allo stato attuale questo viene esercitato all'interno delle superfici boscate.

11.1.2 Il pascolo in bosco

Per consentire il pascolo in bosco senza compromettere le molteplici funzioni che esso esplica, si deve regolare il carico alle effettive capacità produttive delle formazioni naturali, inoltre, bisognerà proteggere le superfici in rinnovazione, ricorrendo anche all'uso di chiudende. Il pascolo disordinato e l'eccessivo carico rappresentano le principali cause delle precarie condizioni vegetative di diverse aree boschive. Pertanto, alla luce di tali considerazioni si prescrive che:

- 1) nel decennio di validità del Piano Economico il pascolo è consentito nelle aree boscate delle particelle appartenenti alle classi economiche C e D;
- 2) nelle suddette particelle, il pascolo verrà vietato subito dopo l'esecuzione degli interventi selvicolturali previsti nel Piano dei Tagli rispettando i termini e le modalità previste nelle vigenti Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale;
- 3) nelle particelle ove è consentito il pascolo, fermo restando quelle che sono le vigenti Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, il carico non potrà essere superiore a n.1 capo bovino adulto per ogni dieci ettari di superficie boscata e per un periodo non superiore a due mesi. Considerato che la superficie boscata disponibile è pari a circa 326 ettari così suddivisi:
 - Classe economica C: Ha 202.75.40;
 - Classe economica D: Ha 123.28.87;
 - **TOTALE: Ha 326.04.27**

pari a circa 33 UBA;

- 4) su tutte le particelle boscate è bandito il pascolo caprino.

11.2 Modalità di raccolta dei prodotti secondari dei funghi epigei ed ipogei (art.105 del regolamento regionale n.3/2017)

11.2.1 – Classificazione

Sono considerati prodotti secondari le seguenti tipologie di prodotti:

1	alloro	13	mirtilli (bacche)
2	asparagi selvatici	14	mirto
3	campioni di roccia e fossili.	15	more di rovo
4	cardi	16	muschi
5	corniolo (bacche)	17	origano
6	erica (rami - L. R. 11/96)	18	piante da fiore (bulbose e non) e parti di esse
7	felci	19	pungitopo
8	fragole	20	rosmarino
9	funghi epigei, commestibili o meno	21	strame (L. R. 11/96);
10	funghi ipogei (tartufi)	22	timo
11	ginepro (galbulo)	23	vischio
12	lamponi	24	vitalbe (cime)

Disciplina della raccolta – autorizzazioni

- a. Nel territorio demaniale del Comune l'estrazione e la raccolta dei prodotti di cui al precedente punto 1, può essere effettuato liberamente, tutti i giorni della settimana.
- b. Ogni altra persona non residente che intenda procedere alla raccolta dei prodotti del sottobosco deve chiedere all'amministrazione comunale il rilascio della scheda di autorizzazione in cui sono indicati: il soggetto abilitato alla raccolta, la data di raccolta, la zona o le zone di raccolta, gli strumenti utilizzati per la raccolta, i quantitativi ammessi. Dette disposizioni non si applicano alla ricerca e raccolta di funghi e tartufi in quanto prodotti del sottobosco soggetti a specifica normativa nazionale e regionale sempre che non rientrino in aree demaniali soggette a uso civico regolamentato e, per i soli tartufi, siano riconosciute quali tartufaie naturali o controllate ai sensi della normativa suddetta.
- c. La Giunta Comunale può fissare il pagamento di una determinata somma di danaro, a fronte del rilascio della scheda di autorizzazione di cui al comma precedente, da destinarsi a finanziare azioni

di salvaguardia e conservazione della natura e delle suddette specie protette. Il limite massimo di raccolta è fissato dal successivo comma.

- d. Le quantità giornaliere di prodotti del sottobosco che è possibile raccogliere, previo rilascio della scheda di autorizzazione di cui al comma “c”, sono le seguenti:

alloro	nr. 25 rami	mirto	Kg 0,3
asparagi selvatici	Kg 0,75	more di rovo	Kg 0,500
cardi	Kg 0,25	muschi	Kg 0,2
corniolo (bacche)	Kg 0,75	origano	nr. 50 aste floreali
erica (rami - L. R. 11/96)	nr. 50 rami	pungitopo	nr. 25 rami
fragole	Kg 0,3	rosmarino	nr. 25 rami
funghi epigei, commestibili o meno	Kg 3,000	Strame e terriccio	art. 134, Reg.reg. 3/2017
funghi ipogei (tartufi)	Kg 2,00	timo	Kg 0,200
ginepro (galbulo)	Kg 0,500	vischio	nr. 1 ramo fruttifero
lamponi	Kg 0,500	vitalbe (cime)	Kg 0,25
mirtilli (bacche)	Kg 0,75		

- e. Se la raccolta consiste in un unico esemplare o in un unico cespo di funghi concresciuti, detto limite può essere superato.

Prodotti del sottobosco - Condizioni di raccolta – Divieti

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio demaniale è necessario praticare la raccolta dei prodotti del sottobosco e delle piante officinali ed aromatiche nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- b. E' vietata la raccolta di esemplari appartenenti alla flora spontanea, in qualsiasi stadio di vegetazione, e nella loro integrità (radici, fusti fiori, frutti, e semi).

- c. La raccolta dei prodotti secondari del bosco e delle piante officinali ed aromatiche, con i limiti e le modalità previste dal presente regolamento, è comunque vietata durante la notte da un'ora dopo il tramonto a un'ora prima della levata del sole.
- d. E' vietato estirpare, o comunque, danneggiare piante di fragole, lamponi, mirtilli, piante officinali o aromatiche o parti di esse. E' vietata, altresì, la raccolta dei prodotti secondari del bosco e delle piante officinali ed aromatiche nelle zone rimboschite o soggette ad interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine) per la durata di cinque anni dalla fine dei lavori.
- e. Nel caso particolare dei funghi, durante le operazioni di ricerca e di raccolta dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti atti a non danneggiare i miceli fungini, lo strato umifero del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie fungine e per non compromettere i favorevoli rapporti di simbiosi mutualistiche che si instaurano tra gli organi radicali delle piante forestali ed i funghi.
- f. Per limitare i danni derivanti da una continua e progressiva degradazione delle aree boscate demaniali il Comune può, con apposita ordinanza sindacale, stabilire opportune rotazioni per la raccolta dei prodotti considerati nelle presenti indicazioni.
- g. Il Sindaco, con propria ordinanza potrà vietarne temporaneamente la raccolta in quelle zone boscate o nei prati e pascoli permanenti la cui produttività risulta compromessa da avverse condizioni dell'andamento stagionale, biologiche o fisio-chimiche, sulla base di apposite segnalazioni di cittadini, utenti o Autorità preposte ad attività di controllo territoriale.

11.2.2 Funghi epigei

Funghi - Condizioni di raccolta – Obblighi e divieti

La raccolta dei funghi epigei è regolata dalla L. R. del 24/7/2007, n. 8.

- a. Nel caso particolare dei funghi, nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta dei funghi spontanei commestibili e non, è ammessa in quantità non superiore a quelle stabilite dall'art.6 della L.R. n. 8/2007 tre (3) chilogrammi al giorno a persona elevabili a 10 Kg per i cercatori professionali.
- b. In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione dei funghi, l'Amministrazione Comunale, può disporre che la norma di cui al precedente comma non si applichi in determinati ambiti del territorio comunale;
- c. I funghi, durante la ricerca e la raccolta (quantitativo massimo per raccolta Kg. 3.00 per persona) dovranno essere contenuti in cestelli di vimini o altro, tali da consentire, durante la ricerca stessa, la caduta sul suolo delle spore, per facilitarne la diffusione delle spore e la riproduzione;
- d. La raccolta dei funghi epigei è consentita solo per le specie commestibili;
- e. E' fatto obbligo ai raccoglitori di pulire sommariamente i funghi sul posto di raccolta e di trasportarli solo a mezzo di contenitori forati rigidi;
- f. Durante la raccolta dei funghi, è fatto divieto assoluto:

- Strappare i corpi fruttiferi dei funghi dal suolo; essi devono essere separati dal micelio mediante leggera torsione o taglio alla base del gambo;
 - Utilizzare falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi che possano provocare il danneggiamento dello strato umifero del suolo;
 - Raccogliere o danneggiare i funghi non ritenuti commestibili;
 - Porre i funghi raccolti in sacchetti di plastica o recipienti ermeticamente chiusi, i quali impediscono la disseminazione;
 - Raccogliere o distruggere funghi commestibili in avanzato stato di maturazione perché inutili per la propagazione della specie fungina;
 - Calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta lo stato umifero o la cotica erbosa del terreno;
- g.** E' vietato, effettuare la raccolta dei funghi un ra dopo il tramonto e un'ora prima dell'alba.
- h.** Per quanto non espressamente previsto dal presente articolo, si applica la disciplina di cui alla Legge regionale n. 8/2007.

Segnaletica

Il Comune provvederà all'apposizione, nei punti principali di accesso alle zone demaniali, di tabelle indicanti le norme di raccolta previste per le suddette aree.

Autorizzazioni speciali

Come previsto dalla L.R. n. 8/2007, art.4 comma 12, le autorità competenti possono autorizzare la raccolta di funghi per scopi didattici o scientifici.

11.2.3 Funghi ipogei (Tartufi)

Disciplina di riferimento

L'esercizio per la raccolta dei tartufi, si esercita in conformità alla legge 16 Dicembre 1985, n. 752 , alla L. R. del 20/5/2006, n. 13, e ss.mm.ii. ed il regolamento di attuazione del 24/7/2007, n. 3, ed a quanto riportato nel Piano di Assestamento Forestale del Comune nonché nei limiti e modalità previste dalle presenti indicazioni.

Accorgimenti

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta dei tartufi nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- b. Durante le operazioni di ricerca e raccolta vengono adottati gli accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

Modalità di raccolta

- La ricerca e la raccolta dei tartufi sono effettuate in modo da non arrecare danno alle tartufaie.
- La ricerca dei tartufi è effettuata solo con l'ausilio del cane a ciò addestrato. Ogni raccoglitore, detto anche cercatore, non può utilizzare contemporaneamente più di due cani e un cucciolo di età non superiore a dieci mesi.
- Per la raccolta dei tartufi è impiegato esclusivamente il vanghetto.
- Il prelievo del tartufo è effettuato solo dopo la localizzazione del tartufo da parte del cane ed è limitato al punto in cui il cane lo ha iniziato.
- La raccolta giornaliera individuale complessiva è consentita entro il limite massimo di 2 chilogrammi, fatto salvo quanto disposto al comma 5 dell'articolo 3 della L. R. 13/2006 e dall'art. 1 comma 1 lettera b) della L. R. n. 9/2011.

Calendario e orario di raccolta

- a. Il calendario di raccolta dei tartufi, di cui all'articolo 7, comma 2, della Legge Regionale 20 giugno 2006, n. 13, è il seguente:
 - *Tuber mesentericum* Vitt. (Tartufo nero ordinario o Tartufo nero di Bagnoli Irpino): dal 1° settembre al 15 aprile;
 - *Tuber magnatum* Pico (Tartufo bianco pregiato): dal 1° ottobre al 31 dicembre;
 - *Tuber aestivum* Vitt. (Tartufo estivo o scorzone): dal 1° maggio al 30 novembre;
 - *Tuber uncinatum* Chatin (Tartufo uncinato): dal 1° ottobre al 31 dicembre;
 - *Tuber borchii* Vitt. o *T. albidum* Pico (Tartufo bianchetto o marzuolo): dal 1° gennaio al 30 aprile;
 - *Tuber melanosporum* Vitt. (Tartufo nero pregiato o Tartufo nero di Norcia): dal 15

- novembre al 15 marzo;
- Tuber macrosporum Vitt. (Tartufo nero liscio): dal 1° settembre al 31 dicembre;
 - Tuber brumale Vitt. (Tartufo nero d'inverno o Trifola nera): dal 1° gennaio al 15 marzo;
 - Tuber brumale var. moschatum De Ferry (Tartufo moscato): dal 1° novembre al 15 marzo.
- b. La ricerca e la raccolta dei tartufi è consentita da un'ora prima dell'alba ad un'ora dopo il tramonto ed è limitata ai periodi dell'anno stabiliti dal calendario di raccolta.

Obblighi

Le buche aperte nel terreno dai cani o da appositi attrezzi per la ricerca dovranno essere subito riempite con la stessa terra rimossa.

Possesso, da parte dei cercatori, del tesserino di idoneità alla ricerca e raccolta dei tartufi.

Divieti

- a. È vietata la raccolta dei tartufi nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine) per la durata di 5 anni dalla fine dei lavori.
- b. Sono in ogni caso vietati:
- la ricerca e la raccolta in periodi ed in orari difformi da quelli previsti dal precedente articolo 13;
 - la ricerca e la raccolta senza l'ausilio del cane a tal fine addestrato o senza gli attrezzi consentiti di al precedente articolo 13;
 - la lavorazione andante (zappatura) delle tartufaie;
 - la ricerca e la raccolta senza il tesserino di cui al precedente punto 14;
 - la raccolta dei tartufi immaturi od avariati;
 - l'apertura di buche nel terreno in soprannumero e la non riempitura delle buche aperte nella raccolta;
 - il commercio di tartufi freschi 15 giorni dopo il termine dal periodo di raccolta;
 - la raccolta, il consumo ed il commercio da freschi di tartufi appartenenti a specie diverse da quelle previste dall'articolo 2 della Legge n.752/85 e ss.mm.ii.;
 - la vendita abusiva o comunque senza documento di provenienza ai mercati pubblici di tartufi freschi e conservati;

11.2.4 Origano

Raccolta

Nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta dell'origano è consentita in quantità non superiore a 50 aste fiorali al giorno per persona prevista di idonea tessera di autorizzazione.

Accorgimenti per la conservazione della specie

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta della pianta aromatica nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- b. Nel caso particolare dell'origano, durante le operazioni di raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

Limite di raccolta

La raccolta dell'origano dovrà essere effettuata con i limiti e le modalità previste dalle presenti indicazioni

Periodo di raccolta

La raccolta dell'origano deve avvenire a partire dalla data del 01 Agosto e comunque in uno stato maturo;

Divieti

- a. E' vietato estirpare l'origano dall'apparato radicale;
- b. E' vietata la raccolta dell'origano a partire dalle ore 21.00 fino alle ore 9.00;
- c. E' vietato, inoltre, danneggiare o distruggere le piante di origano sul terreno e usare nella raccolta, falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi;
- d. E' assolutamente vietato il commercio dell'origano;
- e. E' vietato, al fine della conservazione e della propagazione della specie, la raccolta nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine).
- f. L'origano, durante la raccolta non dovrà essere assolutamente portato in contenitori di qualunque specie e tipo, in modo da consentire, durante la raccolta stessa, la caduta sul suolo dei semi, per facilitarne la diffusione e la riproduzione.

Deroghe

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione dell'origano, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni di sopra non si applichino in determinati ambiti del territorio demaniale.

11.2.5 Asparagi

Accorgimenti per la conservazione della specie

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta della pianta aromatica nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- b. Nel caso particolare degli asparagi, durante le operazioni di raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

Limite di raccolta

La raccolta degli asparagi deve essere effettuata con le modalità previste dalle presenti indicazioni.

Giorni di raccolta

Nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta degli asparagi è consentita in quantità non superiore a kg. 0,75 al giorno per persona prevista di idonea tessera di autorizzazione.

Inizio periodo di raccolta

La raccolta degli asparagi deve avvenire a partire dalla data del 1° Aprile.

Modalità di raccolta

L'asparago va raccolto mediante spezzamento alla base dello stelo oppure con taglio con mezzi idonei.

Divieti

1. E' vietato estirpare gli asparagi dall'apparato radicale (zampa);
2. E' vietata la raccolta degli asparagi a partire dalle ore 21,00 fino alle ore 9,00;
3. E' vietato raccogliere gli asparagi nei mesi di settembre, ottobre e novembre
4. E' vietato, inoltre, danneggiare o distruggere le piante di asparagi sul terreno e usare nella raccolta, falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi;
5. E' vietato calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta, lo strato umifero del terreno;
6. E' assolutamente vietato il commercio degli asparagi;
7. E' vietato, al fine della conservazione e della propagazione della specie, la raccolta nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine);
8. Nelle aree percorse dal fuoco è vietata la raccolta di asparagi per un anno.

Deroghe

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione degli asparagi, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni di sopra non si applichino in determinati ambiti del territorio comunale.

11.2.6 Fragole

Accorgimenti per la conservazione della specie e

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta delle fragole nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- b. Durante le operazioni di raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo e gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

Limiti di raccolta

La raccolta delle fragole dovrà essere effettuata con i limiti e le modalità previste dalle presenti indicazioni.

Giorni di raccolta

Nell'ambito del territorio comunale, la raccolta delle fragole è in quantità non superiore a Kg 0.300 al giorno per persona provvista di idonea tessera di autorizzazione.

Inizio periodo di raccolta

La raccolta delle fragole deve avvenire a partire dalla data del 1° giugno.

Modalità di raccolta

La fragola va raccolta a mano con o senza le brattee facendo attenzione a non strappare il picciolo.

Divieti

- a. E' vietato estirpare ed asportare le piante di fragolina di bosco;
- b. E' vietato danneggiare o distruggere le piante di fragolina di bosco;
- c. E' vietato calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta, lo strato umifero del terreno;
- d. E' assolutamente vietato il commercio delle fragole;
- e. E' vietata la raccolta delle fragole nelle aree percorse dal fuoco;

- f. E' vietato, al fine della conservazione e della propagazione della specie, la raccolta nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine).

Deroghe

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione delle fragole, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni di sopra non si applichino in determinati ambiti del territorio comunale

11.3 Azioni di tutela della biodiversità

Il Comune di Felitto ha intrapreso, negli ultimi anni, diverse azioni tese ad incrementare la biodiversità forestale. In primis va segnalata l'adesione alla misura 15 "Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta" con azioni di mantenimento delle radure e salvaguardia delle piante morte a terra ed in piedi.

Inoltre l'assestamento delle classi economiche A (solo per la porzione in zona B2) e B ha come obiettivo la conversione verso boschi di alto fusto, misti e disetanei. Infatti gli interventi selvicolturali prevedono la salvaguardia di tutte le specie forestali rare e sporadiche (pioppo tremolo, carpini, tiglio, salicone, agrifoglio, tasso). Inoltre è previsto il rilascio dei fruttiferi minori, delle piante morte in piedi o a terra e degli alberi monumentali.

E' stata creata una intera compresa (la D) da destinare a riserva naturalistica-ambientale con l'obiettivo di potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento e di protezione.

Per le particelle della classe economica A ricadenti in zona B2 (4b,5b,6,7), data la struttura attuale, si consiglia di mettere in atto progetti di conversione all'alto fusto in modo da indirizzare il soprassuolo verso formazioni vetuste. Tali progetti andranno elaborati in accordo e, successivamente, autorizzati dall'Ente Parco. Per l'attuazione di tali progetti, si potrebbe ricorrere a specifici finanziamenti nazionali (Ministero dell'Ambiente) oppure utilizzare fondi europei (LIFE, PSR..).

11.4 Miglioramenti fondiari

11.4.1 Generalità

Nella precedente descrizione delle classi economiche, si è fatto rilevare come l' abbandono delle coltivazioni ha provocato danni sia ai boschi che ai pascoli, nonché all' assetto idrogeologico dei bacini idrografici.

Con il presente piano dei miglioramenti, si individuano le opere da approntare nel corso del decennio di validità del Piano di Gestione. Chiaramente il fabbisogno finanziario necessario allo svolgimento delle opere dovrà essere soddisfatto con fondi regionali, statali comunitari e con proventi derivanti dalle utilizzazioni boschive.

11.4.2 Miglioramento, recupero, manutenzione e realizzazione ex novo di opere per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi

Il problema degli incendi forestali sul territorio di Comune di Felitto interessato dal PAF non presenta - per la sua frequenza, intensità ed estensione - gravi riflessi ecologici, economici e sociali. Per cui non è stato necessario sviluppare intense ricerche atte a definire i metodi di prevenzione e di intervento attraverso corrette tecniche selvicolturali e di gestione economica dei boschi e di pianificazione dei territori boscati, finalizzate in particolare modo alla difesa antincendio e alla pronta ricostituzione dei territori percorsi dal fuoco.

In aree boschive già interessate dal fuoco o percorse dal fuoco, la ricerca dei tipi di intervento selvicolturali o di gestione da applicare alle tipologie forestali indagate rappresenta iniziativa valida e necessaria per assicurare ai soprassuoli sufficiente protezione dagli incendi e aumentare il loro valore economico.

In tale contesto sono state individuate le aree percorse dal fuoco e le principali attività svolte hanno interessato: a) monitoraggio ad ampio raggio con utilizzo di foto aeree; b) sopralluoghi sulla particella per una prima stima dei danni prodotti dal fuoco sulla vegetazione forestale preesistente; c) stima dell'estensione delle della superficie interessata.

Operativamente, nel decennio di validità del piano 2013-2022, saranno da avviare e/o realizzare:

- utilizzo di parte del 10 % del macchiatico ricavato per i tagli da destinare a finanziare i costi di miglioramento della superficie percorsa dal fuoco;

- riduzione del combustibile potenziale e della quantità di energia che può sprigionare;

- divieto di pascolamento come previsto dal regolamento degli usi civici;
- impianto di specie autoctone nelle aree particolarmente colpite;
- utilizzo di specie poco combustibili e miglioratrici come ontano napoletano e/o specie capaci di esercitare in breve tempo una forte ombreggiatura del terreno;
- apertura di buche nelle aree a cespugliose e messa a dimora a gruppi di piante autoctone;
- allontanamento o eliminazione dei residui non combustibili;
- riceppatura e potatura delle piante vive ma in cattivo stato vegetativo;
- semina a buche con essenze arboree che costituiscono il piano dominante delle particelle adiacenti non percorse dal fuoco.

Gli interventi di cui sopra interesseranno in modo specifico le sole aree particolarmente danneggiate all'interno della particella forestale n.27, che ammontano a pochi ettari. Sulla restante superficie nel corso dei tre anni dall'evento si è sviluppata una vegetazione rigogliosa con forte capacità di sviluppo, costituita da nuovi polloni nati dai ceppi delle piante non completamente distrutte e dal rigermogliamento della componente cespugliosa in prevalenza da Ginestre, Erica arborea, Rovi soprattutto sui versanti rocciosi. Trattandosi di particella a funzione protettiva, si escludono tagli di sgombero della massa in piedi e tagli di conversione. Le tecniche di intervento saranno valutate con cautela e competenze. Le opere di ripristino, come ad esempio gli interventi di rimboschimento, vanno valutate caso per caso, cercando per quanto possibile di favorire il lento ritorno delle condizioni preesistenti all'incendio. Condizioni che, non sono statiche, ma dinamiche.

Gli interventi avranno il compito precipuo non solo di ripristinare le condizioni che esistevano in precedenza, ma consentire il ritorno di tutte quelle condizioni ecologiche che permetteranno allo stesso ambiente di continuarsi ad evolvere. Nel corso di validità del P.G.F. sono previsti interventi di prevenzione incendi in tutte le particelle della classe economica C.

11.4.3 Miglioramento, recupero, manutenzione e realizzazione ex novo di sistemazioni idraulico forestali

Le opere di ingegnere naturalistica, interesseranno numerose aste torrentizie presenti sul territorio comunale.

Un primo gruppo di interventi urgenti dovranno riguardare gli impluvi che si riversano direttamente nel fiume Calore, in particolare quelli che attraversano le particelle forestali della compresa C ad esclusione della n.27.

Talune opere già esistenti richiedono interventi manutentivi e/o migliorativi, fra cui alcune briglie e opere di protezione spondale nonché provvedere alla sostituzione delle canalette trasversali di captazione superficiale delle acque. Le singole opere consisteranno nella costruzione di briglie a gravità con utilizzazione di idoneo materiale reperibile sul posto e manufatti per il presidio idraulico e di consolidamento delle sponde.

Nelle zone boschive si dovrà intervenire in tutte quelle situazioni dove la presenza del vallone è di ostacolo all' accesso finalizzato alle utilizzazioni ed alla prevenzione antincendio. Tutte le opere dovranno rispondere a requisiti di basso impatto paesistico ed ambientale, ricorrendo alle tecniche dell' Ingegneria Naturalistica quali: palificate in legname (ad una o due pareti), gabbionate rinverdite, scogliere con pietrame, muretti a secco, bioreti, ecc.

Un secondo gruppo di interventi dovrà interessare tutta quella vasta area chiamata "Montagna, trattasi di tutto il versante nord del Monte Chianiello che degrada verso valle ed è solcato da una fitta rete di valloni a tempo che s'ingrossano durante i periodi di pioggia. Quest' area è occupata da numerose particelle forestali rientranti nelle classi economiche B e D. In particolare si rende necessario intervenire nei tratti in cui l' impluvio arriva nel tratto di valle e s'immette nel fiume Calore in quanto l'azione erosiva dell'acqua è maggiore poiché si passa da un substrato calcareo (M.te Chianiello) ad un substrato di natura argillosa.

Un terzo gruppo di interventi dovrà riguardare l'intero reticolo idrografico che si riversa nel torrente "Pietra" in località Territorio-San Vito. Anche in quest'area alcune opere già esistenti richiedono interventi manutentivi e/o migliorativi, fra cui alcune briglie e opere di protezione spondale nonché provvedere alla sostituzione delle canalette trasversali di captazione superficiale delle acque. Le singole opere consisteranno nella costruzione di briglie a gravità con utilizzazione di idoneo materiale reperibile sul posto e manufatti per il presidio idraulico e di consolidamento delle sponde.

Un quarto gruppo di interventi dovrà riguardare il vallone che attraversa le particelle della classe economica "A" in loc. Difesa Nuova e che si riversa direttamente nel fiume Calore, oltreché il vallone Lauri (particelle 9a,9b,9c). Anche in quest'area alcune opere già esistenti richiedono interventi manutentivi e/o migliorativi, fra cui alcune briglie e opere di protezione spondale nonché provvedere alla sostituzione delle canalette trasversali di captazione superficiale delle acque. Le singole opere consisteranno nella costruzione di briglie a gravità con utilizzazione di idoneo materiale reperibile sul posto e manufatti per il presidio idraulico e di consolidamento delle sponde.

Infine si dovrà procedere alla sistemazione del reticolo di valloni alle località Mazzarelle, San Giuseppe, Chiuse

11.4.4 Miglioramento, recupero, manutenzione per la fruizione turistico-ricreativa e di presidio per la lotta agli incendi boschivi delle pre-esistenti piste di esbosco

La progettazione di interventi di miglioramento per la manutenzione alla viabilità di servizio forestale nel territorio comunale, finalizzata al ripristino del piano stradale delle strade già esistenti nasce dall'esigenza di contribuire al miglioramento della gestione forestale dei boschi ed effettuando, altresì, un'azione di prevenzione agli incendi boschivi.

Allo stato attuale si pone l'esigenza di proseguire nella azione, con interventi tesi alla sistemazione e ripristino di strade presenti nel territorio del Comune di Felitto con fondo naturale e con fondo pavimentato, provvedendo alla pulizia della sede stradale con misto di cava, nonché al ripristino delle opere d'arte in conglomerato cementizio o muratura di pietrame.

La viabilità all'interno del complesso boscato in località "*Montagna*" è da considerarsi insufficiente per quanto riguarda le particelle (19, 20, 21). Attualmente per queste particelle si hanno solo alcuni tratturi e sentieri che li attraversano. Questa viabilità non ci è apparsa pienamente rispondente ai fini della moderna gestione forestale. In primo luogo una vasta area di lecceta e di bosco misto di latifoglie resta alquanto lontana dalla sola ed unica strada di accesso. In secondo luogo si è osservato che in occasione dei tagli le ditte boschive, provvedono alla realizzazione, in modo precario e improvvisato, di piste di esbosco generalmente a pendenza superiore al 15 % per tutto il percorso, questo è causa di notevoli disturbi al bosco per lo spreco continuato delle piante e del legname e, una volta che la pista sia abbandonata dopo l'uso, per l'erosione del terreno.

A tal fine il Comune di Felitto per tramite dell'ufficio tecnico ha provveduto alla progettazione per il miglioramento, mediante segnalazione con vernice in rosso su piante e rocce, di una pista forestale già esistente, avente pendenza generalmente non superiore al 2-3 % e solo in alcuni brevissimi tratti raggiunge il massimo del 5%.

Il primo tratto, partendo da quota metri 550 in località S. Antonio, dopo un percorso di circa 300 metri, raggiunge a quota metri 460 la località Castagnalonga.

Questa oltre ad essere indispensabile per finalità economiche lo è anche per fini turistici e di difesa dagli incendi boschivi. Per quanto riguarda la tecnica di costruzione, queste dovranno avere una larghezza non superiore a 3 metri ed essere realizzate su fondo naturale.

Si raccomanda che si proceda anche alla sistemazione viaria delle strade di servizio esistenti in località "*Gammauto-Morrecchia*" per una lunghezza di circa mt. 1500, e in località "*Pazzano-*

Pozzillo” e “Are-S.Antonio-Rizzolosa” per una lunghezza di mt. 1700. gli interventi da effettuarsi consistono in una ricarica parziale della massicciata stradale e nella ripulitura delle cunette con eventuale rifacimento in terra dove queste sono assenti.

Infine si segnala la necessità di sistemare la fitta rete viaria che attraversa le particelle della classe economica “A” sia in località Difesa Nuova sia in loc. Monte Farneta – Scaraviello.

Tutti gli interventi di miglioramento proposti sono stati riportati nell’apposita cartografia allegata al presente piano.

Si segnala la possibilità che tali interventi possano essere previsti nell’ambito di progetti da poter candidare a finanziamento nell’ambito del PSR Campania 2014-2020.

11.4.5 Valorizzazione turistica dei beni silvo-pastorali

Nell’ambito del territorio comunale esiste già un’ampia area attrezzata per soddisfare le finalità turistico ricreative, si tratta dell’area in loc. Remolino. Attualmente quest’area necessita di numerosi interventi di ripristino, in particolare si dovranno risistemare i tavoli e le panche in legno, magari aggiungendone qualcun altro. Risistemare i focolari esistenti utilizzando pietra locale e ripristinare staccionate ed attraversamenti esistenti lungo il fiume. L’area va dotata di nuovi raccoglitori per i rifiuti, bacheche esplicative, passerelle in legno ed aree per il gioco dei bambini più piccoli come parco avventura e ponte tibetano.

Un’ altra area attrezzata è ubicata in loc. Scaraviello lungo la strada che conduce al M.te Farneta, anche questa, se pur di recente costruzione, necessita di piccoli interventi di manutenzione.

Infine si dovrà procedere alla sistemazione di alcuni sentieri pedonali aventi finalità turistico-ricreative. In particolare si segnala il sentiero ad anello che partendo dal santuario della Madonna di Costantinopoli costeggia la sponda sinistra del fiume Calore e giunge in loc. Remolino; da qui si inoltra nelle gole e raggiunge la grotta di Bernardo. Da questo punto il sentiero ritorna al santuario di Costantinopoli ma percorrendo la sponda destra del Calore.

CAPITOLO 12 – REGOLAMENTO DEL PASCOLO

(art. 18 della L. R. n. 11/96 – Art. 106 e 129 del Regolamento regionale n. 3/2017)

COMUNE DI FELITTO

ART. 1 – Disciplina di riferimento

La disciplina del pascolo fa riferimento alla Legge del 16/6/1927, n. 1766, (Regolamento di Esecuzione approvato con R. D. del 26/2/1928, n. 332), alle L. R. del 17/3/1981, n. 11, ss.mm.ii., alla L. R. n. 11/96 e ss.mm.ii., nonché soggiace all'osservanza delle disposizioni del Reg. reg. n.3/2017 e delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti in esso contenute ed a quanto prescritto dal Piano di Gestione Forestale;

ART. 2 – Competenza territoriale

I soggetti di cui al successivo art. 3, comma 1, nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, sono titolari esclusivi ed esercitano i diritti di uso civico sui terreni pascolivi in uso civico che ne sono gravati così come individuati nel Decreto Commissariale di assegnazione a categoria;

I soggetti di cui al successivo art. 3, comma 2, nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, esercitano il diritto pascolo in virtù di fida pascolo sui terreni pascolivi non gravati da uso civico di categoria A non inclusi nel predetto Decreto Commissariale;

ART. 3 – Titolarità del diritto di Pascolo

All'esercizio del pascolo sul territorio del comune di Felitto, gravato da diritto di uso civico di categoria "A", hanno diritto:

- i cittadini residenti del Comune titolari di tale diritto;
- sono fatte salve le relative posizioni e sono equiparati ai cittadini residenti del comune di Felitto, coloro che, in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e con il pagamento dei canoni pregressi ed attuali di fida pascolo, risultano assegnatari di aree pascolabili (arrtt.100,126,127 del Reg.reg. n.3/2017) gravato da uso civico precedentemente, per un periodo non inferiore a due anni, all'entrata in vigore del presente regolamento;

All'esercizio del pascolo sul territorio del comune di Felitto, non gravato da diritto di uso civico di categoria "A", possono con correre sia i cittadini residenti del Comune che quelli non residenti;

L'Amministrazione Comunale, tramite Delibera del Consiglio Comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di terreni e/o suolo pascolivo gravati da uso civico e/o affitto, fino ad un massimo del 25% della tariffa base;

ART. 4 - Esercizio del pascolo

L'estensione della superficie pascolabile del comune di Felitto è di complessivi ettari 326.04.27, così come individuata nel Piano di Gestione Forestale dell'Ente, vigente per il decennio 2019/2028, e ripartita come di seguito:

SUPERFICIE PASCOLIVA TOTALE			
Tipologia	Superficie gravata da uso civico (Ha.)	Assenza di uso civico (Ha.)	TOTALE (Ha.)
Pascoli			
Boschi Pascolati	326		326
TOTALE	326		326

L'esercizio del pascolo permanente s'intende esteso principalmente a quella parte del territorio comunale assegnata alla categoria "A" degli Usi Civici dal richiamato Decreto Commissariale, in virtù dell'art. 11 della Legge del 16/6/1927, n. 1766, e nel rispetto de gli artt. 18 e 31 (comma 5 e 6), degli artt. 45 e 46, Allegato C, e degli artt. 1, 5 e 7, Allegato D, della L. R. 11/96 e ss.mm.ii., e delle disposizioni del Reg. reg. n. 3/2017;

L'esercizio del pascolo, tramite licenza, è soggetto all'osservanza delle disposizioni della L. R. n. 11/96 e ss.mm.ii., delle vigenti Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale del Reg. reg. n. 3/2017 nonché del Piano di Gestione Forestale;

La fertilità, la produttività ed il ricoprimento delle aree a pascolo devono essere salvaguardate;

ART. 5 - Divieto di pascolo

Il pascolo è vietato:

- sulle aree eccezionalmente destinate a coltura agraria, salvo che le stesse non siano da molto tempo incolte o non siano oggetto di validi progetti di produzione e sviluppo;

- sulle aree sdemanializzate o mutate di destinazione con Atto della Giunta Regionale;
- su tutte le aree attraversate in precedenza da incendi, ai sensi del Reg. reg. n.3/2017, per un periodo non inferiore ad un anno per le aree/terreni pascolivi (art.126) e per un periodo non inferiore ad anni dieci per i boschi (art.127) , salvo ulteriore divieto dell' autorità forestale;
- sulle aree rimboschite o in corso di rimboschimento per la durata indicata dall'autorità forestale;
- su tutte quelle superfici sottoposte a divieti temporanei o permanenti stabiliti da leggi statali o regionali, salvo le nuove soluzioni tecnologiche di cui all'art. 5 del presente regolamento, sempre che sia intervenuta apposita autorizzazione regionale ai sensi degli artt. n.12, della Legge 1766/1927, dell'art.n. 41 del R. D. 332/1928, n. 2, 5 e 10, della L. R. 11/96 nonché del reg. reg. n. 3/2017;

Il pascolo nei boschi è regolamentato come segue:

- il pascolo delle capre nei boschi è vietato;
- nei boschi cedui dopo l'esecuzione delle ceduazioni che avverranno nel decennio di validità del presente PAF (come da piano dei tagli allegato), il pascolo ovino sarà vietato per un periodo di anni quattro dopo il taglio e quello del bestiame bovino ed equino per il periodo di sei anni dopo il taglio;
- nei cedui misti, come individuati dal P.A.F. laddove vi siano state ceduazioni nei sei anni precedenti;
- nei boschi adulti troppo radi e deperenti è altresì vietato il pascolo fino a che non sia assicurata la ricostituzione degli stessi;
- nei boschi chiusi al pascolo è vietato far transitare o comunque immettere animali;

Il pascolo nei terreni pascolivi è regolamentato come segue:

- il pascolo vagante o brado, cioè senza idoneo custode, può esercitarsi solo sui terreni privati, appartenenti al proprietario degli animali pascolanti, purché opportunamente recintati a mezzo di chiudende;
- È vietato asportare dai pascoli le deiezioni degli animali;
- I caprini vanno immessi al pascolo nei siti indicati ed autorizzati;

ART. 6 – Licenza di pascolo e fida pascolo

E' ammesso l'uso dei pascoli in rapporto precario di fida.

I cittadini aventi diritto sono tenuti a pagare al Comune una tassa di fida per il pascolo degli animali nei demani comunali;

La fida è pagata dagli aventi diritto prima dell'immissione al pascolo entro il 31 marzo pena la decadenza dal diritto del loro uso;

Il Comune si riserva il diritto di revocare l'uso dei pascoli entro il 30 aprile;

La fida è stabilita dall'Amministrazione Comunale nel rispetto dell'art. 46 del R. D. 332/1928 e deve essere considerata a solo titolo di anticipo;

Agli aventi diritto verrà riconosciuta la "Licenza di pascolo" condizionata al pagamento della fida, nel rispetto delle determinazioni dell'Amministrazione Comunale;

Non potrà essere rilasciata licenza di pascolo a chi avrà riportato condanna definitiva a titolo doloso, per incendi di boschi o di cespugliati a chiunque appartenenti;

A fine annata agraria, sulla scorta delle spese di gestione necessarie per l'amministrazione e la sorveglianza delle aree destinate a pascolo, si effettuerà il conguaglio che sarà pagato dagli allevatori in rapporto ai capi posseduti;

ART. 7 – Pascolo abusivo

Per il pascolo abusivo nei boschi si deve considerare il danno arrecato all'ambiente boschivo commisurandolo all'alimento consumato dal bestiame pascolante e calcolato in fieno normale equivalente al prezzo corrente del più prossimo mercato di consumo. La quantità dell'alimento computata per ciascun giorno e sua frazione di pascolo abusivo, come segue:

da Kg. 10 a Kg. 20 di fieno normale per ogni capo bovino o cavallino adulto;

da Kg. 5 a Kg. 10 di fieno normale per ogni giovenca, vitello o puledro;

da Kg. 1,5 a Kg. 2 di fieno normale per ogni capo ovino o caprino;

ART. 8 – Tipologia capi di bestiame

In accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Gestione Forestale gli animali che possono immettersi al pascolo sulle superfici autorizzate sono esclusivamente:

i bovini in genere;

gli equini in genere;

gli ovini e caprini in genere. Questi ultimi esclusivamente sulle aree dove il pascolo è possibile senza che gli stessi arrechino danno al patrimonio silvo-pastorale dell'Ente. Il pascolo dei caprini in bosco è comunque vietato;

ART. 9 – Fida altrui

E' proibito agli aventi diritto immettere nei propri allevamenti animali appartenenti a proprietari diversi da quelli di cui all'art. 3 del presente regolamento;

I cittadini che fidassero falsamente sotto il proprio nome pagheranno, a titolo di penale, il quadruplo della fida stabilita dalla Giunta comunale, salvo sempre l'immediata espulsione degli animali stessi dal terreno demaniale pascolabile ed il divieto di fida propria per anni due;

ART. 10 – Custodia del bestiame

E' vietato ai custodi di qualsiasi specie di animali, durante il pascolo, essere in possesso di scuri ed altri attrezzi atti a tagliare e danneggiare, così come asportare dai pascoli fieno, erba, strame, letame e legna non secca;

Non potrà essere rilasciata licenza di pascolo a chi avrà riportato condanna definitiva per incendi di boschi o cespugliati;

La custodia del bestiame deve essere affidata a persone di età superiore a 16 anni nella proporzione di almeno un custode ogni 50 capi di bestiame bovino/equino o 100 capi di bestiame minuto;

ART. 11 – Prescrizioni per la fida

I cittadini che intendono condurre al pascolo i propri animali nei terreni di uso civico destinati a pascolo devono:

dichiarare in forma scritta, in anticipo, all'ufficio addetto dell'amministrazione comunale le specie ed il numero di animali;

esibire il certificato sanitario veterinario del luogo di provenienza, attestante che il bestiame non è affetto da malattia alcuna con data non antecedente a tre mesi;

assicurare che gli animali siano identificati in conformità alle vigenti norme sanitarie;

aver pagato la fida stabilita di volta in volta dalla Giunta comunale oltre che per l'anno in corso;

dichiarare di pagare l'eventuale conguaglio della fida prima dell'inizio dell'esercizio dell'anno successivo;

essere in regola con quanto previsto dal Decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2011, n. 136", e successive modifiche ed integrazioni.

ART. 12 - Produttività dei pascoli

Allo scopo di tutelare la produttività dei pascoli, in accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Gestione Forestale, vigente per il periodo 2019/2028, l'ingresso sui territori pascolivi, gravati o meno da diritto di uso civico, è autorizzato in conformità alle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale vigenti e di cui al reg. reg. n.3/2017;

Tali termini potranno, eccezionalmente, essere modificati dall'amministrazione comunale secondo l'andamento stagionale e della configurazione dei terreni;

ART. 13 - Carico di bestiame - durata e periodo del pascolo

In accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Gestione Forestale, vigente per il periodo 2019/2028, nelle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale vigenti e di cui al Reg. reg. n. 3/2017, il carico massimo di bestiame su terreni comunali pascolivi, espresso in **UBA¹** e distinto per specie, è il seguente:

Tipologia di area pascoliva	Superficie (Ettari)	Carico massimo di bestiame	
		(UBA ¹)	
		UBA/Ettari/anno	UBA totale/anno
Pascoli			
Boschi	326	0,10	33
TOTALE	326		33

¹Coefficienti di conversione capo/UBA ai sensi del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 come modificato ed integrato dal regolamento n. 2016/669 della Commissione del 28 aprile 2016: Tori, vacche e altri bovini di oltre 2 anni = 1 UBA; Equini di oltre 6 mesi = 1 UBA; Bovini da 6 mesi a 2 anni = 0,6 UBA; Bovini ed equini di età inferiore a 6 mesi = 0,4 UBA; Ovi – caprini = 0,15 UBA.

Il pascolo tra i 400 e gli 800 mt s.l.m. può esercitarsi dal 1° ottobre al 15 maggio. Al di sopra degli 800 mt s.l.m. fino ad un massimo di sei mesi all'anno (art. 1, comma 100, L. R. n. 16/2014);

Oltre la data prestabilita per la fida gli allevatori hanno l'obbligo di portare fuori dei terreni pascolivi interessati, gravati o meno da diritto di uso civico, tutti gli animali;

I terreni interessati dal pascolo, salva diversa disposizione, sono lasciati a riposare per il periodo invernale;

Il Sindaco con motivata ordinanza potrà anticipare o ritardare tali date qualora si verificano eccezionali eventi atmosferici o per altri gravi motivi particolari;

ART. 14 - Territori di pascolo

Nell'individuazione ed indicazione delle aree pascolabili, in particolare quando trattasi di aree boscate, è necessario precisare le aree interessate dalle *Pratiche Locali Tradizionali* – P.L.T. - legate al pascolo, ai fini dell'accesso degli allevatori interessati al sostegno previsto dalla politica agricola comune (D.G.R. dell'8/5/2015, n. 242 e ss.mm.ii, art.100 del Reg. reg. n. 3/2017);

Il demanio comunale interessato dal pascolo è così individuato:

Località	PGF - particella forestale*	Dati catastali		Superficie- metri quadrati										
	N.	Foglio	Particella	Totale (mq.)	Tare ed aree non produttive (mq.)	Boschi					Pascoli			
						Superf. Utile boscata (mq.)	Superf. Pascoliva (P.L.T.**)(mq.)	Superficie pascolo intercluso (mq.)	Superf. Non pascoliva (mq.)	Carico max. - UBA totali/anno	Superf. Pascoliva totale (mq.)	Superf. Pascoliva (mq.)	Esclusa dal pascolo (mq.)	Carico max. - UBA totali/anno
						a = b+c+f	b	c = d+d1+e	d	d1	e	f = g+h	g	h
Monticello	13 14	14	84	273436		273436	273436	0	0	2,73				
Lampre Sottane/Feliceto	15 16 17	14	90	717151		717151	717151	0	0	7,17				
Morricone/ Guardia	18 - 19 - 20	13 13 14	227 56 1	759772		759772	759772	0	0	7,60				
Giungarico	27	8 9 9	5 99 162	143637		143637	143637	0	0	1,44				
Bosco G.	35	19	2 14 134	133544		133544	133544	0	0	1,34				
Montagna	29	9	52	226294		226294	226294	0	0	2,26				
Montagna	30	9	52	363382		363382	363382	0	0	3,63				
Montagna	31	9	52	366824		366824	366824	0	0	3,67				
Montagna	32	9	52	276387		276387	276387	0	0	2,76				
				3260427	0	3260427	3260427	0	0	33	0	0	0	0

(*) In caso di presenza di Piano di Assestamento Forestale, indicare anche la particella forestale interessata.

(**) P.L.T. = *Pratiche Locali Tradizionali* legate al pascolo (D.G.R. dell'8/5/2015, n. 242 , e D.D. del 29/5/2015, n. 89, della Direzione Generale 52.06)

Il proprietario del bestiame è tenuto far pascolare il proprio bestiame solamente sui demani ai quali la fida si riferisce.

ART. 15 - Controllo sanitario del bestiame ammesso al pascolo

Il bestiame per essere ammesso al pascolo dovrà essere sottoposto a preventiva visita veterinaria;

Il bestiame non ritenuto sano ed idoneo potrà essere e sostituito da altro della stessa specie;

L'interessato dovrà, ad ogni opportuna richiesta, esibire il relativo certificato veterinario;

ART. 16 - Certificato di licenza di pascolo

Ogni conducente di bestiame ammesso alla fida dovrà essere munito di un certificato, di cui al precedente Art. 6 – comma 6, rilasciato dal comune di Felitto (SA) indicante le sue generalità, il nome del proprietario degli animali, la specie ed il numero degli animali fidati nonché il marchio di distinzione dichiarato in domanda. Detto certificato dovrà essere esibito a qualsiasi richiesta degli agenti forestali e comunali;

ART. 17 - Miglioramento colturale

L'esercizio del pascolo nelle zone che saranno assoggettate al miglioramento colturale sarà regolato dal soggetto di programma (Comunità Montana o Comune);

ART. 18 - Sanzione per pascolo non autorizzato

Qualunque titolare di licenza di pascolo, cittadino o meno, del comune di Felitto che denunciasse del bestiame forestiero come di sua proprietà, o comunque non avente diritto al pascolo, verrà immediatamente escluso da tutti i pascoli demaniali con la perdita della tassa di fida già versata al Comune;

Chiunque fidasse falsamente sotto il proprio nome pagherà, a titolo di penale, il quadruplo della fida totale stabilita per ogni capo, salvo sempre la immediata espulsione degli animali stessi dal demanio;

ART. 19 - Adempimenti

Quei cittadini che intendono condurre a pascolo i propri animali nei terreni demaniali destinati a pascolo devono:

- a. Anticipatamente dichiarare all'Ufficio comunale addetto le specie ed il numero di animali;
- b. Esibire il certificato sanitario veterinario del luogo di provenienza, attestante che il bestiame non è affetto da malattia alcuna;
- c. Aver dotato il proprio bestiame di marca auricolare;
- d. Aver indicato quale sezione del demanio intende utilizzare come pascolo, comunque individuato nel Piano di Gestione Forestale;
- e. Aver pagato la fida stabilita per l'anno in corso;
- f. Dichiarare di pagare l'eventuale conguaglio della fida prima dell'inizio dell'esercizio dell'anno successivo;

ART. 20 - Tassa di fida pascolo

1. La fida è fissata dall'amministrazione comunale almeno sei mesi prima dell'immissione del bestiame nelle aree di pascolo e si provvede all'aggiornamento, entro gli stessi termini, sulla base dei dati inflattivi ISTAT dell'anno precedente e sulla scorta di ordinaria e straordinaria amministrazione effettivamente sostenute sulle aree di pascolo nel rispetto dei richiamati limiti previsti dall'art. 46 del R. D. 332/1928. Essa sarà pagata anticipatamente e in ogni caso prima dell'ingresso sui luoghi di pascolo, come previsto dall'art. 14 del presente regolamento;
2. Detratte le spese necessarie per la gestione e sorveglianza delle aree di pascolo, le eventuali somme ricevute dalla fida pascolo saranno reinvestite dall'amministrazione comunale per il miglioramento dei beni di uso civico;
3. L'allevatore che non ha saldato i conguagli di fida per l'anno in corso, non ha diritto all'ingresso nelle terre di uso civico per gli anni successivi. Saranno applicati, inoltre, gli interessi di mora per i ritardati pagamenti che devono essere effettuati prima dell'immissione al pascolo ovvero entro il termine del 31 marzo;
4. L'amministrazione comunale, tramite delibera del Consiglio comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di terreni e/o pascolivi gravati da uso civico, fino ad un massimo del 25% della tariffa base;

ART. 21 - Domanda di fida pascolo

1. Gli aventi diritto che intendono immettere del bestiame sui pascoli demaniali dovranno far pervenire, almeno 60 giorni prima dell'inizio del periodo di pascolamento, richiesta scritta all'Ufficio preposto, indicando numero e specie dei capi;
2. L'Ufficio preposto iscriverà successivamente nell'apposito registro di fida, le richieste che saranno pervenute;

ART. 22 - Pubblicazione dell'elenco dei richiedenti la fida pascolo

1. L'elenco dei richiedenti la fida pascolo formato sarà pubblicato nell'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi;
2. Per le superficie concesse in fida pascolo il carico di bestiame complessivo, distinto per tipologia di soprassuolo, non potrà eccedere il carico massimo indicato nel precedente art. 13;

ART. 23 - Eventuale graduatoria fida

1. Nella necessità di una graduatoria per l'assegnazione della fida costituiranno titoli preferenziali:
 - a. la buona condotta morale e civile;
 - b. l'essere capo famiglia;
 - c. l'essere allevatore a titolo principale;
 - d. essere cittadino residente;
2. I non residenti che presenteranno eventualmente richiesta per la licenza di pascolo saranno ammessi in via eccezionale con riserva ed accodati in graduatoria con apposito atto dell'amministrazione comunale. Essi, comunque, nel caso dei demani gravati da uso civico, saranno eventualmente ammessi ad usufruire del pascolo temporaneamente e solo dopo che saranno soddisfatte le esigenze dei cittadini residenti e/o loro eredi. La fida pascolo che saranno obbligati a versare al Comune potrà essere determinata dall'amministrazione comunale in un importo diverso dai cittadini residenti e/o loro eredi;

ART. 24 - Pagamento della Tassa di fida pascolo

1. La tassa di fida è considerata annuale con riferimento al periodo solare di fida. Potrà essere versata in una sola o in due rate di cui la prima entro il primo mese dalla data di approvazione del "ruolo tassa fida", la seconda entro il 31 Agosto;

2. La quietanza dell'avvenuto pagamento vale anche quale licenza di pascolo per il periodo di versamento indicato e lo stesso dovrà essere esibito a richiesta degli organi di controllo;
3. Eventualmente si dovesse verificare una modifica del numero dei capi fidati l'interessato dovrà comunicare la variazione e potrà, in detrazione o in aggiunta, previo riconoscimento dell'Amministrazione Comunale, modificare l'importo del secondo versamento o conguagliando il primo;

ART. 25 - Norma di rinvio

1. Per tutte le norme relative al pascolo non espressamente citate nel presente regolamento si intendono richiamate tutte le disposizioni contenute nelle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti contenute nel Reg. reg. n.3/2017 e quanto previsto dalla vigente normativa di settore;

ART. 26 - Divieti

1. è assolutamente vietato il pascolo agli animali vaganti;
2. è vietato asportare dai pascoli fieno, erba, strame, letame e legna verde per portarli sui beni privati;
3. è vietato nel modo più assoluto la delimitazione dei pascoli o del territorio comunale salve diverse esigenze dell'Ente. E' fatto obbligo a tutti coloro che senza alcun titolo hanno delimitato in tal senso la proprietà comunale, di eliminare immediatamente le recinzioni abusive;
4. è categoricamente vietata la sosta, il pernottamento, l'impianto di ovili e di mandrie nelle aree demaniali adibite a pascolo;
5. è vietato ai custodi di qualsiasi specie di animali, durante il loro giro sui luoghi di pascolo, di essere in possesso di scuri ed altri attrezzi atti a tagliare e danneggiare;
6. è vietato far pascolare qualsivoglia specie animale nelle aree escluse dal pascolo di cui al precedente articolo 14, comma 2, e sulle quali sono previsti, o sono in atto, interventi finalizzati al mantenimento o protezione della biodiversità;

ART. 27 - Accertamenti

1. L'Amministrazione Comunale farà accertare alla polizia municipale o altro agente che il numero dei capi denunciati corrisponda a quanto versato per la fida pascolo.

2. E' fatto obbligo a tutti gli interessati di indicare, nella domanda di fida pascolo, il marchio auricolare o altro segno di individuazione che dovrà essere applicato su ciascun capo di bestiame.
3. Periodicamente l'Ente verificherà la conformità di quanto sopra e provvederà alla requisizione di tutti i capi di bestiame che, eventualmente, siano trovati sprovvisti di marchio o di altro di individuazione denunciati dall'interessato.
4. Eventuale cambio di bestiame dovrà essere immediatamente comunicato all'Ente ed immediatamente si dovrà provvedere ad apporre il segno di distinzione sui capi nuovi.
5. Nel caso in cui se pur contraddistinti con il segno particolare l'interessato immetta al pascolo un numero di capi superiore a quello autorizzato, a titolo di penale sarà tenuto al pagamento della somma corrispondente alla fida per quel singolo capo di bestiame moltiplicata per 4 (quattro).

ART. 28 - Graduatoria criteri di demerito

1. Nella necessità di stilare una graduatoria, costituiranno elemento di giudizio negativo:
 - a. L'aver usufruito dei pascoli per il maggior numero di anni consecutivi ;
 - b. La cattiva condotta morale e civile;
 - c. Il non essere capo di famiglia;
 - d. Il non essere allevatore a titolo principale;
 - e. L'essere stato sanzionato per l'introduzione di animali non aventi diritto alla fida pascolo;

ART. 29 - Pascolo anticipato o posticipato

1. L'ingresso arbitrato nelle sezioni di pascolo prima delle date fissate all'articolo 13, comma 2, del presente Regolamento o l'uscita dopo la data fissata dal predetto articolo, nonché la mancata denuncia preventiva di ingresso previsti all'articolo 21 e la mancata marchiatura del bestiame comporta il pagamento del quadruplo della fida stabilita per ogni singolo capo e l'espulsione dal territorio demaniale. Qualora l'infrazione interessi la parte sanitaria, si procede con denuncia all'Autorità Giudiziaria;

ART. 30 - Sanzioni

1. L'allevatore che non ha saldato i conguagli di fida per l'anno in corso non ha diritto all'ingresso nelle terre demaniali per gli anni successivi;

2. Saranno applicati gli interessi di mora per i ritardati pagamenti che devono essere effettuati entro i termini stabili dal precedente articolo 20.

ART. 31 - Tariffe di fida pascolo

1. Si precisa che sono tassabili soltanto i capi bovini che abbiano compiuto l'anno e gli ovini che abbiano compiuto i sei mesi;
2. Ai fini della determinazione del carico e delle relative penalità, dovrà farsi riferimento alle seguenti equivalenze per cui il prezzo previsto per la fida pascolo per ogni capo di bestiame quali gli Ovini, Caprini, Bovini ed Equini è il seguente :
 - a. n° 1 Capo Ovino adulto – n° 2 capi ovini di età tra sei (6) mesi e (1) un anno: Euro 5,14;
 - b. n° 1 Capo Caprino adulto – n° 2 capi caprini di età tra sei (6) mesi e (1) un anno: Euro 5,14;
 - c. n° 1 Capo Bovino adulto – n° 4 bovini di 1 (uno) anno - n° 2 capi bovini di 2 (due) anni: Euro 20,66;
 - d. n° 1 Capo Equino adulto - n° 2 capi equini di (1) a nno: Euro 97,15;
 - e. Per i puledri tra sei (6) mesi e (1) un anno: Euro 71,32 a capo;
3. Per fatti eccezionali e per eventuale carico l'Amministrazione Comunale ha la facoltà di assegnare una particolare zona per il pascolo degli equini, sempre per fatti eccezionali e per eventuale eccessivo carico potrà ridurre in percentuale i capi, di qualsiasi natura, da immettere al pascolo;

ART. 32 - Destinazione dei proventi di fida

1. Le entrate della fida pascolo verranno depositate su apposito capitolo del bilancio comunale e saranno destinate esclusivamente al miglioramento dei pascoli ed alle condizioni di vita degli allevatori, nonché alla manutenzione/miglioramento delle infrastrutture propedeutiche e dedicate all'esercizio delle attività silvo-pastorali (manutenzione viabilità e sentieristica di accesso e servizio alle aree pascolive, manutenzione ai fontanili, abbeveratoi, cisterne);

ART. 33 - Controlli

1. Il controllo dei terreni soggetti a pascolo è esercitato dai Carabinieri Forestali e dal Comando di Polizia Municipale;
2. Il controllo igienico-sanitario del bestiame ammesso al pascolo sarà attuato dal personale

delle strutture del Servizio Sanitario Veterinario competenti per territorio;

ART. 34 - Modifiche

1. Per la modifica del Regolamento nel rispetto delle leggi vigenti, è richiesta specifica deliberazione del Consiglio Comunale;

ART. 35 - Rinvio

1. Per tutto quanto non previsto nel Regolamento si applicano le norme europee, statali e regionali vigenti in materia;
2. La mancata osservanza da parte degli attuali occupatori, del secondo comma dell'art. 3 del Regolamento oltre al recupero delle somme dovute a titolo di canone determina l'attivazione delle procedure statali e regionali di reintegro sulla scorta del Capo IV del R.D. n. 332 del 1928

CAPITOLO 13 – MODALITA' DI GODIMENTO E STATO DEI DIRITTI DI USO CIVICO

13.1 Generalità

A seguito del R. Commissario per la liquidazione degli usi civici, relativo al demanio del Comune di Felitto, vennero assegnati alla categoria "A" e quindi soggetti all'uso civico di pascolo e legnatico Ha 839.05.65.

Successivamente, la Giunta Regionale Campana, nella seduta del 6 marzo 1985, autorizzava il Comune di Felitto (SA) a mutare la destinazione dei terreni gravati da uso civico in catasto alla partita 279 foglio 18 particelle N. 32-33-58 per un totale estensione di Ha 106.49.46.

In considerazione di quanto sopra esposto, i terreni del demanio del Comune di Felitto soggetti all'uso civico di pascolo e legnatico risultano essere Ha 732.56.19.

Detti terreni per effetto della legge n. 431 del 08.08.1985 sono sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi della legge n. 1497 del 29.06.1939. In considerazione dell'importanza di tale vincolo e allo scopo di facilitarne l'individuazione delle particelle gravate da uso civico, in allegato si riportano integralmente sia i Decreti del Commissario per la liquidazione degli usi civici, datati rispettivamente il 3 dicembre 1937 XVI e il 30 novembre 1939 XVIII, sia il processo verbale della Giunta Regionale Campana datata 6 marzo 1985.

Modalità di godimento e stato dei diritti di uso civico

Art. 104 del Regolamento regionale n. 3/2017

I - Individuazione dei beni di Uso Civico e norme di riferimento - Tutela ambientale - norme generali

1 - Individuazione

- a. I comprensori demaniali gravati da usi civici del comune di Felitto sono quelli attribuiti a detto Ente in esecuzione del Decreto del Regio Commissario per la liquidazione degli Usi Civici in Napoli datato 03 dicembre 1937, ai sensi della Legge 16 giugno 1927, n.1766 e Regolamento 26 febbraio 1928 n.322.
- b. I predetti comprensori sono analiticamente individuati e descritti nell'allegato Decreto del Regio Commissario per la liquidazione degli Usi Civici in Napoli del 03 dicembre 1937 con il quale vengono assegnati alla Categoria "A" in base al disposto dell'articolo 11 della Legge 16 giugno 1927, n. 1766.

2 - Disciplina di riferimento

La disciplina del diritto di uso civico, il cui esercizio avviene sul demanio del comune di Felitto, Provincia di Salerno si iscrive nella normativa sancita dalle Leggi Regionali del 17/3/1981, n. 11, e del 7/5/1996, n. 11, alle Linee di indirizzo per l'esercizio delle funzioni in materia di Usi Civici approvate con Delibera di Giunta Regionale del 23/2/2015, n. 61, nonché nella Legge del 16/6/1927, n. 1766, e nel Regolamento di Esecuzione approvato con R. D. del 26/2/1928, n. 332.

3 – Competenza territoriale

I soggetti di cui al successivo art. 4, nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, sono titolari esclusivi ed esercitano i diritti di uso civico sui terreni e le piante di castagno che ne sono gravati, così come individuati nel richiamato Decreto del Regio Commissario di assegnazione alla Categoria A.

4 – Titolarità del diritto di uso civico

- a. All'esercizio dell'uso civico del pascolo, nelle sue e differenti configurazioni territoriali, hanno diritto, esclusivamente, i cittadini residenti del comune di Felitto .
- b. Sono fatte salve le relative posizioni ed equiparati ai cittadini residenti del comune di Felitto (purché in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e del pagamento dei canoni pregressi ed attuali, entro due anni dall'approvazione del regolamento comunale degli usi civici da parte della Regione Campania) esclusivamente coloro che risultano assegnatari di aree gravate da uso civico del pascolo e/o affitto e/o di diritto di livello precedentemente all'entrata in vigore

del presente regolamento e per un periodo non inferiore a due anni dall'entrata in vigore dello stesso.

- c. I cittadini residenti nel Comune per un periodo di non meno di due anni;
- d. Coloro, d'ambo i sessi, che abbiano contratto matrimonio con cittadini del comune di Felitto (SA) e ivi residenti;
- e. E' facoltà del Sindaco, concedere tale diritto anche a persone non residenti, fatte salve apposite autorizzazioni.
- f. L'amministrazione comunale, tramite Delibera del Consiglio comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di terreni e/o Castagneti gravati da uso civico e/o affitto, fino ad un massimo del 25% della tariffa base.

5 – Tipologia degli usi civici esercitabili

a. Gli usi civici che possono esercitarsi, alla luce dei Decreti di assegnazione a categoria sono esclusivamente quelli di cui alla categoria A) della L. N. 1766 del 1927 ovvero:

il bosco, attraverso il castagnatico ed il legnatico;

il pascolo permanente;

la raccolta di tutti i prodotti secondari spontanei della terra non protette da speciali leggi ed altri, come appresso specificato;

l'uso delle acque per abbeverare animali;

la semina.

- b. Il diritto di uso civico del castagnatico, facendo seguito alla nuova classificazione assegnata al castagneto da frutto dalla L. R. 10/2017, è regolato da apposito Regolamento del castagno.
- c. Quando le rendite delle terre non sono sufficienti al pagamento delle imposte su di esse gravanti ed alle spese necessarie per la loro amministrazione e sorveglianza, l'amministrazione comunale, previa delibera dell'organo competente, può imporre agli utenti un corrispettivo per l'esercizio degli usi civici consentiti.
- d. I proventi derivanti a qualsiasi titolo dalla vendita dei prodotti dei terreni degli usi civici, ivi comprese le erbe e la legna eccedente gli usi, alla luce dell'art. 8 della L. R. n. 11/81 e dell'art. 46 del R. D. n. 332/1928, devono essere destinati al miglioramento ed alle trasformazioni fondiari, nonché al sostegno delle attività agro-silvo-pastorali e industriali delle imprese cooperative eventualmente costituite.

6 – Nuove forme di gestione degli usi civici

- a. Gli usi civici potranno essere esercitati oltre che dai singoli cittadini, anche da associazioni di abitanti residenti provvisti di requisiti di professionalità (coltivatori, mezzadri, affittuari, contadini limitrofi nel numero determinato di volta in volta dal Sindaco, braccianti, pastori,

giovani naturali interessati allo sviluppo dell'agricoltura, anche alla luce dei programmi europei, ecc.), costituiti in cooperative legalmente riconosciute, che saranno subordinate alle disposizioni vigenti (Leggi Regionali del 17/3/1981, n. 11, e del 7/5/1996, n. 11), previa autorizzazione regionale al mutamento di destinazione per concessione in uso temporaneo. Ove sussistano terre accorpate e si è costituita la cooperativa di cui all'art. 6 o all'art. 14 della legge n° 11 del 17 Marzo 1981, il Comune, quale socio che concede le terre, richiede un progetto d'impresa per attività plurime integrate di piena valorizzazione delle risorse sulla scorta del piano di sviluppo previsto, per l'assieme delle terre pubbliche, dall'articolo 5.

- b.** Il progetto d'impresa dovrà assicurare una elevata produttività nei vari comparti produttivi anche in base a nuove tecnologie, puntando, in pari tempo, su maggiori e articolate produzioni e su loro interconnessioni nell'ambito di un rigoroso rispetto ambientale ai fini di un aumento di reddito e di occupazione per la cooperativa, aperta a tutti i produttori agricoli, lasciando per gli aventi diritto all'uso civico non soci, una aliquota delle terre (anch'esse valorizzate in base al progetto citato) per esercitare tale diritto "uti singuli" (nell'ambito dell'art. 1021 del Codice Civile per lo stretto fabbisogno familiare) e nei limiti non ostativi del progetto di piena valorizzazione delle risorse quale uso civico moderno nell'interesse generale della popolazione.
- c.** Il progetto d'impresa ed il piano complessivo di cui all'articolo 5 della Legge Regionale del 17/3/1981, n.11, potrà essere affidato, ai fini innanzi citati, ai gruppi di Società di progettazione pubbliche nazionali specializzate, con l'apporto dell'Università e/o del M.A.F., di Società delle Organizzazioni Professionali agricole per specificare attività, oltre che di Enti Regionali, o di Società e Gruppi di progettazioni locali competenti. Il progetto d'impresa dovrà essere sottoposto al vaglio delle Associazioni Ambientaliste presenti ed operanti sul territorio.
- d.** Al gruppo partecipa, come momento determinante, sia la cooperativa che il Comune, Ente esponentiale anche degli interessi degli aventi diritto all'uso civico, con il conferimento delle terre comuni da mutarsi di destinazione per successiva concessione dell'art. 2 della Legge Regionale n°17/3/1981, n.11, art. 12 della legge del 16/6/1927, n° 1766, e art. 41 del Regio Decreto n° 332/1928.
- e.** Le terre non ancora utilizzate nel senso ora indicato o non affidate in comodato per allargare la maglia poderale ai sensi dell'art. 9 della citata Legge Regionale 17/3/1981, n.11, formano oggetto di elaborazione del piano di cui all'art. 5, realizzando intanto opere e strutture di miglioramento pur nelle condizioni e nei rapporti esistenti con l'esplicita clausola di inquadrarli nella soluzione più organica indicata, evitando di precostituire situazioni ostative. Tutte le attività in precedenza indicate debbono tenersi conto del rigoroso rispetto e tutela dell'ambiente.
- f.** L'Amministrazione Comunale diventa socio dell'impresa cooperativa, con una quota non inferiore al 51%, conferendo come sua quota capitale le terre di uso civico ritenute idonee, con l'obbligo di reinvestire nell'azienda o in opere di miglioramento della zona, la quota di utili e mezzi ad essa spettante.
- g.** Il consiglio di amministrazione dell'azienda cooperativa è composto dai rappresentanti dei vari enti territoriali e pubblici coinvolti nel progetto di impresa, lasciando il massimo spazio all'autogestione dell'azienda da parte dei produttori locali con prevalenza dei naturali residenti e/o loro eredi, con la quota di almeno il 49%.
- h.** Le modalità di raccolta e di esercizio degli usi civici da parte dell'impresa cooperativa possono essere determinati annualmente dall'Amministrazione comunale.

7 – Vincolo per scopi idrogeologici (Regio Decreto 30/12/1923, n. 3267)

I boschi demaniali, che per la loro speciale ubicazione, difendono terreni, strade o fabbricati dalla caduta di frane, dal rotolamento di sassi, dallo scorrimento delle acque, dalla furia dei venti, e quelli ritenuti utili per le condizioni igieniche locali, possono, su richiesta della Provincia o di altri enti e privati interessati, essere sottoposti a limitazione nella loro utilizzazione.

8 – Procedure per la trasformazione dei boschi

Essendo il territorio demaniale del comune di Felitto gravato da usi civici e soggetto al vincolo idrogeologico, per i terreni demaniali vincolati, la trasformazione dei boschi in altre qualità di coltura e la trasformazione di terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione sono subordinate ad autorizzazione della Comunità Montana competente in relazione alla Legge Regionale del 7/5/1996, n. 11, ed alle modalità da essa prescritte, caso per caso, allo scopo di prevenire danni per la stabilità o turbare il regime delle acque.

9-Difesa dei boschi dagli incendi

- a. È vietato a chiunque di accendere fuochi all'aperto nei boschi o a distanza inferiore a 50 metri dai medesimi. Nel periodo di massima pericolosità vigono le disposizioni impartite annualmente con il Decreto del Dirigente della Struttura Regionale competente.
- b. Nel periodo dal 15 giugno al 30 settembre è vietato a chiunque accendere fuochi nei pascoli.
- c. Il periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi, può, comunque, variare di anno in anno e viene individuato con apposito Decreto del Presidente della Giunta Regionale.
- d. L'accensione del fuoco negli spazi vuoti del bosco è consentita per coloro che, per motivi di lavoro, sono costretti a soggiornare nei boschi, limitatamente al riscaldamento ed alla cottura delle vivande. I fuochi debbono essere accesi adottando le necessarie cautele e dovranno essere localizzati negli spazi vuoti, preventivamente ripuliti da foglie, da erbe secche e da altre materie facilmente infiammabili. È fatto obbligo di riparare il focolare in modo da impedire la dispersione della brace e delle scintille e di spegnerlo completamente prima di abbandonarlo.
- e. Le stesse cautele debbono essere adottate anche da coloro i quali soggiornano temporaneamente per motivi ricreativi e di studio, i quali sono obbligati ad utilizzare le aree pic-nic all'uopo attrezzate.
- f. L'abbruciamento delle stoppie e di altri residui vegetali, salvo quanto previsto dall'articolo 25 della L. R. n. 26/2012, è permesso quando la distanza dai boschi è superiore a quella indicata nel comma 1, purché il terreno su cui si effettua l'abbruciamento, venga preventivamente circoscritto ed isolato con una striscia arata (precesa o fascia protettiva) della larghezza minima di metri cinque. In ogni caso, non si deve procedere all'abbruciamento in presenza di vento. È fatto obbligo di presiedere a tutte le operazioni di bruciatura.
- g. Nel periodo di massima pericolosità è vietato fumare nei boschi, nelle strade e sentieri che li

attraversano.

- h.** Nei castagneti da frutto è consentita la ripulitura del terreno dai ricci, dal fogliame e dalle felci, mediante la loro raccolta, concentrazione ed abbruciamento. L'abbruciamento è consentito al di fuori del periodo di massima pericolosità come definito dal Decreto del Dirigente della Struttura Regionale competente e dovrà essere effettuato dall'alba alle ore 9 ed in assenza di vento. Il materiale raccolto in piccoli mucchi è bruciato con le opportune cautele, in apposite radure predisposte nell'ambito del castagneto.
- i.** L'abbruciamento delle stoppie e la pulizia dei castagneti da frutto debbono essere preventivamente denunciati al Sindaco ed ai Carabinieri Forestale.
- j.** È consentito l'uso del controfuoco come strumento di lotta attiva degli incendi boschivi. Il controfuoco, ove necessario e possibile, viene attivato da chi è preposto alla direzione delle operazioni di spegnimento, previa intesa con tutte le autorità coordinate nell'intervento.
- k.** Il fuoco prescritto, da attuarsi in ottemperanza alla L. R. 13 giugno 2016, n. 20, viene utilizzato nei seguenti ambiti:
- prevenzione incendi, al fine della riduzione periodica del carico e della continuità orizzontale e verticale dei combustibili e per la gestione di viali spezzafuoco in aree ad elevato rischio incendi, anche in contesto urbano-forestale;
 - gestione conservativa di aspetti storici e funzionali degli habitat e del paesaggio, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche, della tutela di specie vegetali e faunistiche per le quali sia riconosciuto l'effetto positivo del fuoco su particolari fasi del ciclo riproduttivo o nella creazione di favorevoli condizioni ecologiche;
 - attività agro-silvo-pastorali finalizzate alla gestione delle risorse pastorali, al miglioramento della qualità dei foraggi, alla gestione dei castagneti, degli uliveti e delle altre specie arboree, all'abbattimento di cariche patogene, alla rinnovazione naturale di popolamenti forestali, alla preparazione del terreno per la semina o l'impianto, al controllo della vegetazione invasiva;
 - ricerca scientifica, per la valutazione degli effetti del fuoco prescritto su componenti ecosistemiche, per l'ottimizzazione delle prescrizioni in diversi contesti ambientali e fitocenosi e per l'applicazione di sistemi esperti per la progettazione e la gestione del fuoco prescritto;
 - formazione del personale addetto alle attività antincendio;
 - sviluppo di programmi di comunicazione alla cittadinanza sui temi della prevenzione degli incendi e dell'autoprotezione.
- m.** Sono considerati interventi colturali di prevenzione degli incendi, quelli progettati, approvati e finalizzati ad assecondare i fenomeni di rinaturalizzazione in atto in rimboschimenti di conifere, le sotto piantagioni, i rinfoltimenti ed i nuovi rimboschimenti, con l'impiego di latifoglie autoctone maggiormente resistenti al fuoco. Sono altresì considerati strumenti di selvicoltura preventiva gli sfolli ed i diradamenti, il taglio fitosanitario, le spalcatore dei rami morti ed il taglio della vegetazione arbustiva, qualora efficace ad interrompere la continuità verticale del combustibile.
- n.** Nelle fasce perimetrali dei boschi e dei rimboschimenti, nonché nelle fasce laterali alla viabilità di servizio forestale, per una profondità massima di 30 metri, oltre al controllo della vegetazione erbacea ed arbustiva, anche mediante il pascolo, sono consentiti diradamenti di intensità tale da creare un'interruzione permanente nella copertura delle chiome.
- o.** Gli Enti gestori delle linee ferroviarie, delle autostrade e delle strade statali, provinciali e comunali, nonché i proprietari frontisti delle strade vicinali ed interpoderali, sono tenuti a mantenere sgombre

da vegetazione e da rifiuti, le banchine e le scarpate delle vie di loro competenza, confinanti con aree boscate o ricadenti in prossimità di esse. Tale operazione deve essere eseguita senza ricorrere all'uso del fuoco.

- p.** È fatto obbligo ai proprietari di aree di interfaccia bosco-insediamenti abitativi, produttivi e/o ricreativi, eliminare tutte le fonti di possibile innesco di incendio e di effettuare la ripulitura dell'area circostante l'insediamento, per un raggio di almeno 20 metri, mediante il taglio della vegetazione erbacea ed arbustiva, nelle aree libere ed in quelle boscate.
- q.** È vietato gettare dai finestrini delle automobili mozziconi di sigaretta lungo le strade confinanti con aree boscate, all'interno delle stesse o in aree comunque ricoperte da vegetazione erbacea ed arbustiva. Durante il periodo di massima pericolosità, è vietata l'organizzazione di qualsiasi manifestazione lungo le strade che attraversano i boschi.
- r.** È demandata alla competenza del Sindaco l'emanazione di specifiche ordinanze, preordinate all'osservanza dell'articolo 182, comma 6 bis, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, nella parte in cui dispone l'espresso divieto di bruciatura dei residui vegetali e forestali nei periodi di massimo rischio per gli incendi boschivi, con specifica previsione che la trasgressione del divieto sarà punita a norma dell'articolo 7 bis del D.Lgs. 18 agosto 2000, n.267 e ss.mm.ii..
- s.** Chiunque avvisti un incendio, che interessi o minacci un'area boscata, è tenuto a dare l'allarme al numero verde della Regione Campania 800449911 o a quello della sua sede territorialmente più vicina, al numero 115 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, al numero 112 o 1515 dei Carabinieri Forestale, all'Ente delegato competente per territorio, oppure agli altri organi di polizia.

10- Divieti

a. È severamente vietato:

- il transito con qualsiasi automezzo sulle piste d'esbosco, sulle strade di servizio forestale e nell'interno di zone boscate e su qualunque altro percorso se non preventivamente autorizzato;
- praticare motocross;
- il parcheggio in aree erbose;
- lavare in prossimità di laghi, nell'alveo e in adiacenza di fiumi e di ogni altro corso d'acqua automobili e altri mezzi di trasporto;
- fare il bucato attraverso l'uso di saponi, detersivi ed altro;
- la raccolta di fogliame, di terriccio, di rarità botaniche, di semi e di muschio;
- il danneggiamento di alberi, arbusti e fiori;
- nell'interno dei boschi o a meno di metri 100 da essi, l'impianto di fornaci, depositi e/o fabbriche di qualsiasi genere, che possano innescare incendio ed esplosioni.

b. Sono altresì vietate le seguenti attività:

- far brillare mine;
- usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli;
- usare motori, fornelli o inceneritori che producano faville e brace;
- compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo di incendio.

11 – Autorizzazione installazione tende e roulotte

- a. E' consentita l'installazione, previa autorizzazione scritta del Sindaco, di tende e roulotte nei posti fissi che l'Amministrazione individuerà.
- b. Ogni violazione al presente articolo comporta la confisca del prodotto, il ripristino dei luoghi e verranno applicate le disposizioni degli artt. 624 e 626 del Codice Penale, delle leggi Forestali e di Polizia Forestale.

12 - Divieto di scarico e deposito

Fatto salvo quanto previsto dalla legislazione in materia, è vietato lo scarico ed il deposito, anche temporaneo, di rifiuti e detriti lungo e dentro i corsi d'acqua nei boschi, pascoli e prati, lungo le strade e in ogni altro luogo pubblico, salvo i luoghi allo scopo designati con apposito cartello indicatore del Comune.

13- Divieto di abbandono (Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, art. 192)

- a. E' vietato l'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul suolo e nel sottosuolo;
- b. E' altresì vietata l'immissione di rifiuti di qualsiasi genere, allo stato solido o liquido, nelle acque superficiali e sotterranee;

II - LEGNATICO

14 – Raccolta della legna

- a. L'uso civico del legnatico in generale, non di castagno, s'intende esteso a quella parte del territorio demaniale del comune di Felitto gravato da usi civici, assegnata alla categoria A) dai decreti già richiamati, in virtù dell'art. 11 della Legge 16/6/1927, n. 1766.
- b. La raccolta della legna secca e del morto giacente a terra ritraibile dalle ramaglie, dal frascame, dai residui dei tagli e dalla chioma degli alberi abbattuti da intemperie ed idonea solo a legna, è libera a tutti i cittadini naturali aventi diritto di uso civico, nei limiti dei bisogni delle rispettive famiglie e nei terreni privi di assegnazione.
- c. S'intende per morto il legname giacente a terra privo di qualsiasi legame con la ceppaia e le radici.
- d. L'utilizzo della chioma di alberi abbattuti da intemperie e la raccolta di qualsiasi altro legname giacente a terra ma verde, nonché dei tronchi degli alberi, siano essi verdi o secchi ma in ogni modo morti, deve essere autorizzata dall'amministrazione comunale previo accertamento e marchiatura dell'ente.
- e. E' vietato lo sradicamento di ceppaie, anche se sono secche e marcite e l'utilizzo di alberi e legname abbattuti dolosamente o cercinati anche quando tale materiale fosse secco o addirittura in fase di decomposizione, fatta eccezione per piccoli quantitativi autorizzati dall'amministrazione.
- f. Il legname prelevato sulla base delle autorizzazioni previste dal presente articolo, andrà quantificato a cura del comando di polizia municipale del comune di Felitto o dal personale addetto dell'amministrazione comunale .
- g. E' vietato il commercio, nonché l'esportazione fuori del comune di Felitto della legna raccolta ed ottenuta sulla base del diritto di uso civico.

15 – Deroga nella raccolta della legna

- a. In deroga al precedente art. 14 l'amministrazione comunale può autorizzare i cittadini inclusi nell'art. 4, che non abbiano un reddito sufficiente al sostentamento delle proprie famiglie e prive di qualsiasi lavoro o attività individuale, a raccogliere legna in misura maggiore del bisogno e a venderla ai cittadini residenti nel Comune.
- b. Nel concedere le autorizzazioni previste dal presente articolo l'amministrazione stabilisce anche la quantità massima e le modalità del prelievo.

16 – Legna da lavoro

Ai cittadini aventi diritto di legnatico può autorizzarsi gratuitamente, nei limiti degli effettivi bisogni e previo parere dell'autorità forestale competente la concessione di legname per attrezzi agricoli artigianali nonché il legname occorrente alla costruzione di piccole capanne e alla chiusura di mandrie ad allevatori.

17– Norma di rinvio specifica per le piante di castagno

Per il taglio delle piante di castagno e la trasformazione in castagneti da frutto, definiti ai sensi della L. R. 10/2017, si applicano le disposizioni di cui al Regolamento regionale n. 3/2017 e successive Norme e Regolamenti.

III - PASCOLO

20- Uso civico del pascolo

L'uso civico del pascolo è disciplinato con apposito regolamento del pascolo, redatto ed approvato ai sensi e per gli effetti della L.R. n.11/96 e ss.mm.ii. e delle disposizioni di cui al Regolamento regionale n.3/2017

21 – Disciplina di riferimento

La disciplina del pascolo fa riferimento alla Legge del 16/6/1927, n. 1766, (Regolamento di Esecuzione approvato con R. D. del 26/2/1928, n. 332), alle L. R. del 17/3/1981, n. 11, ss.mm.ii., della L. R. n. 11/96 e ss.mm.ii. nonché soggiace all'osservanza delle disposizioni e contenute nelle vigenti delle prescrizioni di massima e di polizia forestale vigenti - P.M.P.F. - , e a quanto prescritto dal Piano di Assestamento Forestale ed è subordinato ai provvedimenti di competenza dell'Amministrazione Comunale in concomitanza delle P.M.P.F. – Art. 46 – Allegato C) alla Legge Regionale del 7/5/1996, n. 11 e ss.mm.ii..

22 – Competenza territoriale

- a. I soggetti di cui al successivo punto 23, comma a, nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, sono titolari esclusivi ed esercitano i diritti di uso civico sui terreni pascolivi in uso civico che ne sono gravati così come individuati nel Decreto Commissariale di assegnazione a categoria del 23 dicembre 1935.
- b. I soggetti di cui al successivo punto 23, comma b, nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, esercitano il diritto pascolo in virtù di fida pascolo terreni pascolivi non gravati da uso civico di categoria A non inclusi nel predetto Decreto Commissariale.

23 – Titolarità del diritto di Pascolo

- a. All'esercizio del pascolo sul territorio del comune di Felitto, gravato da diritto di uso civico di categoria A, hanno diritto:
 - i cittadini residenti del Comune titolari di tale diritto;
 - coloro che, fatte salve le relative posizioni, sono equiparati ai cittadini residenti del comune di Felitto, sono in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e con il pagamento dei canoni pregressi ed

attuali di fida pascolo, e risultano assegnatari di suolo pascolivo gravato da uso civico precedentemente, per un periodo non inferiore a due anni, all'entrata in vigore del presente regolamento.

- b. All'esercizio del pascolo sul territorio del comune di Felitto, non gravato da diritto di uso civico di categoria A, possono concorrere sia i cittadini residenti del Comune che quelli non residenti.
- c. L'Amministrazione Comunale, tramite Delibera del Consiglio Comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di terreni e/o suolo pascolivo gravati da uso civico e/o affitto, fino ad un massimo del 25% della tariffa base;

24 – Esercizio del pascolo

- a. L'estensione della superficie pascoliva del comune di Felitto è di complessivi ettari 1.704 , così come individuati nel Piano di Assestamento Forestale dell'Ente, in fase di approvazione per il decennio 2017/2026, ripartita come di seguito:

Tipologia	Superficie gravata da uso civico (Ha.)	Assenza di uso civico (Ha.)	Totale (Ha)
Boschi Pascolati	326		326
TOTALE	326		326

- b. L'esercizio del pascolo permanente s'intende esteso, principalmente, a quella parte del territorio comunale assegnata alla categoria A) degli Usi Civici dal richiamato Decreto Commissariale, in virtù dell'art. 11 della Legge del 16/6/1927, n. 1766, e nel rispetto dell'artt. 18 e 31 (comma 5 e 6), degli art. 45 e 46, Allegato C, e degli artt. 1, 5 e 7, Allegato D, della L. R. 11/96 e ss.mm.ii..
- c. L'esercizio del pascolo, tramite licenza, è soggetto all'osservanza delle disposizioni della L. R. n. 11/96 e delle vigenti Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, nonché del Piano di Assestamento Forestale.

IV – PRODOTTI SECONDARI

25- Finalità

- a. Il comune di Felitto , in accordo con le indicazioni contenute nel presente Piano di Gestione Forestale, con apposito regolamento, nel rispetto dei principi stabiliti dalla Legge quadro del 6/12/1991, n. 394, nonché dalle norme dettate dalle Leggi Regionali del 1/9/1993, n. 33, , ss. mm. ii., del 25/11/1994, n. 40, del 7/5/1996, n. 11, ss. mm. ii., del 20/6/2006, n. 13, dell'24/7/2007, n. 8, e del Regolamento regionale n.3/2017, disciplina sul proprio territorio in uso civico per la raccolta e dei prodotti secondari allo scopo di salvaguardare l'ambiente naturale e per tutelare gli interessi della popolazione locale.
- b. Restano salve le discipline dettate dalla legislazione della Regione Campania in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei ed ipogei spontanei, purché compatibili con le norme dettate dalla Legge Regionale n. 33/93 e dalle norme delle presenti indicazioni, a fini di tutela della conservazione della natura.

CAPITOLO 14 – LIBRO ECONOMICO

14.1 Generalità

A conclusione del Piano di Gestione Forestale del Comune di Felitto valido per il decennio 2020/2029 si è ritenuto opportuno predisporre il Libro Economico.

Tale allegato, da compilare a cura del responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune ogni qualvolta si effettuerà il taglio delle particelle indicate nel piano dei tagli, sarà utile in sede di revisione del Piano di Gestione che stante l'attuale normativa dovrà essere fatta nell'anno 2028, per il controllo delle particelle oggetto di taglio e per risalire alla massa tagliata nonché agli assortimenti ricavati. Pertanto, si invita a compilare le apposite colonne dove dovrà essere indicato: l'anno di assegnazione al taglio, la particella assegnata, la cenosi (ceduo o fustaia), e la massa ricavata distinta per tronchi, tronchetti e legna da ardere. Nelle note si riporterà l'inizio del taglio e la fine del taglio nonché la ditta aggiudicatrice nonché ogni altra notizia che il responsabile riterrà opportuna segnalare.

CAPITOLO 15 – ALLEGATI

- Registro particellare (allegato n.1);
- Riepilogo generale delle particelle forestali (allegato n.2);
- Riepilogo generale del piano dei tagli (allegato n.3);
- Libro economico (allegato n.4);
- Cartografia:
 - a) Carta silografica in scala 1:10000;
 - b) Carta silografica in scala 1:25000;
 - c) Carta dei miglioramenti fondiari in scala 1:10000;
 - d) Carta dei miglioramenti fondiari in scala 1:25000;
 - e) Carta geologica in scala 1:25000;
 - f) Carte dei vincoli ambientali.
- Pareri e Nulla Osta acquisiti.

Particella n.	1a
---------------	----

Classe economica:	A Ceduo di cerro	Località:	FARNETA
Età prevalente:	Anni 15	Bacino idrografico:	Calore
Proprietà:	Comune di Felitto	Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II
Dati catastali:	Fg.33 p.IIa 228	Esposizione prev. :	Nord-NordEst
Zonizzazione Ente Parco:	Zona C2	Pendenza media:	15-25 %
Rete Natura 2000:	Assente	Posizione:	versante alto
Superficie totale	Ha 09.16.90	Comune catastale:	Felitto
Sup. improduttiva	Ha 00.01.90	Accessibilità:	con autovettura e/o fuoristrada
Sup. prod. non forestale	Ha 0,00	Viabilità:	suff., servita da strada asfaltata a valle e pista camionabile lungo il crinale
Sup. prod. forestale	Ha 09.15.00	Possibilità di esbosco	a strascico Muli; Risine; verricelli e canaline.
Altitudine prevalente	m s.l.m. 600		
Altitudine massima	m s.l.m. 690		
Altitudine minima	m s.l.m. 550		
Substrato geologico:	Marne e calcareniti del torrente Trenico		
Profondità del terreno:	da mediocre a profondo		
Consistenza:	compatto		
Umidità apparente:	fresco		
Accidentalità:	mediamente accidentato		
Fenomeni franosi:	assenti		
Origine del soprassuolo:	naturale		
Utilizzazione precedente:	foresta		

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo a prevalenza di Cerro, di anni 10, da poco tagliato a raso con rilascio di matricine. Occasionali presenze di *Fraxinus ornus*, *Acer obtusatum*, *Sorbus torminalis*, normalmente matricinato in fase iniziale di crescita. presenza di ceppaie con abbondanti polloni.

Sottobosco a: *Erica arborea* prevalente su tutta la particella, *Carpinus betulus* - *Ilex aquifolium* - *Sarothamnus scoparius* - *Genista tinctoria* - *Craetegus monogyna* - *Agrimonia eupatorium* - *Galium verum* - *Brachipodium sylvaticum* - *Fragaria vesca* - *Ruscus aculeatus* - *Melampyrum pratense* - *Calamagrostis sp.* - *Vicia sp.* - *Cistus sp.*

PRESCRIZIONI

Taglio raso con riserva di n.70 matricine ad ettaro (50 con età pari al turno e 20 con età pari al doppio del turno) da eseguirsi nella stagione silvana 2023/24.

Particella n.	1b
---------------	----

Classe economica:	A Ceduo di cerro	Località:	FARNETA
Età prevalente:	Anni 15	Bacino idrografico:	Calore
Proprietà:	Comune di Felitto	Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II
Dati catastali:	Fg.33 p.IIa 228	Esposizione prev. :	Nord
Zonizzazione Ente Parco:	Zona C2	Pendenza media:	15-25 %
Rete Natura 2000:	Assente	Posizione:	versante alto
Superficie totale	Ha 08.17.30	Comune catastale:	Felitto
Sup. improduttiva	Ha 00.02.30	Accessibilità:	con autovettura e/o fuoristrada
Sup. prod. non forestale	Ha 0,00	Viabilità:	suff., servita da strada asfaltata a valle e pista camionabile lungo il crinale
Sup. prod. forestale	Ha 08.15.00	Possibilità di esbosco	a strascico Muli; Risine; verricelli e canaline.
Altitudine prevalente	m s.l.m. 600		
Altitudine massima	m s.l.m. 690		
Altitudine minima	m s.l.m. 550		
Substrato geologico:	Marne e calcareniti del torrente Trenico		
Profondità del terreno:	da mediocre a profondo		
Consistenza:	compatto		
Umidità apparente:	fresco		
Accidentalità:	mediamente accidentato		
Fenomeni franosi:	assenti		
Origine del soprassuolo:	naturale		
Utilizzazione precedente:	foresta		

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo a prevalenza di Cerro, di anni 10, da poco tagliato a raso con rilascio di matricine. Occasionali presenze di *Fraxinus ornus*, *Acer obtusatum*, *Sorbus torminalis*, normalmente matricinato in fase iniziale di crescita. presenza di ceppaie con abbondanti polloni.

Sottobosco a: *Erica arborea* prevalente su tutta la particella, *Carpinus betulus* - *Ilex aquifolium* - *Sarothamnus scoparius* - *Genista tinctoria* - *Craetegus monogyna* - *Agrimonia eupatorium* - *Galium verum* - *Brachipodium sylvaticum* - *Fragaria vesca* - *Ruscus aculeatus* - *Melampyrum pratense* - *Calamagrostis sp.* - *Vicia sp.* - *Cistus sp.*

PRESCRIZIONI

Taglio raso con riserva di n.70 matricine ad ettaro (50 con età pari al turno e 20 con età pari al doppio del turno) da eseguirsi nella stagione silvana 2026/27.

Particella n.	1c
---------------	----

Classe economica:	A Ceduo di cerro	Località:	FARNETA	
		Bacino idrografico:	Calore	
		Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II	
Età prevalente:	Anni 15	Esposizione prev. :	Nord-NordEst	
Proprietà:	Comune di Felitto	Pendenza media:	15-25 %	
Dati catastali:	Fg.33 p.IIa 228	Posizione:	versante alto	
Zonizzazione Ente Parco:	Zona C2			
Rete Natura 2000:	Assente			
Superficie totale	Ha	08.80.59	Comune catastale:	Felitto
Sup. improduttiva	Ha	00.00.59	Accessibilità:	con autovettura e/o fuoristrada
Sup. prod. non forestale	Ha	0,00	Viabilità:	suff., servita da strada asfaltata a valle e pista camionabile lungo il crinale
Sup. prod. forestale	Ha	08.80.00	Possibilità di esbosco	a strascico Muli; Risine; verricelli e canaline.
Altitudine prevalente	m s.l.m.	600		
Altitudine massima	m s.l.m.	690		
Altitudine minima	m s.l.m.	550		
Substrato geologico:	Marne e calcareniti del torrente Trenico			
Profondità del terreno:	da mediocre a profondo			
Consistenza:	compatto			
Umidità apparente:	fresco			
Accidentalità:	mediamente accidentato			
Fenomeni franosi:	assenti			
Origine del soprassuolo:	naturale			
Utilizzazione precedente:	foresta			

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo a prevalenza di Cerro, di anni 10, da poco tagliato a raso con rilascio di matricine. Occasionali presenze di *Fraxinus ornus*, *Acer obtusatum*, *Sorbus torminalis*, normalmente matricinato in fase iniziale di crescita. presenza di ceppaie con abbondanti polloni.

Sottobosco a: *Erica arborea* prevalente su tutta la particella, *Carpinus betulus* - *Ilex aquifolium* - *Sarothamnus scoparius* - *Genista tinctoria* - *Craetegus monogyna* - *Agrimonia eupatorium* - *Galium verum* - *Brachipodium sylvaticum* - *Fragaria vesca* - *Ruscus aculeatus* - *Melampyrum pratense* - *Calamagrostis sp.* - *Vicia sp.* - *Cistus sp.*

PRESCRIZIONI

Taglio raso con riserva di n.70 matricine ad ettaro (50 con età pari al turno e 20 con età pari al doppio del turno) da eseguirsi nella stagione silvana 2024/25.

Particella n. 2a

Classe Economica:	A		Località:	FARNETA
	Ceduo di cerro		Bacino idrografico:	Calore
			Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II
Età prevalente:	Anni 14		Esposizione prev. :	Est - Sud Est
Proprietà:	Comune di Felitto		Pendenza media:	25-30%
Dati catastali:	Fg.33 p.IIa 228		Posizione:	versante medio-alto
Zonizzazione Ente Parco:	Zona C2			
Rete Natura 2000:	Assente			
Superficie totale	Ha	09.35.97	Comune catastale:	Felitto
Sup. improduttiva	Ha	00.00.97	Accessibilità:	con fuoristrada.
Sup. prod. non forestale	Ha	0,00	Viabilità:	insufficiente, servita da piste a mezza costa.
Sup. prod. forestale	Ha	09.35.00		
Altitudine prevalente	m s.l.m.	500	Possibilità di esbosco a strascico	Muli; Risine; verricelli e canaline.
Altitudine massima	m s.l.m.	670		
Altitudine minima	m s.l.m.	400		

Substrato geologico: Marne e calcareniti del torrente Trenico
Profondità del terreno: da mediocre a profondo
Consistenza: compatto
Umidità apparente: fresco

Accidentalità: mediamente accidentato (50%)
Fenomeni franosi: assenti

Origine del soprassuolo: naturale
Utilizzazione precedente: foresta

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo a prevalenza di Cerro, di anni 9, da poco tagliato a raso con rilascio di matricine. Occasionali presenze di *Fraxinus ornus*, *Acer obtusatum*, *Sorbus torminalis*, normalmente matricinato in fase iniziale di crescita. presenza di ceppaie con abbondanti polloni.

Sottobosco a: *Erica arborea* prevalente su tutta la particella, *Carpinus betulus* - *Ilex aquifolium* - *Sarothamnus scoparius* - *Genista tinctoria* - *Craetegus monogyna* - *Agrimonia eupatorium* - *Galium verum* - *Brachipodium sylvaticum* - *Fragaria vesca* - *Ruscus aculeatus* - *Melampyrum pratense* - *Calamagrostis sp.* - *Vicia sp.* - *Cistus sp.*

PRESCRIZIONI

Taglio raso con riserva di n.70 matricine ad ettaro (50 con età pari al turno e 20 con età pari al doppio del turno) da eseguirsi nella stagione silvana 2025/26.

Particella n.	2b
---------------	----

Classe Economica:	A	Località:	FARNETA	
	Ceduo di cerro	Bacino idrografico:	Calore	
		Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II	
Età prevalente:	Anni 14	Esposizione prev. :	Est	
Proprietà:	Comune di Felitto	Pendenza media:	25-30%	
Dati catastali:	Fg.33 p.IIa 228	Posizione:	versante medio-alto	
Zonizzazione Ente Parco:	Zona C2			
Rete Natura 2000:	Assente			
Superficie totale	Ha	09.39.63	Comune catastale:	Felitto
Sup. improduttiva	Ha	00.02.63	Accessibilità:	con fuoristrada.
Sup. prod. non forestale	Ha	0,00	Viabilità:	insufficiente, servita da piste a mezza costa.
Sup. prod. forestale	Ha	09.37.00		
Altitudine prevalente	m s.l.m.	500	Possibilità di esbosco a strascico	Muli; Risine; verricelli e canaline.
Altitudine massima	m s.l.m.	670		
Altitudine minima	m s.l.m.	400		

Substrato geologico: Marne e calcareniti del torrente Trenico
Profondità del terreno: da mediocre a profondo
Consistenza: compatto
Umidità apparente: fresco

Accidentalità: mediamente accidentato (50%)
Fenomeni franosi: assenti

Origine del soprassuolo: naturale
Utilizzazione precedente: foresta

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo a prevalenza di Cerro, di anni 9, da poco tagliato a raso con rilascio di matricine. Occasionali presenze di *Fraxinus ornus*, *Acer obtusatum*, *Sorbus torminalis*, normalmente matricinato in fase iniziale di crescita. presenza di ceppaie con abbondanti polloni.

Sottobosco a: *Erica arborea* prevalente su tutta la particella, *Carpinus betulus* - *Ilex aquifolium* - *Sarothamnus scoparius* - *Genista tinctoria* - *Craetegus monogyna* - *Agrimonia eupatorium* - *Galium verum* - *Brachipodium sylvaticum* - *Fragaria vesca* - *Ruscus aculeatus* - *Melampyrum pratense* - *Calamagrostis sp.* - *Vicia sp.* - *Cistus sp.*

PRESCRIZIONI

Taglio raso con riserva di n.70 matricine ad ettaro (50 con età pari al turno e 20 con età pari al doppio del turno) da eseguirsi nella stagione silvana 2027/28.

Particella n.	2c
---------------	----

Classe Economica:	A	Località:	FARNETA	
	Ceduo di cerro	Bacino idrografico:	Calore	
		Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II	
Età prevalente:	Anni 14	Esposizione prev. :	Est	
Proprietà:	Comune di Felitto	Pendenza media:	25-30%	
Dati catastali:	Fg.33 p.IIa 228	Posizione:	versante medio-alto	
Zonizzazione Ente Parco:	Zona C2			
Rete Natura 2000:	Assente			
Superficie totale	Ha	03.53.67	Comune catastale:	Felitto
Sup. improduttiva	Ha	00.03.67	Accessibilità:	con fuoristrada.
Sup. prod. non forestale	Ha	0,00	Viabilità:	insufficiente, servita da piste a mezza costa.
Sup. prod. forestale	Ha	03.50.00		
Altitudine prevalente	m s.l.m.	500	Possibilità di esbosco a strascico	Muli; Risine; verricelli e canaline.
Altitudine massima	m s.l.m.	670		
Altitudine minima	m s.l.m.	400		

Substrato geologico: Marne e calcareniti del torrente Trenico
Profondità del terreno: da mediocre a profondo
Consistenza: compatto
Umidità apparente: fresco

Accidentalità: mediamente accidentato (50%)
Fenomeni franosi: assenti

Origine del soprassuolo: naturale
Utilizzazione precedente: foresta

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo a prevalenza di Cerro, di anni 9, da poco tagliato a raso con rilascio di matricine. Occasionali presenze di *Fraxinus ornus*, *Acer obtusatum*, *Sorbus torminalis*, normalmente matricinato in fase iniziale di crescita. presenza di ceppaie con abbondanti polloni.

Sottobosco a: *Erica arborea* prevalente su tutta la particella, *Carpinus betulus* - *Ilex aquifolium* - *Sarothamnus scoparius* - *Genista tinctoria* - *Craetegus monogyna* - *Agrimonia eupatorium* - *Galium verum* - *Brachipodium sylvaticum* - *Fragaria vesca* - *Ruscus aculeatus* - *Melampyrum pratense* - *Calamagrostis sp.* - *Vicia sp.* - *Cistus sp.*

PRESCRIZIONI

Taglio raso con riserva di n.70 matricine ad ettaro (50 con età pari al turno e 20 con età pari al doppio del turno) da eseguirsi nella stagione silvana 2025/26.

Particella n.	3a
---------------	----

Classe Economica:	A	Località:	FARNETA	
	Ceduo di cerro	Bacino idrografico:	Calore	
		Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II	
Età prevalente:	Anni 14	Esposizione prev. :	Ovest - Nord Ovest	
Proprietà:	Comune di Felitto	Pendenza media:	20 - 30 %	
Dati catastali:	Fg.33 p.IIa 228	Posizione:	versante alto	
Zonizzazione Ente Parco:	Zona C2			
Rete Natura 2000:	Assente			
Superficie totale	Ha	09.97.30	Comune catastale:	Felitto
Sup. improduttiva	Ha	00.07.30	Accessibilità:	con fuoristrada.
Sup. prod. non forestale	Ha	0,00	Viabilità:	suff., servita da strada a valle
Sup. prod. forestale	Ha	09.90.00		e strada camionabile lungo il crinale
Altitudine prevalente	m s.l.m.	550	Possibilità di esbosco	a strascico Muli; Risine; verricelli e canaline.
Altitudine massima	m s.l.m.	670		
Altitudine minima	m s.l.m.	500		

Substrato geologico: Marne e calcareniti del torrente Trenico
Profondità del terreno: da mediocre a profondo
Consistenza: compatto
Umidità apparente: fresco

Accidentalità: mediamente accidentato (30%)
Fenomeni franosi: assenti

Origine del soprassuolo: naturale
Utilizzazione precedente: foresta

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo a prevalenza di Cerro, di anni 9, da poco tagliato a raso con rilascio di matricine. Occasionali presenze di

Fraxinus ornus, *Acer obtusatum*, *Sorbus torminalis*, normalmente matricinato in fase iniziale di crescita.

presenza di ceppaie con abbondanti polloni.

Sottobosco a: *Erica arborea* prevalente su tutta la particella, *Carpinus betulus* - *Ilex aquifolium* - *Sarothamnus scoparius*

Genista tinctoria - *Craetegus monogyna* - *Agrimonia eupatorium* - *Galium verum* - *Brachipodium sylvaticum* -

Fragaria vesca - *Ruscus aculeatus* - *Melampyrum pratense* - *Calamagrostis sp.* - *Vicia sp.* - *Cistus sp.*

PRESCRIZIONI

Taglio raso con riserva di n.70 matricine ad ettaro (50 con età pari al turno e 20 con età pari al doppio del turno) da eseguirsi nella stagione silvana 2027/28.

Particella n.	3b
---------------	----

Classe Economica:	A	Località:	FARNETA	
	Ceduo di cerro	Bacino idrografico:	Calore	
		Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II	
Età prevalente:	Anni 14	Esposizione prev. :	Ovest - Nord Ovest	
Proprietà:	Comune di Felitto	Pendenza media:	20 - 30 %	
Dati catastali:	Fg.33 p.IIa 228	Posizione:	versante alto	
Zonizzazione Ente Parco:	Zona C2			
Rete Natura 2000:	Assente			
Superficie totale	Ha	08.09.83	Comune catastale:	Felitto
Sup. improduttiva	Ha	00.00.33	Accessibilità:	con fuoristrada.
Sup. prod. non forestale	Ha	0,00	Viabilità:	suff., servita da strada a valle
Sup. prod. forestale	Ha	08.09.50		e strada camionabile lungo il crinale
Altitudine prevalente	m s.l.m.	550	Possibilità di esbosco	a strascico Muli; Risine; verricelli e canaline.
Altitudine massima	m s.l.m.	670		
Altitudine minima	m s.l.m.	500		

Substrato geologico: Marne e calcareniti del torrente Trenico
Profondità del terreno: da mediocre a profondo
Consistenza: compatto
Umidità apparente: fresco

Accidentalità: mediamente accidentato (30%)
Fenomeni franosi: assenti

Origine del soprassuolo: naturale
Utilizzazione precedente: foresta

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo a prevalenza di Cerro, di anni 9, da poco tagliato a raso con rilascio di matricine. Occasionali presenze di

Fraxinus ornus, *Acer obtusatum*, *Sorbus torminalis*, normalmente matricinato in fase iniziale di crescita.

presenza di ceppaie con abbondanti polloni.

Sottobosco a: *Erica arborea* prevalente su tutta la particella, *Carpinus betulus* - *Ilex aquifolium* - *Sarothamnus scoparius*

Genista tinctoria - *Craetegus monogyna* - *Agrimonia eupatorium* - *Galium verum* - *Brachipodium sylvaticum* -

Fragaria vesca - *Ruscus aculeatus* - *Melampyrum pratense* - *Calamagrostis sp.* - *Vicia sp.* - *Cistus sp.*

PRESCRIZIONI

Taglio raso con riserva di n.70 matricine ad ettaro (50 con età pari al turno e 20 con età pari al doppio del turno) da eseguirsi nella stagione silvana 2025/26.

Particella n.	4a
---------------	----

Classe Economica:	A	Località:	FARNETA	
	Ceduo di cerro	Bacino idrografico:	Calore	
		Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II	
Età prevalente:	Anni 1	Esposizione prev. :	Est - Sud Est	
Proprietà:	Comune di Felitto	Pendenza media:	25 - 35 %	
Dati catastali:	Fg.33 p.IIa 228	Posizione:	versante medio	
Zonizzazione Ente Parco:	Zona C2			
Rete Natura 2000:	Assente			
Superficie totale	Ha	08.17.48	Comune catastale:	Felitto
Sup. Bosco Vetusto	Ha	0	Accessibilità:	con autovettura
Sup. prod. non forestale	Ha	00.02.48	Viabilità:	suff., servita da strada provinciale a valle e strada camionabile lungo il crinale
Sup. prod. forestale	Ha	08.15.00	Possibilità di esbosco	Muli; Risine; verricelli e canaline.
Altitudine prevalente	m s.l.m.	450		
Altitudine massima	m s.l.m.	550		
Altitudine minima	m s.l.m.	380		

Substrato geologico: Marne e calcareniti del torrente Trenico
Profondità del terreno: da mediocre a profondo
Consistenza: compatto
Umidità apparente: fresco

Accidentalità: mediamente accidentato (30%)
Fenomeni franosi: assenti

Origine del soprassuolo: naturale
Utilizzazione precedente: foresta

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo a prevalenza di Cerro e Farnetto, di anni 18 generalmente in discrete condizioni di vegetazione e sviluppo e pressochè regolare di densità . Occasionali presenze di Orniello e sorbo degli uccellatori nelle posizioni più soleggiate e con rocce affioranti. Presenza di Ontano e Carpinella lungo gli impluvi e dove il terreno è più profondo e fresco. Sottobosco a : *Erica arborea*, *Sarothamnus scoparius*, *Ilex aquifolium*, *Ruscus aculeatus*, *Cistus sp.*, *Spartium juncem*, *Calamagrotis sp.*, *Dactylis glomerata*, *Vicia sp.*, *Vinca minor*.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale previsto nel decennio

Particella n.	4b
---------------	----

Classe Economica:	A	Località:	FARNETA	
	Ceduo di cerro	Bacino idrografico:	Calore	
		Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II	
Età prevalente:	Anni 23	Esposizione prev. :	Est - Sud Est	
Proprietà:	Comune di Felitto	Pendenza media:	25 - 35 %	
Dati catastali:	Fg.33 p.IIa 228	Posizione:	versante medio	
Zonizzazione Ente Parco:	Zona B2			
Rete Natura 2000:	Assente			
Superficie totale	Ha	15.78.75	Comune catastale:	Felitto
Sup. Bosco Vetusto	Ha	15.78.75	Accessibilità:	con autovettura
Sup. prod. non forestale	Ha	00.03.75	Viabilità:	suff., servita da strada provinciale a valle e strada camionabile lungo il crinale
Sup. prod. forestale	Ha	15.75.00		
Altitudine prevalente	m s.l.m.	450	Possibilità di esbosco	Muli; Risine; verricelli e canaline.
Altitudine massima	m s.l.m.	550		
Altitudine minima	m s.l.m.	380		

Substrato geologico: Marne e calcareniti del torrente Trenico
Profondità del terreno: da mediocre a profondo
Consistenza: compatto
Umidità apparente: fresco

Accidentalità: mediamente accidentato (30%)
Fenomeni franosi: assenti

Origine del soprassuolo: naturale
Utilizzazione precedente: foresta

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo a prevalenza di Cerro e Farnetto, di anni 18 generalmente in discrete condizioni di vegetazione e sviluppo e pressochè regolare di densità . Occasionali presenze di Orniello e sorbo degli uccellatori nelle posizioni più soleggiate e con rocce affioranti. Presenza di Ontano e Carpinella lungo gli impluvi e dove il terreno è più profondo e fresco. Sottobosco a : *Erica arborea*, *Sarothamnus scoparius*, *Ilex aquifolium*, *Ruscus aculeatus*, *Cistus sp.*, *Spartium juncem*, *Calamagrotis sp.*, *Dactylis glomerata*, *Vicia sp.*, *Vinca minor*.

PRESCRIZIONI

Intervento di conversione a ceduo composto. Taglio raso con riserva di n.90 matricine ad ettaro (60 con età pari al turno e 30 con età pari al doppio del turno) da eseguirsi nella stagione silvana 2019/20.

Particella n. 5a

Classe Economica:	A	Località:	FARNETA	
	Ceduo di cerro	Bacino idrografico:	Calore	
		Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II	
Età prevalente:	Anni 1	Esposizione prev. :	Ovest	
Proprietà:	Comune di Felitto	Pendenza media:	15-16 %	
Dati catastali:	Fg.33 p.IIa 228	Posizione:	versante medio	
Zonizzazione Ente Parco:	Zona C2			
Rete Natura 2000:	Assente			
Superficie totale	Ha	09.84.92	Comune catastale:	Felitto
Sup. Bosco Vetusto	Ha	0,00	Accessibilità:	con fuoristrada
Sup. prod. non forestale	Ha	00.01.42	Viabilità:	insuff., servita da una sola strada camionabile lungo il crinale
Sup. prod. forestale	Ha	09.83.50	Possibilità di esbosco	Muli; Risine; verricelli e canaline.
Altitudine prevalente	m s.l.m.	450		
Altitudine massima	m s.l.m.	520		
Altitudine minima	m s.l.m.	400		

Substrato geologico: Marne e calcareniti del torrente Trenico
Profondità del terreno: da mediocre a profondo
Consistenza: compatto
Umidità apparente: fresco

Accidentalità: mediamente accidentato (30%)
Fenomeni franosi: assenti

Origine del soprassuolo: naturale
Utilizzazione precedente: foresta

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo a prevalenza di Cerro e Farnetto, di anni 18 generalmente in discrete condizioni di vegetazione e sviluppo e pressochè regolare di densità . Occasionali presenze di Orniello e sorbo degli uccellatori nelle posizioni più soleggiate e con rocce affioranti. Presenza di Ontano e Carpinella lungo gli impluvi e dove il terreno è più profondo e fresco. Sottobosco a : *Erica arborea*, *Sarathamnus scoparius*, *Ilex aquifolium*, *Ruscus aculeatus*, *Cistus sp.*, *Spartium juncem*, *Calamagrotis sp.*, *Dactylis glomerata*, *Vicia sp.*, *Vinca minor*.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale previsto nel decennio

Particella n. 5b

Classe Economica:	A	Località:	FARNETA	
	Ceduo di cerro	Bacino idrografico:	Calore	
		Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II	
Età prevalente:	Anni 23	Esposizione prev. :	Ovest	
Proprietà:	Comune di Felitto	Pendenza media:	15-16 %	
Dati catastali:	Fg.33 p.IIa 228	Posizione:	versante medio	
Zonizzazione Ente Parco:	Zona B2			
Rete Natura 2000:	Assente			
Superficie totale	Ha	14.67.71	Comune catastale:	Felitto
Sup. Bosco Vetusto	Ha	14.67.71	Accessibilità:	con fuoristrada
Sup. prod. non forestale	Ha	00.17.71	Viabilità:	insuff., servita da una sola strada camionabile lungo il crinale
Sup. prod. forestale	Ha	14.50.00	Possibilità di esbosco	Muli; Risine; verricelli e canaline.
Altitudine prevalente	m s.l.m.	450		
Altitudine massima	m s.l.m.	520		
Altitudine minima	m s.l.m.	400		

Substrato geologico: Marne e calcareniti del torrente Trenico
Profondità del terreno: da mediocre a profondo
Consistenza: compatto
Umidità apparente: fresco

Accidentalità: mediamente accidentato (30%)
Fenomeni franosi: assenti

Origine del soprassuolo: naturale
Utilizzazione precedente: foresta

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo a prevalenza di Cerro e Farnetto, di anni 18 generalmente in discrete condizioni di vegetazione e sviluppo e pressochè regolare di densità . Occasionali presenze di Orniello e sorbo degli uccellatori nelle posizioni più soleggiate e con rocce affioranti. Presenza di Ontano e Carpinella lungo gli impluvi e dove il terreno è più profondo e fresco. Sottobosco a : *Erica arborea*, *Sarathamnus scoparius*, *Ilex aquifolium*, *Ruscus aculeatus*, *Cistus sp.*, *Spartium juncem*, *Calamagrotis sp.*, *Dactylis glomerata*, *Vicia sp.*, *Vinca minor*.

PRESCRIZIONI

Intervento di conversione a ceduo composto. Taglio raso con riserva di n.90 matricine ad ettaro (60 con età pari al turno e 30 con età pari al doppio del turno) da eseguirsi nella stagione silvana 2020/21.

Particella n. 6

Classe Economica:	A	Località:	FARNETA	
	Ceduo di cerro	Bacino idrografico:	Calore	
		Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II	
Età prevalente:	Anni 23	Esposizione prev. :	Est- Sud Est	
Proprietà:	Comune di Felitto	Pendenza media:	16 - 35 %	
Dati catastali:	Fg.33 p.IIa 228	Posizione:	versante medio	
Zonizzazione Ente Parco:	Zona B2			
Rete Natura 2000:	Assente			
Superficie totale	Ha	20.42.13	Comune catastale:	Felitto
Sup. Bosco Vetusto	Ha	20.42.13	Accessibilità:	con fuoristrada
Sup. prod. non forestale	Ha	00.01.63	Viabilità:	suff., servita da strada provinciale a valle e strada camionabile lungo il crinale
Sup. prod. forestale	Ha	20.40.50	Possibilità di esbosco	Muli; Risine; verricelli e canaline.
Altitudine prevalente	m s.l.m.	450		
Altitudine massima	m s.l.m.	520		
Altitudine minima	m s.l.m.	380		
Substrato geologico:	Marne e calcareniti del torrente Trenico			
Profondità del terreno:	da mediocre a profondo			
Consistenza:	compatto			
Umidità apparente:	Asciutto			
Accidentalità:	mediamente accidentato (30%)			
Fenomeni franosi:	assenti			
Origine del soprassuolo:	naturale			
Utilizzazione precedente:	foresta			

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo a prevalenza di Cerro e Farnetto, di anni 18, generalmente in discrete condizioni di vegetazione e sviluppo e pressochè regolare di densità . Occasionali presenze di Orniello e sorbo degli uccellatori nelle posizioni più soleggiate e con rocce affioranti. Presenza di Ontano e Carpinella lungo gli impluvi e dove il terreno è più profondo e fresco.
Sottobosco a : *Erica arborea*, *Sarothamnus scoparius*, *Ilex aquifolium*, *Ruscus aculeatus*, *Cistus sp.*, *Spartium juncem*, *Calamagrotis sp.*, *Dactylis glomerata*, *Vicia sp.*, *Vinca minor*.

PRESCRIZIONI

Intervento di conversione a ceduo composto. Taglio raso con riserva di n.90 matricine ad ettaro (60 con età pari al turno e 30 con età pari al doppio del turno) da eseguirsi nella stagione silvana 2021/22.

Particella n.	7
---------------	---

Classe Economica:	A Ceduo di cerro	Località:	FARNETA
		Bacino idrografico:	Calore
		Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II
Età prevalente:	Anni 23	Esposizione prev. :	Ovest
Proprietà:	Comune di Felitto	Pendenza media:	15%
Dati catastali:	Fg.33 p.IIa 228	Posizione:	versante medio
Zonizzazione Ente Parco:	Zona B2		
Rete Natura 2000:	Assente		
Superficie totale	Ha 19.28.91	Comune catastale:	Felitto
Sup. Bosco Vetusto	Ha 19.28.91	Accessibilità:	con fuoristrada
Sup. prod. non forestale	Ha 00.03.41	Viabilità:	suff., servita dalla strada provinciale a valle e pista camionabile a monte
Sup. prod. forestale	Ha 19.25.50		
Altitudine prevalente	m s.l.m. 450	Possibilità di esbosco	Muli; Risine; verricelli e canaline.
Altitudine massima	m s.l.m. 500		
Altitudine minima	m s.l.m. 400		

Substrato geologico: Marne e calcareniti del torrente Trenico
Profondità del terreno: da mediocre a profondo
Consistenza: compatto
Umidità apparente: fresco

Accidentalità: mediamente accidentato (30%)
Fenomeni franosi: assenti

Origine del soprassuolo: naturale
Utilizzazione precedente: foresta

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo a prevalenza di Cerro e Farnetto, di anni 18, generalmente in discrete condizioni di vegetazione e sviluppo e pressochè regolare di densità . Occasionali presenze di Orniello e sorbo degli uccellatori nelle posizioni più soleggiate e con rocce affioranti. Presenza di Ontano e Carpinella lungo gli impluvi e dove il terreno è più profondo e fresco. Sottobosco a : *Erica arborea*, *Sarothamnus scoparius*, *Ilex aquifolium*, *Ruscus aculeatus*, *Cistus sp.*, *Spartium juncem*, *Calamagrotis sp.*, *Dactylis glomerata*, *Vicia sp.*, *Vinca minor*.

PRESCRIZIONI

Intervento di conversione a ceduo composto. Taglio raso con riserva di n.90 matricine ad ettaro (60 con età pari al turno e 30 con età pari al doppio del turno) da eseguirsi nella stagione silvana 2023/24.

Particella n. 8

Classe Economica:	A	Località:	FARNETA	
	Ceduo di cerro	Bacino idrografico:	Calore	
		Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II	
Età prevalente:	Anni 3	Esposizione prev. :	Est	
Proprietà:	Comune di Felitto	Pendenza media:	8 - 15%	
Dati catastali:	Fg.33 p.IIa 39	Posizione:	versante basso	
Zonizzazione Ente Parco:	Zona C2			
Rete Natura 2000:	Assente			
Superficie totale	Ha	23.41.19	Comune catastale:	Felitto
Sup. improduttiva	Ha	00.01.19	Accessibilità:	con fuoristrada
Sup. prod. non forestale	Ha	0,00	Viabilità:	insuff., servita da una sola strada a valle, provinciale
Sup. prod. forestale	Ha	23.40.00	Possibilità di esbosco	Muli; Risine; verricelli e canaline.
Altitudine prevalente	m s.l.m.	350		
Altitudine massima	m s.l.m.	400		
Altitudine minima	m s.l.m.	300		

Substrato geologico: Marne e calcareniti del torrente Trenico
Profondità del terreno: da mediocre a profondo
Consistenza: compatto
Umidità apparente: fresco

Accidentalità: mediamente accidentato (30%)
Fenomeni franosi: assenti

Origine del soprassuolo: naturale
Utilizzazione precedente: foresta

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo a prevalenza di Cerro e Farnetto, di anni 18, generalmente in discrete condizioni di vegetazione e sviluppo e pressochè regolare di densità, salve alcuni piccoli vuoti lungo i dossi. Occasionali presenze di Orniello e sorbo degli uccellatori nelle posizioni più soleggiate e con rocce affioranti. Presenza di Ontano e Carpinella lungo gli impluvi e dove il terreno è più profondo e fresco. Sottobosco a : *Erica arborea*, *Sarothamnus scoparius*, *Ilex aquifolium*, *Ruscus aculeatus*, *Cistus sp.*, *Spartium juncem*, *Calamagrotis sp.*, *Dactylis glomerata*, *Vicia sp.*, *Vinca minor*.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale previsto nel decennio

Particella n. 9 a

Classe economica:	A	Località:	DIFESA NUOVA	
	Ceduo di cerro	Bacino idrografico:	Fiume Calore	
Età prevalente	28 anni	Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II	
Proprietà:	Comune di Felitto	Esposizione prev. :	Est	
Dati catastali:	Foglio18 – Particella 108	Pendenza media:	25 - 40 %	
Zonizzazione Ente Parco	C2	Posizione:	versante colinare	
Rete Natura 2000	assente			
Superficie totale	Ha	09.57.64	Comune catastale:	Felitto
Sup. improduttiva	Ha	00.07.64	Accessibilità:	con autovetturaa
			Viabilità:	suffic., servita da strade interpoderali in uso
Sup. prod. non forestale	Ha	0,00		
Sup. prod. forestale	Ha	09.50.00		
			Possibilità di esbosco:	Mezzi meccanici; Risine; verricelli;
Altitudine prevalente	m s.l.m.	150		
Altitudine massima	m s.l.m.	350		
Altitudine minima	m s.l.m.	200		
Substrato geologico:	Arenarie di pianelli, torbiditi arenaceo-pelitiche.			
Profondità del terreno:	mediamente profondo (25 -50 cm)			
Consistenza:	medio- compatto			
Umidità apparente:	fresco			
Accidentalità:	accidentato (10 - 50 %)			
Fenomeni franosi:	assenti			

Origine del soprassuolo: naturale

Utilizzazione precedente: zona di ripopolamento faunistico

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo di cerro con presenza di Leccio e di piante a portamento arbustivo. Substrato da profondo a superficiale, situazioni climatiche caldo-secche, macchia mediterranea ad habitus xenomorfo, struttura prevalentemente da arborea a cespugliosa. Vegetazione tipica della (*Fascia termo-mediterranea*) corrispondente nelle linee generali al climax *Quercus pubescens*, ovvero alla sotto zona calda del Lauretum, prevalgono leccio, fillirea, lentisco. Nei tratti dove il terreno è più profondo e le condizioni stazionali sono più miti, troviamo la Roverella, l'Orniello, Cerro, mentre l'asparago, il pungitopo, il corbezzolo e l'erica ricoprono il sottobosco. Macchia in condizioni da buone a discrete di vegetazione, sviluppo e densità.

Copertura morta generalmente presente su larga parte della superficie.

Sottobosco a: *Erica arborea* prevalente su tutta la particella, *Arbutus unedo* - *Carpinus orientalis* - *Cistus sp.* - *Phillyrea latifolia*, *Rhamnus alaternus*.

PRESCRIZIONI:

Taglio raso con riserva di n.70 matricine ad ettaro (50 con età pari al turno e 20 con età pari al doppio del turno) da eseguirsi nella stagione silvana 2022/23.

Particella n. 9 b

Classe economica:	A	
	Ceduo di cerro	
Età prevalente	28 anni	
Proprietà:	Comune di Felitto	
Dati catastali:	Foglio 18 – Particella 108	
Zonizzazione Ente Parco	C2	
Rete Natura 2000	assente	
Superficie totale	Ha	09.63.84
Sup. improduttiva	Ha	00.03.84
Sup. prod. non forestale	Ha	0,00
Sup. prod. forestale	Ha	09.60.00
Altitudine prevalente	m s.l.m.	150
Altitudine massima	m s.l.m.	350
Altitudine minima	m s.l.m.	200

Località:	DIFESA NUOVA
Bacino idrografico:	Fiume Calore
Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II
Esposizione prev. :	Est
Pendenza media:	25 - 40 %
Posizione:	versante colinare

Comune catastale:	Felitto
Accessibilità:	con autovettura
Viabilità:	suffic., servita da strade interpoderali in uso

Possibilità di esbosco: Mezzi meccanici; Risine; verricelli;

Substrato geologico:	Arenarie di pianelli, torbiditi arenaceo-pelitiche.
Profondità del terreno:	mediamente profondo (25 -50 cm)
Consistenza:	medio- compatto
Umidità apparente:	fresco
Accidentalità:	accidentato (10 - 50 %)
Fenomeni franosi:	assenti

Origine del soprassuolo: naturale

Utilizzazione precedente: zona di ripopolamento faunistico

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo di cerro con presenza di Leccio e di piante a portamento arbustivo. Substrato da profondo a superficiale, situazioni climatiche caldo-secche, macchia mediterranea ad habitus xenomorfo, struttura prevalentemente da arborea a cespugliosa. Vegetazione tipica della (*Fascia termo-mediterranea*) corrispondente nelle linee generali al climax *Quercus pubescens*, ovvero alla sotto zona calda del Lauretum, prevalgono leccio, fillirea, lentisco. Nei tratti dove il terreno è più profondo e le condizioni stazionali sono più miti, troviamo la Roverella, l'Orniello, Cerro, mentre l'asparago, il pungitopo, il corbezzolo e l'erica ricoprono il sottobosco. Macchia in condizioni da buone a discrete di vegetazione, sviluppo e densità.

Copertura morta generalmente presente su larga parte della superficie.

Sottobosco a: *Erica arborea* prevalente su tutta la particella, *Arbutus unedo* - *Carpinus orientalis* - *Cistus* sp. - *Phillyrea latifolia*, *Rhamnus alaternus*.

PRESCRIZIONI:

Taglio raso con riserva di n.70 matricine ad ettaro (50 con età pari al turno e 20 con età pari al doppio del turno) da eseguirsi nella stagione silvana 2024/25.

Particella n. 9 c

Classe economica:	A	
	Ceduo di cerro	
Età prevalente	28 anni	
Proprietà:	Comune di Felitto	
Dati catastali:	Foglio18 – Particella 108	
Zonizzazione Ente Parco	C2	
Rete Natura 2000	assente	
Superficie totale	Ha	08.77.87
Sup. improduttiva	Ha	00.07.87
Sup. prod. non forestale	Ha	0,00
Sup. prod. forestale	Ha	08.70.00
Altitudine prevalente	m s.l.m.	150
Altitudine massima	m s.l.m.	350
Altitudine minima	m s.l.m.	200

Località:	DIFESA NUOVA
Bacino idrografico:	Fiume Calore
Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II
Esposizione prev. :	Est
Pendenza media:	25 - 40 %
Posizione:	versante colinare
Comune catastale:	Felitto
Accessibilità:	con autovetturaa
Viabilità:	suffic., servita da strade interpoderali in uso
Possibilità di esbosco:	Mezzi meccanici; Risine; verricelli;

Substrato geologico:	Arenarie di pianelli, torbiditi arenaceo-pelitiche.
Profondità del terreno:	mediamente profondo (25 -50 cm)
Consistenza:	medio- compatto
Umidità apparente:	fresco
Accidentalità:	accidentato (10 - 50 %)
Fenomeni franosi:	assenti

Origine del soprassuolo: naturale

Utilizzazione precedente: zona di ripopolamento faunistico

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo di cerro con presenza di Leccio e di piante a portamento arbustivo. Substrato da profondo a superficiale, situazioni climatiche caldo-secche, macchia mediterranea ad habitus xenomorfo, struttura prevalentemente da arborea a cespugliosa. Vegetazione tipica della (*Fascia termo-mediterranea*) corrispondente nelle linee generali al climax *Quercus pubescens*, ovvero alla sotto zona calda del *Lauretum*, prevalgono leccio, fillirea, lentisco. Nei tratti dove il terreno è più profondo e le condizioni stazionali sono più miti, troviamo la Roverella, l'Orniello, Cerro, mentre l'asparago, il pungitopo, il corbezzolo e l'erica ricoprono il sottobosco. Macchia in condizioni da buone a discrete di vegetazione, sviluppo e densità.

Copertura morta generalmente presente su larga parte della superficie.

Sottobosco a: *Erica arborea* prevalente su tutta la particella, *Arbutus unedo* - *Carpinus orientalis* - *Cistus* sp. - *Phillyrea latifolia*, *Rhamnus alaternus*.

PRESCRIZIONI:

Taglio raso con riserva di n.70 matricine ad ettaro (50 con età pari al turno e 20 con età pari al doppio del turno) da eseguirsi nella stagione silvana 2020/21.

Particella n. 10 a

Classe economica:	A
	Ceduo di cerro
Età prevalente	28 anni
Proprietà:	Comune di Felitto
Dati catastali:	Foglio18 – Particella 32
Zonizzazione Ente Parco	C2
Rete Natura 2000	IT8050002 in parte
Superficie totale	Ha 08.50.28
Sup. improduttiva	Ha 00.00.28
Sup. prod. non forestale	Ha 0,00
Sup. prod. forestale	Ha 08.50.00
Altitudine prevalente	m s.l.m. 250
Altitudine massima	m s.l.m. 325
Altitudine minima	m s.l.m. 200

Località:	DIFESA NUOVA
Bacino idrografico:	Fiume Calore
Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II
Esposizione prev. :	Nord
Pendenza media:	25 - 40 %
Posizione:	versante collinare
Comune catastale:	Felitto
Accessibilità:	con autovetturaa
Viabilità:	suffic., servita da strade interpoderali in uso
Possibilità di esbosco:	Mezzi meccanici; Risine; verricelli;

Substrato geologico:	Arenarie di pianelli, torbiditi arenaceo-pelitiche.
Profondità del terreno:	mediamente profondo (25 -50 cm)
Consistenza:	medio-compatto
Umidità apparente:	fresco
Accidentalità:	accidentato (10 - 50 %)
Fenomeni franosi:	assenti

Origine del soprassuolo: naturale

Utilizzazione precedente: zona di ripopolamento faunistico

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo di cerro con presenza di Leccio e di piante a portamento arbustivo. Substrato da profondo a superficiale, situazioni climatiche caldo-secche, macchia mediterranea ad habitus xenomorfo, struttura prevalentemente da arborea a cespugliosa. Vegetazione tipica della (*Fascia termo-mediterranea*) corrispondente nelle linee generali al climax *Quercus pubescens*, ovvero alla sotto zona calda del *Lauretum*, prevalgono leccio, fillirea, lentisco. Nei tratti dove il terreno è più profondo e le condizioni stazionali sono più miti, troviamo la Roverella, l'Orniello, Cerro, mentre l'asparago, il pungitopo, il corbezzolo e l'erica ricoprono il sottobosco. Macchia in condizioni da buone a discrete di vegetazione, sviluppo e densità.

Copertura morta generalmente presente su larga parte della superficie.

Sottobosco a: *Erica arborea* prevalente su tutta la particella, *Arbutus unedo* - *Carpinus orientalis* - *Cistus* sp. - *Phillyrea latifolia*, *Rhamnus alaternus*.

PRESCRIZIONI:

Taglio raso con riserva di n.70 matricine ad ettaro (50 con età pari al turno e 20 con età pari al doppio del turno) da eseguirsi nella stagione silvana 2024/25.

Particella n. 10 b

Classe economica:	A
	Ceduo di cerro
Età prevalente	28 anni
Proprietà:	Comune di Felitto
Dati catastali:	Foglio18 – Particelle 32-108
Zonizzazione Ente Parco	C2
Rete Natura 2000	assente
Superficie totale	Ha 07.53.63
Sup. improduttiva	Ha 00.03.63
Sup. prod. non forestale	Ha 0,00
Sup. prod. forestale	Ha 07.50.00
Altitudine prevalente	m s.l.m. 250
Altitudine massima	m s.l.m. 325
Altitudine minima	m s.l.m. 200

Località:	DIFESA NUOVA
Bacino idrografico:	Fiume Calore
Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II
Esposizione prev. :	Nord
Pendenza media:	25 - 40 %
Posizione:	versante collinare
Comune catastale:	Felitto
Accessibilità:	con autovetturaa
Viabilità:	suffic., servita da strade interpoderali in uso
Possibilità di esbosco:	Mezzi meccanici; Risine; verricelli;

Substrato geologico:	Arenarie di pianelli, torbiditi arenaceo-pelitiche.
Profondità del terreno:	mediamente profondo (25 -50 cm)
Consistenza:	medio-compatto
Umidità apparente:	fresco
Accidentalità:	accidentato (10 - 50 %)
Fenomeni franosi:	assenti

Origine del soprassuolo: naturale

Utilizzazione precedente: zona di ripopolamento faunistico

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo di cerro con presenza di Leccio e di piante a portamento arbustivo. Substrato da profondo a superficiale, situazioni climatiche caldo-secche, macchia mediterranea ad habitus xenomorfo, struttura prevalentemente da arborea a cespugliosa. Vegetazione tipica della (*Fascia termo-mediterranea*) corrispondente nelle linee generali al climax *Quercus pubescens*, ovvero alla sotto zona calda del *Lauretum*, prevalgono leccio, fillirea, lentisco. Nei tratti dove il terreno è più profondo e le condizioni stazionali sono più miti, troviamo la Roverella, l'Orniello, Cerro, mentre l'asparago, il pungitopo, il corbezzolo e l'erica ricoprono il sottobosco. Macchia in condizioni da buone a discrete di vegetazione, sviluppo e densità.

Copertura morta generalmente presente su larga parte della superficie.

Sottobosco a: *Erica arborea* prevalente su tutta la particella, *Arbutus unedo* - *Carpinus orientalis* - *Cistus* sp. - *Phillyrea latifolia*, *Rhamnus alaternus*.

PRESCRIZIONI:

Taglio raso con riserva di n.70 matricine ad ettaro (50 con età pari al turno e 20 con età pari al doppio del turno) da eseguirsi nella stagione silvana 2020/21.

Particella n. 10 c

Classe economica:	A	Località:	DIFESA NUOVA
	Ceduo di cerro	Bacino idrografico:	Fiume Calore
Età prevalente	28 anni	Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II
Proprietà:	Comune di Felitto	Esposizione prev. :	Ovest
Dati catastali:	Foglio18 – Particella 32-58	Pendenza media:	25 - 40 %
Zonizzazione Ente Parco	C2	Posizione:	versante collinare
Rete Natura 2000	IT8050002 in parte	Comune catastale:	Felitto
Superficie totale	Ha 09.35.14	Accessibilità:	con autovetturaa
Sup. improduttiva	Ha 00.05.14	Viabilità:	suffic., servita da strade interpoderali in uso
Sup. prod. non forestale	Ha 0,00	Possibilità di esbosco:	Mezzi meccanici; Risine; verricelli;
Sup. prod. forestale	Ha 08.30.00		
Altitudine prevalente	m s.l.m. 250		
Altitudine massima	m s.l.m. 300		
Altitudine minima	m s.l.m. 200		
Substrato geologico:	Arenarie di pianelli, torbiditi arenaceo-pelitiche.		
Profondità del terreno:	mediamente profondo (25 -50 cm)		
Consistenza:	medio-compatto		
Umidità apparente:	fresco		
Accidentalità:	accidentato (10 - 50 %)		
Fenomeni franosi:	assenti		

Origine del soprassuolo: naturale

Utilizzazione precedente: zona di ripopolamento faunistico

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo di cerro con presenza di Leccio e di piante a portamento arbustivo. Substrato da profondo a superficiale, situazioni climatiche caldo-secche, macchia mediterranea ad habitus xenomorfo, struttura prevalentemente da arborea a cespugliosa. Vegetazione tipica della (*Fascia termo-mediterranea*) corrispondente nelle linee generali al climax *Quercus pubescens*, ovvero alla sotto zona calda del Lauretum, prevalgono leccio, fillirea, lentisco. Nei tratti dove il terreno è più profondo e le condizioni stazionali sono più miti, troviamo la Roverella, l'Orniello, Cerro, mentre l'asparago, il pungitopo, il corbezzolo e l'erica ricoprono il sottobosco. Macchia in condizioni da buone a discrete di vegetazione, sviluppo e densità.

Copertura morta generalmente presente su larga parte della superficie.

Sottobosco a: *Erica arborea* prevalente su tutta la particella, *Arbutus unedo* - *Carpinus orientalis* - *Cistus* sp. - *Phillyrea latifolia*, *Rhamnus alaternus*.

PRESCRIZIONI:

Taglio raso con riserva di n.70 matricine ad ettaro (50 con età pari al turno e 20 con età pari al doppio del turno) da eseguirsi nella stagione silvana 2022/23.

Particella n. 11 a

Classe economica:	A
	Ceduo di cerro
Età prevalente	28 anni
Proprietà:	Comune di Felitto
Dati catastali:	Foglio18 – Particella 58
Zonizzazione Ente Parco	C2
Rete Natura 2000	IT8050002 in parte
Superficie totale	Ha 06.65.13
Sup. improduttiva	Ha 00.00.13
Sup. prod. non forestale	Ha 0,00
Sup. prod. forestale	Ha 06.65.00
Altitudine prevalente	m s.l.m. 200
Altitudine massima	m s.l.m. 275
Altitudine minima	m s.l.m. 100

Località:	DIFESA NUOVA
Bacino idrografico:	Fiume Calore
Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II
Esposizione prev. :	Sud
Pendenza media:	25 - 40 %
Posizione:	versante collinare
Comune catastale:	Felitto
Accessibilità:	con autovetturaa
Viabilità:	suffic., servita da strade interpoderali in uso
Possibilità di esbosco:	Mezzi meccanici; Risine; verricelli;

Substrato geologico:	Arenarie di pianelli, torbiditi arenaceo-pelitiche.
Profondità del terreno:	mediamente profondo (25 -50 cm)
Consistenza:	medio-compatto
Umidità apparente:	fresco
Accidentalità:	accidentato (10 - 50 %)
Fenomeni franosi:	assenti

Origine del soprassuolo: naturale

Utilizzazione precedente: zona di ripopolamento faunistico

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo di cerro con presenza di Leccio e di piante a portamento arbustivo. Substrato da profondo a superficiale, situazioni climatiche caldo-secche, macchia mediterranea ad habitus xenomorfo, struttura prevalentemente da arborea a cespugliosa. Vegetazione tipica della (*Fascia termo-mediterranea*) corrispondente nelle linee generali al climax *Quercus pubescens*, ovvero alla sotto zona calda del *Lauretum*, prevalgono leccio, fillirea, lentisco. Nei tratti dove il terreno è più profondo e le condizioni stazionali sono più miti, troviamo la Roverella, l'Orniello, Cerro, mentre l'asparago, il pungitopo, il corbezzolo e l'erica ricoprono il sottobosco. Macchia in condizioni da buone a discrete di vegetazione, sviluppo e densità.

Copertura morta generalmente presente su larga parte della superficie.

Sottobosco a: *Erica arborea* prevalente su tutta la particella, *Arbutus unedo* - *Carpinus orientalis* - *Cistus* sp. - *Phillyrea latifolia*, *Rhamnus alaternus*.

PRESCRIZIONI:

Taglio raso con riserva di n.70 matricine ad ettaro (50 con età pari al turno e 20 con età pari al doppio del turno) da eseguirsi nella stagione silvana 2021/22.

Particella n. 11 b

Classe economica:	A
	Ceduo di cerro
Età prevalente	28 anni
Proprietà:	Comune di Felitto
Dati catastali:	Foglio18 – Particella 58
Zonizzazione Ente Parco	C2
Rete Natura 2000	IT8050002 in parte
Superficie totale	Ha 09.73.27
Sup. improduttiva	Ha 00.03.27
Sup. prod. non forestale	Ha 0,00
Sup. prod. forestale	Ha 09.70.00
Altitudine prevalente	m s.l.m. 225
Altitudine massima	m s.l.m. 275
Altitudine minima	m s.l.m. 175

Località:	DIFESA NUOVA
Bacino idrografico:	Fiume Calore
Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II
Esposizione prev. :	Sud
Pendenza media:	25 - 40 %
Posizione:	versante collinare

Comune catastale:	Felitto
Accessibilità:	con autovetturaa
Viabilità:	suffic., servita da strade interpoderali in uso

Possibilità di esbosco: Mezzi meccanici; Risine; verricelli;

Substrato geologico:	Arenarie di pianelli, torbiditi arenaceo-pelitiche.
Profondità del terreno:	mediamente profondo (25 -50 cm)
Consistenza:	medio- compatto
Umidità apparente:	fresco
Accidentalità:	accidentato (10 - 50 %)
Fenomeni franosi:	assenti

Origine del soprassuolo: naturale

Utilizzazione precedente: zona di ripopolamento faunistico

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo di cerro con presenza di Leccio e di piante a portamento arbustivo. Substrato da profondo a superficiale, situazioni climatiche caldo-secche, macchia mediterranea ad habitus xenomorfo, struttura prevalentemente da arborea a cespugliosa. Vegetazione tipica della (*Fascia termo-mediterranea*) corrispondente nelle linee generali al climax *Quercus pubescens*, ovvero alla sotto zona calda del Lauretum, prevalgono leccio, fillirea, lentisco. Nei tratti dove il terreno è più profondo e le condizioni stazionali sono più miti, troviamo la Roverella, l'Orniello, Cerro, mentre l'asparago, il pungitopo, il corbezzolo e l'erica ricoprono il sottobosco. Macchia in condizioni da buone a discrete di vegetazione, sviluppo e densità.

Copertura morta generalmente presente su larga parte della superficie.

Sottobosco a: *Erica arborea* prevalente su tutta la particella, *Arbutus unedo* - *Carpinus orientalis* - *Cistus* sp. - *Phillyrea latifolia*, *Rhamnus alaternus*.

PRESCRIZIONI:

Taglio raso con riserva di n.70 matricine ad ettaro (50 con età pari al turno e 20 con età pari al doppio del turno) da eseguirsi nella stagione silvana 2023/24.

Particella n. 11 c

Classe economica:	A
	Ceduo di cerro
Età prevalente	28 anni
Proprietà:	Comune di Felitto
Dati catastali:	Foglio18 – Particella 58
Zonizzazione Ente Parco	C2
Rete Natura 2000	IT8050002 in parte
Superficie totale	Ha 07.15.15
Sup. improduttiva	Ha 00.05.15
Sup. prod. non forestale	Ha 0,00
Sup. prod. forestale	Ha 07.10.00
Altitudine prevalente	m s.l.m. 250
Altitudine massima	m s.l.m. 275
Altitudine minima	m s.l.m. 175

Località:	DIFESA NUOVA
Bacino idrografico:	Fiume Calore
Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II
Esposizione prev. :	Sud-Ovest
Pendenza media:	25 - 40 %
Posizione:	versante collinare

Comune catastale:	Felitto
Accessibilità:	con autovetturaa
Viabilità:	suffic., servita da strade interpoderali in uso

Possibilità di esbosco: Mezzi meccanici; Risine; verricelli;

Substrato geologico:	Arenarie di pianelli, torbiditi arenaceo-pelitiche.
Profondità del terreno:	mediamente profondo (25 -50 cm)
Consistenza:	medio-compatto
Umidità apparente:	fresco
Accidentalità:	accidentato (10 - 50 %)
Fenomeni franosi:	assenti

Origine del soprassuolo: naturale

Utilizzazione precedente: zona di ripopolamento faunistico

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo di cerro con presenza di Leccio e di piante a portamento arbustivo. Substrato da profondo a superficiale, situazioni climatiche caldo-secche, macchia mediterranea ad habitus xenomorfo, struttura prevalentemente da arborea a cespugliosa. Vegetazione tipica della (*Fascia termo-mediterranea*) corrispondente nelle linee generali al climax *Quercus pubescens*, ovvero alla sotto zona calda del *Lauretum*, prevalgono leccio, fillirea, lentisco. Nei tratti dove il terreno è più profondo e le condizioni stazionali sono più miti, troviamo la Roverella, l'Orniello, Cerro, mentre l'asparago, il pungitopo, il corbezzolo e l'erica ricoprono il sottobosco. Macchia in condizioni da buone a discrete di vegetazione, sviluppo e densità.

Copertura morta generalmente presente su larga parte della superficie.

Sottobosco a: *Erica arborea* prevalente su tutta la particella, *Arbutus unedo* - *Carpinus orientalis* - *Cistus* sp. - *Phillyrea latifolia*, *Rhamnus alaternus*.

PRESCRIZIONI:

Taglio raso con riserva di n.70 matricine ad ettaro (50 con età pari al turno e 20 con età pari al doppio del turno) da eseguirsi nella stagione silvana 2019/20.

Particella n. 12 a

Classe economica:	A
	Ceduo di cerro
Età prevalente	28 anni
Proprietà:	Comune di Felitto
Dati catastali:	Foglio18 – Particella 32
Zonizzazione Ente Parco	C2
Rete Natura 2000	IT8050002 in parte
Superficie totale	Ha 09.13.28
Sup. improduttiva	Ha 00.03.28
Sup. prod. non forestale	Ha 0,00
Sup. prod. forestale	Ha 09.10.00
Altitudine prevalente	m s.l.m. 250
Altitudine massima	m s.l.m. 300
Altitudine minima	m s.l.m. 150

Località:	DIFESA NUOVA
Bacino idrografico:	Fiume Calore
Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II
Esposizione prev. :	Nord
Pendenza media:	25 - 40 %
Posizione:	versante collinare
Comune catastale:	Felitto
Accessibilità:	con autovetturaa
Viabilità:	suffic., servita da strade interpoderali in uso
Possibilità di esbosco:	Mezzi meccanici; Risine; verricelli;

Substrato geologico:	Arenarie di pianelli, torbiditi arenaceo-pelitiche.
Profondità del terreno:	mediamente profondo (25 -50 cm)
Consistenza:	medio-compatto
Umidità apparente:	fresco
Accidentalità:	accidentato (10 - 50 %)
Fenomeni franosi:	assenti

Origine del soprassuolo: naturale

Utilizzazione precedente: zona di ripopolamento faunistico

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo di cerro con presenza di Leccio e di piante a portamento arbustivo. Substrato da profondo a superficiale, situazioni climatiche caldo-secche, macchia mediterranea ad habitus xenomorfo, struttura prevalentemente da arborea a cespugliosa. Vegetazione tipica della (*Fascia termo-mediterranea*) corrispondente nelle linee generali al climax *Quercus pubescens*, ovvero alla sotto zona calda del *Lauretum*, prevalgono leccio, fillirea, lentisco. Nei tratti dove il terreno è più profondo e le condizioni stazionali sono più miti, troviamo la Roverella, l'Orniello, Cerro, mentre l'asparago, il pungitopo, il corbezzolo e l'erica ricoprono il sottobosco. Macchia in condizioni da buone a discrete di vegetazione, sviluppo e densità.

Copertura morta generalmente presente su larga parte della superficie.

Sottobosco a: *Erica arborea* prevalente su tutta la particella, *Arbutus unedo* - *Carpinus orientalis* - *Cistus* sp. - *Phillyrea latifolia*, *Rhamnus alaternus*.

PRESCRIZIONI:

Taglio raso con riserva di n.70 matricine ad ettaro (50 con età pari al turno e 20 con età pari al doppio del turno) da eseguirsi nella stagione silvana 2019/20.

Particella n. 12 b

Classe economica:	A
	Ceduo di cerro
Età prevalente	28 anni
Proprietà:	Comune di Felitto
Dati catastali:	Foglio18 – Particella 32
Zonizzazione Ente Parco	C2
Rete Natura 2000	IT8050002 in parte
Superficie totale	Ha 09.13.28
Sup. improduttiva	Ha 00.03.28
Sup. prod. non forestale	Ha 0,00
Sup. prod. forestale	Ha 09.10.00
Altitudine prevalente	m s.l.m. 270
Altitudine massima	m s.l.m. 325
Altitudine minima	m s.l.m. 175

Località:	DIFESA NUOVA
Bacino idrografico:	Fiume Calore
Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II
Esposizione prev. :	Nord
Pendenza media:	25 - 40 %
Posizione:	versante collinare
Comune catastale:	Felitto
Accessibilità:	con autovetturaa
Viabilità:	suffic., servita da strade interpoderali in uso
Possibilità di esbosco:	Mezzi meccanici; Risine; verricelli;

Substrato geologico:	Arenarie di pianelli, torbiditi arenaceo-pelitiche.
Profondità del terreno:	mediamente profondo (25 -50 cm)
Consistenza:	medio-compatto
Umidità apparente:	fresco
Accidentalità:	accidentato (10 - 50 %)
Fenomeni franosi:	assenti

Origine del soprassuolo: naturale

Utilizzazione precedente: zona di ripopolamento faunistico

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo di cerro con presenza di Leccio e di piante a portamento arbustivo. Substrato da profondo a superficiale, situazioni climatiche caldo-secche, macchia mediterranea ad habitus xenomorfo, struttura prevalentemente da arborea a cespugliosa. Vegetazione tipica della (*Fascia termo-mediterranea*) corrispondente nelle linee generali al climax *Quercus pubescens*, ovvero alla sotto zona calda del *Lauretum*, prevalgono leccio, fillirea, lentisco. Nei tratti dove il terreno è più profondo e le condizioni stazionali sono più miti, troviamo la Roverella, l'Orniello, Cerro, mentre l'asparago, il pungitopo, il corbezzolo e l'erica ricoprono il sottobosco. Macchia in condizioni da buone a discrete di vegetazione, sviluppo e densità.

Copertura morta generalmente presente su larga parte della superficie.

Sottobosco a: *Erica arborea* prevalente su tutta la particella, *Arbutus unedo* - *Carpinus orientalis* - *Cistus* sp. - *Phillyrea latifolia*, *Rhamnus alaternus*.

PRESCRIZIONI:

Taglio raso con riserva di n.70 matricine ad ettaro (50 con età pari al turno e 20 con età pari al doppio del turno) da eseguirsi nella stagione silvana 2021/22.

Particella n. 13

Classe economica:	C Bosco di Protezione	Località:	MONTICELLO	
Età prevalente:	56-60 anni	Bacino idrografico:	Calore	
Proprietà:	Comune di Felitto	Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II	
		Esposizione prev. :	Nord-Est	
		Pendenza media:	55-70%	
		Posizione:	versante medi-alto	
Superficie totale	Ha	19.90.88	Comune catastale:	Felitto
Sup. improduttiva	Ha	0,00	Accessibilità:	solo a piedi
Sup. prod. non forestale	Ha	0,00	Viabilità:	insuff., servita da sentieri abbandonati
Sup. prod. forestale	Ha	19.90.88	Possibilità di esbosco:	nessuna
Altitudine prevalente	m s.l.m.	350		
Altitudine massima	m s.l.m.	513		
Altitudine minima	m s.l.m.	220		

Substrato geologico: Formazione di Trentinara (Calcilutiti fango sostenute nella parte inferiore)

Profondità del terreno: superficiale (10-25 cm)
Consistenza: compatto
Umidità apparente: asciutto
Accidentalità: mediamente accidentato (50%)
Fenomeni franosi: assenti

Origine del soprassuolo: naturale
Utilizzazione precedente: foresta

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Macchia mediterranea a Leccio con prevalenza di piante a portamento arbustivo. Ambiente roccioso, substrato superficiale, situazioni climatiche caldo-secche, macchia mediterranea ad habitus xenomorfo, struttura prevalentemente cespugliosa. Vegetazione tipica della (*Fascia termo-mediterranea*) corrispondente nelle linee generali al climax dell'Oleo-Lentisceto, ovvero alla sotto zona calda del Lauretum, ovvero ai tipi di clima mediterraneo caldo-subarido e caldo-subumido, prevalgono fillirea, leccio, olivo selvatico, lentisco. Nei tratti dove il terreno è più profondo e le condizioni stazionali sono più miti, troviamo la carpinella, l'acero campestre, mentre il pungitopo, l'asparago, la vinca, e l'edera ricoprono il sottobosco, per la particolare natura del suolo, presenza di suoli carbonatici, si verifica una riduzione delle specie consociate. Macchia in condizioni scadente di, vegetazione, sviluppo e densità, miglioramenti solo nella parte bassa, per la coesistenza con gruppi di piante di Cerro e Carpinella.

Copertura morta generalmente assente.

Sottobosco a: *Erica arborea* prevalente su tutta la particella, *Carpinus orientalis* - *Erica arborea* - *Cistus* sp. - *Phillyrea latifolia* - *Galium aparinum* - *Asplenium Trichomanes* - *Hedera helix* - *Asplenium adiantum* - *Vinca minor*.

PRESCRIZIONI: Manutenzione ai boschi

Particella n. 14

Classe economica:	C	Località:	MONTICELLO	
	Bosco di Protezione	Bacino idrografico:	Calore	
		Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II	
Età prevalente:	55-60	Esposizione prev. :	Ovest-NordOvest	
Proprietà:	Comune di Felitto	Pendenza media:	50-90 %	
		Posizione:	versante medio	
Superficie totale	Ha	7.43.48	Comune catastale:	Felitto
Sup. improduttiva	Ha	0,00	Accessibilità:	solo a piedi
Sup. prod. non forestale	Ha	0,00	Viabilità:	suffic., servita da sentiero in uso attrezzato
Sup. prod. forestale	Ha	7.43.48		
Altitudine prevalente	m s.l.m.	350	Possibilità di esbosco:	nessuna
Altitudine massima	m s.l.m.	513		
Altitudine minima	m s.l.m.	200		
Substrato geologico:	Calcari di Monte Varco Cervone			
Profondità del terreno:	superficiale (10-25 cm)			
Consistenza:	compatto			
Umidità apparente:	asciutto			
Accidentalità:	accidentato (50%)			
Fenomeni franosi:	crollo di massi			
Origine del soprassuolo:	naturale			
Utilizzazione precedente:	foresta			

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Macchia mediterranea a Leccio con prevalenza di piante a portamento arbustivo. Substrato meno roccioso, terreno più profondo, situazione climatica caldo-umido. Macchia in transizione al bosco di latifoglie mesofile del piano basale. Vegetazione tipica della (*Fascia meso-mediterranea*), prevalenza del Leccio, Carpinella. In generale si tratta di boschi ombrosi costituiti da lecci a fusti tozzi e un poco contorti; il suolo è ricco di lettiera; il sottobosco è limitato a chiazze di ciclamini, pungitopo, edera. È frequente il verificarsi di una struttura stratificata con specie sclerofille e orniello addensati nel piano inferiore. In alcuni punti dove il substrato è più profondo e fresco il nocciolo si consocia al leccio e al carpino nero e acero. Macchia in condizioni scadente di, vegetazione, sviluppo e densità, miglioramenti solo nella parte bassa, e negli impluvi dove il terreno si fa più fresco e profondo.

Copertura morta generalmente assente.

Sottobosco a: *Erica arborea* prevalente su tutta la particella, *Carpinus orientalis* - *Erica arborea* - *Cistus* sp. - *Phillyrea latifolia* - *Galium aparinum* - *Asplenium Trichomanes* - *Hedera helix* - *Asplenium adiantum* - *Vinca minor*.

PRESCRIZIONI: Manutenzione ai boschi

Particella n. 15

Classe economica:	C Bosco di protezione	Località:	LAMPRE SOTTANE	
Età prevalente:	55-60	Bacino idrografico:	Calore	
Proprietà:	Comune di Felitto	Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II	
		Esposizione prev. :	Est	
		Pendenza media:	40 – 80 %	
		Posizione:	versante medio	
Superficie totale	Ha	9.70.21	Comune catastale:	Felitto
Sup. improduttiva	Ha	0,00	Accessibilità:	solo a piedi
Sup. prod. non forestale	Ha	0,00	Viabilità:	suffic., servita da sentiero in uso attrezzato
Sup. prod. forestale	Ha	9.70.21		
Altitudine prevalente	m s.l.m.	300	Possibilità di esbosco:	nessuna
Altitudine massima	m s.l.m.	400		
Altitudine minima	m s.l.m.	200		

Substrato geologico: Calcari di Monte Varco Cervone
Profondità del terreno: mediamente superficiale (0 -25 cm), salvo diversi tratti con terreno medio-profondo > 50 cm
Consistenza: medio-compatto
Umidità apparente: asciutto
Accidentalità: accidentato (50%)
Fenomeni franosi: crollo di massi

Origine del soprassuolo: naturale
Utilizzazione precedente: foresta

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Macchia mediterranea a Leccio con prevalenza di piante a portamento arboreo. Substrato a tratti roccioso a tratti ricoperto da terreno profondo fresco e ricco in sostanza organica ben decomposta, situazione climatica caldo-secco. Vegetazione tipica della fascia termo-mediterranea. Lungo il primo tratto della macchia, la degradazione e gli effetti delle difficoltà stagionali manifestano una progressiva riduzione della densità e della struttura delle sclerofille con una crescente presenza delle specie diverse dalle sclerofille: eriche, ginestre, cisti, arbusti aromatici. Nel secondo tratto, per la presenza di uno strato di terreno profondo e fresco si verifica la formazione di una fisionomia a *Foresta Macchia*, più precisamente, la foresta Meso-Mediterranea con lecci di alto fusto alti in media dai 8-16 metri, densi, ombrosi quasi pura e con alberi tozzi e un poco contorti. Come specie arboree accessorie prevalenti è possibile rilevare l'orniello e il carpino orientale. Il sottobosco è presente come viburno tino, fillirea, mentre l'edera ed i ciclamini ricoprono i tratti di suolo ricco di lettiera. Macchia in condizioni scadente di vegetazione, sviluppo e densità soprattutto là dove il terreno è più superficiale, miglioramenti solo nella parte media, e negli impluvi dove il terreno si fa più fresco e profondo.

Copertura morta generalmente assente.

Sottobosco a: *Erica arborea* prevalente su tutta la particella, *Erica arborea* - *Rubus* sp. - *Phillyrea latifolia* - *Galium aparinum* - *Hedera helix*.

PRESCRIZIONI: Manutenzione ai boschi

Particella n. 16

Classe economica:	C Bosco di protezione	Località:	LAMPRE SOTTANE	
Età prevalente:	55 - 56	Bacino idrografico:	Calore	
Proprietà:	Comune di Felitto	Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II	
		Esposizione prev. :	Nord	
		Pendenza media:	30-90 %	
		Posizione:	versante medio	
Superficie totale	Ha	33.00.92	Comune catastale:	Felitto
Sup. improduttiva	Ha	0,00	Accessibilità:	solo a piedi
Sup. prod. non forestale	Ha	0,00	Viabilità:	suffic., servita da sentiero attrezzato in uso
Sup. prod. forestale	Ha	33.00.92		
Altitudine prevalente	m s.l.m.	350	Possibilità di esbosco:	nessuna
Altitudine massima	m s.l.m.	500		
Altitudine minima	m s.l.m.	200		

Substrato geologico: Formazione di Trentinara (Calcolutiti fango sostenute nella parte inferiore)

Profondità del terreno: mediamente profondo (25 -50 cm)
Consistenza: medio-compatto
Umidità apparente: fresco
Accidentalità: accidentato (50%)
Fenomeni franosi: assenti

Origine del soprassuolo: naturale
Utilizzazione precedente: foresta

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Macchia mediterranea a Leccio con prevalenza di piante a portamento arboreo costituito da Leccio e in subordine da Orniello e Cerro, di anni 55-56, normalmente matricinato in discreto stato vegetativo con densità quasi colma. Substrato a tratti roccioso a tratti ricoperto da terreno profondo fresco e ricco in sostanza organica ben decomposta, situazione climatica caldo-secco. Vegetazione tipica della fascia termo-mediterranea. Nel primo tratto prossimo al corso d'acqua (fiume Calore) è presente la fascia perifluviale costituita in prevalenza da Salici, Ontano napoletano, man mano che ci si allontana dal corso d'acqua abbiamo la tipica macchia mediterranea ad ambiente più fresco (tipo foresta). Lungo tutto il tratto si è stabilita una vegetazione tipica della fascia Meso-mediterraneo, in cui il leccio crescendo indisturbato per decenni ha raggiunto condizioni di sviluppo prossimi alla *Foresta mediterranea*. In generale si tratta di boschi ombrosi costituiti da lecci a fusti tozzi e un poco contorti; il suolo è ricco di lettiera; il sottobosco è limitato a chiazze di ciclamini. È frequente il verificarsi di una struttura stratificata con specie sclerofille (fillirea latifoglia, alloro, viburno tino, mirto, corbezzolo) e orniello addensati nel piano inferiore.

Copertura morta generalmente presente su quasi tutta la particella.

Sottobosco a: *Carpinus orientalis*, *Cistus sp.*, *Mirtus communis*, *Erica arborea*, *Erica arborea* - *Cyclamen hederifolium*, *Arum italicum*, *Phyllittis scolopendrium*, *Polypodium interiectum*, *Cetarech officinarum* *Selaginella denticulata*, *Asplenium odiantum* - *Phillyrea latifoglia* - *Hedera helix*.

PRESCRIZIONI: Manutenzione ai boschi

Particella n. 17

Classe economica:	C Bosco di protezione	Località:	FELICETO	
Età prevalente:	55 - 56	Bacino idrografico:	Calore	
Proprietà:	Comune di Felitto	Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II	
		Esposizione prev. :	Nord	
		Pendenza media:	70 – 100%	
		Posizione:	versante medio	
Superficie totale	Ha	29.00.38	Comune catastale:	Felitto
Sup. improduttiva	Ha	0,00	Accessibilità:	solo a piedi
Sup. prod. non forestale	Ha	0,00	Viabilità:	suffic., servita da sentiero attrezzato in uso
Sup. Prod. forestale	Ha	29.00.38		
Altitudine prevalente	m s.l.m.	350	Possibilità di esbosco:	nessuna
Altitudine massima	m s.l.m.	500		
Altitudine minima	m s.l.m.	200		

Substrato geologico: Calcari di Monte Varco Cervone
Profondità del terreno: mediamente superficiale (10 -25 cm); profondo (25-50 cm) negli avvallamenti.
Consistenza: medio-compatto
Umidità apparente: fresco
Accidentalità: accidentato (50%)
Fenomeni franosi: assenti

Origine del soprassuolo: naturale
Utilizzazione precedente: foresta

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Macchia mediterranea a Leccio con prevalenza di piante a portamento arboreo costituito da Leccio e in subordine da Orniello e Cerro, di anni 55-56, normalmente matricinato in discreto stato vegetativo con densità quasi colma. Substrato a tratti roccioso a tratti ricoperto da terreno profondo fresco e ricco in sostanza organica ben decomposta, situazione climatica caldo-secco. Vegetazione tipica della fascia termo-mediterranea. Nel primo tratto prossimo al corso d'acqua (fiume Calore) è presente la fascia perifluviale costituita in prevalenza da Salici, Ontano napoletano, man mano che ci si allontana dal corso d'acqua abbiamo la tipica macchia mediterranea ad ambiente più fresco (tipo foresta). Lungo tutto il tratto si è stabilita una vegetazione tipica della fascia Meso-mediterraneo, in cui il leccio crescendo indisturbato per decenni ha raggiunto condizioni di sviluppo prossimi alla *Foresta mediterranea*. In generale si tratta di boschi ombrosi costituiti da lecci a fusti tozzi e un poco contorti; il suolo è ricco di lettiera; il sottobosco è limitato a chiazze di ciclamini. È frequente il verificarsi di una struttura stratificata con specie sclerofille (fillirea latifolia, alloro, viburno tino, mirto, corbezzolo) e orniello addensati nel piano inferiore.

Copertura morta generalmente presente.

Sottobosco a: *Carpinus orientalis*, *Cistus sp.*, *Mirtus communis*, *Erica arborea*, *Erica arborea* - *Cyclamen hederifolium*, *Arum italicum*, *Phyllitis scolopendrium*, *Polypodium interiectum*, *Cetarech officinarum* *Selaginella denticulata*, *Asplenium odiantum* – *Phillyrea latifolia* - *Hedera helix*.

PRESCRIZIONI: Manutenzione ai boschi

Particella n. 18

Classe economica:	C Bosco di protezione	Località:	MORRICONE	
Età prevalente:	55 - 60 anni	Bacino idrografico:	Calore	
Proprietà:	Comune di Felitto	Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II	
		Esposizione prev. :	Est - Nord Est	
		Pendenza media:	50-100%	
		Posizione:	versante medio	
Superficie totale	Ha	26.30.86	Comune catastale:	Felitto
Sup. Improduttiva	Ha	0,00	Accessibilità:	solo a piedi
Sup. prod. non forestale	Ha	0,00	Viabilità:	suffic., servita da sentiero attrezzato in uso
Sup. Prod. Forestale	Ha	26.30.86		
Altitudine prevalente	m s.l.m.	350	Possibilità di esbosco:	nessuna
Altitudine massima	m s.l.m.	500		
Altitudine minima	m s.l.m.	180		
Substrato geologico:	Calcari di Monte Varco Cervone			
Profondità del terreno:	superficiale (10-25 cm)			
Consistenza:	compatto			
Umidità apparente:	asciutto			
Accidentalità:	accidentato (50%)			
Fenomeni franosi:	assenti			
Origine del soprassuolo:	naturale			
Utilizzazione precedente:	foresta			

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Macchia mediterranea a Leccio con prevalenza di piante a portamento arbustivo. Ambiente roccioso, substrato superficiale, situazioni climatiche caldo-secche, macchia mediterranea ad habitus xenomorfo, struttura prevalentemente cespugliosa. Vegetazione tipica della (*Fascia termo-mediterranea*) corrispondente nelle linee generali al climax dell'Oleo-Lentisceto, ovvero alla sotto zona calda del Lauretum, ovvero ai tipi di clima mediterraneo caldo-subarido e caldo-subumido, prevalgono fillirea, leccio, olivo selvatico, lentisco. Nei tratti dove il terreno è più profondo e le condizioni stazionali sono più miti, troviamo la carpinella, l'acero campestre, mentre il pungitopo, l'asparago, la vinca, e l'edera ricoprono il sottobosco, per la particolare natura del suolo, presenza di suoli carbonatici, si verifica una riduzione delle specie consociate. Macchia in condizioni scadente di, vegetazione, sviluppo e densità, miglioramenti solo nella parte alta, per la coesistenza con gruppi di piante di Cerro, Aceri e Carpino nero.

Copertura morta generalmente assente su quasi tutta la particella.

Sottobosco a: *Erica arborea* prevalente su tutta la particella, *Carpinus orientalis* - *Erica arborea* - *Cistus* sp. - *Phillyrea latifolia* - *Galium aparinum* - *Asplenium Trichomanes* - *Hedera helix* - *Asplenium adiantum* - *Vinca minor*.

PRESCRIZIONI: Manutenzione ai boschi

Particella n. 19

Classe economica:	C Bosco di protezione	Località:	GUARDIA
Età prevalente:	Anni 59- 60	Bacino idrografico:	Calore
Proprietà:	Comune di Felitto	Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II
		Esposizione prev. :	Nord
		Pendenza media:	30 - 50 %
		Posizione:	versante medio
Superficie totale	Ha 27.21.30	Comune catastale:	Felitto
Sup. improduttiva	Ha 0,00	Accessibilità:	con fuoristrada e a piedi
Sup. prod. non forestale	Ha 0,00	Viabilità:	insuff., servita da una sola strada asfaltata a valle e da senieri in uso nella quasi totalità della particella
Sup. prod. forestale	Ha 27.21.30		
Altitudine prevalente	m s.l.m. 370		
Altitudine massima	m s.l.m. 500		
Altitudine minima	m s.l.m. 200	Possibilità di esbosco	Muli; Risine; verricelli e canaline.
Substrato geologico:	Formazione di Trentinara nella parte bassa. Calcareni di Monte Varco Cervone nella parte alta della particella.		
Profondità del terreno:	mediamente superficiale in basso, profondo (maggiore di 50 cm) in alto.		
Consistenza:	sciolto		
Umidità apparente:	fresco		
Accidentalità:	mediamente accidentato (15-30%)		
Fenomeni franosi:	assenti		
Origine del soprassuolo:	naturale		
Utilizzazione precedente:	foresta		

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo invecchiato a prevalenza di Leccio, Orniello e Aceri di anni 59-60 generalmente in buone condizioni di vegetazione e sviluppo, pressochè regolare di densità, salvo piccoli vuoti occupati da Erica e Cisto. La matricinatura formata da Cerro e Leccio è costituita da soggetti di varia età con presenza di matricine medie-grosse, tozze e ramosi. Occasionali presenze di Erica arborea, Ginestre e cisti nelle posizioni più soleggiate con rocce affioranti. Stato vegetativo da discreto a mediocre. Presenza di Ontano, Carpinella, Tigli e Nocciolo lungo gli impluvi del vallone Ordicale dove il terreno è più profondo e fresco. Sottobosco a : *Carpinus betulus*, *Erica arborea*, *Ilex aquifolium*, *Ruscus aculeatus*, *Cistus sp.*, *Spartium juncem*, *Galium aparinum*.

PRESCRIZIONI

Manutenzione ai boschi

Particella n. 20

Classe economica:	C Boschi di protezione	Località:	GUARDIA
Età prevalente:	Anni 59-60	Bacino idrografico:	Calore
Proprietà:	Comune di Felitto	Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II
		Esposizione prev. :	Nord
		Pendenza media:	30 - 50 %
		Posizione:	versante medio-alto
Superficie totale	Ha	22.45.56	Comune catastale: Felitto
Sup. improduttiva	Ha	0,00	Accessibilità: solo a piedi
Sup. prod. non forestale	Ha	0,00	Viabilità: insuff., servita da sentieri in uso
Sup. prod. forestale	Ha	22.45.56	
Altitudine prevalente	m s.l.m.	500	Possibilità di esbosco Muli; Risine; verricelli e canaline.
Altitudine massima	m s.l.m.	620	
Altitudine minima	m s.l.m.	450	
Substrato geologico:	Calcareniti di Monte Varco Cervone		
Profondità del terreno:	mediamente superficiale in basso, profondo (maggiore di 50 cm) in alto.		
Consistenza:	sciolto		
Umidità apparente:	fresco		
Accidentalità:	mediamente accidentato (50%)		
Fenomeni franosi:	assenti		
Origine del soprassuolo:	naturale		
Utilizzazione precedente:	foresta		

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo invecchiato a prevalenza di Leccio, Orniello e Aceri di anni 60 generalmente in buone condizioni di vegetazione e sviluppo. Pressoché regolare di densità, salvo piccoli vuoti occupati da Erica e Cisto. La matricinatura formata da Cerro e Leccio è costituita da soggetti di varia età con presenza di matricine medio-grosse, tozze e ramosi. Occasionali presenze di Erica arborea, Ginestre e cisti nelle posizioni più soleggiate con rocce affioranti. Stato vegetativo da ottimo nelle aree adiacenti al vallone, a mediocre nelle zone con terreno superficiale. Presenza di Ontano, Carpinella, Tigli e Nocciolo lungo gli impluvi del vallone Ordicale dove il terreno è più profondo e fresco. Sottobosco a : *Carpinus betulus*, *Erica arborea*, *Ilex aquifolium*, *Ruscus aculeatus*, *Cistus sp.*, *Spartium junceum*, *Viola odorata*, *Vinca minor*.

PRESCRIZIONI

Manutenzione ai boschi

Particella n. 21

Classe economica:	B Ceduo Misto di latifoglie	Località:	MONTAGNA
Età prevalente:	Anni 66	Bacino idrografico:	Calore
Proprietà:	Comune di Felitto	Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II
Dati catastali:	Fg.9-13-14 p.IIe varie	Esposizione prev. :	Nord
Zonizzazione Ente Parco:	Zona B1	Pendenza media:	30-40 %
Rete Natura 2000:	Presente su tutta la particella	Posizione:	versante medio-alto
Superficie totale	Ha 29.95.32	Comune catastale:	Felitto
Sup. improduttiva	Ha 00.00.32	Accessibilità:	con fuoristrada e a piedi
Sup. prod. non forestale	Ha 0,00	Viabilità:	insuff., servita da sentieri in uso e strada camionabile nella parte bassa
Sup. prod. forestale	Ha 29.95.00		
Altitudine prevalente	m s.l.m. 500		
Altitudine massima	m s.l.m. 800	Possibilità di esbosco	Muli; Risine; verricelli e canaline.
Altitudine minima	m s.l.m. 250		

Substrato geologico: Calcareniti di Monte Varco Cervone nella parte medio -bassa.
Detrito di Falda nella parte alta della particella.

Profondità del terreno: mediamente superficiale in basso, profondo (maggiore di 50 cm) in alto.

Consistenza: sciolto

Umidità apparente: fresco

Accidentalità: mediamente accidentato (50%)

Fenomeni franosi: assenti

Origine del soprassuolo: naturale

Utilizzazione precedente: foresta

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo invecchiato a prevalenza di Leccio, Orniello e Aceri di anni 66 generalmente in buone condizioni di vegetazione e sviluppo e pressoché regolare di densità, salvo piccoli vuoti occupati da Erica e Cisto. Densità 0,85 -0,90 per la presenza di rocce affioranti nel versante sinistro. La matricinatura formata da Cerro e Leccio è costituita da soggetti di varia età con presenza di matricine medie e grosse tozze e ramosi. Occasionali presenze di Erica arborea, Ginestre e cisti nelle posizioni più soleggiate e con rocce affioranti. Stato vegetativo da discreto a mediocre. Sottobosco a : *Carpinus betulus*, *Erica arborea*, *Ilex aquifolium*, *Ruscus aculeatus*, *Cistus sp.*, *Spartium juncem*, *Viola odorate*, *Vinca minor*.

PRESCRIZIONI

Taglio di conversione all'alto fusto.

I tagli da eseguire saranno del tipo: conversione all'alto fusto attraverso la fase a ceduo composto con rilascio in media N. 140 allievi, da scegliere tcon le modalità indicate al par.8.5 del P.G.F.

Anno di intervento : 2020

Particella n. 22

Classe economica:	B Ceduo Misto di latifoglie	Località:	MONTAGNA
Età prevalente:	Anni 66	Bacino idrografico:	Calore
Proprietà:	Comune di Felitto	Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II
Dati catastali:	Fg.9 p.lla 162	Esposizione prev. :	Nord
Zonizzazione Ente Parco:	Zona B1	Pendenza media:	40 - 50 %
Rete Natura 2000:	Presente su tutta la particella	Posizione:	versante alto
Superficie totale	Ha 23.75.20	Comune catastale:	Felitto
Sup. improduttiva	Ha 00.00.20	Accessibilità:	con fuoristrada e a piedi
Sup. prod. non forestale	Ha 0,00	Viabilità:	suff., servita da sentieri in uso e strada camionabile
Sup. prod. forestale	Ha 23.75.00		
Altitudine prevalente	m s.l.m. 500	Possibilità di esbosco	Muli; Risine; verricelli e canaline.
Altitudine massima	m s.l.m. 800		
Altitudine minima	m s.l.m. 250		
Substrato geologico:	Formazione di Trentinara		
Profondità del terreno:	mediamente superficiale in basso, profondo (maggiore di 50 cm) in alto.		
Consistenza:	sciolto		
Umidità apparente:	fresco		
Accidentalità:	mediamente accidentato (50%)		
Fenomeni franosi:	assenti		
Origine del soprassuolo:	naturale		
Utilizzazione precedente:	foresta		

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo invecchiato a prevalenza di Leccio, Orniello, Cerro, Carpino Nero con occasionali Aceri di monte e fico, di anni 61 generalmente in buone condizioni di vegetazione e sviluppo e pressochè regolare di densità. La matricinatura formata da Cerro è costituita da soggetti di varia età con presenza di matricine medie e grosse tozze e ramosi. Occasionalmente presenze di Erica arborea, Ginestre e cisti nelle posizioni più soleggiate e con rocce affioranti. Stato vegetativo da discreto a buono. Sottobosco a : *Carpinus betulus*, *Erica arborea*, *Ilex aquifolium*, *Ruscus aculeatus*, *Cistus sp.*, *Spartium juncem*, *Viola odorata*, *Vinca minor*.

PRESCRIZIONI

Taglio di conversione all'alto fusto.

I tagli da eseguire saranno del tipo: conversione all'alto fusto attraverso la fase a ceduo composto con rilascio in media N. 140 allievi, da scegliere con le modalità indicate al par.8.5 del P.G.F.

Anno di intervento : 2023

Particella n. 23

Classe economica:	B Ceduo Misto di latifoglie	Località:	MONTAGNA
Età prevalente:	Anni 12	Bacino idrografico:	Calore
Proprietà:	Comune di Felitto	Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II
Dati catastali:	Fg.9 p.IIa 162	Esposizione prev. :	Nord
Zonizzazione Ente Parco:	Zona B1	Pendenza media:	50 - 70 %
Rete Natura 2000:	Presente su tutta la particella	Posizione:	versante medio
Superficie totale	Ha 20.59.97	Comune catastale:	Felitto
Sup. improduttiva	Ha 00.04.97	Accessibilità:	con fuoristrada e autovettura
Sup. prod. non forestale	Ha 0,00	Viabilità:	suff., servita da strada camionabile
Sup. prod. forestale	Ha 20.55.00		
Altitudine prevalente	m s.l.m. 500		
Altitudine massima	m s.l.m. 750	Possibilità di esbosco	Muli; Risine; verricelli e canaline.
Altitudine minima	m s.l.m. 300		

Substrato geologico: Formazione di Trentinara
Profondità del terreno: mediamente superficiale in basso, profondo (maggiore di 50 cm) in alto.
Consistenza: sciolto
Umidità apparente: fresco

Accidentalità: mediamente accidentato (50%)
Fenomeni franosi: assenti

Origine del soprassuolo: naturale
Utilizzazione precedente: foresta

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo giovane a prevalenza di Leccio, Orniello, Cerro, Carpino Nero, di anni 12. La matricinatura formata da Leccio è costituita da soggetti di età (1 T) con presenza di matricine giovani in buono stato.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale nel decennio di validità del PGF

Particella n. 24

Classe economica:	B Ceduo Misto di latifoglie	Località:	MONTAGNA
Età prevalente:	Anni 13	Bacino idrografico:	Calore
Proprietà:	Comune di Felitto	Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II
Dati catastali:	Fg.9 p.IIa 162	Esposizione prev. :	Nord
Zonizzazione Ente Parco:	Zona B1	Pendenza media:	45 - 60 %
Rete Natura 2000:	Presente su tutta la particella	Posizione:	versante medio
Superficie totale	Ha 33.49.71	Comune catastale:	Felitto
Sup. improduttiva	Ha 00.04.71	Accessibilità:	con fuoristrada e autovettura
Sup. prod. non forestale	Ha 0,00	Viabilità:	suff., servita da strada camionabile
Sup. prod. forestale	Ha 33.45.00		
Altitudine prevalente	m s.l.m. 550		
Altitudine massima	m s.l.m. 700	Possibilità di esbosco	Muli; Risine; verricelli e canaline.
Altitudine minima	m s.l.m. 350		
Substrato geologico:	Formazione di Trentinara		
Profondità del terreno:	mediamente superficiale e scadente, profondo (maggiore di 50 cm) in alto e negli avvallamenti		
Consistenza:	sciolto		
Umidità apparente:	fresco		
Accidentalità:	accidentato (50%)		
Fenomeni franosi:	assenti		
Origine del soprassuolo:	naturale		
Utilizzazione precedente:	foresta		

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo giovane a prevalenza di Leccio, Orniello, Cerro, Carpino Nero, di anni 8. La matricinatura formata da Leccio è costituita da soggetti di età (1 T) con presenza di matricine giovani in buono stato vegetativo.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale nel decennio di validità del PGF

Particella n. 25

Classe economica:	B Ceduo Misto di latifoglie	Località:	MONTAGNA
Età prevalente:	Anni 14	Bacino idrografico:	Calore
Proprietà:	Comune di Felitto	Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II
Dati catastali:	Fg.9 p.IIa 162	Esposizione prev. :	Nord- Nord Est
Zonizzazione Ente Parco:	Zona B1	Pendenza media:	40- 60 %
Rete Natura 2000:	Presente su tutta la particella	Posizione:	versante medio
Superficie totale	Ha 20.86.81	Comune catastale:	Felitto
Sup. improduttiva	Ha 00.01.81	Accessibilità:	con fuoristrada e autovettura
Sup. prod. non forestale	Ha 0,00	Viabilità:	suff., servita da strada camionabile
Sup. prod. forestale	Ha 20.85.00		
Altitudine prevalente	m s.l.m. 600		
Altitudine massima	m s.l.m. 750	Possibilità di esbosco	Muli; Risine; verricelli e canaline.
Altitudine minima	m s.l.m. 350		
Substrato geologico:	Formazione di Trentinara		
Profondità del terreno:	mediamente superficiale e scadente, profondo (maggiore di 50 cm) in alto e negli avvallamenti		
Consistenza:	sciolto		
Umidità apparente:	fresco		
Accidentalità:	mediamente accidentato (50%)		
Fenomeni franosi:	assenti		
Origine del soprassuolo:	naturale		
Utilizzazione precedente:	foresta		

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo giovane a prevalenza di Leccio, Orniello, Cerro, Carpino Nero, di anni 9. La matricinatura formata da Leccio è costituita da soggetti di età (1 T) con presenza di matricine giovani in buono stato vegetativo.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale nel decennio di validità del PGF

Particella n. 26

Classe economica:	B Ceduo Misto di latifoglie	Località:	MONTAGNA
Età prevalente:	Anni 14	Bacino idrografico:	Calore
Proprietà:	Comune di Felitto	Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II
Dati catastali:	Fg.9 p.IIa 162	Esposizione prev. :	Nord-Nord Est
Zonizzazione Ente Parco:	Zona B1	Pendenza media:	40 - 60 %
Rete Natura 2000:	Presente su tutta la particella	Posizione:	versante medio
Superficie totale	Ha 20.73.11	Comune catastale:	Felitto
Sup. incolta	Ha 00.03.11	Accessibilità:	con fuoristrada e autovettura
Sup. prod. non forestale	Ha 0,00	Viabilità:	suff., servita da strada camionabile
Sup. prod. forestale	Ha 20.70.00		
Altitudine prevalente	m s.l.m. 600		
Altitudine massima	m s.l.m. 700	Possibilità di esbosco	Muli; Risine; verricelli e canaline.
Altitudine minima	m s.l.m. 450		
Substrato geologico:	Formazione di Trentinara		
Profondità del terreno:	mediamente superficiale e scadente, profondo (maggiore di 50 cm) in alto e negli avvallamenti		
Consistenza:	sciolto		
Umidità apparente:	fresco		
Accidentalità:	accidentato (50%)		
Fenomeni franosi:	assenti		
Origine del soprassuolo:	naturale		
Utilizzazione precedente:	foresta		

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo giovane a prevalenza di Leccio, Orniello, Cerro, Carpino Nero, di anni 9. La matricinatura formata da Leccio è costituita da soggetti di età (1 T) con presenza di matricine giovani in buono stato vegetativo.

PRESCRIZIONI

Nessun intervento selvicolturale nel decennio di validità del PGF

Particella n. 28

Classe economica:	B Ceduo Misto di latifoglie	Località:	MONTAGNA
Età prevalente:	Anni 30	Bacino idrografico:	Calore
Proprietà:	Comune di Felitto	Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II
Dati catastali:	Fg.9 p.lle 52-89	Esposizione prev. :	Nord
Zonizzazione Ente Parco:	Zona B1	Pendenza media:	60 - 80 %
Rete Natura 2000:	Presente su tutta la particella	Posizione:	versante alto
Superficie totale	Ha 21.31.60	Comune catastale:	Felitto
Sup. improduttiva	Ha 00.01.60	Accessibilità:	con fuoristrada e a piedi
Sup. prod. non forestale	Ha 0,00	Viabilità:	suff., servita da sentieri in uso e strada camionabile in basso
Sup. prod. forestale	Ha 21.30.00		
Altitudine prevalente	m s.l.m. 850		
Altitudine massima	m s.l.m. 1025	Possibilità di esbosco	Muli; Risine; verricelli e canaline.
Altitudine minima	m s.l.m. 725		

Substrato geologico: Formazione di Trentinara - Calcari di monte Varco Cervone
Profondità del terreno: mediamente superficiale in alto più profondo in basso lungo la strada (maggiore di 50 cm).
Consistenza: sciolto
Umidità apparente: fresco

Accidentalità: mediamente accidentato (50%)
Fenomeni franosi: assenti

Origine del soprassuolo: naturale
Utilizzazione precedente: foresta

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo invecchiato a prevalenza di Leccio, Orniello, Cerro, Carpino Nero con occasionali Aceri di monte e fico, di anni 24 generalmente in buone condizioni di vegetazione e sviluppo e pressochè regolare di densità. La matricinatura formata da Cerro è costituita da soggetti di varia età con presenza di matricine medie e grosse tozze e ramosi. Occasionali presenze di Erica arborea, Ginestre e cisti nelle posizioni più soleggiate e con rocce affioranti. Stato vegetativo da discreto a buono. Sottobosco a : *Carpinus betulus*, *Erica arborea*, *Ilex aquifolium*, *Ruscus aculeatus*, *Cistus sp.*, *Spartium juncem*, *Viola odorata*, *Vinca minor*.

PRESCRIZIONI

Taglio di conversione all'alto fusto.

I tagli da eseguire saranno del tipo: conversione all'alto fusto attraverso la fase a ceduo composto con rilascio in media N. 140 allievi, da scegliere tcon le modalità indicate al par.8.5 del P.G.F.

Anno di intervento : 2021

Particella n. 29

Classe economica:	D Riserva Naturalistica	Località:	MONTAGNA	
		Bacino idrografico:	Calore	
		Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II	
Età prevalente:	48-50 anni	Esposizione prev. :	Nord	
Proprietà:	Comune di Felitto	Pendenza media:	55 – 80 %	
		Posizione:	versante alto	
Superficie totale	Ha	22.62.94	Comune catastale:	Felitto
Sup. improduttiva	Ha	0,00	Accessibilità:	solo a piedi
				insuff., servita da sentieri
Sup. prod. non forestale	Ha	0,00	Viabilità:	abbandonati
Sup. prod. forestale	Ha	22.62.94		
Altitudine prevalente	m s.l.m.	1150	Possibilità di esbosco:	nessuna
Altitudine massima	m s.l.m.	1300		
Altitudine minima	m s.l.m.	900		
Substrato geologico:	Calcilutiti di Monte Varco Cevone			
Profondità del terreno:	profondo (> 50 cm)			
Consistenza:	sciolto			
Umidità apparente:	fresco			
Accidentalità:	mediamente accidentato (100%)			
Fenomeni franosi:	presenti in forma di crolli rocciosi			

Origine del soprassuolo: naturale

Utilizzazione precedente: foresta

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo misto di latifoglie costituito da Carpino nero, Orniello, Aceri, Faggio e betulla lungo gli impluvi con occasionale presenza di Ontano napoletano e Cerro.

Portamento e sviluppo da discreto a buono. Densità normale in coefficiente 1.0. Stato fitosanitario buono.

Rinnovazione assente tranne qualche pianta di acero, orniello e carpino diffusa in modo sporadico.

Sottobosco a: *Rubus sp.*, *Plantago lanceolata* – *Galium sp.*, *Dryopteris felix-mas* – *Polypodium vulgare* – *Calamagrostis sp.*, - *Cuscuta aculeatus* – *Sorbus torminalis* – *Asplenium trichomanes*.

PRESCRIZIONI: Nessun utilizzo di materiale potrà essere effettuato

Particella n. 30

Classe economica:	D	Località:	<u>MONTAGNA</u>
Categoria attitudinale:	Riserva Naturalistica	Bacino idrografico:	Calore
Età prevalente:	58 - 60 anni	Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II
Proprietà:	Comune di Felitto	Esposizione prev. :	Nord -Nord Est
		Pendenza media:	45 - 70 %
		Posizione:	versante alto
Superficie totale	Ha	36.33.82	Comune catastale: Felitto
Sup. improduttiva	Ha	0	Accessibilità: solo a piedi
Sup. prod. non forestale	Ha	0	Viabilità: insuff., servita da sentieri abbandonati
Sup. prod. forestale	Ha	36.33.82	
Altitudine prevalente	m s.l.m.	1150	
Altitudine massima	m s.l.m.	1314	Possibilità di esbosco nessuna
Altitudine minima	m s.l.m.	850	

Substrato geologico: Calcilutiti di Monte Varco Cervone

Profondità del terreno: mediamente superficiale in alto più profondo lungo gli impluvi (maggiore di 50 cm).

Consistenza: sciolto

Umidità apparente: fresco

Accidentalità: mediamente accidentato (100%)

Fenomeni franosi: presenti in forma di crolli rocciosi

Origine del soprassuolo: naturale

Utilizzazione precedente: foresta

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo misto di latifoglie costituito da Carpino nero, Orniello, Aceri, Faggio e Betulla lungo gli impluvi con occasionale presenza di Ontano napoletano e Cerro. Portamento e sviluppo da discreto a buono. Densità normale in coefficiente 1.0 salvo piccoli vuoti lungo i dossi occupati da oianti arbustive. Stato fitosanitario buono. Rinnovazione assente tranne qualche pianta di acero, orniello e carpino diffusa in modo sporadico. Sottobosco a: Rubus sp., Plantago lanceolata – Galium sp., Dryopteris felix-mas – Polypodium vulgare – Calamagrostis sp., - Cuscuta aculeatus – Sorbus torminalis – Asplenium trichomanes.

PRESCRIZIONI

La particella costituisce riserva naturalistica - ambientale, pertanto nessun utilizzo di materiale potrà essere effettuato.

Particella n. 31

Classe economica:	D	Località:	<u>MONTAGNA</u>
Categoria attitudinale:	Riserva – Naturalistica	Bacino idrografico:	Calore
Età prevalente:	58 - 60	Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II
Proprietà:	Comune di Felitto	Esposizione prev. :	Nord -Nord Est
		Pendenza media:	55 - 70 %
		Posizione:	versante alto
Superficie totale	Ha	36.68.24	Comune catastale: Felitto
Sup. improduttiva	Ha	0	Accessibilità: solo a piedi
Sup. prod. non forestale	Ha	0	Viabilità: insuff., servita da sentieri abbandonati
Sup. prod. forestale	Ha	36.68.24	
Altitudine prevalente	m s.l.m.	1000	
Altitudine massima	m s.l.m.	1200	Possibilità di esbosco nessuna
Altitudine minima	m s.l.m.	720	

Substrato geologico: Formazione di Trentinara nella zona media - bassa della particella.
Calcilutiti di Monte Varco Cervone nella parte medio - alta

Profondità del terreno: mediamente profondo in alto di meno lungo gli impluvi (maggiore di 50 cm).

Consistenza: sciolto

Umidità apparente: fresco

Accidentalità: mediamente accidentato (50%)

Fenomeni franosi: assenti

Origine del soprassuolo: naturale

Utilizzazione precedente: foresta

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo misto di latifoglie costituito da Carpino nero, Orniello, Aceri, Faggio e Betulla lungo gli impluvi con occasionale presenza di Ontano napoletano e Cerro. Portamento e sviluppo da discreto a buono. Densità normale in coefficiente 1.0 salvo piccoli vuoti lungo i dossi occupati da piante arbustive. Stato fitosanitario buono. Rinnovazione assente tranne qualche pianta di acero, orniello e carpino diffusa in modo sporadico. Sottobosco a: *Sarothamnus scoparius*, *Sorbus torminalis* – *Geum* sp. - *Viola odorata* – *Agromonia eupatorium* - *Asplenium trichomanes*.

PRESCRIZIONI

La particella costituisce riserva naturalistica - ambientale, pertanto nessun utilizzo di materiale potrà essere effettuato.

Particella n. 32

Classe economica:	D Riserva Naturalistica	Località:	MONTAGNA	
		Bacino idrografico:	Calore	
		Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II	
Età prevalente:	54 – 56	Esposizione prev. :	Nord	
Proprietà:	Comune di Felitto	Pendenza media:	55 – 70 %	
		Posizione:	versante alto	
Superficie totale	Ha	27.63.87	Comune catastale:	Felitto
Sup. improduttiva	Ha	0,00	Accessibilità:	solo a piedi; e/o fuoristrada parte bassa;
			Viabilità:	insuffic., servita da sentieri abbandonati; servita da strada camionabile in basso;
Sup. prod. non forestale	Ha	0,00		
Sup. prod. Forestale	Ha	27.63.87		
Altitudine prevalente	m s.l.m.	1050	Possibilità di esbosco:	nessuna
Altitudine massima	m s.l.m.	1200		
Altitudine minima	m s.l.m.	900		
Substrato geologico:	Calclutiti di Monte Varco Cervone			
Profondità del terreno:	profondo in basso (25 -50 cm); superficiale salendo verso l'alto;			
Consistenza:	sciolto			
Umidità apparente:	fresco			
Accidentalità:	accidentato (30%)			
Fenomeni franosi:	assenti			
Origine del soprassuolo:	naturale			
Utilizzazione precedente:	foresta			

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo invecchiato di latifoglie costituito da Carpino nero, Orniello, Aceri, Faggio e betulla lungo gli impluvi con occasionale presenza di Pioppo tremolo e Cerro.

Stato vegetativo e sviluppo discreto. Densità normale in coefficiente 1.0 salvo piccoli vuoti lungo i dossi occupati da graminacee. Stato fitosanitario da discreto a mediocre.

Rinnovazione assente.

Sottobosco a: *Sarothamnus scoparius* - *Rubus sp.*, *Sorbus torminales* - *Geum* – *Viola odorata* – *Vinca minor* – *Agrimonia eupatorium* - *Calamagrostis sp* – *Cuscuta aculeatus* – *Asplenium trichomanes*

PRESCRIZIONI: Nessun utilizzo di materiale potrà essere effettuato

Particella n. 33

Classe economica:	B Ceduo Misto di latifoglie	Località:	MONTAGNA
Età prevalente:	Anni 61	Bacino idrografico:	Calore
Proprietà:	Comune di Felitto	Tavoletta IGM	45 quadrante 198 -II
Dati catastali:	Fg.8 p.IIa 1	Esposizione prev. :	Nord
Zonizzazione Ente Parco:	Zona B1	Pendenza media:	60 - 80 %
Rete Natura 2000:	Presente su tutta la particella	Posizione:	versante alto
Superficie totale	Ha 30.34.70	Comune catastale:	Felitto
Sup. improduttiva	Ha 00.00.70	Accessibilità:	con fuoristrada e a piedi
Sup. prod. non forestale	Ha 0,00	Viabilità:	suff., servita da sentieri in uso e strada camionabile in basso
Sup. prod. forestale	Ha 30.34.00		
Altitudine prevalente	m s.l.m. 850		
Altitudine massima	m s.l.m. 1050	Possibilità di esbosco	Muli; Risine; verricelli e canaline.
Altitudine minima	m s.l.m. 750		
Substrato geologico:	Formazione di Trentinara		
Profondità del terreno:	mediamente superficiale con rocce affioranti su tutta la particella		
Consistenza:	sciolto		
Umidità apparente:	fresco		
Accidentalità:	mediamente accidentato (50%)		
Fenomeni franosi:	assenti		
Origine del soprassuolo:	naturale		
Utilizzazione precedente:	foresta		

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo misto di latifoglie a prevalenza Cerro, Carpino Nero, Orniello, Aceri di monte e fico, di anni 55 generalmente in buone condizioni di vegetazione e sviluppo e pressochè regolare di densità. La matricinatura in prevalenza da Cerro, è costituita da soggetti di varia età con presenza di matricine medie e grosse tozze e ramosi. Stato vegetativo da discreto a buono. Densità quasi colma salvo piccole radure lungo i dossi occupati da Graminacei e arbusti. Sottobosco a : *Carpinus betulus-Sorbus torminalis- Geum sp. Viola odorata, Vinca minor, Agrimonia eupatorium, Calamagrostis sp., Ruscus aculeatus.*

PRESCRIZIONI

Taglio di conversione all'alto fusto.

I tagli da eseguire saranno del tipo: conversione all'alto fusto attraverso la fase a ceduo composto con rilascio in media N. 140 allievi, da scegliere con le modalità indicate al par.8.5 del P.G.F.

Anno di intervento : 2024

P.G.F. 2020-2029 – Comune di Felitto (SA) - RIEPILOGO GENERALE DELLE PARTICELLE FORESTALI

Classe Economica (Compresa)	Particella forestale							Dati catastali		Area protetta - zonizzazione			Aree percorse e dal Fuoco		*Vincoli	Dati Dendrometrici						
	Località	n°	Superficie in Ha				Foglio	Particella	A	B	C	Anno	Ha	Densità		Pr unitaria mc/Ha	Pr totale mc	*** _{pp} unitaria mc/Ha	*** _{pp} totale mc	Incremento (medio e/o corrente)	Età all'anno di redazione del PGF	
			Totale	Bosco	Pascolo - prati -	Altro (pascoli improduttivi)			Altro (Radure)	Ha	Ha			Ha								A.B. unitaria mq/Ha
A – Ceduo di cerro	M.te Farneta	1a	09.16.90	09.15.00			00.01.90	33	228p			09.16.90		a,b,c,d,f,m	51,83	4.200	263	2.603			3,41 ²	28
	M.te Farneta	1b	08.17.30	08.15.00			00.02.30	33	228p			08.17.30		a,b,c,d,f	16,26 ³	3.150 ³	104,31 ³	954			8,85 ²	15
	M.te Farneta	1c	08.80.59	08.80.00			00.00.59	33	228p			08.80.59		a,b,c,d,f	16,26 ³	3.150 ³	104,31 ³	850			8,85 ²	15
	M.te Farneta	2a	09.35.97	09.35.00			00.00.97	33	228P			09.35.97		a,b,c,d,f	16,26 ³	3.150 ³	104,31 ³	918			8,85 ²	15
	M.te Farneta	2b	09.39.63	09.37.00			00.02.63	33	228P			09.39.63		a,b,c,d,f	16,26 ³	3.150 ³	104,31 ³	975			8,85 ²	14
	M.te Farneta	2c	03.53.67	03.50.00			00.03.67	33	228P			03.53.67		a,b,c,d,f	16,26 ³	3.150 ³	104,31 ³	365			8,85 ²	14
	M.te Farneta	3a	09.97.30	09.90.00			00.07.30	33	228P			09.97.30		a,b,c,d,f	16,26 ³	3.150 ³	104,31 ³	977			8,85 ²	14
	M.te Farneta	3b	08.09.83	08.09.50			00.00.33	33	228P			08.09.83		a,b,c,d,f	16,26 ³	3.150 ³	104,31 ³	1.032			8,85 ²	14
	M.te Farneta	4a	08.17.48	08.15.00			00.02.48	33	228P			08.17.48		a,b,c,d,f	16,26 ³	3.150 ³	104,31 ³	844			8,85 ²	14
	M.te Farneta	4b	15.78.75	15.75.00			00.03.75	33	228p			15.78.75		a,b,c,d,f	NR ¹	NR ¹	NR ¹	NR ¹			NR ¹	1
	M.te Farneta	5a	09.84.92	09.83.50			00.01.42	33	228p			09.84.92		a,b,c,d,f	22,50 ²	6.167 ²	123 ⁴	1.937			4,87 ²	23
	M.te Farneta	5b	14.67.71	14.50.00			00.17.71	33	228p			14.67.71		a,b,c,d,f	NR ¹	NR ¹	NR ¹	NR ¹			NR ¹	1
	Scaraviello	6	20.42.13	20.40.50			00.01.63	33	228p			20.42.13		a,b,c,d,f	15,80 ²	4.133 ²	104,35 ⁴	1.513			4,87 ²	23
	Scaraviello	7	19.28.91	19.25.50			00.03.41	33	228p			19.28.91		a,b,c,d,f	17,50 ²	4.192 ²	113,50 ⁴	2.315			4,87 ²	23
	Scaraviello	8	23.41.19	23.40.00			00.01.19	33	39			23.41.19		a,b,c,d,f	17,30 ²	3.283 ²	114,50 ⁴	2.204			4,87 ²	23
	Difesa Nuova	9a	09.57.64	09.50.00			00.07.64	18	108p			09.57.64		a,b,c,d,f	NR ¹	NR ¹	NR ¹	NR ¹			NR ¹	3
	Difesa Nuova	9b	09.63.84	09.60.00			00.03.84	18	108p			09.63.84		a,b,c,d,f	24,35	1.350	121	1.149			3,41 ²	28
	Difesa Nuova	9c	08.77.87	08.70.00			00.07.87	18	108p			08.77.87		a,b,c,d,f	23,12	1.300	107	1.027			3,41 ²	28
	Difesa Nuova	10a	08.50.28	08.50.00			00.00.28	18	32p			08.50.28		a,b,c,d,f	23,07	1.400	113	983			3,41 ²	28
	Difesa Nuova	10b	07.53.63	07.50.00			00.03.63	18	32p-108p			07.53.63		a,b,c,d,f,m	58,92	3.200	296	2.516			3,41 ²	28
Difesa Nuova	10c	09.35.14	09.30.00			00.05.14	18	32p-58p			09.35.14		a,b,c,d,f,m	50,87	2.800	255	1.912			3,41 ²	28	
Difesa Nuova	11a	06.65.13	06.65.00			00.00.13	18	58p			06.65.13		a,b,c,d,f	52,92	3.100	264	2.455			3,41 ²	28	
Difesa Nuova	11b	09.73.27	09.70.00			00.03.27	18	58p			09.73.27		a,b,c,d,f,m	25,95	1.100	135	898			3,41 ²	28	
Difesa Nuova	11c	07.15.15	07.10.00			00.05.15	18	58p			07.15.15		a,b,c,d,f,m	50,63	2.100	260	2.522			3,41 ²	28	
Difesa Nuova	12a	09.13.28	09.10.00			00.03.28	18	32p			09.13.28		a,b,c,d,f,m	28,98	1.250	149	1.058			3,41 ²	28	
Difesa Nuova	12b	09.99.86	09.90.00			00.09.86	18	32p			09.99.86		a,b,c,d,f,m	38,43	2.400	199	1.811			3,41 ²	28	

B – Cedui misti	Montagna	21	29.95.32	29.95.00			00.00.32	9 13 14	162 10-56 1	29.95.32				a,b,c,d,f,m	35	3.900	257	7.697			3,8	66
	Montagna	22	23.75.20	23.75.00			00.00.20	9	162	23.75.20				a,b,c,d,f,m	41	2.075	276	6.555			4,1	66
	Montagna	23	20.59.97	20.55.00			00.04.97	9	162	20.59.97				a,b,c,d,f,m	NR ¹	NR ¹	16 ²	329			2,75 ²	12
	Montagna	24	33.49.71	33.45.00			00.04.71	9	162	33.49.71				a,b,c,d,f,m	NR ¹	NR ¹	24 ²	802			1,63 ²	13
	Montagna	25	20.86.81	20.85.00			00.01.81	9	162	20.86.81				a,b,c,d,f,m	NR ¹	NR ¹	24 ²	500			1,63 ²	14
	Montagna	26	20.73.11	20.70.00			00.03.11	9	162	20.73.11				a,b,c,d,f,m	NR ¹	NR ¹	24 ²	497			1,63 ²	14
	Montagna	28	21.31.60	21.30.00			00.01.60	9	52-89	21.31.60				a,b,c,d,f,m	32	1.800	214	4.558			7,3	30
	Montagna	33	30.34.70	30.34.00			00.00.70	8	1	30.34.70				a,b,c,d,f,m	25	1.175	158	4.793			2,6	61
C – Boschi di protezione	Monticello	13	19.90.88	19.90.88				14	84 p	19.90.88				A,b,c,d,f,m								
	Monticello	14	07.43.48	07.43.48				14	84 p	07.43.48				A,b,c,d,f,m								
	Lampre S.	15	09.70.21	09.70.21				14	90 p	09.70.21				A,b,c,d,f,m								
	Lampre S.	16	33.00.92	33.00.92				14	90 p	33.00.92				A,b,c,d,f,m								
	Feliceto	17	29.00.38	29.00.38				14	90 p	29.00.38				A,b,c,d,f,m								
	Morricone	18	26.30.86	26.30.86				13 13 14	56 227 1 p	26.30.86				A,b,c,d,f,m								
	Guardia	19	27.21.30	27.21.30				13 14	56 1 p	27.21.30				A,b,c,d,f,m								
	Guardia	20	22.45.56	22.45.56				9 14	162 p 1 p	22.45.56				A,b,c,d,f,m								
	Giungarico	27	14.36.37	14.36.37				8 9 9	5 p 99 p 162 p		09.98.8 7	04.37.50		A,b,c,d,f,m								
Bosco grande	35	13.35.44	13.35.44				19	2,14,134			13.35.44		A,b,c,d,f,m									
D – Riserva Naturalistica	Montagna	29	22.62.94	22.62.94				9	52		22.62.9 4		A,b,c,d,f,m									
	Montagna	30	36.33.82	36.33.82				9	52		36.33.8 2		A,b,c,d,f,m									
	Montagna	31	36.68.24	36.68.24				9	52		36.68.2 4		A,b,c,d,f,m									
	Montagna	32	27.63.87	27.63.87				9	52		27.63.8 7		A,b,c,d,f,m									

801.28.06 800.09.27 01.18.79

59.549

* = Vincoli:

a	Idrogeologico (L. 3267/1923)
b	Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989 n. 183 – L. R. n. 8 del 07/02/1994)
c	Uso civico (L. 1766/1927 – L. R. 11/1981)
d	Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004)
e	Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell'art. 149 del d.lgs. 2910/99 n. 490)
f	Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991 n. 394)

g	Parco Regionale (L. R. 1 settembre 1993 n. 33)
h	Riserva, altro (L. 6 dicembre 1991 n. 394)
h	Legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353)
i	Orientamento e modernizzazione del Settore Foreste (d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227)
l	Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti privati e/o pubblici
m	Rete natura 2000
m	Altro - specificare

** = Fustaie e fustaie transitorie - n° soggetti/Ha; ceduo - n° polloni/Ha e n° matricine/Ha

Pr = Provvigione reale

*** = Se impossibilitati a calcolare la Provvigione potenziale/normale fornire motivazione

Pp = Provvigione potenziale/normale

P.G.F. 2020-2029 – Comune di Felitto (SA) - RIEPILOGO GENERALE DEL PIANO DEI TAGLI

Anno (Anualità - Stagione silvana) di intervento	Classe econo mica - Compr esa	Particella forestale				Area protetta - zonizzazione			*Vincoli	Provvigione			Ripresa			Descrizione Intervento	Saggio di Utilizzazion e - %
		n°	Superficie totale - Ha	Superficie utile boscata - Ha	Età al taglio	A	B	C		Provvigione reale unitaria - mc	Provvigione reale totale - mc	Provvigione reale totale post intervento - mc	Ripresa reale unitaria - mc	Ripresa reale totale - mc	CEDUI - Ripresa reale totale - Ha		
						Ha	Ha	Ha									
2020/2021	A	12 a	09.13.28	09.10.00	28			09.13.28	a,b,c,d,f,m	199	1.811	271	169	1.540	09.10.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
		11c	07.15.15	07.10.00	28			07.15.15	a,b,c,d,f,m	149	1.058	158	126	900	07.10.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
2021/2022		9c	08.77.87	08.70.00	29			08.77.87	a,b,c,d,f	113	983	148	96	835	08.70.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
		10b	07.53.63	07.50.00	29			07.53.63	a,b,c,d,f,m	255	1.912	287	216	1.625	07.50.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
2022/2023		11 a	06.65.13	06.65.00	30			06.65.13	a,b,c,d,f,m	135	898	135	114	763	06.65.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
		12 b	09.99.86	09.90.00	30			09.99.86	a,b,c,d,f,m	263	2.603	391	223	2.212	09.90.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
2023/2024		9 a	09.57.64	09.50.00	31			09.57.64	a,b,c,d,f	121	1.149	173	102	976	09.50.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
		10 c	09.35.14	09.30.00	31			09.35.14	a,b,c,d,f	264	2.455	369	224	2.086	09.30.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
2024/2025		11 b	09.73.27	09.70.00	32			09.73.27	a,b,c,d,f,m	260	2.522	379	220	2.143	09.70.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
		1 a	09.16.90	09.15.00	19			09.16.90	a,b,c,d,f	104	954	143	88	811	09.15.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
2025/2026		1c	08.80.59	08.80.00	20			08.80.59	a,b,c,d,f	104	918	138	88	780	08.80.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
		9b	09.63.84	09.60.00	33			09.63.84	a,b,c,d,f	107	1.027	154	91	873	09.60.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
2026/2027		10a	08.50.28	08.50.00	33			08.50.28	a,b,c,d,f,m	296	2.516	377	251	2.139	08.50.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
		2a	09.35.97	09.35.00	20			09.35.97	a,b,c,d,f	104	975	146	88	829	09.35.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
2027/2028		3b	08.09.83	08.09.50	20			08.09.83	a,b,c,d,f	104	844	127	88	717	08.09.50	Taglio raso con riserva di matricine	85
		2 c	03.53.67	03.50.00	20			03.53.67	a,b,c,d,f	104	365	55	88	310	03.50.00	Taglio raso con riserva di matricine	85
2028/2029	1 b	08.17.30	08.15.00	22			08.17.30	a,b,c,d,f	104	850	128	88	722	08.15.00	Taglio raso con riserva di matricine	85	
	2 b	09.39.63	09.37.00	22			09.39.63	a,b,c,d,f	104	977	147	88	830	09.37.00	Taglio raso con riserva di matricine	85	
2021	B	3 a	09.97.30	09.90.00	22		09.97.30	a,b,c,d,f	104	1.032	155	88	877	09.90.00	Taglio raso con riserva di matricine	85	
		21	29.95.32	29.95.00	67		29.95.32	a,b,c,d,f,m	257	7.697	2.309	180	5.388	29.95.00	Conversione a ceduo composto con riserva di 140 matr./ha	70	
2022		28	21.31.60	21.30.00	32		21.31.60	a,b,c,d,f,m	214	4.558	1.368	150	3.190	21.30.00	Conversione a ceduo composto con riserva di 140 matr./ha	70	
2024		22	23.75.20	23.75.00	70		23.75.20	a,b,c,d,f,m	276	6.555	1.967	193	4.588	23.75.00	Conversione a ceduo composto con riserva di 140 matr./ha	70	
2025	33	30.34.70	30.34.00	66		30.34.70	a,b,c,d,f,m	158	4.793	1.438	110	3.355	30.34.00	Conversione a ceduo composto con riserva di 140 matr./ha	70		
TOTALI			267.93.10	267.20.50						49.452	10.963		38.489	267.20.50			

* = Vincoli:

a	Idrogeologico (L. 3267/1923)	g	Parco Regionale (L. R. 1 settembre 1993 n. 33)
b	Autorità di Bacino (L. 18 maggio 1989 n. 183 – L. R. n. 8 del 07/02/1994)	h	Riserva, altro (L. 6 dicembre 1991 n. 394)
c	Uso civico (L. 1766/1927 – L. R. 11/1981)	h	Legge quadro in materia di incendi boschivi (L. 21 novembre 2000, n. 353)
d	Bellezze naturali (L. 1497/1939 transitata nel d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004)	i	Orientamento e modernizzazione del Settore Foreste (d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227)
e	Piani territoriali paesaggistici (ai sensi dell'art. 149 del d.lgs. 2910/99 n. 490)	l	Conflitti di proprietà e/o di confinazione tra le aree oggetto di pianificazione ed altri Soggetti
f	Parco Nazionale (L. 6 dicembre 1991 n. 394)	m	Rete natura 2000
		m	Altro - specificare



Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali
 Unità Operativa Dirigenziale Ufficio Centrale Foreste e Caccia
 Il Dirigente

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2019. 0329636 27/05/2019 08,31

Mitt. : 500704 Ufficio Centrale Foreste e Cac...

Dest. : SINDACO COMUNE DI FELITTO; GNAZZO DANIELE

Classifica : 11.1.16. Fascicolo : 1 del 2019



Al Sig. Sindaco del comune di Felitto
 Piazza Mercato, 1
 84055 Felitto (SA)
 PEC:
 d.gnazzo@pec.comune.felitto.sa.it
 protocollo@pec.comune.felitto.sa.it

e p. c. Al Dr. For. Emidio Nicolella
 PEC: emidio.nicolella@epap.conafpec.it

Al Dr. Gianvito Capozzoli
 PEC: g.capozzoli@epap.conafpec.it

Oggetto: Piano di Gestione Forestale – P.G.F.
 Regolamento regionale n. 3/2017 – art. 114 – modifiche ed aggiornamento PGF
Approvazione minuta

Si riscontra la nota di codesto Comune del 17/5/2019, prot. n. 1938, acquisita al protocollo di questa UOD in data 20/5/2019 con prot. n. 313418, con la quale l'Ente ha trasmesso, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni dell'articolo 114 del Regolamento regionale n. 3/2017, la prima bozza relativa alle proposte di modifica ed aggiornamento del proprio PGF, attualmente vigente per il decennio 2013/2022.

Al riguardo, lo scrivente Ufficio, esaminata la documentazione pervenuta e sulla scorta delle evidenze emerse durante il sopralluogo del 19/12/2018 **approva in minuta** la proposta di variante del Piano di specie nonché la traslazione del decennio di vigenza al 2019/2028.

Tanto premesso, per il prosieguo dell'istruttoria di approvazione del proprio PGF, il Comune è autorizzato ad inviare una copia dello stesso agli altri Enti per l'acquisizione dei relativi pareri e *nulla osta* di competenza.

Cordiali saluti.

Il Responsabile di P.O.
 Dr. Agr. Alberto Mattia

Il Dirigente dell'U.O.D.
 Ufficio Centrale Foreste e Caccia
 D.ssa Flora Della Valle

Prot. 10337

18 LUG. 2019

alla Comunità Montana
Calore Salernitano
Via Cesine
Roccadaspide (SA)

Comune di Felitto
Gestione del territorio- sportello unco per l'edilizia
Piazza Mercato, 1
84055 Felitto (SA)

al CTC Carabinieri Parco
sede

VISTA l'istanza inoltrata dalla comunità Montana in indirizzo acquisita al prot. dell'Ente Parco n. 9893 del 11/07/2019, inerente: **Taglio Bosco ditta Comune di Felitto in agro comune di Felitto PAF rimodulazione**
PREMESSO CHE:

L'area oggetto di intervento ricade in zona A1-B1-C2 del Piano del Parco

CONSIDERATO CHE

- Il progetto in analisi propone la rimodulazione del Piano di Gestione Forestale (PGF) o Piano di Assestamento Forestale (PAF), valido per il periodo 2019-2028, dei beni silvo-pastorali di proprietà del Comune di Felitto (SA), redatto ai sensi della L.R. 11/96. La superficie totale assestata ammonta a 801.28.06 ettari..
- Con determina dirigenziale n. 310 del 12/10/2018 l'ENTE Parco ha stipulato una convenzione con il dott. For. Giuseppe De Vivo la valutazione degli interventi sul patrimonio forestale

VISTO

- Gli art. 8 e 13 delle norme di Attuazione del Piano del Parco
- La legge 394/91
- Il D.P.R. 357/97 e s.m.i.
- Parere tecnico scientifico del dott. For. Giuseppe De Vivo

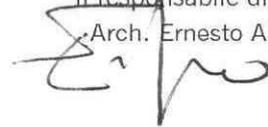
SI ESPRIME

Il nulla osta ed il sentito sulla Valutazione di Incidenza alla rimodulazione del PAF del Comune di Felitto, così come ben esplicitato nel parere tecnico scientifico prima citato, per le cui specificità si rimanda allegandolo al presente provvedimento facendone parte integrale e sostanziale.

Il Tecnico Istruttore
Dr. Geol. Aniello Aloia



Il responsabile di Area
Arch. Ernesto Alfano





Parere tecnico scientifico per il rilascio del nulla osta ai sensi delle Norme di Attuazione del Piano del Parco. Incarico di consulenza di cui alla determina dirigenziale n. 310 del 12/10/2018

Oggetto: Richiesta NULLA OSTA e SENTITO sulla Valutazione di Incidenza - Piano di gestione Forestale valido per il periodo 2013/2022 dei beni silvo-pastorali del Comune di Felitto (SA)

Si riporta di seguito lo schema sintetico dell'intervento ed il relativo parere.

Ubicazione: Comune di Felitto (SA)

Proprietà: Comune di Felitto (SA)

Altri Atti Autorizzativi L'Ufficio Centrale Foreste e Caccia della Regione Campania, con nota prot. 2019.0329636 del 27.05.2019, ha comunicato al Comune di Felitto l'approvazione della Minuta del P.G.F. 2019/2028

Vincoli esistenti: parzialmente nel SIC IT8050002 "Alta Valle del fiume Calore Salernitano", parzialmente nel SIC IT8050031 "Monte Soprano e Monte Vesole", parzialmente nella ZPS IT8050053 "Monte Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano"

Descrizione dello stato dei luoghi e dell'intervento

Sulla scorta degli elaborati prodotti trattasi del PIANO DI GESTIONE FORESTALE (o Piano di Assestamento Forestale) valevole per il decennio 2013/2022 dei beni silvo-pastorali di proprietà del Comune di Felitto (SA)

NULLA OSTA ai sensi delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano per il Parco comma 5 art. 13

Il progetto in analisi propone la rimodulazione del Piano di Gestione Forestale (PGF) o Piano di Assestamento Forestale (PAF), valido per il periodo 2019-2028, dei beni silvo-pastorali di proprietà del Comune di Felitto (SA), redatto ai sensi della L.R. 11/96. La superficie totale assestata ammonta a 801.28.06 ettari.

Il PGF considera il demanio di Felitto suddiviso in 4 classi economiche:

1. Compresa A "**Cedui di cerro**"
2. Compresa B "**Cedui misti di latifoglie**"
3. Compresa C "**Boschi di protezione**"
4. Compresa D "**Riserva Naturalistico-Ambientale**"





LA COMPRESA A “CEDUI DI CERRO” risulta formata da boschi a dominanza di cerro e farnetto con diverso grado di mescolanza. In località “Difesa Nuova” si trovano anche il frassino ed il leccio. I soprassuoli risultano governati a ceduo matricinato. Sono costituiti da due corpi ubicati in località “Monte Farneta” (particelle nn. 1a,1b,1c,2a,2b,2c,3a,3b,4a,4b,5a,5b,6,7,8) e “Difesa Nuova” (particelle nn. 9a,9b,9c,10a,10b,10c,11a,11b,11c,12a,12b) per un’estensione complessiva di 274.17.37 ettari.

Nel PGF precedente le particelle di “Difesa Nuova” erano inserite nella classe economica “Azienda Venatoria”. Poiché il Comune non ha rinnovato l’affidamento dell’area, le particelle sono state accorpate alla classe economica A. Inoltre con l’entrata in vigore del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni si è reso necessario calibrare gli interventi in funzione della zonizzazione dell’Ente. Successivamente nel 2016 sono state approvate dalla Regione Campania (Decreto Dirigenziale n.51 del 26.10.2016) le “Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania”.

La provvigione reale, determinata mediante cubatura con aree di saggio, risulta pari a circa mc. 33.818, che corrispondono a circa mc. 123 ad ettaro.

Durante il periodo di validità del PGF sono previsti interventi selvicolturali in diverse particelle

Nel passato, questi popolamenti sono stati sempre trattati a taglio raso con rilascio di matricine di più turni.

Oggi l’età media del popolamento è di circa 28 anni.

I metodi di assestamento applicati alla compresa risultano essere diversificati in funzione della zonizzazione del Piano del Parco.

1) **Per le particelle ricadenti in zona B2** (4b,5b,6,7), il PDG propone il taglio raso con riserva di 90 matricine per ettaro (60 di età pari al turno e 30 del doppio del turno) cercando di favorire quelle specie consociate al cerro e che attualmente sono presenti in maniera sporadica (farnetto, orniello, carpino). Questa scelta colturale servirà ad avviare il soprassuolo verso il ceduo composto. Si ritiene, infatti, che nella prossima pianificazione l’assestatore debba prendere in considerazione l’ipotesi di avviare tutto il gruppo di particelle verso il ceduo composto. Questa forma di governo rappresenta un modello colturale intermedio tra il ceduo e la fustaia consentendo di coniugare le esigenze produttive con quelle protettive tipiche delle zone B2.

2) **Per le particelle ricadenti in zona C2**

(1a,1b,1c,2a,2b,2c,3a,3b,9a,9b,9c,10a,10b,10c,11a,11b,11c,12a,12) il PDG propone il taglio raso con riserva di n.70 matricine ad ettaro di cui 50 del turno e 20 del doppio, con un turno che dovrà essere allungato a 20 anni.

COMPRESA B “BOSCHI CEDUI MISTI”

Questa classe economica si estende su di una superficie complessiva di 201.06.42 ettari di cui 200.89.00 ettari di superficie forestale, che costituiscono il 25% della superficie produttiva forestale complessiva.

Le particelle appartenenti a questa formazione formano un unico complesso localizzato in sinistra orografica del fiume Calore su versanti esposti a Nord, a quote variabili dai 200 metri della località



Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Via F. Palumbo, 18 - 84078 Vallo Della Lucania (Sa) – Tel.+390974719911 – Fax.+3909747199217

www.cilentoediano.it - parco@cilentoediano.it - PEC: parco.cilentodianoalburni@pec.it

C.F. 93007990653



Guardia fino ai 1050 m della località Montagna. A questa compresa appartengono le particelle n.21- 22-23-24-25-26-28-33.

Rispetto al Piano precedente le particelle nn.19-20 sono state spostate dalla classe economica C “Boschi di protezione” in quanto inseriti in zona A1 “Riserva integrale” della zonizzazione del Piano del Parco Nazionale del Cilento, vallo di Diano ed Alburni.

Il ceduo misto di latifoglie rappresenta la formazione forestale prevalente su tutte le particelle della compresa, il leccio e l’orniello sono gli individui più diffusi tra le specie forestali, nelle zone più fresche e con suolo profondo, gli aceri, il cerro ed i carpini in subordine, prendono il sopravvento sulla formazione a macchia mediterranea.

Le matricine si distribuiscono in modo variabile e irregolare, sia come numero di riserve che di massa per ettaro. Nelle diverse aree di saggio realizzate, si sono riscontrate dalle 60 alle 120 matricine per ettaro, appartenenti a diverse classi di età, che conferiscono al soprassuolo caratteristiche assimilabili al ceduo composto.

Con l’entrata in vigore del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Alburni e Vallo di Diano l’intera compresa risulta inserita nella zona **B1 “Riserva generale orientata”**

Considerando l’estensione limitata della compresa e seguendo gli indirizzi dettati dal Piano del Parco, il trattamento previsto è la conversione ad alto fusto attraverso la fase a ceduo composto in modo da conseguire nel medio termine una fustaia mista a struttura composita e disetanea, sicuramente di maggior valore ambientale e naturalistico.

COMPRESA C “ZONE DI PROTEZIONE”

Questa classe economica occupa una superficie boscata di ettari 202.75.40 (25 % della superficie produttiva forestale). Concorrono a formare questa compresa le particelle n. 13,14,15,16,17,18,19,20,27,35.

Si tratta di una successione di particelle localizzate sui versanti esposti a Nord in prossimità del centro abitato di Felitto, ad eccezione di un’area (part. 27) ubicata in località Giuncarico in prossimità del confine di Castel S. Lorenzo, e di un’area (part. 35) ubicata sul versante destro del Vallone Lauri in prossimità del confine con il Comune di Aquara.

Sarà mantenuta la destinazione a bosco di protezione, e di conseguenza il vincolo alla non utilizzazione forestale, vista anche la nuova perimetrazione del Parco Nazionale del Cilento, che include tutte le particelle di questa compresa tranne la 35, nella Zona a Riserva Integrale A1.

La fruizione di queste particelle, ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico e culturale. Sono esclusi tutti gli interventi, gli usi e le attività che contrastino con gli indirizzi conservativi e fruitivi suddetti. La vegetazione è composta da cedui invecchiati in cui il Leccio predomina su tutta la superficie forestale, predomina la mescolanza lungo gli impluvi e dove il terreno risulta più fresco e profondo.

Tra le latifoglie associate al leccio troviamo: Orniello, Cerro, Aceri, Carpini, Tiglio e varie altre latifoglie più esigenti nel piano dominato.



Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Via F. Palumbo, 18 - 84078 Vallo Della Lucania (Sa) – Tel.+390974719911 – Fax.+3909747199217

www.cilentoediano.it - parco@cilentoediano.it - PEC: parco.cilentodianoalburni@pec.it

C.F. 93007990653



Date le particolari condizioni geo-morfologiche del suolo, e considerato l'inserimento nella zona A1 della zonizzazione del Piano del Parco Nazionale, essi dovranno essere considerati boschi di protezione in assoluto.

COMPRESA D "RISERVA NATURALISTICA AMBIENTALE"

In questa classe economica sono state inserite le particelle con ambienti di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento e di protezione.

Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico, e comprendono la fruizione, oltre agli scopi naturalistici, scientifici, didattici e ricreativi.

Questa classe si estende su 123.28.87 ettari, equivalente a circa il 15,4 % della superficie produttiva forestale complessiva, e include le particelle localizzate lungo tutto il versante alto del Monte Chianiello dove la copertura forestale svolge eminentemente funzioni protettive.

Concorrono a formare questa classe le particelle N. 29-30-31-32.

Comprendono cedui misti di latifoglie situati in località assai acclivi interrotte da frequenti affioramenti di roccia a cui si affida anche il compito di frenare l'erosione ed il rotolio di massi. Si tratta di una successione di particelle che coprono gran parte dei versanti esposti a nord.

Le quote estreme sono approssimativamente di m 1314 s.l.m. (Monte Chianiello) come limite superiore e di 800 m s.l.m. come limite inferiore.

La vegetazione è composta da cedui misti di latifoglie in cui il Carpino Nero e l'Orniello predominano su tutta la superficie forestale. Tra le latifoglie associate si trovano: Cerro, Aceri, Faggio, (Betulla), Tiglio e varie altre latifoglie più esigenti nel piano dominato.

Nelle zone di impluvio dove il terreno è profondo e fresco prevalgono specie più esigenti comuni a più fasce di vegetazione (Faggio, Tigli, Acero di monte).

Accanto a queste specie tipiche dell'Appennino Meridionale, è da segnalare, in questa zona, la presenza di Betulla (Betulla Alba) che è una specie molto diffusa nelle Alpi, nelle Prealpi e nelle brughiere. La si trova associata ai cedui di castagno, ai castagneti abbandonati e, nell'Appennino, anche ai querceti di cerro nelle posizioni soleggiate su suoli profondi e freschi. Rientra tra le specie pioniere a comportamento colonizzatore oppure capaci di intervenire in fasi intermedie delle successioni.

In relazione a quanto in precedenza, si evidenzia che il piano in questione, per quanto attiene agli indirizzi gestionali, IN PARTE CONTRASTA CON GLI STRUMENTI DI TUTELA DEL PARCO (in particolare per le particelle ricadenti in zona B2 (4b,5b,6,7), per le quali si propone il taglio raso con riserva di matricine)

A tal proposito si specifica che all'interno della zona B2 del Piano del Parco non è possibile effettuare interventi selvicolturali di tale entità e tipologia, ma l'avviamento dei complessi boscati alla vetustà, in funzione della struttura e dello stadio evolutivo del soprassuolo.



Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Via F. Palumbo, 18 - 84078 Vallo Della Lucania (Sa) - Tel.+390974719911 - Fax.+3909747199217

www.cilentoediano.it - parco@cilentoediano.it - PEC: parco.cilentodianoalburni@pec.it

C.F. 93007990653



Pertanto gli interventi proposti sia per entità che per tipologia non sono conformi a quanto stabilito per la Zona B2 del Piano per il Parco, all'interno della quale la fruizione ha carattere esclusivamente naturalistica, scientifica e/o didattica e gli interventi selvicolturali consentiti devono essere unicamente diretti alla conservazione e/o restituzione delle cenosi forestali al loro grado di maturità (BOSCHI VETUSTI).

Nel caso specifico, come dichiarato dal tecnico incaricato, trattasi di complessi boscati da governare a ceduo e trattare a taglio raso con rilascio di matricine, **tali da non consentire la conservazione /o restituzione delle cenosi forestali al loro grado di maturità** (BOSCHI VETUSTI).

Si prescrive, pertanto, in relazione a quanto stabilito per la Zona B2 del Piano per il Parco, all'interno della quale la fruizione ha carattere esclusivamente naturalistica, scientifica e/o didattica, **il rilascio all'evoluzione naturale di tali popolamenti tali da facilitare i naturali processi di evoluzione verso la maturità e successivamente la vetustà.**

Ciò premesso, e nel rispetto di quanto sopra prescritto, tuttavia può essere **espresso PARERE FAVOREVOLE** al Piano di Gestione Forestale (PGF) o Piano di Assestamento Forestale (PAF) dei beni silvo-pastorali di proprietà del Comune di Felitto, valido per il decennio 2013/2022, **con le seguenti prescrizioni:**

1. è fatto obbligo al proponente di attenersi scrupolosamente a quanto previsto negli elaborati progettuali del PAF ed in particolare dovranno effettuarsi interventi selvicolturali sulle sole superfici forestali così come individuate e pianificate dai Tecnici incaricati;
2. È fatto obbligo al proponente trasmettere a questo Ente i singoli progetti di taglio esecutivi relativi alle singole particelle assestamentali destinate al taglio, per l'acquisizione del relativo Nulla Osta;
3. È fatto obbligo al proponente nel trasmettere i singoli progetti di taglio, indicare in appositi allegati cartografici le vie di esbosco, con particolare riferimento alla viabilità principale e secondaria ed agli imposti di carico;
4. **È esclusa dal taglio e da qualsiasi attività selvicolturale tutta la zona individuata in zona B2 del Parco, ovvero le particelle 4b,5b,6,7; sono, altresì, escluse dal taglio e da qualsiasi attività selvicolturale la COMPRESA C "zone di protezione" e la COMPRESA D "riserva naturalistica ambientale";**
5. È fatto obbligo, per la **Compresa A "Cedui di cerro"**, per le particelle ricadenti in zona C2 (1a,1b,1c,2a,2b,2c,3a,3b,9a,9b,9c,10a,10b,10c,11a,11b,11c,12a,12) **rilasciare non meno di n. 100 matricine per ettaro** che dovranno avere per 2/3 la stessa età del ceduo e per 1/3 età pari al doppio del turno del ceduo medesimo, reclutate tra le piante nate da seme ed in buono stato vegetativo; in caso di insufficienza di matricine vanno riservati i polloni di maggior diametro, con fusto diritto e chioma in alto, ben conformati, robusti ed inseriti in basso sulla ceppaia che si prestano a diventare buone piante portasemi, da distribuire in modo uniforme sulla superficie della tagliata o a gruppi;



Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Via F. Palumbo, 18 - 84078 Vallo Della Lucania (Sa) – Tel.+390974719911 – Fax.+3909747199217

www.cilentoediano.it - parco@cilentoediano.it - PEC: parco.cilentodianoalburni@pec.it

C.F. 93007990653



6. È fatto obbligo, per le particelle della **Compresa B “Boschi cedui misti”**, considerato che si intende avviare i popolamenti all’alto fusto attraverso il ceduo composto, **rilasciare non meno di 180 matricine per ettaro**, ripartite in almeno tre classi di età secondo il rapporto numerico tra i soggetti delle classi pari a 5 (1t): 3 (2t): 1 (3t), reclutate tra le piante nate da seme ed in buono stato vegetativo; in caso di insufficienza di matricine vanno riservati i polloni di maggior diametro, con fusto diritto e chioma in alto, ben conformati, robusti ed inseriti in basso sulla ceppaia che si prestano a diventare buone piante portasemi, da distribuire in modo uniforme sulla superficie della tagliata o a gruppi;
7. è fatto obbligo osservare un periodo di sospensione dei lavori così come previsto dalla normativa vigente dal 15 aprile al 1 ottobre;
8. per ciascuna stagione silvana, dove necessario, l’Ente Parco potrà far osservare un ulteriore periodo di sospensione dei lavori di taglio per tener conto del ciclo riproduttivo delle specie animali presenti nelle aree della Rete Natura 2000;
9. il taglio dei polloni deve essere eseguito al colletto e in modo che la corteccia non risulti slabbrata; la superficie di taglio deve essere inclinata o convessa e tale da evitare ristagni di acqua;
10. preservare dal taglio tutte le specie arboree considerate sporadiche o rare quale misura di salvaguardia della biodiversità;
11. preservare dal taglio, per una distanza di circa 10 metri, i tratti di bosco radicati sulle linee displuviali e lungo i margini dei fossi costituenti l’idrografia interna, al fine di garantire la massima difesa dal dissesto idrogeologico;
12. preservare dal taglio gli alberi di ogni specie presente che hanno assunto un aspetto monumentale, nonché gli alberi fenotipicamente appariscenti ai fini della tutela del paesaggio forestale;
13. preservare dal taglio tutti gli alberi di qualsiasi specie e dimensione costituenti il margine che assume la facies di pascolo e/o radura;
14. il materiale legnoso tagliato dovrà essere prontamente esboscato ed eventualmente accatastato in appositi imposti di carico al di fuori del bosco;
15. è vietata l’apertura di nuove piste forestali; utilizzare la viabilità forestale esistente per le operazioni di allestimento ed esbosco, prestando particolare attenzione a non arrecare danno alle piante da rilasciare a dote del bosco;
16. ferma l’osservanza delle leggi relative al trasporto dei legnami per via funicolare aerea, l’esbosco dei prodotti deve farsi, di regola, per strade, per condotti e canali di avvallamento già esistenti, evitando il transito ed il ruzzolamento nelle parti di bosco tagliate di recente o in rinnovazione. In particolare, per quanto riguarda il trasporto con teleferica o filo a sbalzo, si richiamano le disposizioni di cui agli art. 30 e seguenti del DPR 28 giugno 1955, n. 771; il rotolamento e lo strascico è permesso soltanto dal luogo dove la pianta viene atterrata, alla strada, condotta o canale o spazio vuoto più vicino; è consentito l’impiego di trattrici gommate o cingolate e di gru a cavo, per l’avvicinamento del legname dal luogo dove la pianta è stata abbattuta al piazzale di carico;



Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Via F. Palumbo, 18 - 84078 Vallo Della Lucania (Sa) – Tel.+390974719911 – Fax.+3909747199217

www.cilentoediano.it - parco@cilentoediano.it - PEC: parco.cilentodianoealburni@pec.it

C.F. 93007990653



17. la presenza dei mezzi meccanici dovrà essere concentrata solo nel periodo strettamente necessario alla realizzazione dei lavori di taglio ed esbosco;
18. eseguire i lavori di utilizzazioni forestali mediante l'uso di mezzi meccanici idonei ad evitare danni alle aree contigue e disturbi alla fauna;
19. evitare di interessare zone naturali limitrofe a quelle di intervento con aree di cantiere e porre in essere ogni misura di mitigazione possibile atta a contenere le emissioni di polveri e rumore;
20. nel corso delle operazioni di taglio, allestimento ed esbosco dovranno adottarsi tutte le misure necessarie affinché non siano danneggiate in alcun modo le piante da rilasciare a dote del bosco;
21. è vietato l'abbruciamento dei residui delle utilizzazioni forestali, in applicazione del Dlgs 152/06 (T. U. Ambientale) che considera la combustione sul campo degli stessi come smaltimento dei rifiuti, sanzionabile penalmente ai sensi dell'art. 256 del citato T.U.; tali residui, costituiti da ramaglie, cimali, sottobosco e da ogni altro avanzo della lavorazione, fino ad un diametro di 3 - 4 cm, non utilizzabili commercialmente, possono essere lasciati sul posto, adeguatamente ed uniformemente sparsi sulla superficie della tagliata, oppure in piccole andane lungo le curve di livello, larghe massimo 1,5 metri ed alte al culmine massimo 30 centimetri, in modo che non siano di ostacolo alla rinnovazione, purché le pezzature non siano superiori ai 1,5 metri di lunghezza; in alternativa potranno essere ridotti di dimensioni e rilasciati al suolo, sparsi in modo uniforme sulla superficie della tagliata; altresì, potranno essere sminuzzati anche mediante trinciatrice o cippatrice e rilasciati al suolo, sparsi in modo uniforme sulla superficie della tagliata, lasciando libere le ceppaie e l'eventuale rinnovazione di specie forestali evitando la formazione di cumuli ed il rilascio lungo i margini delle strade e delle piste di servizio, per una distanza non inferiore a circa 20 metri
22. è vietato il pascolo del bestiame ovino per un periodo di anni quattro dopo il taglio e quello del bestiame bovino ed equino per il periodo di sei anni dopo il taglio; nei boschi chiusi al pascolo è vietato far transitare o comunque immettere animali; è sempre vietato il pascolo delle capre;
23. è fatto obbligo segnalare i lavori di utilizzazioni forestali mediante l'apposizione di un cartello di cantiere di dimensioni minime di 70x100 centimetri collocato in posizione visibile all'entrata dello stesso cantiere di utilizzazioni forestali, per tutto il tempo di durata dei lavori: tale cartello dovrà riportare il nominativo del proprietario, il nominativo della eventuale Ditta boschiva utilizzatrice, il tipo di intervento selvicolturale effettuato e gli estremi delle autorizzazioni rilasciate dalle autorità competenti;
24. è fatto obbligo al proponente interdire il passaggio a mezzi e persone non addetti ai lavori nei luoghi di cantiere per tutto il tempo di durata dei lavori, salvo diverse disposizioni rilasciate dalle Autorità competenti;



Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Via F. Palumbo, 18 - 84078 Vallo Della Lucania (Sa) – Tel.+390974719911 – Fax.+3909747199217

www.cilentoediano.it - parco@cilentoediano.it - PEC: parco.cilentodianoealburni@pec.it

C.F. 93007990653



25. è fatto obbligo al proponente comunicare all'Ente Parco ed ai Carabinieri Forestali, la data di inizio e di chiusura dei lavori nonché il nominativo della eventuale Ditta boschiva esecutrice dei lavori.

Relativamente alla valutazione di incidenza, valgono le considerazioni su esposte e viene espresso **parere favorevole per il rilascio del SENTITO** da parte del Parco con le stesse prescrizioni del relativo nulla Osta.

Vallo della Lucania lì, 17 luglio 2019

Il consulente tecnico scientifico
Dott. Forestale Giuseppe De Vivo

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 e del D.lgs. 7 marzo 2005 n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa





Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 – PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

Prot. n° 13796

Caserta, 11-11-2019

Vs. Rif. nota prot.n. 2496 del 21/06/2019

Al Comune di Felitto (SA)

protocollo@pec.comune.felitto.sa.it

Oggetto: Piano di Assestamento Forestale del comune di Felitto (SA) per il decennio 2019/2028.
PARERE

Premesso che, con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino, di cui alla L.183/89, e contestualmente istituite le Autorità di bacino distrettuali, tra le quali la scrivente, relativa al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, e che l'esame istruttorio delle istanze di parere formulate a questa Autorità è condotto con riferimento ai piani stralcio per l'assetto idrogeologico, redatti dalle suddette ex Autorità di Bacino, vigenti per lo specifico ambito territoriale di intervento, nonché ai piani di gestione distrettuali per le acque e per il rischio di alluvioni.

Tanto premesso, in merito all'oggetto ed alla documentazione trasmessa, la scrivente Autorità di Bacino Distrettuale evidenzia quanto segue:

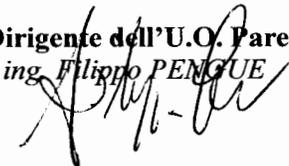
- ✓ il progetto in esame è relativo al Piano di Assestamento Forestale (PAF) decennale (2019 - 2028) delle aree boscate nel comune di Felitto (SA), nel quale sono previsti:
 - *interventi di taglio;*
 - *interventi di sistemazione della viabilità esistente;*
 - *interventi di sistemazione di alcuni sentieri pedonali aventi finalità turistico ricreative;*
 - *interventi di sistemazione idraulico-forestale;*
 - *interventi di miglioramento dei boschi;*
- ✓ nell'ambito, del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI), dell'ex Autorità di Bacino Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele, adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 11 del 16/04/12, BURC n. 31 del 14 maggio 2012, attestato del Consiglio Regionale n° 366/1 del 17/07/2014 di approvazione della D.G.R.C. n 486 del 21/09/2012, si individuano nelle aree interessate dagli interventi del PAF aree a rischio da frana *Rf1, Rf2a, Rutr1, Rutr2, Rutr3 e Rutr5* ed in aree a pericolosità da frana *Pf2, Pf2a, Putr1, Putr2, Putr3, Putr4 e Putr5;*
- ✓ in relazione a ciò si evidenzia che gli interventi previsti nelle suddette aree *perimstrate* risultano in generale consentiti dalle succitate norme del PSAI e sono disciplinati dagli artt. 18, 20, 21, 35 e 36 delle Norme di Attuazione, i quali prevedono che i relativi progetti siano corredati dallo studio di compatibilità geologica da redigersi secondo i contenuti di cui all'art. 51 e secondo gli indirizzi dell'Allegato H;
- ✓ in relazione a quanto sopra, si fa rilevare che la documentazione prodotta non contiene il prescritto studio di compatibilità geologica;
- ✓ inoltre, ai sensi dell'art. 46 (Esercizio delle attività silvo-colturali) *Titolo V* delle NdA, in tutte le aree di interesse del Piano sono ammesse le opere di miglioramento del patrimonio forestale purché siano rispettati i criteri contenuti nello stesso articolo.

Per tutto quanto sopra, la scrivente Autorità di bacino distrettuale, per i soli aspetti di competenza ed ai sensi dell'art. 110, c. 1, lett. a del Regolamento Regionale n. 3 del 28 settembre del 2017, esprime parere favorevole al PAF in oggetto, avendo verificato che gli interventi in esso previsti

risultano in linea generale ammissibili nel rispetto delle succitate norme e dei richiamati indirizzi, orientamenti, obiettivi e misure generali, prescrivendo ad ogni modo che in fase di attuazione del Piano si provveda a:

- richiedere, in fase di attuazione del Piano, a corredo dei progetti dei singoli interventi da autorizzare nelle suddette aree perimetrare una valutazione della compatibilità idrogeologica in funzione delle problematiche di franosità individuate dal PsAI-Rf;
- evitare, per quanto attiene agli interventi di manutenzione della viabilità di servizio forestale, l'apertura di nuove piste o l'allargamento di quelle esistenti, avendo cura di adottare idonee soluzioni di regimazione e scarico delle acque superficiali al fine di impedire l'innescio di processi degradativi del suolo e delle acque;
- fornire a consuntivo a questa Autorità di Bacino le mappe degli interventi realizzati in formato shape file, la relativa relazione di collaudo ed un report fotografico che documenti i siti oggetto di intervento ant e post operam, al fine di contribuire all'implementazione del quadro conoscitivo del territorio ricadente nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e di verificare l'incidenza degli interventi nell'attuazione del governo delle risorse acqua e suolo.

Il Dirigente dell'U.O. Pareri
ing. Filippo PENGUE



Il Segretario Generale
Vera CORBELLI





DECRETO DIRIGENZIALE N. 1 del 28/02/2020

Prot. 1727 del 28 FEB. 2020

Oggetto: Istanza presentata dal Comune di Felitto - prot.n. 9648 del 28/11/2019
- Piano Assestamento Forestale per il decennio 2019/2028.

UFFICIO VALUTAZIONE DI INCIDENZA

IL DIRIGENTE

Responsabile dell'ufficio Valutazione di Incidenza

Visto il Decreto Dirigenziale n.160 del 28/11/2017 della Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema, UOD Valutazioni Ambientali, con il quale sono state attribuite, tra l'altro, le deleghe ai Comuni del comprensorio della Comunità Montana Calore Salernitano previste dall'art. 1, commi 4 e 5 della L.R. 16/2014, autorizzando il loro esercizio attraverso il pieno funzionamento dell'Ufficio di Valutazione di Incidenza istituito ed attivato presso questo Ente, la cui gestione avviene, ai sensi dell'art.30 del TUEL, giusta convenzione sottoscritta in data 30/05/2017 con i Sindaci del Comprensorio Comunitario;

Dato Atto:

che, con provvedimento del Presidente della Comunità Montana prot. n° 5233 del 05.07.2017, è stato nominato quale Responsabile Ufficio Valutazione di Incidenza, il Dirigente dell'Ente Dott. Aldo Carrozza;

che con Decreto del Presidente C.M., prot. n. 6886 del 07/09/2017, è stata nominata la Commissione di Valutazione di Incidenza dell'Ufficio Valutazione di Incidenza attivato presso questo Ente;

che la Commissione Valutazione di Incidenza si è insediata con verbale n.1 del 09/01/2018;

che il Presidente di questo Ente con decreto n.475 del 23/01/2020 ha nominato il Dr. Di lascio Enrico componente della Commissione di Valutazione di incidenza di questo Ente per procedere all'esame dell'istanza di Valutazione di Incidenza relativamente al PGF del comune di Felitto 2019/2028.

Vista l'istanza presentata dal Comune di Felitto - prot.n. 9648 del 28/11/2019 - per il rilascio del parere sulla Valutazione di Incidenza appropriata inerente il "Piano Assestamento Forestale per il decennio 2019/2028".

Preso atto che la Commissione V.I. con verbale n. 1 del 27/02/2020, tra l'altro:

- a) Ha dato atto che l'istanza presentata presuppone l'attivazione del procedimento di valutazione con la valutazione appropriata essendo un intervento di quelli ricompresi nel punto 4.2 delle linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza, approvate con DGR Campania n. 167 del 31/03/2015;
- b) Ha esaminato la domanda di cui sopra e gli elaborati tecnici ad essa allegati;
- c) Ha esaminato i seguenti pareri rilasciati preliminarmente sulla fattibilità degli interventi di cui alla domanda in oggetto:
 - approvazione in minuta da parte dell'UOD delle REGIONE Campania- Ufficio centrale foreste e caccia- 2019.0329636 del 27/05/2019;
 - nulla osta e il sentito sulla Valutazione di Incidenza espresso dall'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni prot.n. 10337 del 18/07/2019;
 - parere favorevole da parte dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'appennino Meridionale prot. n. 13796 dell'11/11/2019;

Stabilito che questo Ufficio Valutazione di Incidenza, in virtù delle prerogative e funzioni attribuitegli con citato Decreto Regionale n.160/2017, ritiene legittimamente di far proprio il parere favorevole espresso dalla Commissione V.I.

Viste le competenze Dirigenziali di cui all'art 107 del TUEL;

DECRETA

- 1) **Ai sensi** dell'art. 5 comma 6 del D.P.R: 357/1997, giusta delega regionale ex art. 1 commi 4 e 5 L.R. 16/2014, **di rilasciare**, sulla base di quanto determinato dalla Commissione V.I. nel verbale n. 1 del 27/02/2020, **parere favorevole** di valutazione di Incidenza appropriata relativamente all'istanza presentata dal Comune di Felitto - prot.n. 9648 del 28/11/2019 -per il rilascio del parere sulla Valutazione di Incidenza appropriata inerente il "Piano Assestamento Forestale per il decennio 2019/2028", in quanto l'intervento è da considerarsi compatibile nei confronti degli habitat e delle specie animali e vegetali presenti nelle zone interessate all' intervento stesso.
- 2) **Di condizionare** il parere favorevole di cui sopra alle seguenti prescrizioni così come espresse dalla Commissione Valutazione di Incidenza, precisando:
 - a) **che** gli interventi così come proposti negli elaborati presentati e come verificati nella scheda di istruttoria allegata al verbale n. 1 del 27/02/2020 possono essere realizzati nel pieno rispetto dei loro contenuti;
 - b) **che**, per la realizzazione degli interventi come sopra, non bisogna contrastare in alcun modo le misure di conservazione fissate con D.M. 17 ottobre 2007 per la seguente zona ZPS: ZPS IT8050053 "Monte Soprano, Vesole e Gole del Calore".
 - c) **che**, per la realizzazione degli interventi come sopra, non bisogna comunque contrastare in alcun modo anche le misure di conservazione fissate con DGR. 795 DEL 19/12/2017 al punto 5.1 per le seguenti aree ZSC ex SIC:
 - ZSC IT8050002 Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano);
 - ZSC IT8050031 "Monte Soprano e Monte Vesole";
 - d) **che** dovrà essere effettuato il rilascio di tutte le specie sporadiche rare e dei fruttiferi minori;
 - e) **che** in fase di progettazione e di cantiere, dovrà essere posta particolare attenzione alla salvaguardia di Ilex aquifolium, taxus bacata (se presenti);
 - f) **che** le macchine e i veicoli utilizzati dovranno essere omologati UE, con potenza acustica certificata nei limiti UE e non dovranno essere effettuate lavorazioni notturne;
 - g) **che** dovranno essere effettuate accurate manutenzioni dei mezzi, per limitare fenomeni di inquinamento, fuori dalle aree di cantiere su superfici impermeabili;
 - h) **che** tutti i rifiuti andranno smaltiti nei termini di legge;
 - i) **che** dovrà essere rispettata la sospensione delle attività di cantiere dal 1 aprile al 31 maggio;
 - j) **che** è fatto obbligo per il proponente di comunicare la data di inizio dei lavori alla Stazione Carabinieri Forestali competente per territorio.
- 3) **Di trasmettere** il presente atto:
 - Alla Regione Campania, Direzione Generale per l'Ambiente,-UOD Valutazioni Ambientali;
 - All'Albo Pretorio on line sezione "varie";
 - Al richiedente Comune di Felitto;
 - Alla Stazione Carabinieri Forestali di Laurino.



UFFICIO VALUTAZIONE DI INCIDENZA
(Dott. Carrozza Aldo)



Giunta Regionale della Campania

Direzione Generale per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali
Unità Operativa Dirigenziale Ufficio Centrale Foreste e Caccia
Il Dirigente

Al Sig. Sindaco del comune di Felitto (SA)
PEC:

protocollo@pec.comune.felitto.sa.it

e p. c.

Al Dr. For. Emidio Nicoella
PEC: emidio.nicoella@epap.conafpec.it

Al Dr. Gianvito Capozzoli
PEC: g.capozzoli@epap.conafpec.it

Oggetto: Piano di Gestione Forestale – P.G.F.
Regolamento regionale n. 3/2017, art. 114 – Modifiche ed aggiornamento P.G.F.
Autorizzazione predisposizione definitiva

Si premette che codesto Comune con nota del 17/5/2019, prot. n. 1938, acquisita al protocollo di questa UOD in data 20/5/2019 con prot. n. 313418, ha trasmesso, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni dell'articolo 114 del Regolamento regionale n. 3/2017, la prima bozza relativa alle proposte di modifica ed aggiornamento del proprio PGF, attualmente vigente per il decennio 2013/2022.

Lo scrivente Ufficio, esaminata la documentazione pervenuta e sulla scorta delle evidenze emerse durante il sopralluogo del 19/12/2018, con nota del 27/5/2019, prot. n. 329636, ha approvato in minuta la proposta di variante del Piano di specie, la traslazione del decennio di vigenza al 2019/2028 nonché ha autorizzato l'Ente ad inviare una copia del Piano agli altri Enti per l'acquisizione dei relativi pareri e *nulla osta* di competenza.

Il Comune con nota del 3/3/2020, prot. n. 905, acquisita al protocollo di questa UOD in data 4/3/2020 con prot. n. 140474, ha trasmesso i su citati pareri e *nulla osta*.

Al riguardo, considerato che, oramai, anche l'anno 2019 è terminato, la copia definitiva del PGF in questione deve essere adeguata al decennio 2020/2029 in modo da avere un atto di pianificazione di durata effettivamente decennale, così come disposto dalla L. R. n.11/96 e dal Regolamento regionale n. 3/2017

Tanto premesso, visti i su citati atti ed il parere dell'autorità di Bacino già agli atti dello scrivente Ufficio, si autorizza la predisposizione definitiva del Piano di specie e si chiede di trasmettere a questa UOD la seguente documentazione:

- n. 2 copie del Piano di Gestione Forestale con allegati cartografici, **aggiornati al decennio 2020/2029**;
- file unico in formato *.pdf*, firmato digitalmente, di dimensione massima di 15 Mb, contenente la relazione del P.G.F., gli allegati, gli elaborati cartografici ed i suddetti pareri e *nulla osta*;
- file, in formato *.shp* o *.dxf*, dei singoli tematismi cartografici;
- dichiarazione di avvenuta pubblicazione del Piano di Gestione Forestale all'Albo Pretorio;



- e. dichiarazione resa, ai sensi del DPR 445/2000, dal tecnico redattore del Piano e dal responsabile del procedimento dell'Ente, attestante l'assenza di eventuali conflitti di confinazione e di proprietà delle proprietà assestate;
- f. deliberazione del Consiglio Comunale di approvazione ed adozione del Piano in parola con tutti i suoi contenuti ed allegati.

Infine, si rammenta che con il Regolamento regionale n. 3/2017 sono stati abrogati, molti articoli, o sue parti, della L. R. 11/96 e sono state emanate nuove disposizioni, pertanto è necessario conformare alle norme attualmente vigenti le tematiche relative alle *modalità di godimento e stato dei diritti degli usi civici* ed alle *norme di raccolta dei prodotti secondari*.

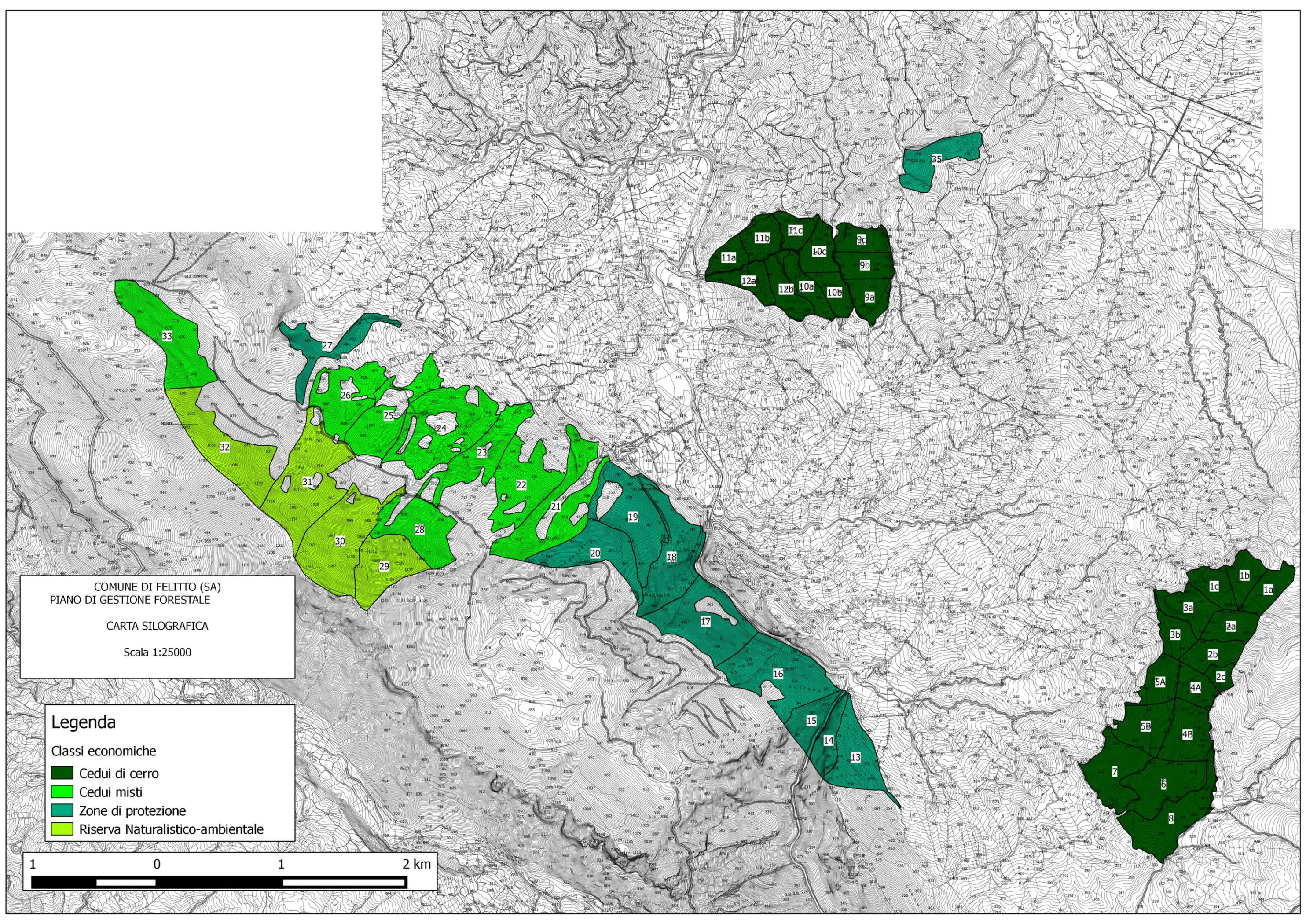
Si resta in attesa degli atti su menzionati per il completamento dell'istruttoria

Cordiali saluti.

Il Responsabile di P.O.

Dr. Agr. Alberto Mattia

Il Dirigente dell'U.O.D.
Ufficio Centrale Foreste e Caccia
D.ssa Flora Della Valle



COMUNE DI FELITTO (SA)
PIANO DI GESTIONE FORESTALE
CARTA SILOGRAFICA
Scala 1:25000

Legenda

Classi economiche

- Cedui di cerro
- Cedui misti
- Zone di protezione
- Riserva Naturalistico-ambientale



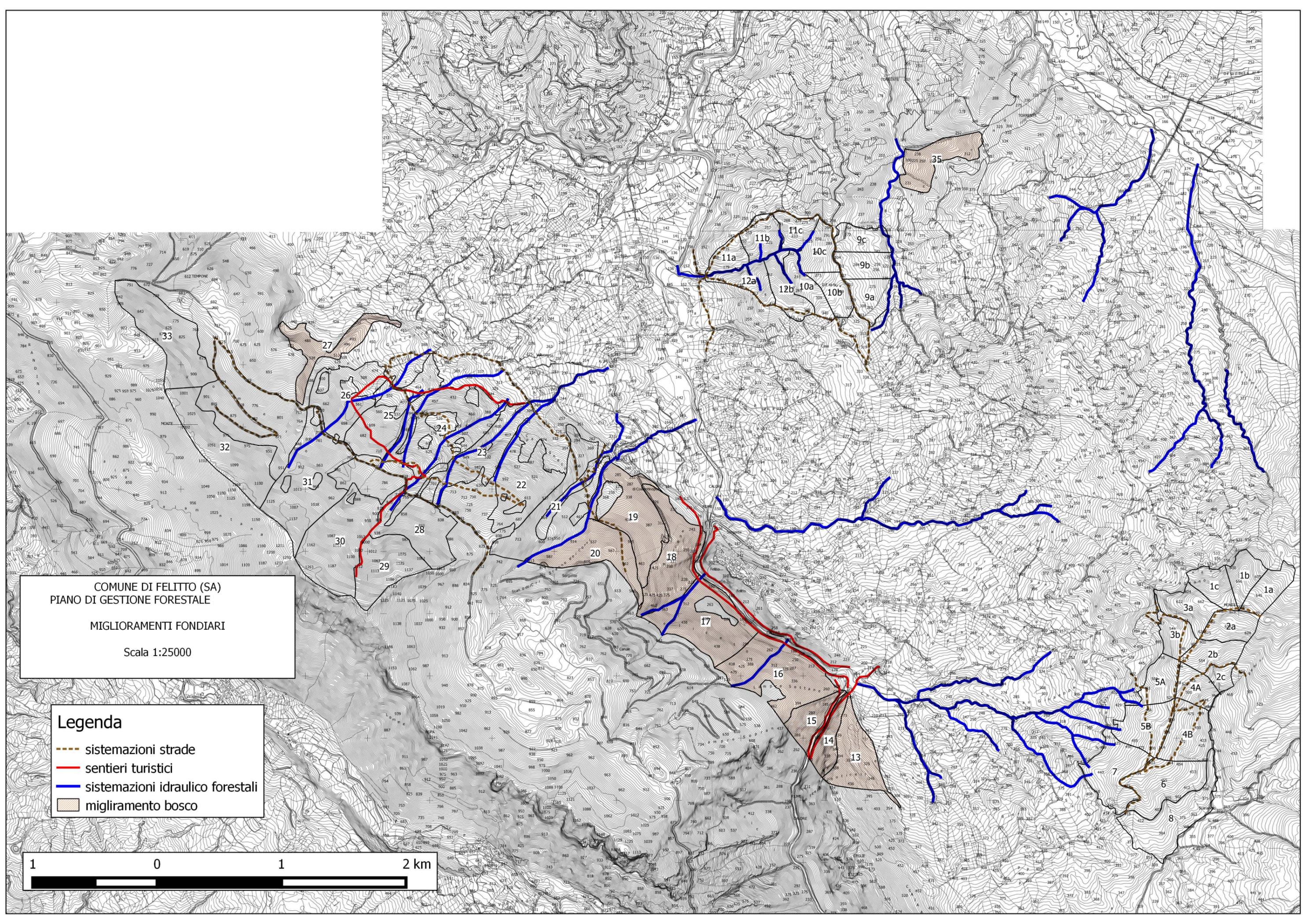
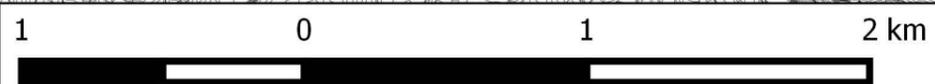
COMUNE DI FELITTO (SA)
PIANO DI GESTIONE FORESTALE

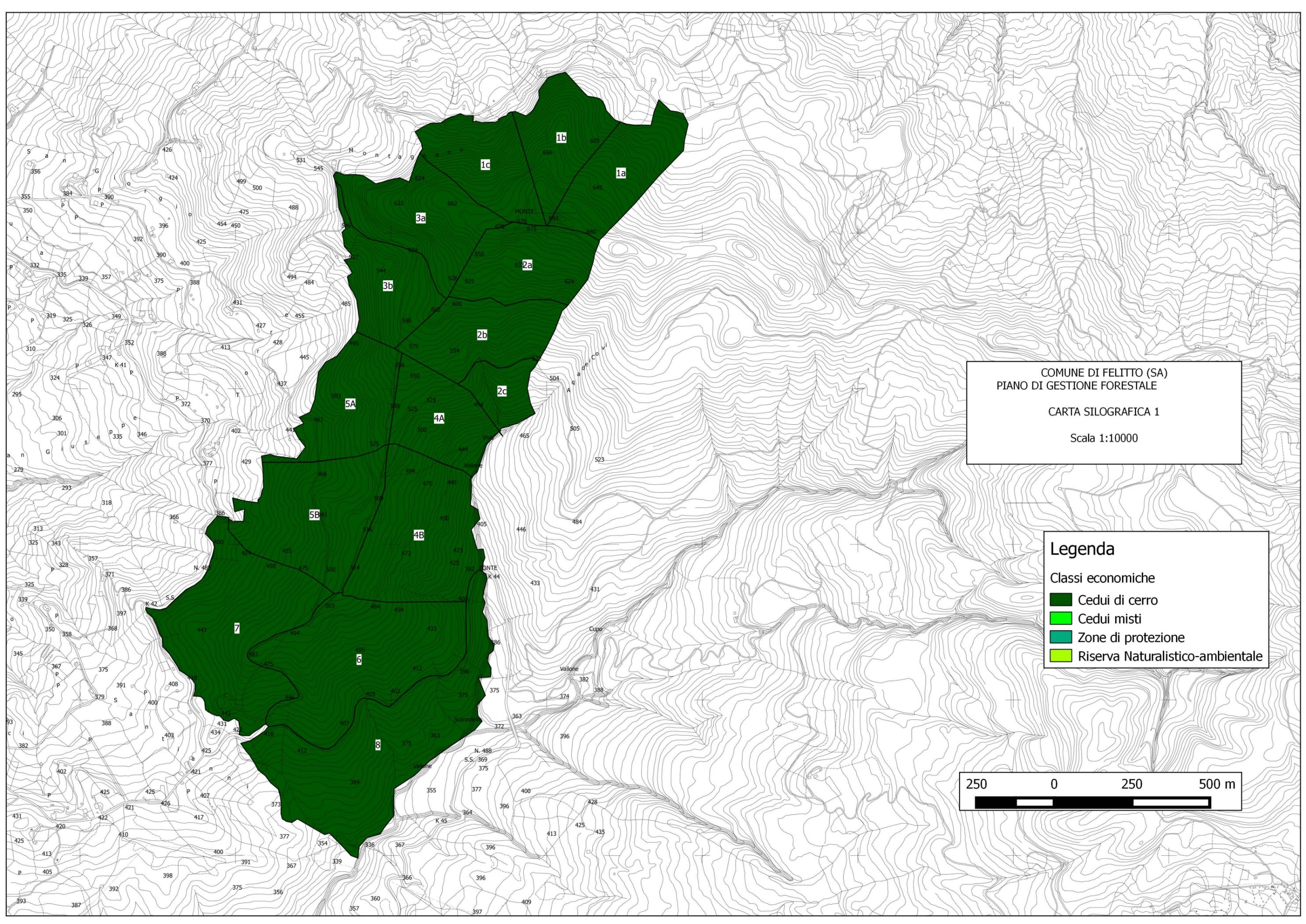
MIGLIORAMENTI FONDIARI

Scala 1:25000

Legenda

- sistemazioni strade
- sentieri turistici
- sistemazioni idraulico forestali
- migliramento bosco





COMUNE DI FELITTO (SA)
PIANO DI GESTIONE FORESTALE

CARTA SILOGRAFICA 1

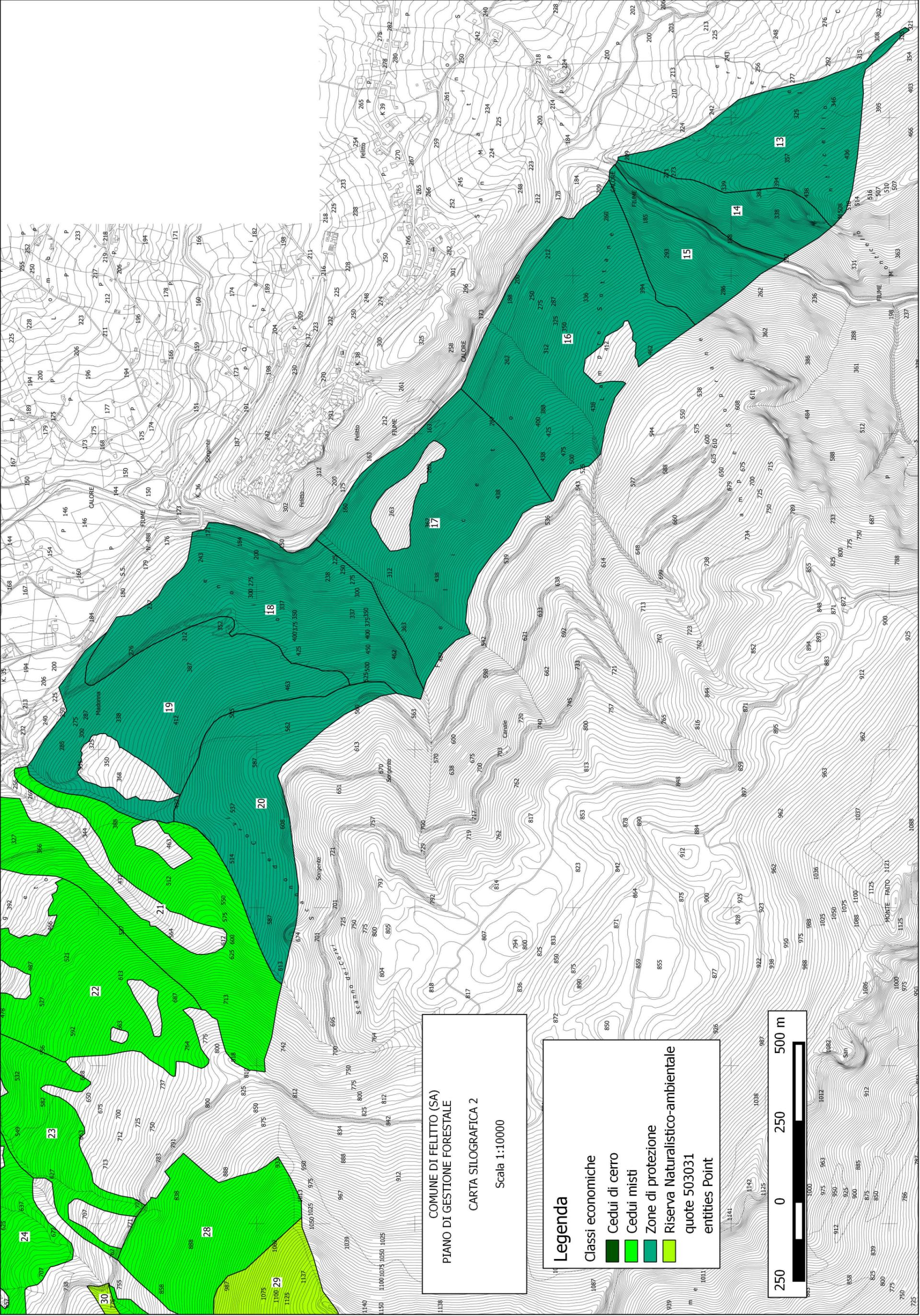
Scala 1:10000

Legenda

Classi economiche

- Cedui di cerro
- Cedui misti
- Zone di protezione
- Riserva Naturalistico-ambientale





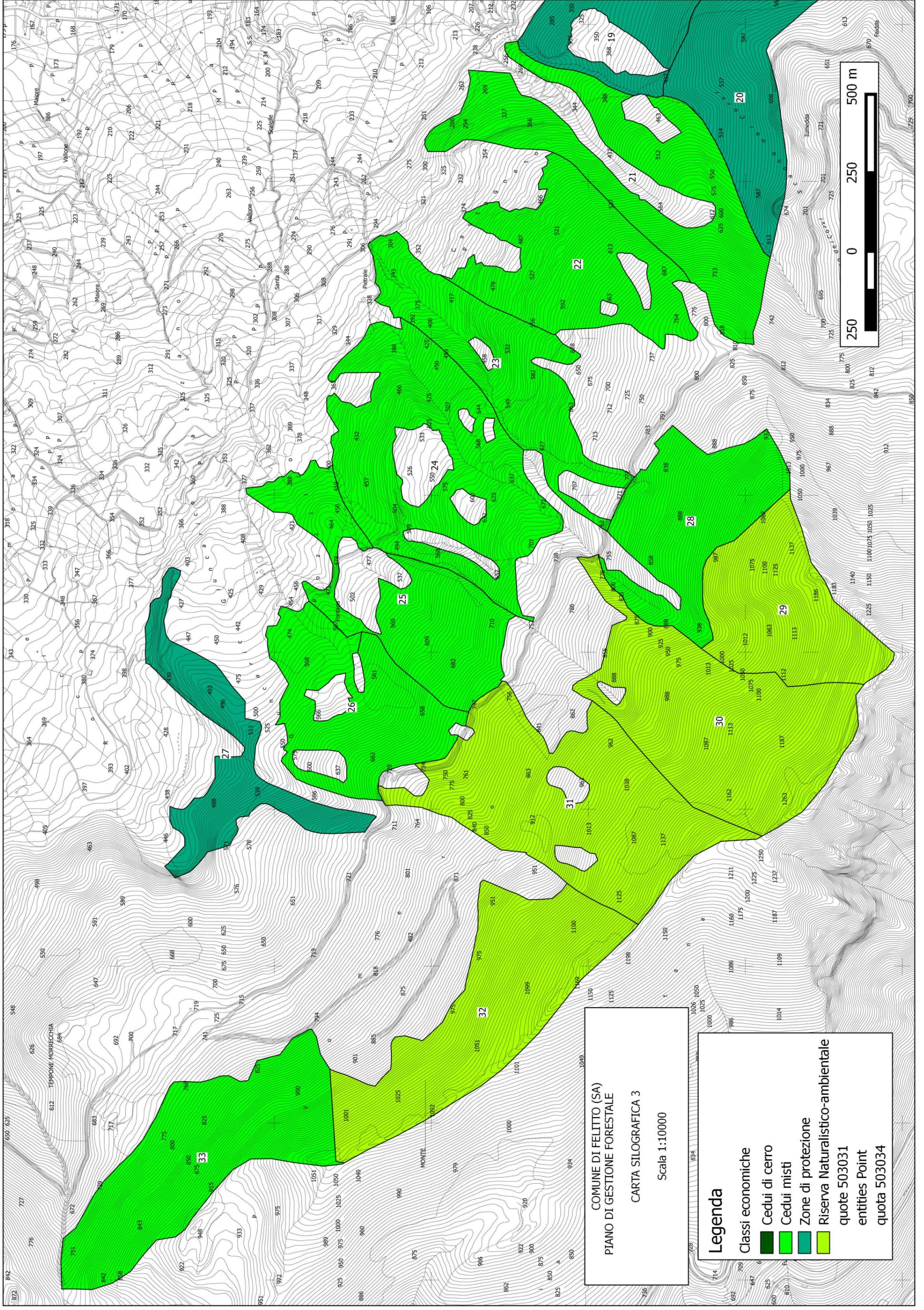
COMUNE DI FELITTO (SA)
PIANO DI GESTIONE FORESTALE
CARTA SILGRAFICA 2
Scala 1:10000

Legenda

Classi economiche

- Cedui di cerro
- Cedui misti
- Zone di protezione
- Riserva Naturalistico-ambientale quote 503031 entities Point

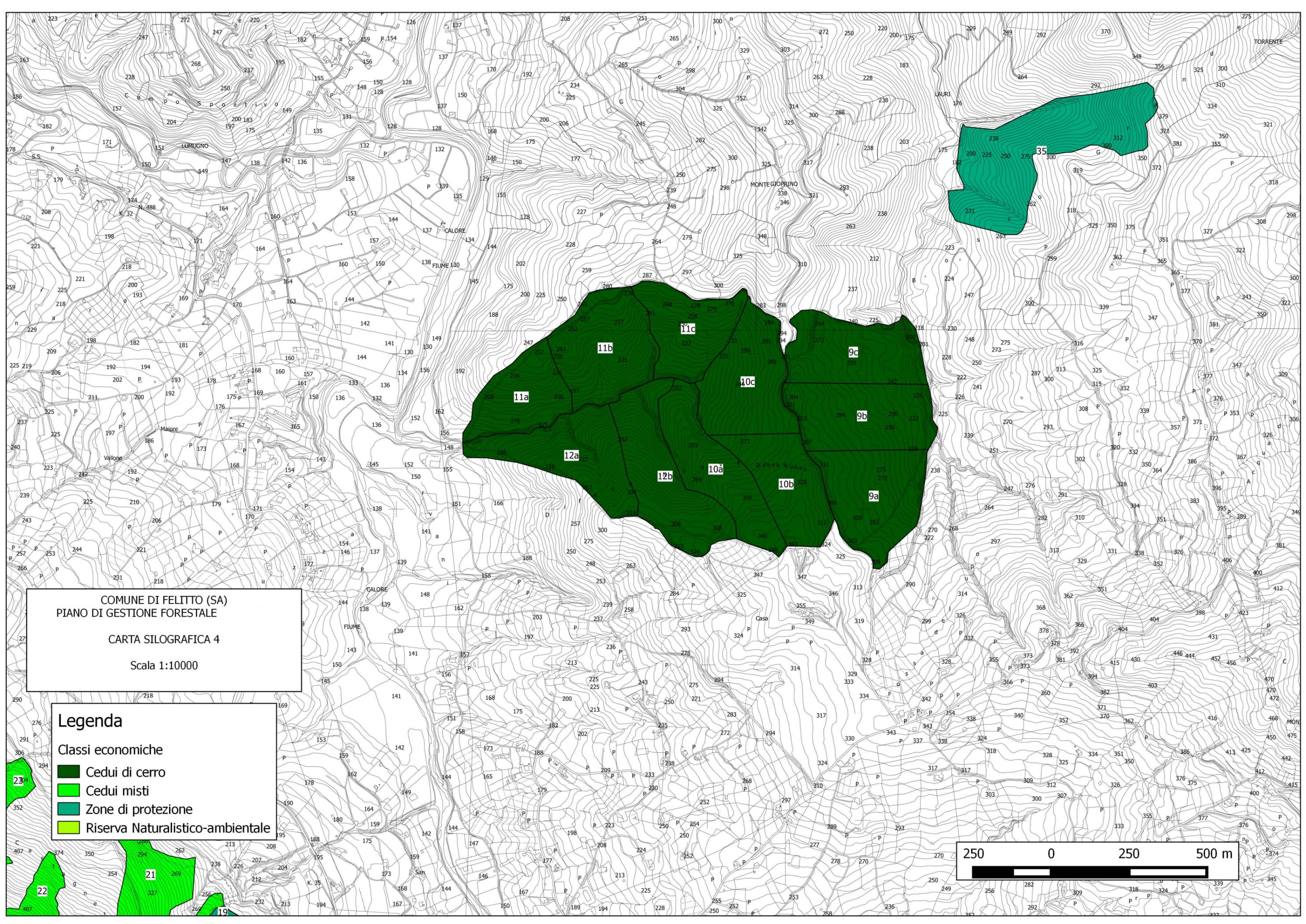




COMUNE DI FELITTO (SA)
 PIANO DI GESTIONE FORESTALE
 CARTA SILVOGRAFICA 3
 Scala 1:10000

Legenda	
Classi economiche	
	Cedui di cerro
	Cedui misti
	Zone di protezione
	Riserva Naturalistico-ambientale
	quote 503031
	entites Point
	quota 503034





COMUNE DI FELITTO (SA)
PIANO DI GESTIONE FORESTALE

CARTA SILOGRAFICA 4

Scala 1:10000

Legenda

Classi economiche

 Cedui di cerro

 Cedui misti

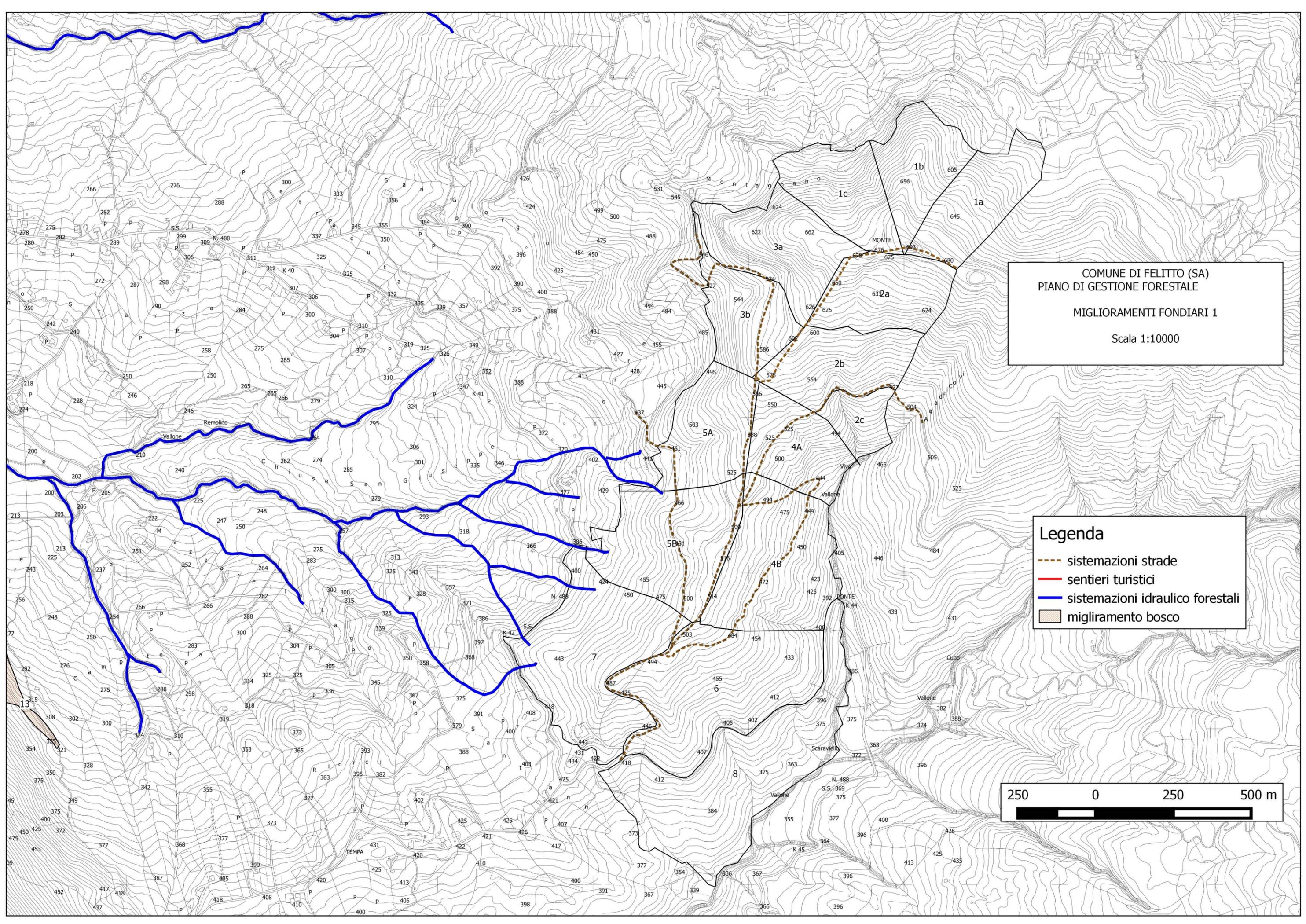
 Zone di protezione

 Riserva Naturalistico-ambientale

250 0 250 500 m

COMUNE DI FELITTO (SA)
PIANO DI GESTIONE FORESTALE
MIGLIORAMENTI FONDIARI 1
Scala 1:10000

- Legenda**
- sistemazioni strade
 - sentieri turistici
 - sistemazioni idraulico forestali
 - ▨ migliramento bosco



COMUNE DI FELITTO (SA)
PIANO DI GESTIONE FORESTALE

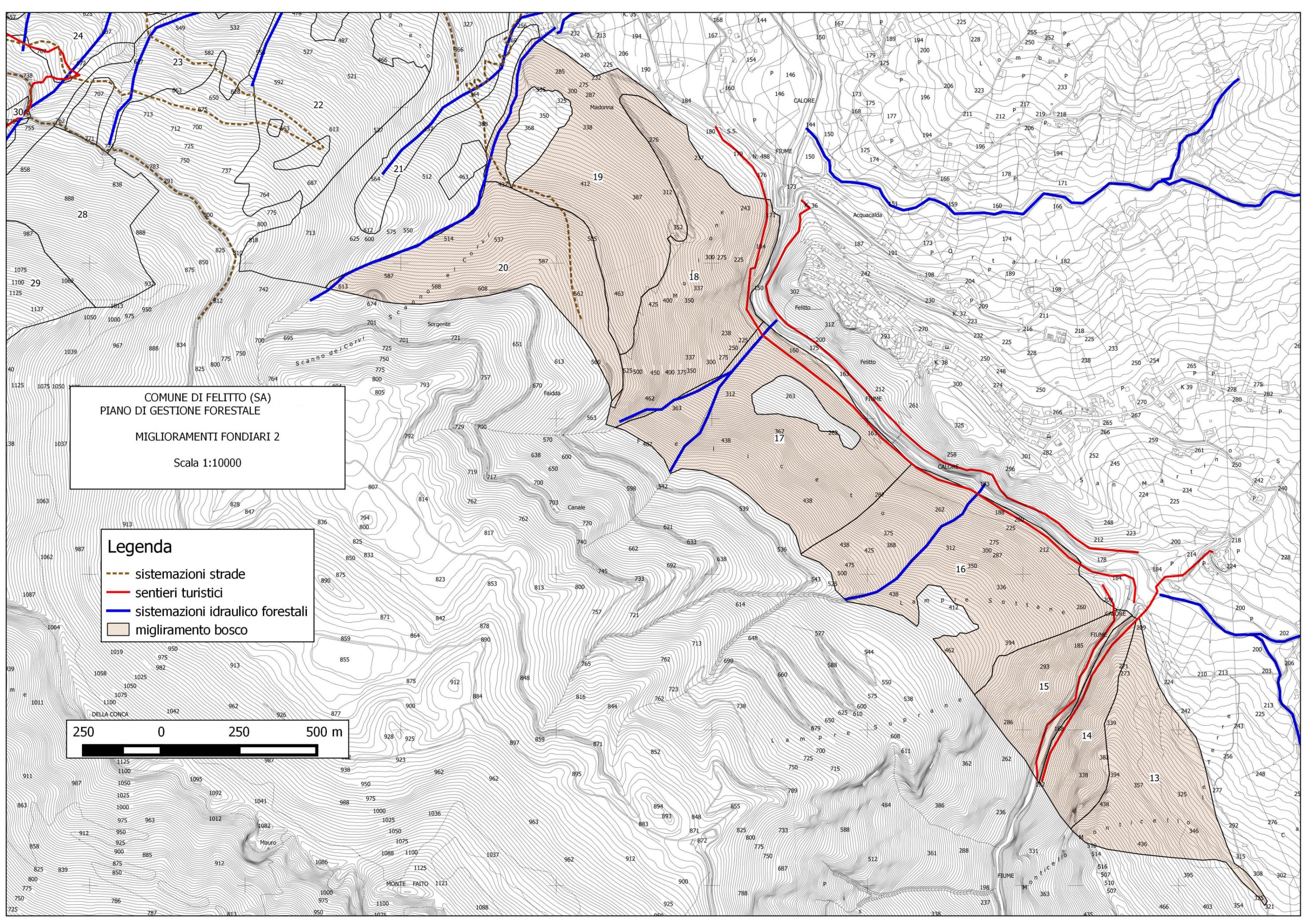
MIGLIORAMENTI FONDIARI 2

Scala 1:10000

Legenda

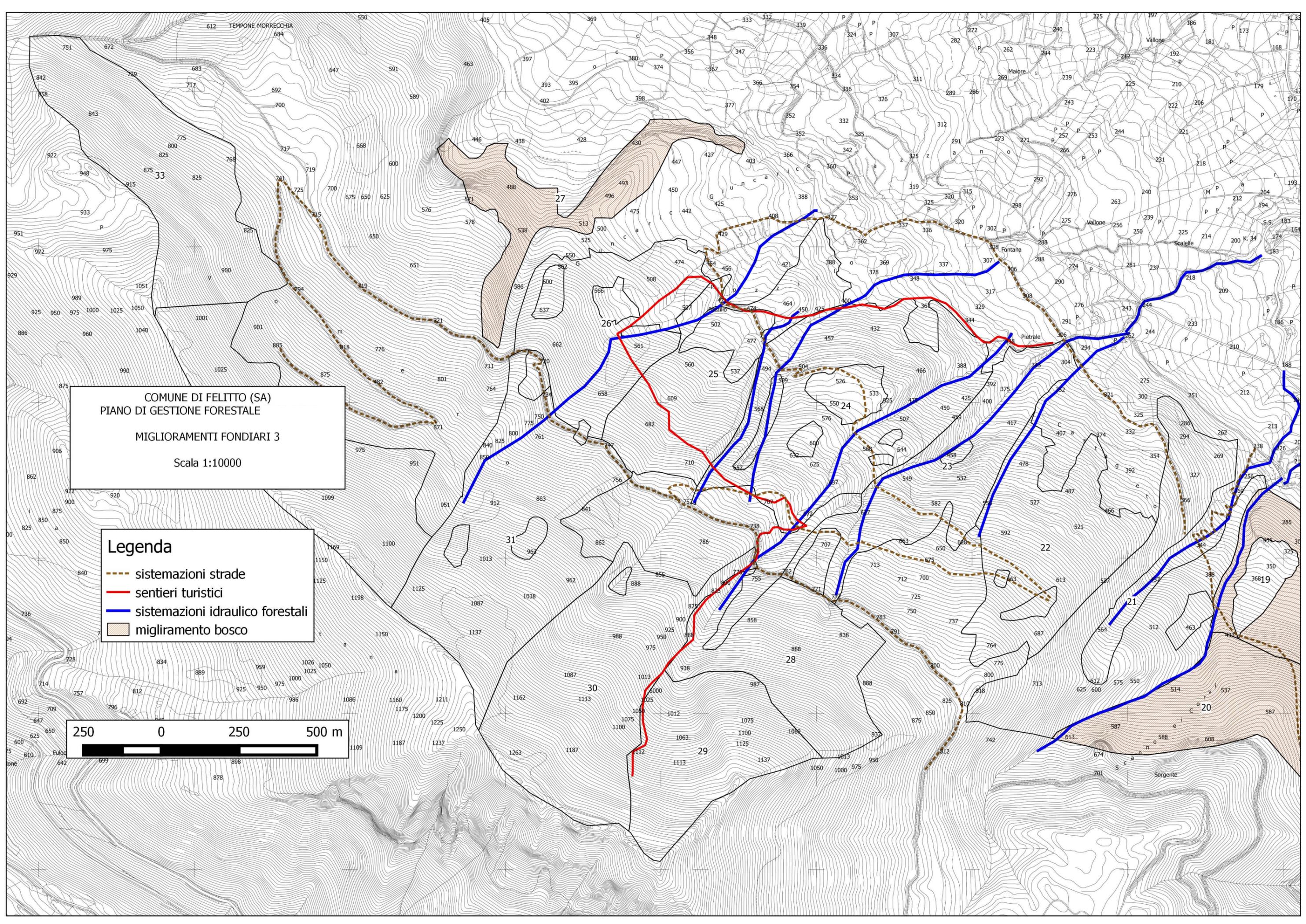
- sistemazioni strade
- sentieri turistici
- sistemazioni idraulico forestali
- miglioramento bosco

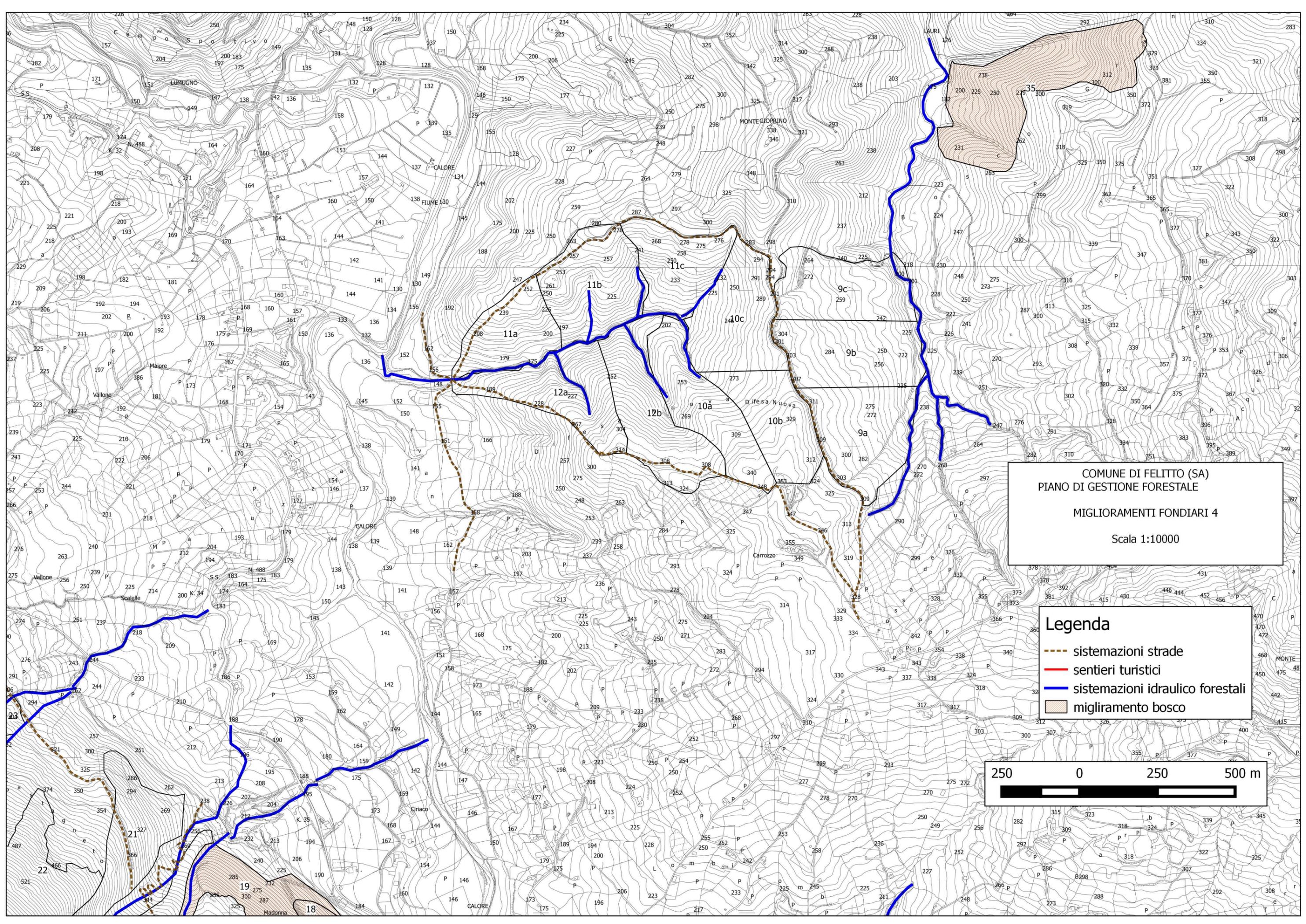
250 0 250 500 m



COMUNE DI FELITTO (SA)
PIANO DI GESTIONE FORESTALE
MIGLIORAMENTI FONDIARI 3
Scala 1:10000

- Legenda**
- sistemazioni strade
 - sentieri turistici
 - sistemazioni idraulico forestali
 - migliramento bosco





COMUNE DI FELITTO (SA)
PIANO DI GESTIONE FORESTALE
MIGLIORAMENTI FONDIARI 4
Scala 1:10000

- Legenda**
- sistemazioni strade
 - sentieri turistici
 - sistemazioni idraulico forestali
 - migliramento bosco



COMUNE DI FELITTO (SA)
PIANO DI GESTIONE FORESTALE

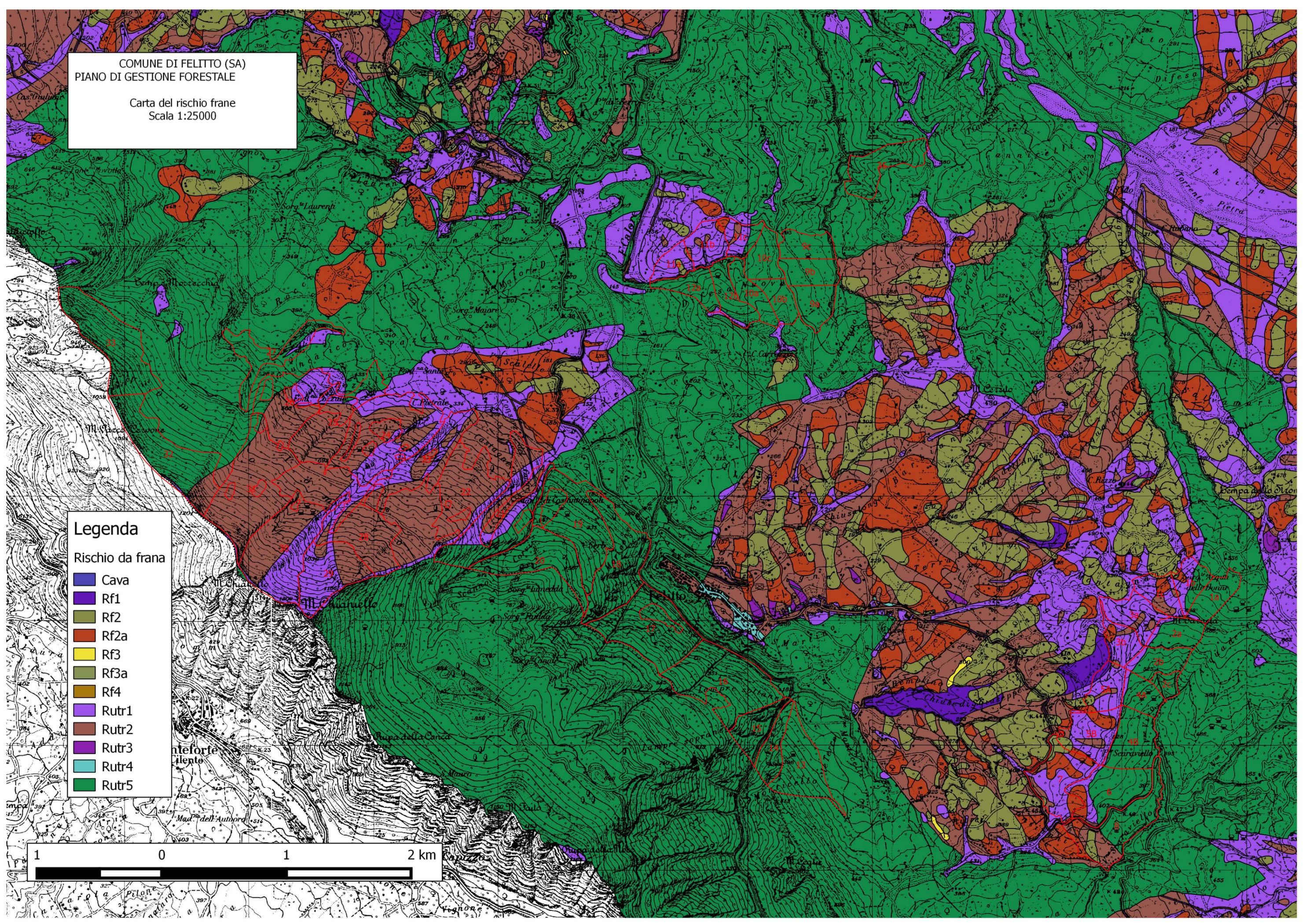
Carta del rischio frane
Scala 1:25000

Legenda

Rischio da frana

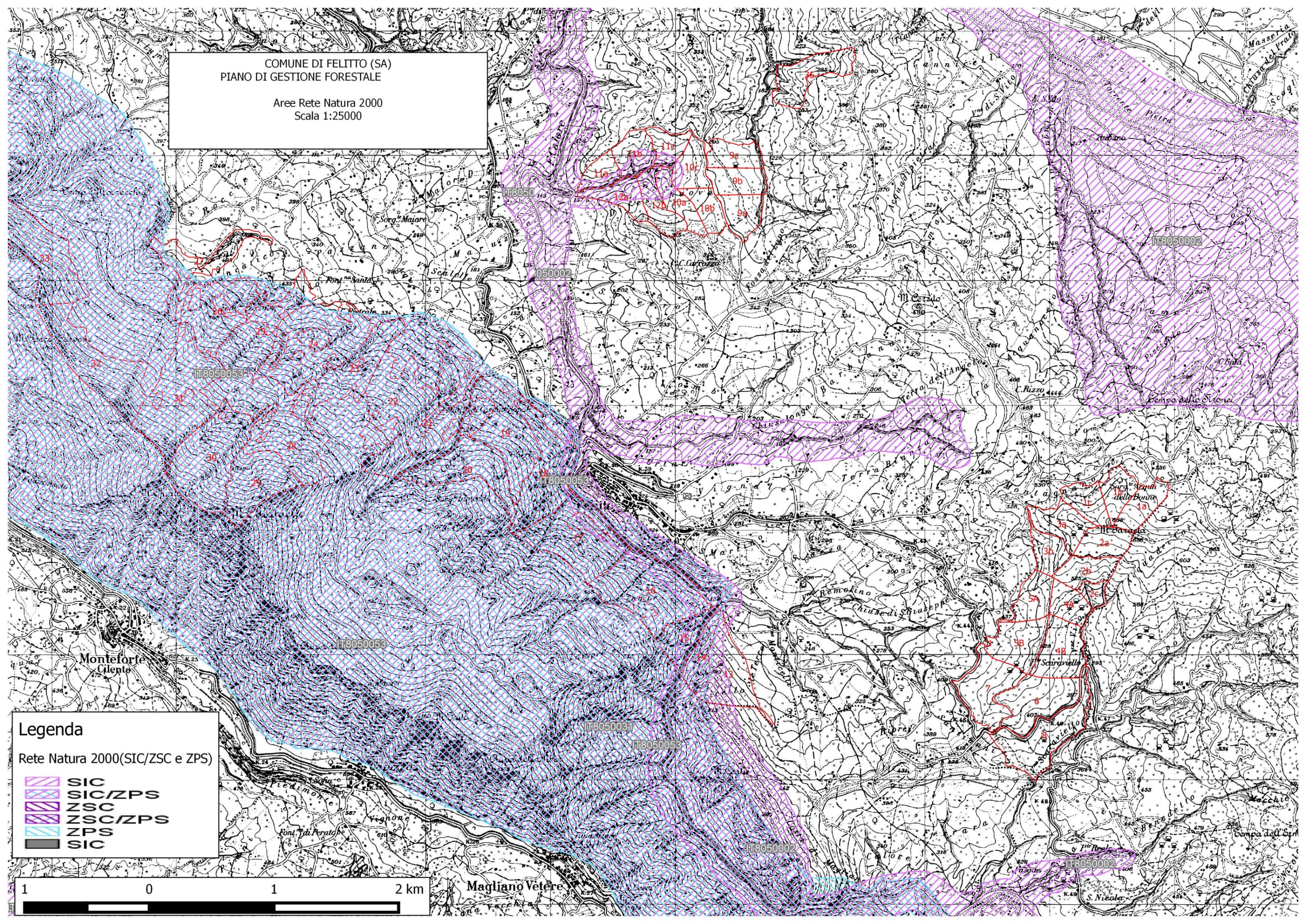
- Cava
- Rf1
- Rf2
- Rf2a
- Rf3
- Rf3a
- Rf4
- Rutr1
- Rutr2
- Rutr3
- Rutr4
- Rutr5

1 0 1 2 km



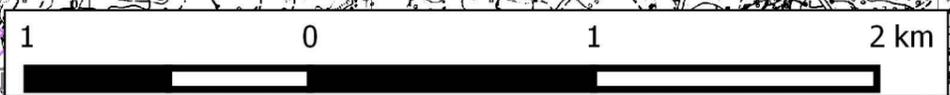
COMUNE DI FELITTO (SA)
PIANO DI GESTIONE FORESTALE

Aree Rete Natura 2000
Scala 1:25000



Legenda
Rete Natura 2000(SIC/ZSC e ZPS)

-  SIC
-  SIC/ZPS
-  ZSC
-  ZSC/ZPS
-  ZPS
-  SIC



Magliano Vetere

COMUNE DI FELITTO (SA)
PIANO DI GESTIONE FORESTALE

Zonizzazione Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed
Alburni
Scala 1:25000

Legenda

zonizzazione

-  A1
-  A2
-  B1
-  B2
-  C1
-  C2
-  D

1 0 1 2 km

